Quotidiano / Anno LIV / N. 136 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 26 maggio 1977 / L. 200

Sciopero nelle scuole proclamato dai sindacati per l'1 e il 2 giugno

A pag. 2

La Camera migliora e approva il decreto che scioglie l'Egam

A pag. 7

MENTRE LA DC RALLENTA ANCORA I TEMPI

Il PCI e il PSI precisano i termini della trattativa

Su « Rinascita » un articolo di Chiaromonte sugli aspetti programmatici e politici del confronto - Incontri della delegazione democristiana con PSDI e PRI - La DC prepara un «documento riassuntivo»

ROMA — La discussione tra i partiti costituzionali è continuata ieri. Ed è continuata seguendo due diverse strade: quella degli incontri bilaterali condotti dalla Democrazia cristiana con le altre forze politiche (il ciclo si è concluso con la consultazione del PSDI e del PRI), e quella della conferma e della precisazione delle rispettive posizioni da parte dei comunisti e dei socialisti.

A conclusione della serie degli incontri bilaterali, il segretario della DC, Zaccagnini, ha annunciato ieri sera che il proprio partito redigerà nei prossimi giorni un «documento riassuntivo» con lo scopo di raccogliere quanto è emerso nei colloqui. Questo documento — ha detto — dovrebbe mettere in evidenza i temi ai quali la DC attribuisce «importanza determinante» al fine di raccogliere il «definitivo avviso» dei partiti. Soltanto in un secondo tempo si riunirebbe la Direzione democristiana.

Come si ricorderà, la riunione della Direzione d.c. era prevista in un primo momento per venerdì o sabato. Sembra ora, sulla base delle dichiarazioni di Zaccagnini, che vi debba essere un rinvio ad uno degli ultimi giorni della prossima settimana, o forse anche più in là. Se le cose stanno così, è evidente che ci si trova di fronte a una nuova dilatazione dei tempi della trattativa, dilatazione che non apparirebbe giustificata da tutto il corso del confronto tra le forze costituzionali.

Il Comitato centrale del PSI (su cui riferiamo a parte) ha aperto ieri i suoi lavori con una relazione di Craxi, collocandosi in sostanza sul filo di quello che è stato l'atteggiamento socialista fin dall'inizio del confronto fra i partiti. Il segretario socialista ha affermato che il PSI mira con spirito costruttivo a realizzare un «*ragionevole compromesso*», cioè vuole sbocchi equilibrati, che «*siano accettabili per tutti*».

Per quanto riguarda il PCI, è stato invece anticipato il testo di un articolo del compagno Gerardo Chiaromonte che apparirà sul prossimo numero di *Rinascita*, con il quale viene sottolineato prima di tutto, che la vicenda politica che si sta svolgendo è «*straordinariamente importante*». E che ci si trovi dinanzi a uno spartiacque rilevante della nostra storia, sottolinea Chiaromonte, è dimostrato dalla violenza con la quale si cerca di sbarrare la strada al processo politico in atto: «*Nessuno è così cieco da non vedere che l'obiettivo di quelli che manovrano e dirigono le imprese nefande del "partito armato" è appunto quello di impedire che vada avanti la nostra linea dell'uni-*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Sollecitata da Craxi una «conclusione collegiale»

La relazione al CC - Giudizio critico sulle trattative con la DC - Valore delle convergenze unitarie con il PCI

ROMA — Con una relazione del compagno Craxi hanno avuto inizio ieri i lavori del CC socialista in un'atmosfera meno tesa di quanto facessero presagire alcuni spunti polemici emersi nelle settimane scorse. Il relatore ha impostato la sua esposizione secondo un'angolazione fortemente unitaria ricordando, con la dettagliata ricostruzione di tutta la vicenda politica del dopoelezioni, le valutazioni e le iniziative che praticamente all'unanimità il gruppo dirigente socialista ha espresso: dalla responsabile accettazione della formula della «non sfiducia» verso il monocolore dc, al riconoscimento dell'esaurirsi di tale soluzione, all'iniziativa dell'apertura di un confronto programmatico e politico che ora vive la sua seconda e più difficile fase.

Quale dovrà essere l'atteggiamento del PSI in questa fase? A giudizio di Craxi la ricerca delle ipotesi di atteggiamento non può che svilupparsi entro margini ristretti: «*tenuto conto del realistico accantonamento dell'ipotesi di un governo organico di emergenza, del nostro rifiuto per un ritorno alle coalizioni del passato, della sofferenza in cui ormai è posto il regime monocolore*». La ricerca dunque dovrà essere finalizzata a «*individuare sbocchi equilibrati e una soluzione accettabile per tutti*», ferma restando la centralità del problema delle garanzie e del controllo certo sull'esecuzione del programma concordato. Tale programma non potrà che essere sanzionato da «*una conclusione collegialmente assunta*».

L'assunzione dell'iniziativa delle consultazioni fra i partiti da parte della DC ha comportato procedere molto lente «e sino a questo momento non ha consentito di individuare i termini di una soluzione, di stabilire un punto fermo, di comprendere se il problema da noi posto con tanta chiarezza potrà avere una soluzione od un avvio di soluzione». Ne deriva che i socialisti non possono prestarsi a ulteriori dilazioni e si riservano «*corrette decisioni di comportamento*» se non vi saranno segni di una volontà risolutiva da parte dei DC. In ogni caso il PSI «*non assumerà da solo la responsabilità di aprire formalmente una crisi*» ma annuncia che, rifiutando una soluzione contrattata, la DC non avrà più la fase che Andreotti vagheggiando la sostanza delle prese di posizione dei partiti ha definito della «astensione attiva», ma provocherà una situazione ancor più precaria esposta a contraccolpi a più o meno breve termine.

Craxi ha quindi richiamato i punti programmatici da cui mosse l'iniziativa socialista degli incontri ed ha prospettato gli elementi di contrasto che la trattativa ha posto in evidenza rispetto alle posizioni democristiane. Ha quindi sollecitato il CC ad esprimere «un mandato chiaro che rafforzi l'azione della direzione e della segreteria». Punto di riferimento è «la consapevolezza del crocevia drammatico verso il quale il paese è arrivato e la necessità ad un tempo di non spingere la dialettica democratica verso contrapposizioni frontali e di far maturare un significativo mutamento di rotta e di indirizzo».

Nella condotta socialista prende spicco «la ricerca di tutte le possibili e giustificabili convergenze unitarie tra il PSI e il PCI, nel quadro della comune responsabilità verso il mondo del lavoro e le forze del rinnovamento». Queste convergenze, già in atto, costituiscono — ha affermato Craxi — «*un punto di forza nel difficile confronto in atto*». Egualmente positivo viene considerato il rapporto con il PSDI e il PRI, che tuttavia «*non può trasformarsi in una più organica formulazione di intese*». Lo sviluppo di queste collaborazioni non dovrà tuttavia entrare mai in contraddizione con lo sforzo di determinare una nuova situazione politica.

Nella parte centrale della sua relazione Craxi aveva fatto riferimento alla questione — emersa nelle recenti polemiche — della corretta interpretazione della linea sancita dal congresso, che è essenzialmente la questione di rendere coerente lo sforzo immediato per dare una soluzione positiva alla crisi in atto con gli obbiettivi strategici del partito.

In margine al CC si sono tenute varie riunioni di gruppo. Mariotti ha annunciato la presentazione di un documento da parte di una ventina di membri del CC che si definiscono «fedelissimi» di Francesco De Martino.

IL LIVERPOOL CAMPIONE ROMA INVASA DAI TIFOSI

Gli inglesi del Liverpool hanno vinto a sorpresa la Coppa dei Campioni 1977 battendo i favoriti tedeschi del Borussia per 3 a 1 nella finale che si è svolta ieri sera a Roma. Per l'occasione nella capitale sono giunti circa cinquantamila tifosi delle due squadre, con decine di voli «charter» e diversi treni speciali. Inglesi e tedeschi hanno invaso la capitale approfittando della occasione sportiva per visitare, almeno per poche ore, la città. Nella foto: l'esultanza degli inglesi dopo il terzo goal.

ALLE PAGINE 10 E 12

Dopo le decisioni di Mosca

L'URSS e le sue Costituzioni

La nuova Costituzione, di cui Breznev ha preannunciato la presentazione al paese, sarà la quarta nella storia dell'URSS. Ognuna delle precedenti nacque in momenti cruciali dell'esperienza sovietica e la sua nascita fu oggetto di importanti battaglie politiche, che hanno poi marcato per molto tempo le successive vicende della società.

La prima Costituzione vide la luce nel 1918 e fu il risultato di una discussione fra le forze politiche rimaste operanti nell'ambito dei soviet: essenzialmente i bolscevichi e i socialisti rivoluzionari di sinistra. Scaturì dal confronto fra una visione della società come semplice associazione dal basso di gruppi di produttori — tesi che aveva radicate tradizioni nella storia del populismo e dell'anarchismo russi, quindi ancora viva non solo fra i socialisti rivoluzionari, ma fra una parte degli stessi bolscevichi — e l'esigenza di un nuovo Stato come forza unificante e innovatrice, che era stata appena difesa da Lenin colla pubblicazione del suo celebre «Stato e rivoluzione». Fu una Costituzione della Repubblica federativa sovietica russa, poiché un'unione di repubbliche sovietiche ancora non esisteva. Forte era l'impronta delle idee dell'Ottobre. Ma la sua approvazione, concisa all'incirca con l'esplosione della guerra civile: sta i suoi principi che le sue norme istituzionali furono condizionati e alterati dalla successiva esperienza del «comunismo di guerra».

Costituzione dell'Unione, intesa come federazione di più repubbliche sovietiche, fu invece quella approvata nel 1924. Alla sua origine vi fu uno scontro politico fra gli stessi bolscevichi. Protagonisti ne furono Lenin e Stalin: il primo favorevole a un forte decentramento di potere alle singole repubbliche, come antidoto contro il risorgere dell'egemonia e del nazionalismo russi; il secondo sostenitore invece di un massimo accentramento politico a Mosca. Il conflitto fra i due esponenti su questo problema era in realtà espressione di un più profondo contrasto di concezioni circa lo sviluppo futuro della società sovietica e della rivoluzione nel mondo. La discussione si prolungò, anche in assenza di Lenin, per tutta la fase preparatoria del nuovo documento (1923) sebbene venisse presto soverchiata dagli altri scontri che esplosero nella direzione del partito bolscevico. Nonostante all'atto dell'approvazione Lenin fosse appena morto e ritirato dalla scena politica da quasi un anno, le sue idee ebbero ancora un riflesso importante nella nuova Costituzione. Ma il potere soverchiante che Stalin acquistò negli anni successivi rese problematica la sua applicazione e portò comunque a un'interpretazione molto più vicina alle concezioni staliniane che a quelle di Lenin.

Più drammatico degli altri fu il destino della terza Costituzione, quella del 1936. Preannunciata all'inizio del 1935, essa fu definitivamente approvata solo nel dicembre dell'anno successivo: nei due anni — o poco meno — che intercorrono fra le due date, il Paese e il suo partito comunista furono teatro di una lotta politica sotterranea e convulsa su cui gravava l'ombra dell'assassinio di Kirov. L'idea di una riforma costituzionale era nata come speranza di una nuova, più avanzata, fase della socialista e democratica dopo i sacrifici, le violenze, i gravi conflitti sociali che avevano accompagnato l'avvio dell'industrializzazione e la collettivizzazione agraria.

Il testo che fu elaborato conteneva molti punti importanti: insieme ai nuovi diritti sociali, che dovevano essere il portato della rivoluzione, vi erano proclamati tutta una serie di diritti dell'individuo, raccolti dalla tradizione liberale. Né si può dire che si trattasse di semplice propaganda, poiché nella fase preparatoria si erano prospettate, al contrario, la necessità di candidature multiple nelle elezioni o la possibile nascita di un parlamentarismo sovietico. Ma, quando la Costituzione fu approvata, la lotta politica stava già arrivando al suo tragico sbocco. I grandi processi politici erano cominciati e le repressioni staliniane acquistavano carattere di massa. Le elezioni si sarebbero tenute solo un anno più tardi, ma avrebbero avuto solo un indirizzo plebiscitario. Di mezzo c'era stato il terribile 1937. Non è quindi arrischiato pensare che il «terrore» staliniano di quel periodo avesse fra i suoi scopi anche quello di sbarazzarsi della stessa Costituzione, appena entrata in vigore e subito ridotta a una funzione puramente formale.

Almeno fino al 1953 l'URSS non visse certo in regime costituzionale. C'era il potere personale di Stalin, che nel frattempo aveva trovato in guerra la giustificazione dell'emergenza bellica e il conforto di un nuovo appoggio di massa. Possiamo a questo punto osservare come in tutta la storia sovietica i problemi maggiori siano nati non solo dall'elaborazione delle successive «leggi fondamentali» dello Stato, ma dalla loro applicazione, ripetutamente travolta dalle vicende politiche, senza che mai riuscisse a prevalere un rigoroso concetto di legalità costituzionale. Se tanto tempo è passato fra la stessa critica del dispotismo staliniano, formulata dal XX Congresso del PCUS, la prima proposta di una nuova Costituzione (1961) e l'odierno punto di arrivo, una delle ragioni credo vada cercata nella stessa mancanza di chiarezza circa la soluzione del problema: applicazione delle norme legali esistenti o formulazione di norme nuove. Lo stesso modo come viene an-

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Giustizia e rigore

LA SCELTA PIÙ AVANZATA

Nel momento in cui i problemi dell'ordine pubblico sono al centro della trattativa fra i partiti, dall'interno del mondo giudiziario si proietta un quadro preoccupante. Ne citiamo i tratti più vistosi, che sono cronaca di questi giorni.

Il costruttore romano Armellini avrebbe dovuto essere arrestato quattro anni fa, ma il fascicolo che lo riguardava è rimasto chiuso in un cassetto: il banchiere dei petrolieri, Giuseppe Arcaini, l'uomo che sa tutto delle tangenti, è riuscito ancora una volta a farla franca grazie ad un provvido disguido che ha impedito alle carte processuali di arrivare in tempo utile sul tavolo del sostituto procuratore che sta indagando sui suoi rapporti con l'ex presidente della Esso, Vincenzo Cazzaniga.

Dopo quattro anni si riapre il capitolo della strage di Peteano e questa volta sotto accusa sono i magistrati che hanno condotto la prima inchiesta, conclusasi con un processo che ha mandato assolti tutti gli imputati.

Il Consiglio superiore della Magistratura ha aperto una indagine conoscitiva per sapere dalle procure generali e dai presidenti delle corti di appello quanti e quali sono i processi che giacciono da troppo tempo sui tavoli dei magistrati. Non abbiamo dubbi che per ogni caso vi sarà una risposta logica, almeno in apparenza. Da qualche alto magistrato saranno illustrate le difficoltà tecniche nel portare avanti i processi, altri parleranno di scarsezza del personale, di cattiva distribuzione dei giudici, altri ancora diranno dei tempi lunghi per le perizie, infine ci sarà chi farà ricorso al vecchio lettmotiv: abbiamo le mani legate perché le leggi che ci sono non ci permettono di lavorare come vorremmo».

Che ci siano carenze di carattere tecnico-burocratico che impediscono alla amministrazione della giustizia di funzionare correttamente, nessuno lo disconosce. Così come nessuno può disconoscere che queste carenze sono diretta conseguenza del modo, peggiore come vedremo a direttore, che hanno affrontato i problemi della giustizia. Esistono naturalmente anche carenze soggettive, legate però sempre a un clima politico che si è favorito o almeno tollerato.

Può essere considerato un caso che nessuno dei processi sugli episodi più gravi della strategia della tensione, sia arrivato in porto e che si sia costretti, addirittura, a prendere come dato positivo, il fatto che a Catanzaro, dopo nove anni, finalmente, si riesca, bene o male, a mandare avanti il dibattimento?

Per non parlare della matassa, mai districata dell'intreccio tra malavita e criminalità politica e tra delinquenza comune e quella in «guanti gialli», che ricicla il denaro sporco. Quanti dei protagonisti degli episodi più turpi di malcostume amministrativo hanno avuto la punizione che la legge prevede?

Insomma, da qualunque parte si rivolta il problema, salta agli occhi la giustezza delle denunce da noi condotte sulle responsabilità politiche di chi ha avuto per tanti anni in mano il governo del paese. E si comprende tutto il significato di ciò che vogliamo dire quando chiediamo severità e rigore nella gestione dell'ordine pubblico. Non si tratta davvero di concessioni alle spinte repressive, come da qualcuno ci viene rimproverato. Al contrario. E' evidente che al centro di tutto vi è la necessità di combattere decisamente e confinare i miasmi delle forze eversive. Ma se si vuole davvero portare avanti con successo questa battaglia, il movimento operaio deve farsi carico, come propria scelta autonoma di una linea di grande rigore e fermezza. Sbaglia profondamente chi crede che questo significhi lasciarsi trascinare sul terreno della repressione: eversione, da una parte, e slascio di certi apparati pubblici, dall'altra, sono fenomeni complementari, si alimentano a ricenda in una spirale sempre più pericolosa. Spezzare questa spirale è il compito urgente delle forze democratiche, ma si può assolverlo soltanto assumendo, appunto, come criteri ispiratori quella serietà e quella inflessibile coerenza che appaiono indispensabili per l'efficacia dell'azione risanatrice, e per dare maggiore credibilità a istituzioni tanto delicate.

A Milano, come giudicano i giovani che hanno sparato

Tra i compagni di scuola degli autonomi arrestati

C'è la condanna dei fatti del « sabato nero », ma anche incertezze e confusione Le indagini hanno confermato che l'assalto in via De Amicis fu premeditato

Dalla nostra redazione

MILANO — «Li conoscete»? «*Li conoscete chi*». «I tre arrestati». Il gruppo di giovani, raccolto a capannello, si zittisce all'improvviso. La domanda resta sospesa per qualche istante, galleggia inutile nella diffidenza di decine di sguardi.

«Li conoscete?».

«*Va da Luciano* — dice infine uno dei giovani, con insofferenza — *lui ha il comunicato*». «*I giornalisti rompono le balle*». Luciano tira fuori dalla cartella un vecchio quaderno. Legge il comunicato. «*L'hanno approvato quelli del corso F*», precisa. Maurizio Azzolini frequentava la terza, Massimo Sandrini la quarta. In quinta c'è Claudio Vitaliano, un giovane fermato e subito rilasciato: lui, con la sparatoria di sabato, non c'entrava nulla.

Luciano legge adagio, scandendo le parole. «*Come corso geometri smentiamo le affermazioni di alcuni organi di stampa che, in alcuni casi, oltre ad essere palesemente falsi, sono tendenti a dimostrare all'Opinione pubblica la colpevolezza degli arrestati*».

«Ma Azzolini ha confessato, ha ammesso di avere sparato...».

Luciano non risponde. Continua, imperterrito, a leggere il comunicato. «*...Non sappiamo ancora con quali prove e quali indizi la PS sia giunta all'arresto di questi studenti nostri compagni di classe...*».

«Azzolini e Sandrini si sono riconosciuti nelle fotografie...».

Luciano si interrompe. «*Senti, queste sono le cose che avete scritto voi. Perché dovremmo crederci? Un giornale riferendo della nostra assemblea ha scritto persino che chiedevamo "l'immediata liberazione di Claudio", nel senso di Claudio Azzolini, mentre Azzolini si chiama Maurizio e noi parlaremo di Vitaliano che infatti è stato rilasciato perché non c'entrava nulla. Perché dovremmo credere a quello che scrivete?*».

Riprende a leggere, soddisfatto del nostro silenzio.

Il comunicato è diviso in due parti. Prima la condanna, nettissima dei fatti di sabato, opera di «provocatori fuori dal movimento». Poi i dubbi sulla validità delle indagini in corso: «Fotografie sfocate, identificazioni [illegible] sul questo piano, precisa Luciano, non tutti erano d'accordo). Si accusa il preside d'aver consentito alla polizia di interrogare — lì, in una delle aule dell'Istituto — il terzo degli arrestati: Walter Grech, della IV D. Infine un'accusa alla polizia: «Da notizie garantite da compagni fermati risulta che i giovani siano stati brutalmente picchiati in questura...».

Luciano richiude il quaderno, lo ripone nella cartella. La parte «ufficiale» del nostro colloquio davanti al «Cattaneo geometri» finisce qui, nell'omertà imbarazzata di poche righe lette nervosamente. Ma scavare sotto il labbro ermetico di questa ingenua ufficialità non è difficile.

Sono le 12.40: gli studenti escono a frotte e prolo più si disperdono lungo Via San Vito, verso le fermate degli autobus. Solo pochi capannelli restano davanti all'ingresso dell'Istituto. C'è diffidenza, sospetto, le parole escono a fatica. Ma dalle ammissioni brevi, smozzicate, dalle frasi lasciate in sospeso, non è difficile ricomporre il quadro di una verità guardata all'improvviso, con la forza di un colpo di maglio inatteso, mostrata e presa.

Sì, i tre li conoscevano bene. Si c'è chi ha subito creduto di riconoscerli dalle fotografie appena sfogliate le pagine dell'«Espresso»; da due giorni a scuola non si parlava d'altro. Sì, qualcuno ne aveva parlato anche con loro, aveva chiesto se era vero. E loro avevano risposto che, sì, quelli delle foto erano loro e che ormai «erano in guerra». No, nessuno credeva che potessero farlo. Che fossero vicini alla «autonomia», lo sapevano, certo, ma chi poteva immaginare...

Emergono, lentamente, i profili dei tre arrestati.

Maurizio Azzolini, 17 anni, un bravo studente, molto versato nelle materie letterarie. «*Voleva fare il liceo classico* — dice una professoressa — *ma i suoi genitori, una famiglia di impiegati, vollero subito il "pezzo di carta"*».

Maurizio doveva diventare geometra. «*Da tempo aveva molto diradato le presenze a scuola. Si vedeva pochissimo, ma il profitto restava ad ot-*

Massimo Cavallini

(Segue in ultima pagina)

Grave perdita per la cultura, il movimento operaio, l'antifascismo

È MORTO IL COMPAGNO CARLO SALINARI

Aveva 58 anni - Dagli studi universitari alla lotta nelle file della Resistenza - Iscritto al PCI dal '41 - Uno dei maggiori studiosi della letteratura italiana - Era preside a Lettere

Carlo Salinari

ROMA — Un grave lutto ha colpito il mondo della cultura, il nostro partito, l'antifascismo italiano. Si è spento questa notte, al Policlinico all'età di 58 anni, il compagno Carlo Salinari, insigne studioso della letteratura italiana e preside della facoltà di Lettere dell'Università di Roma, militante comunista fin dal 1941. Da tempo era affetto da un male incurabile.

Carlo Salinari era nato nel 1919 a Montescaglioso, in provincia di Matera. Si era trasferito a Roma per compiere gli studi universitari e qui, a Roma, capitale, sul finire degli anni '30, si avviò al mondo dell'antifascismo militante. Allievo di Natalino Sapegno, dopo gli inizi, orientamenti crociani assunse posizioni marxiste. Nel 1941 si laureò con una tesi su Giacomo Leopardi; e nello stesso anno si iscrisse al nostro partito.

Protagonista attivo della lotta di Resistenza, combattente nelle file del movimento di liberazione nazionale contro i nazifascisti con un coraggio che gli valse due medaglie d'argento al valore militare. Dopo la guerra insegnò nei licei di Palermo, Cagliari e Milano. Nel 1954, assieme ad Antonello Trombadori e Romano Bilenchi, fu tra i fondatori de «Il contemporaneo». Numerose, e di alta responsabilità sono state, in tutti questi anni, le cariche, da lui ricoperte, nel partito.

Tra le sue opere più significative vanno ricordate «La questione del realismo» e «Miti e coscienza del decadentismo italiano». Stava lavorando in questi ultimi tempi a un nuovo «Sommario di storia della letteratura italiana» e a un commento della Divina Commedia.

Ai familiari di Carlo Salinari giungano in questo doloroso momento le condoglianze fraterne del Comitato centrale del partito, dell'«Unità», della Federazione comunista romana, di tutti i compagni e gli amici che conobbero in lui una figura esemplare di comunista e di intellettuale.

libro di lettura

SIAMO *al Palazzo di Giustizia di Roma. La scena rappresenta l'ufficio del sostituto P.M. dottor De Nicola: una piccola stanza disadorna, con una scrivania ingombra di carte, una poltrona, due sedie, due scaffali, un attaccapanni e alla parete un crocifisso e un ritratto del presidente Leone. L'ambiente prende luce da una grande finestra che da su Piazza Cavour. Il magistrato è seduto al suo tavolo e sta scrivendo, quando vengono bussati due colpi discreti alla porta e subito dopo entra un usciere con un biglietto da visita in mano.*

Usciere *(porgendo il biglietto). Signor giudice, c'è qui un signore che chiede di essere ricevuto con urgenza.*

De Nicola *(leggendo ad alta voce, stupito). Dottor Giuseppe Arcaini, ex direttore generale dell'Italcasse. Fatelo subito entrare.*

Arcaini *(entra e a un cenno del magistrato si siede davanti a lui. Parla con voce sopraffatta, a tratti, dall'emozione). Come vede, signor pubblico ministero, sono Giuseppe Arcaini, e ho letto stamane sui giornali che il mio arresto, da lei fermamente voluto, non ha potuto aver luogo per un disguido della stanza di un suo collega al suo ufficio, pare non involontario, che ha messo lei nella impossibilità di condurre a termine il suo proposito. Mi consenta di dirle, signor avvocato, che lei è in errore perché io sono innocente, innocente dalla testa ai piedi: e credo che non mi sarà difficile dimostrarlo. Ma appunto per questo, cioè proprio per questo, io non posso accettare una libertà dovuta a un disguido, specialmente se, come si dice, doloso. E allora...*

De Nicola *(incredulo). E allora?*

Arcaini *(la cui voce intriso si è rinfrancata). Allora, signor pubblico ministero, sono venuto a cercare di farmi ugualmente arrestare. Io voglio essere libero per la mia innocenza, non per le vostre (mi scusi) battaglie interne. Stamane il mio portiere in fondo alle scale mi ha agitato davanti agli occhi una cartolina illustrata dicendomi con un sorriso: «Dottore, viene da Trento. E' stata spedita ieri». Come vuole, signor giudice, che io non abbia sentito in queste parole una sarcastica allusione al ritardo del mio mandato di cattura? E un innocente, come io sono, può essere in questo stato?*

De Nicola *(battendo due o tre volte le mani). Olà, carabinieri (compaiono i carabinieri). Applicate le manette a questo fior di galantuomo e portatelo a Regina Coeli. A ben rivederla, dottor Arcaini, e tanti auguri. Le confesso che comincio a credere anch'io, ora, alla sua innocenza. (Arcaini, allontanandosi tra i carabinieri, è come trasfigurato: si direbbe il Maroncelli).*

I personaggi e i fatti di questa scena sono puramente immaginari.

Fortebraccio

L'incontro occasione di confronto di tutta la comunità nazionale

Ampie adesioni al convegno di Milano su ordine pubblico e difesa della democrazia

L'obiettivo del dibattito è quello di un esame che non si limiti alla denuncia ma proponga anche soluzioni — I lavori si aprono domani con le relazioni

MILANO. — L'incontro che si apre domani al teatro Lirico di Milano promosso dal comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano ha lo scopo di offrire la possibilità di un confronto tra forze e organizzazioni diverse affinché del problema dell'ordine pubblico si faccia sempre più carico la intera comunità nazionale. La decisione di far concludere lo incontro del Lirico dal presidente della Camera on. Pietro Ingrao, indica l'impegno con il quale si intende in questa occasione affrontare i problemi dell'ordine pubblico.

«E' un incontro — dice il sindaco di Milano Carlo Tognoli — che ha due significati ben precisi. Il primo è quello di avviare un esame serio sui problemi dell'ordine pubblico in modo che non ci si limiti alla sola denuncia, ma si riesca ad indicare le soluzioni per superare una situazione estremamente difficile, dovuta anche a distinzioni che si avvertono nel funzionamento degli organi dello Stato preposti a questo delicato lavoro. L'importanza delle tre giornate di dibattito al teatro Lirico sta — e questo è il secondo significato di questo incontro — nella possibilità di mettere a confronto istituzioni, forze politiche, rappresentanti del movimento sindacale e dell'antifascismo, organizzazioni giovanili, perché siamo convinti che l'ordine repubblicano si possa difendere soltanto attraverso la massima partecipazione delle forze democratiche».

Alle manifestazioni ha aderito la Federazione CGIL, CISL UIL, che ha sottoscritto l'appello lanciato dal Comitato ed ha assicurato la presenza di una propria delegazione. Domenica prenderà la parola Agostino Marianetti, segretario della CGIL, a nome della Federazione unitaria.

Le stesse comunicazioni che apriranno il convegno venerdì sera saranno tenute parte da uomini politici democristiano Virginio Rognoni, vice presidente della Camera e il comunista Ugo Pecchioli; parte da rappresentanti di settori diversi che a questo problema sono particolarmente sensibili: il presidente della RAI-TV Paolo Grassi per quanto riguarda il ruolo della informazione, da Giuseppe Orlando, presidente della Confederazione italiana del commercio e del turismo, come portavoce di una categoria che dal dilagare della delinquenza è forse tra le più colpite, e da Danilo Dolci per i problemi delle giovani generazioni.

Saranno certamente presenti altre voci di estremo interesse. I sindaci delle grandi città ad esempio (Tognoli di Milano, Argan di Roma, Novelli di Torino, Zangheri di Bologna) che esporranno i problemi dei centri urbani dove delinquenza politica, delinquenza comune e spaccio di droga costituiscono una miscela esplosiva estremamente preoccupante.

Significativo è a questo proposito il contributo che proprio in questi giorni è stato portato da 67 sindaci di comuni dell'hinterland milanese i quali hanno rilevato che in dieci anni i procedimenti penali nelle zone di loro competenza sono passati da 10 mila a circa 44 mila, con un'allarmante crescita della diffusione della droga nelle scuole, delle rapine a mano armata, del traffico di armi, dei sequestri di persona e dei racket mafiosi a danno di commercianti grandi e piccoli, di fronte alla totale inadeguatezza dei mezzi a disposizione della magistratura, della polizia e carabinieri e del sistema carcerario.

Messaggi d'adesione di Longo e Berlinguer

ROMA — Il presidente e il segretario generale del PCI, compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer, hanno aderito al convegno promosso a Milano dal *Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano*.

Il compagno Longo ha inviato al Comitato questo messaggio:

«Aderisco con convinta partecipazione alla vostra iniziativa, cui auguro pieno successo. Condivido senza riserve le motivazioni che l'hanno ispirata e l'esigenza, che l'appello da voi lanciato fa propria, di uno sforzo comune, unitario di tutte le forze democratiche nella lotta contro la violenza e l'eversione, per difendere, consolidare e sviluppare la democrazia repubblicana, data dalla Resistenza».

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al presidente del Comitato questa lettera:

«Accolga la mia piena, solidale adesione all'iniziativa promossa dal *Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano*.

«Reputo molto importante il vostro Convegno, a cui il PCI non mancherà di dare tutto il contributo possibile, e auguro vivamente un proficuo lavoro, una salda intesa e un comune impegno tra tutte le forze politiche e sociali che vi partecipano.

«La vita democratica e le istituzioni repubblicane del nostro Paese, irrobustite da decenni di lotte e di sacrifici dei lavoratori e dei democratici tutti, subiscono un nuovo attacco eversivo. Sono, come voi, convinto che la loro difesa e il loro sviluppo passano attraverso un ancora più saldo legame tra lo Stato democratico, nato dalla Resistenza, e le varie componenti politiche, sociali e culturali che, ciascuna secondo le sue caratteristiche, hanno contribuito alla sua crescita in questo dopoguerra. E' dal comune impegno di queste forze che si potrà proseguire l'opera di rinnovamento e di risanamento del nostro Stato e della nostra società».

Prosegue il dibattito al Senato

Aborto: la legge vuole affrontare responsabilmente una piaga sociale

Il compagno Benedetti: dalla sfera del diritto penale a quella degli interventi sociali

ROMA — Nel dibattito sull'aborto, che prosegue nella assemblea del Senato, anche ieri si è potuto cogliere, sia negli interventi a sostegno della legge che in quelli contrari, una comune constatazione: l'aborto è una piaga sociale che va combattuta e vinta. Ma da questa drammatica realtà gli oratori democristiani non hanno tratto coerentemente le conseguenze di carattere politico e legislativo.

Il senatore Carlo Romeo, sindacalista calabrese, ha riconosciuto che le forze favorevoli alla legge, e tra questi il gruppo di cattolici eletti nelle liste del PCI, hanno migliorato le norme riguardanti i consultori, i quali, ha detto, potrebbero costituire nuove forme di corresponsabilizzazione dal basso per il superamento dell'aborto. Riconoscimento positivo, come si vede, cui è seguita però l'assurda pretesa che questi consultori debbano operare soltanto per convincere la donna anche quando essa abbia maturato la decisione di interrompere la gravidanza, a non abortire.

Secondo il senatore Romeo, se è vero che non si è fatto abbastanza per prevenire e sconfiggere la piaga dell'aborto, questa non sarebbe una ragione sufficiente per passare dalla tolleranza di fatto a quella legale, al contrario — ha detto — bisognerebbe perseguire penalmente l'aborto in modo più rigoroso.

A sua volta un altro senatore dc, Mario Valiante, magistrato salentino, ha cercato un appoggio alla tesi della «difesa del diritto alla vita» nella nota sentenza della Corte costituzionale. Secondo Valiante la Corte avrebbe affermato che la salute della madre è più rilevante che non la salvaguardia dell'embrione, ma solo nel caso di pericolo di vita della gestante.

Si tratta di un'interpretazione restrittiva — gli ha risposto poco dopo il compagno Gianfilippo Benedetti — la Corte non ha fatto soltanto questione di pericolo di vita della gestante, ma anche di tutela della salute fisica e psichica, riconoscendo quindi la validità di motivi anche di carattere sociale, economico e psicologico nella decisione di abortire.

Benedetti ha ricordato che se i pubblici poteri hanno avuto un atteggiamento tollerante verso l'aborto, applicando in rare occasioni le sanzioni penali previste dalla legge Rocco, è perché hanno tenuto conto che in questo modo il fenomeno dell'aborto clandestino anziché diminuire si infigantiva.

Oggi — ha affermato l'oratore comunista — vi sono le condizioni perché il problema esca dalla sfera del diritto penale per entrare in quella degli interventi sociali, accordando la facoltà di interrompere la gravidanza non a motivi futili, ma alla tutela di beni costituzionalmente protetti come la salute della donna. Quando gli oppositori di parte democristiana criticano la legge in nome del «diritto alla vita», disconoscono che l'aborto, inteso come estremo rimedio, non attenta alla vita ma al contrario tutela il diritto alla salute della donna, salute che del diritto alla vita è componente essenziale.

Certo c'è un conflitto tra due beni, quello della salute della donna e del concepito, ma questo conflitto non lo ha inventato la legge, esiste e va risolto nel migliore dei modi, non con scelte ideologiche e avulse dalla realtà, ma con realismo. Si tratta in definitiva di scegliere il male minore. Esprimendo questo giudizio la senatrice Tullia Carettoni, intervenendo per il gruppo della Sinistra indipendente, ha sottolineato che il testo approvato al Senato in via preliminare dalle competenti commissioni è apprezzabile perché non travisa la sostanza del testo votato dalla Camera, riconfermando i principi della autodeterminazione della donna, di depenalizzazione e di gratuità, ma introduce una maggiore spinta alle norme sulla prevenzione.

A proposito dei consultori la senatrice ha affermato che questi non dovranno esercitare alcuna influenza coercitiva sulla decisione della donna, decisione — ha detto — che è sempre travagliata e che perciò deve rimanere nel più assoluto segreto. Ciò non risponde ad una visione individualistica dei problemi, ma ad una considerazione della realtà economica e sociale.

co. t.

Tutte le Federazioni del Partito sono invitate a trasmettere entro la giornata di oggi alla Sezione centrale d'Organizzazione i dati aggiornati del tesseramento e proselitismo al Partito e alla Federazione giovanile comunista.

Due dei cento punti d'incontro organizzati ieri a Roma dall'UDI per discutere la legge sull'aborto

Raccolta di firme dell'UDI a Roma a favore della legge

Attorno a cento tavolini, in tante per dire no all'aborto clandestino

Un'occasione di incontro e di colloquio - Firme «ragionate» - Ragazze arrivate nella capitale da diverse città - Delegazione a Palazzo Madama per consegnare la petizione

ROMA — La giornata dei «cento tavolini» è cominciata alle 10 una organizzazione minuta, silenziosa, ordinata e improvvisamente nata negli angoli delle piazze e delle vie della grande città, sotto un sole subito implacabile. Un tavolino, un manifesto rosa e blu, le coccarde puntate sul petto («Sconfiggiamo l'aborto clandestino»), i volantini: l'impianto è tutto qui. L'iniziativa dell'UDI per raccogliere, soltanto in sette ore e solo a Roma, centomila firme da consegnare nella stessa serata al Senato per una sollecita approvazione della legge sull'aborto, non ha conosciuto intoppi, anche se le difficoltà non sono mancate.

Ore 10,30, vicolo dell'Aquila. Nel giro di mezz'ora hanno già firmato una trentina di persone. Sotto ogni firma si può dire, c'è una storia di donna. Passano casalinghe, studentesse, impiegate, insegnanti. «Sono una pittrice», «Sono una laureata disoccupata»; «Sono una commerciante in pensione». «Sono una studentessa di razionetta di estrema sinistra».

Due tavoli a piazza Vittorio, cinquecento firme prima di mezzogiorno; due tavoli a via Giulio Cesare, le addette cercano rinforzi, a Largo dei Librari, a ridosso di Campo de' Fiori, il tavolo è già ingombro di moduli pieni di firme. 300-400, poco più su, a Largo Cairoli, hanno raccolto 150 firme nel giro di un'ora e mezza.

La scena si ripete, un'happening vivo di gente e di incontri: La firma non è solo tanto un gesto: è l'occasione per un incontro, un colloquio, una conoscenza. Rapide battute si afferrano a volo, le ragazze dei «cento tavolini» parlano, ascoltano, spiegano, la diffidenza iniziale per questo insolito consenso chiesto in piazza e in forma tanto diretta si dissolve quasi subito. «Prima dico — dice una donna dell'UDI — la legge è consapevole. Il problema aborto è malato, ed è ossessionante». [illegible]

Non è stato sempre così [illegible] la commissione [illegible] donne e donne [illegible] marched in piazza [illegible] rivendicare il diritto delle donne al lavoro [illegible] piazza femminile. Una manifestazione comune [illegible] questione femminile [illegible] senza precedenti [illegible] la preparazione e realizzazione [illegible] l'impegno diretto di [illegible] segreteria della Federazione comunista romana [illegible] affiancatrice [illegible] Roma [illegible] Questa [illegible] Adele, Simone, Natalia, Valeria, Mariella [illegible] la nostra solidarietà di donne su un dramma che tutte abbiamo vissuto in [illegible]. E' vero. Un [illegible] di tutte le province romane, ma anche migliaia di donne [illegible] venute da diverse parti d'Italia sostengono [illegible] napoletane [illegible] casalinghe, studentesse, impiegate [illegible] con la coccarda giù a cucita al bracciolo [illegible] sono portate dietro [illegible] una intera mostra: [illegible] il tavolino, rispondono [illegible] capolinea sulla traccia di incerte e improvvisate manifestazioni. Nei nomi popolari di Napoli, le firme «vanno più forte» che in questa zona della capitale, ma quello che è importante — dice una di esse — è parlare di queste cose in piazza [illegible].

[illegible] sono [illegible] le donne di Avellino [illegible] le donne di Vercelli [illegible] di Milano [illegible] Venezia [illegible] Bologna [illegible] Ancona [illegible] Pescara [illegible] Lecce [illegible] Cosenza [illegible] Catania [illegible] Cagliari [illegible] Ancora [illegible] Ancona [illegible] Ancora [illegible] Ancona [illegible] Ancona [illegible] Ancona

Il nuovo libro di Giudici

L'OFFERTA DEL POETA

Il punto di svolta di una vocazione creativa e di un complesso itinerario ideale e civile

Oggetto primario del dibattito culturale odierno, soprattutto giovanile, il rapporto fra felicità privata e bene pubblico costituisce il nucleo del rovello poetico che Giovanni Giudici affida alla sua nuova raccolta di versi, *Il male dei creditori* (Mondadori, pp 143, L. 3 500). Non è frequente che la sensibilità di un poeta incontri le disposizioni d'animo più diffuse nel suo tempo, in modi così appropriati, senza scadere nel contributo estemporaneo nutrito soltanto di volenterose e buone intenzioni Ma nel caso di Giudici si tratta del risultato coerente di una maturazione perseguita attraverso l'approfondimento e la verifica critica dell'intimismo crepuscolare da cui aveva preso le mosse, quale appare soprattutto da *La vita in versi*, del 1965

Ecco allora il limpido enunciato di una fra le più significative delle ultime poesie, *Intermezzo teatrale*: « Trasformare con parole La vita per alchimia: Dare un senso di società Alla privata eudaimonia, Calarmi nella colpa, Distruggerla con pazienza; Per abilità d'ingegno Sovvertirla in innocenza (..) Bella impresa sovrumana Chi per me ti compirà? La parola e una parola Che non smuove la realtà! ».

Si riconoscono qui alcuni tratti tipici della doppia linea su cui Giudici conduce il suo discorso Anzitutto la vocazione all'affabilità comunicativa, con un uso sapiente di moduli formali ostentatamente facili, in questo caso la tradizionalissima quartina, cui conferisce sciolteza nuova la presenza di due versi rimati, in sedi di volta in volta diverse Nello stesso tempo però la poesia conferma la sua complessità intellettuale, nel denso succedersi di immagini, prima ancora che nel ricorso ai cultismi lessicali, come quella « eudaimonia » termine greco per « felicità ».

La forma d'altronde coincide davvero con la sostanza: il tessuto di effetti a contrasto che caratterizza il componimento rimanda alla consapevolezza strenua con cui il poeta ripercorre le modalità della contraddizione al cui interno occorre calarsi per trovare la via difficile di una sintesi che non sia soltanto raggiungimento d'una pace interiore individuale ma contributo operativo al progresso della convivenza sociale. Di qui l'afflato dinamico dell'*Intermezzo*: e assieme lo struggimento accorato che lo pervade.

Come accontentarsi, per così dire, d'essere poeta, di fronte al travaglio di un'epoca che sembra sollecitare da ciascuno un'assunzione di responsabilità immediatamente pratiche, per collaborare alla genesi di una civiltà nuova? Certo, l'interrogativo non è inedito; e quando Giudici asserisce che « La parola è una parola Che non smuove la realtà », gli si può sembre obbiettare di nutrir poca fiducia nella forza materiale delle idee, dei progetti, delle invenzioni artistiche, in quanto capaci di illuminare e trasformare la coscienza collettiva Ma appunto, l'obbiettivo al quale egli guarda, e rispetto a cui si sente tuttora impari, è proprio una poesia intrinsecamente socializzata, perché fuoruscita dalle secche del solipsismo

Ecco allora giustificarsi il senso di colpa da cui lo scrittore è preso, nell'appagamento che pure gli viene dall'autorealizzazione dell'io compiuta attraverso l'esperienza artistica. Insorgono o risorgono su questo terreno i fermenti della morale cristiana, assorbiti da Giudici negli anni scolastici e insistentemente evocati nei sui versi A derivarne è una nevrosi invincibile, nei rapporti di vita familiare, nelle relazioni sentimentali, nelle vicende di lavoro, sempre tese fra libera disposizione alla gioia e assilli del rimorso, nella consapevolezza della propria inferiorità esistenziale su cui e proiettata un'incombenza di morte

Siamo alla zona più nota della poesia di Giudici, quella dove si accampa un personaggio autobiografico che incarna la fisionomia del borghese medio, e mediamente cattolico, intristito nella mediocrità della sua sorte: di fronte a lui, il suo contrario e il suo doppio, una figura paterna spregiudicatamente estroversa e disponibile alle occasioni di vitalità che il mondo offre. L'assetto metrico-stilistico attinge risultati sempre corretti, a volte cospicui: riflessioni attuali e reminiscenze del passato si compongono in un fraseggiato scialbo, interrotto, quasi più prosaico della prosa stessa, dove gli empiti patetici vengono tenuti sotto fermo controllo

Sì, l'esame di coscienza assiduo cui il poeta si sottopone denuncia una moralità d'indole religiosa, che più volte gli è stata imputata a rimprovero, per esempio da Fortini. Ma è proprio questo risentimento etico a guidare la crescita di preoccupazioni che oltrepassano l'ambito dei dettami evangelici per aspirare a una misura di verità ulteriormente umanizzata Non si tratta soltanto di convalidare l'insofferenza per una mentalità meschinamente utilitaria, di cui finiscono vittime quanti vivono nel culto, più ancora che degli interessi, dei valori costituiti: a ciò allude il titolo ambivalente del volume, *Il male dei creditori*, da intendere sia nel senso del patimento sofferto da chi si sente in debito sia della diminuzione della propria umanità da parte di colui che ritenga di poter vantare crediti sui suoi simili

Di là da ciò, la riflessione sulla metafisica dell'amor cristiano induce a legittimare l'impulso costitutivo dell'io a un pieno godimento di se, sull'orizzonte terreno. Ma una espansione autentica della personalità può avvenire solo in un incontro con gli altri, sulla base del riconoscimento integrale, a tutti, dello stesso diritto: e dunque non solo implica ma si risolve nell'impegno di ogni energia vitale ad abbattere gli ostacoli che impediscono la liberazione delle persone, per effetto dell'ineguaglianza di classe Questo è il nesso difficile e il punto di svolta cui è giunto l'itinerario poetico di Giudici

Si capisce allora che i componimenti più interessanti de *Il male dei creditori* non siano, tutto sommato, quelli sospesi tra cinismo e memoria, pur nell'accortezza del loro trascolorare dai toni elegiaci agli ironici: maggior intensità hanno, al confronto, i versi in cui il lirismo si rappiende in grumi di metafore, a concentrare la consapevolezza dolorosa d'una contraddizione esistenziale e sociale irrisolta, che si rifrange in una musicalità attonita, ricchi di echi interni così *Rapporto*, *Co'ori del bel pensiero*, *Senza titolo*, *Nome*, *Abiure* — *dicono* — *si piega* Assieme, ana lega rilevanza hanno le poesie di stampo più accesamente meditativo, tenute per converso su ritmi lievi, aerei, quasi da ballata morale *L'etica di Bonhoeffer*, *Alla lettera*, il citato *Intermezzo*

Ma poi, il filo che percorre le pagine della raccolta e una rivendicazione del diritto alla poesia, come esigenza nativa di appropriarsi i materiali delle esperienze di realtà non per trascenderli idealmente ma per renderli trasparenti e farne offerta alla collettività Così il criticismo di Giudici configura un ideale poetico, che non è di arroccamento in un privilegio esclusivo ma tende a proiettarsi nell'opera di arricchimento delle relazioni di umanità cui tutti partecipiamo E qui sta il sigillo profondo della democraticità di connotati che *Il male dei creditori* esibisce.

Vittorio Spinazzola

Rassegna a Torino sull'arte in Italia

TORINO — Sabato alla Galleria civica moderna sarà inaugurata la mostra « L'Arte in Italia 1960 1977 »

La mostra offre un doppio spunto di riflessione da un lato sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la ricerca artistica in Italia negli ultimi anni, dall'altra sul modo di lavorare dei critici di fronte a tale vicenda

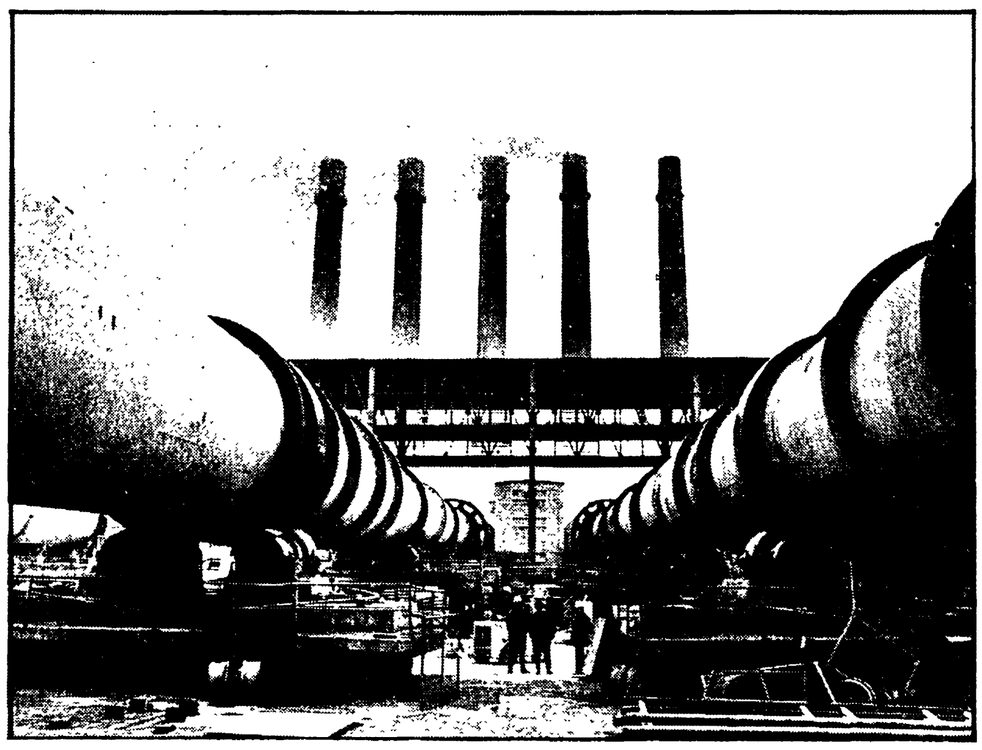
La mostra è stata affidata a tre critici che in questi anni hanno dato interpretazioni e motivazioni tra loro discordanti, seguendo con impegno quanto è avvenuto Filiberto Menna, Antonello Del Guercio e Renato Barilli

Il confronto tra le posizioni critiche e gli atteggiamenti o comportamenti culturali consentiranno al visitatore una conoscenza della ricerca attuale nelle sue dinamiche e compartizioni, senza volergli fornire preventivamente un bilancio obbligato

Organizzazione del lavoro, salari, produttività nella RDT

La fabbrica e il piano

Le condizioni di vita dopo il duro sforzo compiuto negli anni passati per la ricostruzione e l'accumulazione - Previsti aumenti salariali del 4 per cento e incrementi nel consumo di beni durevoli - I criteri di calcolo delle retribuzioni nelle aziende - Come si affronta il rapporto uomo-macchina - Combinazione di incentivi materiali e motivazioni politiche



Il grande cementificio di Karsdorf nei pressi di Halle

II

DI RITORNO DALLA RDT — Negli ultimi due anni le condizioni di vita nella RDT hanno subito dei sensibili miglioramenti. Vi è stata una crescita generale dei livelli minimi di salari e pensioni. Fino a maggio scorso l'orario di lavoro era di 43 ore e mezza alla settimana, dal primo maggio, per i lavoratori a turno continuo l'orario — a salario immutato — è sceso a 40 ore alla settimana; per i lavoratori a due turni è sceso a 42 ore, anche per le donne che lavorano (che qui costituiscono il 50 per cento della manodopera occupata) e che hanno due figli l'orario di lavoro è stato ridotto a 40 ore settimanali. In questi due anni vi è stato anche un aumento delle giornate di ferie passate da 13 a 15 mentre dal primo gennaio scorso altre tre giornate di ferie sono state introdotte per i turnisti.

Dopo il duro sforzo degli anni passati, prevalentemente rivolto alla accumulazione, oggi, dicono i dirigenti del partito, abbiamo voluto prestare più attenzione a problemi finora sottovalutati: il salario minimo, le pensioni, le condizioni delle madri, delle giovani coppie. E' migliorata anche la disponibilità di beni materiali, la casa innanzitutto. Berlino la città della quale la RDT tutta è orgogliosa perché simbolo del duro sforzo di ricostruzione nel quale si può dire il paese è ancora impegnato, ha ambiziosi progetti di sviluppo urbanistico. Ricostruite del tutto le case distrutte dalla guerra, rifatto completamente il centro cittadino, risanati alcuni quartieri della periferia, il grande obiettivo per il 1980 è la costruzione del nono circondario, un nuovo quartiere per 100 mila persone, un insieme di verde, case, servizi sociali, fabbriche.

Secondo il nuovo piano quinquennale nei prossimi anni il salario dovrebbe aumentare del 4 per cento all'anno e l'accento si dovrebbe spostare sul consumo di beni durevoli (per i quali è previsto tra quest'anno e l'anno prossimo un aumento del 15 per cento); minore invece dovrebbe essere la crescita della spesa per la alimentazione e per l'abbigliamento, probabilmente già oggi coperta in maniera soddisfacente. Si punta cioè ad una certa revisione della distribuzione delle varie voci del bilancio familiare, anche per poter mettere in circolazione il risparmio accumulato dalle famiglie e destinato, appunto, all'acquisto di beni durevoli.

In questi anni, nonostante progressi in atto dal '70, l'andamento delle retribuzioni è stato abbastanza lento, anche se compensato dalla stabilità dei prezzi al consumo e dal pieno impiego. Dal '70 al '75, praticamente fermo l'indice del costo della vita, la retribuzione mensile media (calcolata per operai e impiegati) è passata da 755 marchi a 889 (la RDT ha fissato la parità con il marco della RFT, che vale 380 lire italiane). Ma in realtà questa media è men che puramente indicativa perché nella formazione delle retribuzioni incidono in maniera abbastanza rilevante le voci aziendali, legate al rendimento del lavoro, ai risultati complessivi della gestione, alla realizzazione degli indici del piano. Anzi, il dato di novità sta proprio nel fatto che — in rapporto ai nuovi obiettivi del piano — tutta la struttura retributiva sta subendo — profondi riaggiustamenti in quanto verrà sempre di più collegata alle nuove fasi di riorganizzazione del lavoro che si renderanno necessarie per aumentare la produttività e all'effettivo rendimento del lavoro Il piano quinquennale ha esplicitamente previsto per le categorie direttamente impegnate nella produzione che da qui all'80 si proceda a determinare nuovi livelli salariali base, più alti di quelli attuali, sui quali elaborare anche i maggiori aumenti connessi al rendimento

Una scelta del genere deve essere apparsa inevitabile nel momento in cui si richiede alla classe lavoratrice un più duro sforzo di qualificazione produttiva e cioè si avvia a introdurre processi di riorganizzazione del lavoro in fabbrica, che vanno nella direzione anche di un profondo mutamento del rapporto uomo macchina e realisticamente si sa che si può chiedere di più anche dando di più, in un quadro di stabilità economica. Già adesso del resto la struttura retributiva appare fortemente influenzata dagli andamenti aziendali. L'azienda che riesce a superare gli indici del piano sia in quantità ma soprattutto in qualità, sarà autorizzata ad utilizzare una parte del reddito lordo prodotto per migliorare le condizioni di lavoro e per concedere premi salariali ai dipendenti. E' ovvio d'altra parte, che se l'azienda non supera questi indici, la disponibilità di queste entrate salariali aggiuntive non esiste.

Alla Narva (la grossa fabbrica di lampadine al centro di Berlino, un po' vecchiotta, impegnata in un processo di riorganizzazione del lavoro e di ammodernamento degli impianti, cinquemila dipendenti, di cui il 60 per cento donne, età media 44 anni) il salario medio mensile è di 640 marchi (a parte le integrazioni particolari per i turnisti e per il piccolo nucleo di operai addetti ad operazioni altamente specializzate). Ma nel '76, avendo superato gli indici del piano, l'azienda ha potuto disporre di un fondo di gratifica di cinque milioni di marchi, interamente utilizzato per premi salariali, pari in media a 1100 marchi pro capite. Proprio alla Narva è partita direttamente da lavoratori la adozione di una forma di salario più direttamente legata al rendimento: l'avvio è stato dato nel reparto « lampade a vari usi » dove il salario è stato fissato facendo di più giocare criteri quali il risparmio di materiale, il maggiore sfruttamento dell'orario di lavoro, la migliore qualità del prodotto. Questi nuovi criteri si sono poi estesi mano a mano agli altri reparti, trovando sostanziale accoglimento, dal momento che è convinzione dei lavoratori della Narva che « il salario rappresenta il nostro maggiore stimolo materiale per raggiungere più alti risultati di lavoro »

Alla Robotron, la fabbrica di Dresda capofila del complesso elettronico che occupa 30 mila dipendenti (entrata in funzione nel '73, 1 750 dipendenti, età media 35 anni, 42 per cento donne) il salario medio è di 700 marchi, il salario orario di 3 marchi e 70, ma qui è in vigore un sistema di cottimo decelerato che punta innanzitutto al raggiungimento degli obiettivi di *qualità* (la parte variabile della paga base, pari ad un marco e 70, dipende per il 40 per cento dalla realizzazione della *quantità*, per il 60 per cento dalla realizzazione degli obiettivi di *qualità*). Alla Robotron sono stati praticamente aboliti i primi tre degli otto livelli di qualifica: la stragrande maggioranza della manodopera è inquadrata nel sesto livello (operai specializzati) e sta andando avanti un processo di accorpamento di operazioni in modo da portare i lavoratori dal quarto al quinto livello di qualifica Al l'interno di ciascuna qualifica però, la retribuzione può variare a seconda della mansione che si svolge, mentre l'elemento **qualità** del prodotto e **impegno** sul lavoro gioca un ruolo fondamentale anche nel passaggio da una qualifica all'altra, che non è mai un fatto automatico, ma frutto della valutazione degli organismi sindacali e di partito Alla acciaieria Edelstahlwerk di Freital (cinquemila dipendenti, età media 33 anni, 70 per cento operai specializzati, molti giovani, qualche problema di « inserimento » di questi giovani nel processo produttivo) il salario medio è di 850 marchi ma — e spiegano — per effetto delle varie voci aziendali, dei vari premi e gratifiche ogni lavoratore può contare ogni anno su una integrazione salariale pari a due mensilità (ma la acciaieria di Freital ha la fortuna di aver sempre superato gli indici del piano da sei dieci anni, a questa parte: « la qualità del lavoro — dice il direttore — si rispecchia moltissimo nel salario e nello stipendio »)

E' da chiedersi se questa crescita di fonte aziendale delle retribuzioni non crei dei problemi alla esigenza di controllare il tetto dei salari monetari in modo da non avere sul fronte della domanda tensioni tali da mettere in discussione la politica di stabilità dei prezzi al consumo Probabilmente no e per due motivi. Innanzitutto questa crescita retributiva di natura aziendale non è generalizzata; non ne conosciamo la dimensione, ma sappiamo che essa riguarda solo le aziende che superano gli indici del piano (e ci hanno detto che questo non avviene facilmente, anzi può avvenire più spesso esattamente il contrario) In secondo luogo gli aumenti salariali aziendali, anche se vengono erogati *ex post*, in realtà fanno già parte delle previsioni del piano aziendale e quindi del piano di settore e perciò sono stati già inseriti nelle previsioni generali di aumento delle retribuzioni Quando, nella fase di discussione degli obiettivi del piano, vengono presentati alla azienda gli indici che le essa chiamata a realizzare, la assemblea dei collettivi aziendali non solo si impegna a realizzare quest'indice, ma può anche impegnarsi — come soltanto accade — a realizzare indici più elevati cui corrisponderà una maggiore disponibilità di risorse aziendali Sarà poi il cosiddetto contratto collettivo aziendale, elaborato dalla direzione della fabbrica con i sindacati e approvato dalla assemblea dei delegati sindacali, a decidere le modalità più adatte a realizzare gli impegni presi, dalla azienda rispetto al piano e a stabilire come dovranno essere ripartite le risorse addizionali di cui l'azienda potrà disporre A piano annuale realizzato, se la azienda ha rispettato gli indici che essa si è data vi saranno anche le integrazioni salariali, la cui dinamica fa già parte della dinamica prevista dal piano nazionale. In caso contrario, nel piano generale si determina un « buco » che verrà coperto dalla realizzazione degli indici da parte di altre aziende.

Caso mai una struttura retributiva di questo genere pone altri problemi, apre cioè la strada ad una differenziazione salariale ed a squilibri all'interno stesso della classe operaia E' indubbio che lavoratori di imprese verso le quali maggiore è l'impegno dello stato per investimenti, rinnovamento tecnologico, eccetera si troveranno in condizioni di maggiore favore rispetto a lavoratori di imprese nei cui confronti la politica economica centrale stabilisce obiettivi di minore rilevanza S. aprono anche problemi di rapporto uomo macchina, di ritmi di sfruttamento della manodopera etc. Alla Robotron — che certamente costituisce una fabbrica di avanguardia nella RDT — ci dicono che non è loro obiettivo arrivare ad una completa automazione della loro tanto da annullare l'apporto del lavoratore alla guida della macchina E in corso, anzi, proprio alla Robotron uno sforzo di ricomposizione delle mansioni di resistenza ad una loro monopolizzazione, proprio per garantire, per quanto è possibile un controllo dell'uomo sulla macchina controllo che appare necessario sul problema della qualità e quindi del lavoro stesso da fare, come si vede dare, una forte motivazione politica non puramente economica

Il recupero di livelli di produttività del lavoro e la riduzione dei costi di produzione sono, a quanto pare, problemi comuni a quelle economie programmate Vengono indicate sotto la voce comune di « società industriali » Differenze esistono e la risposta che viene data a questi problemi, lo sfruttamento bestiale di stampo taylorismo, l'asservimento comunque dell'uomo alla macchina appare sempre più improponibile. La questione è quella, invece, di un coinvolgimento diretto delle masse lavoratrici nelle sorti del loro lavoro e del prodotto del loro lavoro La risposta che viene data dalla RDT è quella di una combinazione molto stretta di appello alla coscienza politica ed all'interesse di partito e di incentivi salariali. *Entro certi margini*, si ripete la maggior parte dei compagni della RDT, si può ridurre la iniziativa del collettivo dei lavoratori della singola azienda. Attraverso questo tipo di incidenza si realizza, così ci è parso di capire, un momento di partecipazione dei lavoratori alla formazione delle decisioni del piano.

Lina Tamburrino

Un seminario promosso dalla Società di biofisica e biologia molecolare

Il futuro dell'ingegneria genetica

Pericoli e vantaggi della manipolazione del DNA — Le polemiche in campo internazionale — Una problematica che nel nostro paese registra ritardi

ROMA — L'ingegneria genetica è un'espressione che ricorre sempre più frequentemente nel linguaggio di chi si occupa di ricerche avanzate nel campo della biologia nucleare Per essere il meglio possibile approssimativi, che diamo a due biologi che si occupano di questo settore di tentarne una definizione La risposta di Arturo Falaschi e Vittorio Szaramella, del Laboratorio di genetica biochimica ed evoluzionistica del CNR, a Pavia, è presso a poco la seguente l'ingegneria genetica consiste in un insieme di tecnologie che permettono la produzione di nuove combinazioni di geni (cioè di unità ereditarie) e il trasferimento di queste combinazioni all'interno di cellule batteriche, animali o vegetali

Procedimenti di studio

Questi procedimenti comportano un duplice aspetto: uno di tipo analitico e l'altro sintetico Da un lato, infatti, le combinazioni ottenute potranno rivelare e produrre nuovo materiale genetico, aumentandone quindi la disponibilità per meglio studiarlo se qualcosa si riesce a fare, ad esempio, per utilizzare i geni e il funzionamento delle gammaglobuline, dall'altro lato, invece, si tratta di far funzionare il materiale trasferito in un sistema semplificato (può essere il caso di una cellula batterica in cui si sia voluto trasferire un gene non batterico — ma ad esempio animale — utile per l'uomo)

Di questa materia si è discusso l'altro giorno in un dibattito « L'ingegneria genetica nella situazione italiana », promosso dalla Società di biofisica e biologia molecolare, che si è tenuto nell'Istituto dell'Orto Botanico dell'Università di Roma Oltre a Falaschi e Szaramella, vi hanno preso parte il biologo molecolare Giorgio Tecce, il docente di medicina del lavoro Giovanni Berlinguer, il direttore dell'Istituto di Sanità, Francesco Pocchiari, e il direttore delle ricerche farmaceutiche della Montedison, Livio Zeller

La riunione è servita a sollevare e a far discutere su alcune linee di intervento intorno ad un indirizzo di ricerca che costituisce senz'altro nella prospettiva un terreno di notevolissimo sviluppo, ma che tuttavia è tale oggetto di continua ed esteso di divisioni e polemiche all'interno della comunità scientifica internazionale Vediamo in breve perché l'ingegneria genetica nasce, ad un arco di tempo ampio che va dal '44 ai primi anni '50 con la scoperta che l'acido desossiribonucleico (DNA) può trasformare in modo stabile ed ereditabile il patrimonio genetico in cui viene inglobato Più di recente, il salto tecnologico compiuto dalla biologia ha permesso di manipolare DNA in laboratorio, con il risultato di avere combinazioni mai esistite prima Ma il punto cruciale è questo: se il livello di progresso della biologia molecolare permette di controllare così sottilmente nei laboratori questi esperimenti, è pur vero che la conoscenza attuale del DNA degli organismi superiori è ancora molto limitata e non si è in grado di prevedere i risultati di alcune di queste combinazioni

E' appunto dalla mancanza di controllo su tutte le possibili conseguenze che derivano alcuni rischi potenziali. Rischi associati al fatto che tra i geni che vengono manipolati in laboratorio ve ne sono alcuni non noti, perché inespressi o latenti, che potrebbero a seguito di queste manipolazioni esprimersi e dare luogo a funzioni o a sostanze dannose per l'uomo e per l'ecosistema Ecco perché la parte più attenta della comunità scientifica (e con essa spesso coloro che più di altri hanno portato un contributo rilevante di ricerca in questo campo), Accanto alle prospettive di enormi vantaggi (produzione a basso prezzo di sostanze utili per la salute umana, come certi ormoni, oppure l'ottenimento di piante in agricoltura con proprietà nuove), ha messo l'accento sulla possibilità di generare, o di provocare almeno, o di portare ad una dimensione di, senza fine, batteri, agli antibiotici. Un rischio ammesso questo, che sembra essere sottovalutato da alcune evidenze

Speciali commissioni

Su queste basi, è stata data la soluzione a livello internazionale Tuttavia resta la domanda di fondo: l'ingegneria genetica è un fatto che va bandito di queste ricerche non sono essere di ordine superiore all'idea dei rischi. Questa è una domanda prevalentemente politica da porre, in ultima analisi, ai governi, ai centri di ricerca internazionali, che hanno attribuito a questo ordine di ricerche. Ma in Italia, in questo ordine di ricerche, i parlamentari del Comitato europeo hanno costituito speciali commissioni che si occupano di regolamentare l'ingegneria genetica e di verificare i risultati di sperimentazioni [illegible] e sperimenti. Con l'approvazione di parere la realizzazione di ciascuna proposta di esperimento con l'indicazione obbligatoria delle precauzioni prese e di quelle ancora non ancora del tutto [illegible] il controllo o l'eventuale [illegible] degli esperimenti [illegible] rispetto alle norme di cautela [illegible] può essere il caso, ad esempio, di un laboratorio non adatto alla manipolazione di batteri patogeni.

In Italia i complessi aspetti di questa problematica segnano un notevole ritardo: si tratta — come ha detto Berlinguer — di prendere non solo misure specifiche ma anche generali, riguardanti la ricerca scientifica e l'adozione di comportamenti [illegible] in questo senso va tenuta presente l'accresciuta partecipazione delle popolazioni che sempre più [illegible] quale [illegible] di ricerca.

Giancarlo Angeloni

Intervista di Agnes Heller a «La Città Futura»

E' in edicola da ieri il terzo numero di « La Città futura », il settimanale della federazione giovanile comunista. Una intera pagina, con articoli di Walter Vitali e Massimo Hand, è dedicata al gruppo della cosiddetta « autonomia », mentre una nota di Umberto Minopoli commenta la legge per l'occupazione giovanile Un'altra pagina articoli e servizi di Luigi Granelli, Federico Rampini e una intervista a Percy Allum affronta i problemi del Mezzogiorno e di Napoli, mentre Mario Spinella scrive sul tema Europa e Alberto Flores D'Arcais fa una situazione in Polonia Da segnalare ancora articoli di Giovanna Filippini e Carla Ravaioli, sulla conferenza delle donne comuniste che avrà luogo a Livorno, un'intervista a Filippo Bettini, ed Eugene Jonesco e due note sul Medio Oriente e l'Africa di Fabio Stevi e Franco Secco

La notizia principale del numero è data tuttavia da un'intervista esclusiva concessa al « Manifesto » dalla studiosa ungherese Agnes Heller, allieva di George Lukàcs, che con altri intellettuali ungheresi (Janos Kis, ma ad altri intellettuali ungheresi della « scuola di Budapest » — scrive « La Città Futura » — si è contrastata una versione meccanicistica e dogmatica del marxismo, lanciando specifiche forme di alienazione nella « soggettività » umana da rimuovere per la costruzione del socialismo

L'intervista alla Heller, curata da Ferdinando Adornato e M De Angelis tocca un vasto arco di temi Riferendosi all'autore che qualche commentatore ha inteso definire « il padre » del movimento, un'intellettuale esplosi nel nostro paese in questi ultimi mesi, la Heller si dichiara « inequivocabilmente contraria a che si introduca in un mondo, in una società, più violenza di quella che là già vi sia Le azioni terroristiche non hanno mai risolto un solo problema, mentre il tanto peggio tanto meglio è una soluzione maledetta e serve a rendere percorribile politicamente sulla catastrofe una politica catastrofica I problemi degli studenti, sono tuttavia reali — chiarisce la Heller — e vanno considerati come qualcosa « che non si dovrebbe poter mettere da parte all'ombra di accusazioni violente ».

La studiosa ungherese si sofferma quindi a lungo sulla funzione delle diverse istituzioni nel confronto del soddisfacimento dei bisogni, rilevando come tale soddisfacimento *senza istituzioni* non sia pensabile nel paese della Cuccagna non è solo un sogno, è anche un sogno regressivo »

Altro tema affrontato è quello della definizione dello Stato Dopo aver ricordato che Marx ed Engels pensavano che lo Stato dovesse scomparire certamente quando fosse diventato superfluo, la Heller afferma « da allora noi abbiamo imparato qualcosa quanto in fretta e in qualche modo naturalmente l'idea della *scomparsa* condusse all'affermazione di un apparato statale onnipotente » Ma dunque lo Stato non si può abolire, che cosa si può fare? Il diritto di libertà deve [illegible], il pluralismo, la divisione dei poteri — risponde la Heller — sono i presupposti. Sulla base di questi presupposti, che oggi prosegue e [illegible]

Dopo aver [illegible] a domande sui bisogni, il desiderio [illegible] ed il rifiuto del « consumismo » [illegible] « ritornare a [illegible] » ma quando [illegible] di lavoro e [illegible] della [illegible] e della [illegible] una soluzione [illegible] in modo [illegible] « socialdemocratico » [illegible] PCI

« Come [illegible] della guerra [illegible] Europa — dice la Heller — deve per prima cosa esplodere l'integrazione ad un partito che qui [illegible] la speranza e salva dal [illegible] dei soccorsi. I compromessi da parte del PCI della democrazia e della [illegible] e, da questo [illegible] La linea del PCI non deve essere interpretata come partecipazione di un cavallo di Troia nella cittadella dei poteri borghesi come l'azione delle borghesi, anche se diretto questi due [illegible] sociali, bisogna saper coniugare esigenze [illegible] non aderire ad un modello che annulli la democrazia e di non rinunciare alle forme [illegible] della società

Nessun partito può comunque soddisfare tutte le aspettative e perciò esso prende le sue decisioni all'interno di concrete situazioni politiche », ma si può lo stesso corrispondere alle attese se si accetta una discussione razionale con tutti coloro che si fanno portatori delle diverse richieste e il PCI, che già da tempo ha scelto la via di una politica socialista piena di responsabilità, è nella condizione di gettare i fondamenti di una nuova tradizione ».

Oltre venti arresti a Milano, altri sei nel Lazio e in Toscana

IN GALERA BANDE DI RAPITORI

Ma che fine hanno fatto le persone sequestrate?

Rastrellati gli accoliti dell'anonima in Lombardia: 2 ostaggi ancora nelle mani delle gang - Fra Siena e Viterbo presi i presunti sequestratori di Ostini

Insediato gruppo per gli indirizzi generali della radiotelevisione

ROMA — Il gruppo di lavoro per gli *indirizzi generali* della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, [illegible] Coordinatore [illegible] DC [illegible] [illegible] [illegible]

Dopo le rivelazioni sui casi Arcaini e Armellini

Inchieste a raffica sui favori concessi a imputati di rango

Esposto del sostituto procuratore Di Nicola - Anche il CSM si occuperà della vicenda - Dagli Usa notizie sui finanziamenti neri

ROMA — I lavori a Renato Armellini, il palazzinaro romano arrestato solo dopo quattro anni grazie ad una provvida dimenticanza, e i disguidi che hanno impedito al pubblico ministero di fare ricorso contro la decisione di non arrestare il banchiere dei petrolieri, Giuseppe Arcaini, saranno oggetto, con tutta probabilità, di una indagine del Consiglio superiore della magistratura.

Non vi è niente di ufficiale ma alcuni dei membri dell'organo di autogoverno della magistratura hanno espresso la volontà di andare a fondo in queste questioni per accertare eventuali responsabilità di magistrati. Non si tratterebbe, ovviamente, di procedimento disciplinare, perché tale iniziativa non è di competenza del Consiglio, ma di accertamenti sulla situazione degli uffici.

Ad aprire la strada all'interessamento dell'organo di autogoverno è stata la notizia di un esposto che il sostituto procuratore Enrico Di Nicola ha inviato ieri al procuratore capo De Matteo. Di Nicola è il magistrato che ha indagato sullo scandalo del petrolio e che con il suo ricorso alla sezione istruttoria ha fatto in modo che fosse arrestato Vincenzo Cazzaniga, ex presidente della Esso e dell'Unione petrolifera. Analogo ricorso egli avrebbe voluto presentare contro la decisione del giudice istruttore di non arrestare, un altro personaggio dello scandalo, Giuseppe Arcaini, ma ciò non gli è stato possibile perché le carte sono tornate in procura quando i termini erano già scaduti.

Di qui l'iniziativa del dottor Di Nicola che ha chiesto al capo dell'ufficio della pubblica accusa di intervenire. Si tratta in pratica di una denuncia che ora dovrà fare il suo corso. Con ogni probabilità passerà alla procura generale per essere assegnata a magistratura di altro distretto di corte d'appello in quanto sospettati sono magistrati che hanno avuto per le mani la pratica Cazzaniga-Arcaini. Conseguenza diretta sarà anche la segnalazione del caso al Consiglio superiore della magistratura.

Non è escluso, si afferma a palazzo di Giustizia, che anche il ministro di Grazia e giustizia possa prendere delle iniziative per accertare che cosa in realtà è accaduto durante l'iter dei processi Armellini e Cazzaniga.

L'accertamento delle verità è tanto più indispensabile perché nuovi particolari vengono ogni giorno rivelati sui finanziamenti che Cazzaniga avrebbe operato *Panorama* pubblica il contenuto di documenti americani secondo i quali alcune persone in Italia, oltre quelle già conosciute perché implicate nello scandalo del petrolio, all'esame dell'Inquirente, avrebbero ricevuto denaro dalla Esso Italiana. Secondo il settimanale «si parla tra gli altri di un certo Evangelisti, al quale furono pagati 50 milioni per consulenze fiscali, di un certo Murzi al quale furono versati 3 milioni con il giustificativo — Andreotti DC —, di un Casati presidente provincia Milano che ricevette 5 milioni».

Secondo *Panorama* nei documenti americani ci sarebbero anche rivelazioni sul ruolo che Cazzaniga ha avuto nelle vicende della Liquigas. E' la Standard Oil, che in un rapporto interno scrive: «Non abbiamo le prove che indicano che Cazzaniga potrebbe essere stato un azionista di maggioranza della Liquigas, e potrebbe aver sfruttato il proprio ufficio della Esso, come anche i soldi e i crediti della Esso, per aumentare il valore delle sue partecipazioni nella suddetta compagnia». Dunque Cazzaniga sarebbe uno dei proprietari, anzi l'azionista di maggioranza della Liquigas, fatto sospettato spesso, ma che ora trova una conferma.

Il rapporto del medico fiscale della Corte di Catanzaro

Pozzan è solo preoccupato: oggi può ritornare in aula

Il bidello neofascista affronterà l'interrogatorio? — Franco Freda ha il timore che venga fuori tutta la verità sulla famosa riunione del 18 aprile 1969

Dal nostro inviato

CATANZARO — L'udienza di ieri è saltata, ma oggi Marco Pozzan tornerà in aula e potrà essere nuovamente interrogato. Il col. Rodolfo Stornelli, al quale la Corte d'Assise di Catanzaro aveva affidato l'accertamento medico, ha definito il paziente «lucido, orientato nel tempo e nello spazio». Lo stato confusionale, quindi, se c'era si è dissolto rapidamente, anche se il soggetto «manifesta qualche lacuna mnemonica, superata dopo attimi di riflessione e brevi incertezze ideative». Pozzan manifesta anche «segni di eccitamento alternati a depressione psichica» ed è «sostanzialmente ansioso e preoccupato». La prognosi è di due giorni. Trascorso il breve periodo, che scade oggi, Pozzan «è in condizioni di trasportabilità e di assistere utilmente al dibattimento». Interpellato dal direttore del carcere di Lamezia, su incarico del presidente Scuteri, l'imputato ha dichiarato, in buon italiano questa volta, che desidera che il dibattimento prosegua in sua presenza. E' un suo diritto. Il presidente ne ha preso atto e ha aggiornato la udienza a stamattina.

Sta a vedere ora se il bidello padovano accetterà di proseguire l'interrogatorio. La espressa volontà di voler essere presente al dibattimento farebbe pensare che abbia intenzione di rispondere alle domande. Del resto, il non farlo, dopo la catastrofica impressione provocata dalle sue risposte di lunedì, equivarrebbe a una tattica suicida. Sarà depresso, ma non crediamo che Pozzan abbia anche una spiccata propensione a farsi condannare senza svolgere prima una linea difensiva che abbia un minimo di credibilità.

I punti da lui lasciati in sospeso sono troppo importanti e richiedono una spiegazione un tantino più attendibile. Per fare un solo esempio non può trattarsi di sbaglio, nemmeno per sbaglio, di essere creduto riguardo alla versione da lui fornita sui contatti col SID. Lui ha detto, infatti, di essere stato avvicinato da due persone in borghese mentre se ne stava immobile di fronte alla questura di Padova e di averle seguite in treno, fino a Roma, soltanto dopo un rapido scambio di battute. Tu ci racconti tutto sulle tue vicende processuali — gli avrebbero detto — e noi ti diamo una mano per sistemarti. Un po' troppo sbrigativo il racconto, come si vede. In ogni caso, Pozzan dovrebbe per lo meno dire come mai quelle persone, e cioè il SID, fossero tanto interessate alle sue vicende che, guarda un po', si riferivano agli attentati terroristici del 1969 sfociati nella strage di piazza Fontana.

Anche la storiella dei «balletti rosa» per minimizzare la vicenda della riunione del 18 aprile è un po' troppo grottesca per essere lasciata senza ulteriori chiarimenti.

Chi forse vorrebbe che il Pozzan si cucisse la bocca è Franco Freda, il quale non fa nemmeno il tentativo di nascondere la propria soddisfazione per l'interruzione del processo. L'avvocato Alberini, che è suo legale, cerca in tutti i modi di fare apparire la sua volontà di difendere Pozzan. In realtà, dietro queste ostentate manifestazioni di solidarietà, si nasconde la paura. Freda ha paura che il suo vecchio amico possa dire qualcosa di più o che sia comunque costretto a tornare sulla spinosa questione della riunione del 18 aprile. Che questa riunione ci sia stata è fuori discussione. Esistono le prove della registrazione telefonica, le stesse affermazioni non smentibili di Pozzan e le dichiarazioni di Ventura. Si può capire che Freda, che di questa riunione era stato l'organizzatore, metta in atto tutte le possibili manovre in tutte etaoin etaoi taovre per impedire il proseguimento dell'interrogatorio del Pozzan. Qualunque cosa dica di nuovo il bidello sull'argomento non può che tornare, infatti, a suo danno.

A differenza di Freda, Ventura si mostra molto interessato ma più tranquillo. Assieme a Freda, fra l'altro, Ventura è stato interrogato giovedì scorso a Venezia dal giudice istruttore Izzo e dal PM Fortuna sulla strage di Peteano. I fatti sono noti. A suo tempo, quando era in prigione a Monza, Ventura disse al giudice D'Ambrosio che Freda aveva contatti con elementi fascisti precisi di Ordine nuovo di Udine. Era anche al corrente di una conoscenza di Freda in quello ambiente. A suo dire, la persona legata a Freda avrebbe potuto attivarli per operazioni eversive. Sinzolarmente nonostante la segnalazione di D'Ambrosio al giudice competente di Gorizia, Ventura non venne ascoltato allora. Lo è stato una settimana fa. I magistrati gli han fatto vedere fotografie di tre personaggi fascisti friulani. Uno di questi è Franco Neami. Dopo aver guardato con attenzione le foto, Ventura avrebbe riconosciuto in uno dei tre un volto somigliante a quello dell'amico di Freda. Con ogni probabilità Ventura sarà nuovamente interpellato da giudici veneziani. Anche nella vicenda della strage di Peteano, come è noto, entrarono in scena i servizi segreti e il SID in prima persona. E c'entrarono per inquinare le indagini, con le conseguenze che si conoscono.

Tornando al processo, l'attesa è tutta per oggi. Reintegrato dalla sua malattia, Pozzan continuerà a parlare? In caso contrario, la corte dovrà passare, senza ulteriori perdite di tempo, all'interrogatorio degli altri imputati. Potremo vedere, così, se il generale Maletti e il capitano La Bruna si decideranno a venire, finalmente, a Catanzaro.

Ibio Paolucci

La «Oto Melara» smentisce di aver ceduto carri armati alla Libia

BONN — Il quotidiano «Die Welt» ha diffuso ieri una notizia secondo la quale 5 carri armati «Leopard» sarebbero stati ceduti dalla Libia ai sovietici. Il giornale aggiunge «probabilmente questi carri armati provengono dall'Italia». Un portavoce della «Oto Melara», che costruisce su licenza «Leopard» ha smentito. E' da escludere nella maniera più assoluta — ha detto — che Leopard prodotti da noi siano andati in Libia».

Processo per l'uccisione d'un agente

Pronta la giuria per il brigatista a Padova (ma non gli avvocati)

I giudici popolari assicurano la loro presenza - I legali puntano sul rinvio

PADOVA — Stavolta le porte si invertono: stamane in Corte d'Assise, a Padova, il processo contro il brigatista rosso Carlo Picchiura si apre con una giuria popolare decisa, assieme al presidente Adolfo Pata, a iniziare senza intoppi il dibattimento. Mancheranno invece gli avvocati difensori nominati dallo stesso imputato, accusato dell'assassinio dell'appuntato di polizia Antonio Niedda.

Non si farà vivo infatti l'avvocato Edoardo Di Giovanni di Roma, primo difensore del brigatista, né il suo sostituto Paolo Berti di Padova, non avendo i legali, questi il motivo addotto, ricevuto la notizia della citazione dell'udienza. A quanto pare i legali sono decisi a far fruttare bene questa dimenticanza e, in apertura di dibattimento, l'avvocato Bareni, anche lui del collegio di difesa di Picchiura e parente dell'imputato, solleverà l'eccezione, chiedendo quasi certamente un rinvio.

Dunque, anche per questo processo in Assise alle Brigate Rosse, che segue le tormentate udienze torinesi, non vi è nulla di certo. In ogni caso resta il fatto che questa volta i giudici popolari hanno scelto di assolvere al proprio compito. Ieri mattina la giuria si è riunita nuovamente per mettere a punto alcune questioni preliminari. Il servizio d'ordine sarà massiccio.

E' passato più di un anno e mezzo da quando, la mattina del 4 settembre 1975, in via delle Ceramiche, nel quartiere padovano di Pente di Brenta, l'appuntato della polizia stradale Antonio Niedda, 45 anni, sposato con due bambini, e il vicebrigadiere Armando Dalla Pozza, scesero dalla loro jep, in sosta nella strada, e si avvicinarono a una 128 sospetta. A bordo c'era Carlo Picchiura, 25 anni, studente di filosofia a Padova, conosciuto nell'ambiente dell'Università per la sua militanza nelle frange più ultra e Pietro Despali, uno studente di medicina che, sarà in seguito accertato, aveva mezz'ora prima accettato, del tutto casualmente, un passaggio da Picchiura di cui era buon conoscente.

Quando gli agenti si resero conto che la carta di identità esibita dallo studente di filosofia era falsa e tentarono di chiamare la centrale, il brigatista estrasse una pistola. Seguì una drammatica sparatoria: quattro passanti vennero feriti, probabilmente dello stesso Dalla Pozza. Niedda, colpito alla testa e al torace, morì sul colpo. Le perizie disposte dal giudice istruttore Francesco Aliprandi accertarono che a sparare sull'appuntato fu Picchiura che si dichiarò subito appartenente alle «brigate rosse». In una tasca di Picchiura venne trovata una banconota da 500 lire proveniente da una rapina compiuta a Lonigo, in provincia di Vicenza, il 14 luglio del '75 eseguita da un commando.

m. l. v.

Il costruttore interrogato ieri

Il figlio di Armellini in carcere per oltraggio

ROMA — «Forse ancora non si rende conto della gravità dei reati»: questa in sintesi l'opinione dei magistrati che conducono l'inchiesta su Renato Armellini il «palazzinaro tutto d'oro» interrogato ieri mattina dopo che lunedì è diventato inquilino di una cella del carcere di Regina Coeli. Il fuoco di fila delle domande dei due magistrati (Rizzo e Marrone) è durato 2 ore e mezza e sembra che Armellini abbia risposto con dovizia di particolari. Non poteva essere altrimenti: il costruttore infatti ha avuto ben sette anni di tempo per trovare qualche spiegazione ai suoi «giochi con società edilizie».

L'interrogatorio è stato interrotto e riprenderà domani ma per quanto potrà trovare giustificazioni Armellini non riuscirà certamente a cancellare l'iter degli assegni circolari che dalle casse della CEOL sono finiti sul suo conto corrente personale. E' questa la prova più sicura che ha condotto all'arresto e all'accusa di bancarotta fraudolenta.

Ma in casa Armellini si è registrato un altro colpo di scena: dopo il costruttore è finito in carcere ieri pomeriggio anche suo figlio Piero Annibale di 18 anni. Fermato dai vigili perché il suo motorino era senza tubo di scappamento, Armellini «junior» ha incominciato ad inveire. «Per decenni — ha detto — mio padre con i suoi miliardi di tasse vi ha sfamati. Chi spara ai vigili merita una medaglia» —. Di peso il giovane è stato portato al commissariato di San Paolo dove è stato identificato e poi spedito in carcere per oltraggio, violenza, resistenza e minacce a pubblico ufficiale.

Esplosione in un reparto

Operaio bruciato all'Anic di Gela

PALERMO — Ancora un «omicidio bianco» dentro gli stabilimenti del colosso petrochimico dell'Anic di Gela: due operai «turnisti» sono stati investiti ieri mattina alle 6 dall'esplosione di un manometro del reparto alchilazione (distillazione del petrolio) dell'«isola 12» riportando gravissime ferite ed ustioni.

Il trentasettenne Agesilao Salciccia, di San Biagio Platani (Catania), colpito in pieno viso da un fiotto di acido fluoridrico infiammato, è morto qualche minuto dopo essere stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela, per un edema polmonare provocato dalle esalazioni venefiche e per le orrende piaghe prodotte dal fuoco. L'altro operaio, il trentanovenne Giovanni Fidelio, trasferito nel pomeriggio al Centro grandi ustionati di Catania (le ustioni alle braccia e al viso sono di primo e secondo grado) è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, ma con la riserva sulla vita.

La dinamica dell'episodio è stata ricostruita attraverso le testimonianze dei compagni di lavoro. I due operai avevano appena finito di adempiere al pericolosissimo compito cui sono addetti (lo scarico dell'acido fluoridrico che serve per uno speciale trattamento delle benzine raffinate) quando le fiamme sono improvvisamente esplose. Salciccia e Fidelio avevano seguito, durante l'operazione, tutte le prescritte misure di sicurezza, indossando tute protettive munite di uno speciale «scafandro». Si erano tolti questi ultimi, rimanendo a capo scoperto, solo dopo aver versato l'acido in una cisterna.

A questo punto una «perdita» ad una presa manometrica ha provocato un'improvvisa fuga di liquido infiammato, che ha colpito in pieno i due operai.

Il fascista Francia arrestato a Tangeri

ROMA — Salvatore Francia, il capo dell'organizzazione neofascista «Ordine nuovo» è stato arrestato lunedì pomeriggio all'aeroporto di Tangeri in Marocco dietro segnalazione dell'Interpol. Trentanove anni, pugliese ma residente a Torino, sposato e separato, già cameraman della TV, aveva abbandonato questa attività per dare vita ad una piccola azienda di import-export. Colpito da cinque ordini e mandati di cattura si era rifugiato in Spagna dove tre mesi fa era stato arrestato a Madrid.

Il governo spagnolo non volle concedere l'estradizione e obbligò il Francia a lasciare il paese. A quell'epoca il neofascista affermò di recarsi in Svizzera invece si diresse a Casablanca.

In Italia è stato condannato dalla Corte d'assise di Torino a quattro anni di reclusione «per essersi associato al fine di commettere atti diretti a mutare le forme di governo e la costituzione dello Stato con mezzi non consentiti dall'attuale ordinamento costituzionale».

Le «cosche» non «mollano» dopo l'inchiesta su Taurianova

Attentato al sindaco comunista che contrasta i piani mafiosi

Interrogato Calì, presidente dell'area per lo sviluppo industriale di R. Calabria - Documento della Federazione PCI reggina - Fatta saltare in aria l'auto di Briguglio

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Mentre a Palmi i giudici Scordo e Boemi proseguono le indagini sul groviglio che sta dietro il conflitto a fuoco del 1. aprile scorso a Taurianova (il *summit* mafioso interrotto dai carabinieri e conclusosi con quattro morti), le cosche proseguono la loro azione di intimidazione, di condizionamento pesante, di duro contrasto, verso chi si oppone alla loro espansione. Lunedì, infatti, a Montebello Jonico, alle porte di Reggio, una carica di tritolo è stata posta sotto l'auto del sindaco, compagno Nicola Briguglio. A Montebello Jonico ha sede la Liquichimica, attorno al cui insediamento si sono andati addensando e scontrando gli interessi mafiosi: il comune, inoltre, in presenza di un caotico incremento edilizio, sta cercando di mettere ordine su questa espansione. In queste cose la mafia non ammette intrusioni, ed usa la mano pesante. Nella serata di ieri la popolazione ha manifestato la sua solidarietà al compagno Briguglio con una manifestazione che si è svolta nella sede municipale dove era riunito in seduta straordinaria il consiglio.

Nella giornata di ieri i magistrati hanno continuato ad ascoltare dipendenti e funzionari dell'area per lo sviluppo industriale i quali sostengono che il loro direttore, Renato Montagnese, esponente de in carcere da una settimana sotto l'accusa di aver preso parte al summit mafioso di Taurianova dove si discuteva, tra l'altro, di come far andare nelle tasche della mafia altri finanziamenti pubblici, quel giorno si è intrattenuto fino a tardi nel suo ufficio di Reggio. E' stato anche ascoltato il presidente dell'ASI, ingegner Giovanni Calì. Fuomo che dirige da quindici anni l'ente. Non si sa cosa i giudici abbiano voluto sapere da lui, né se la sua testimonianza possa riferirsi soltanto alla posizione del Montagnese.

I recenti avvenimenti che hanno investito il nucleo industriale di Reggio Calabria e che hanno introdotto inquietanti e torbidi elementi nelle vicende politiche più complessive della città e della provincia di Reggio Calabria sono stati esaminati dal Comitato direttivo della Federazione comunista reggina, riunito alla presenza del segretario regionale Franco Ambrogio. In un documento approvato al termine della riunione si dice, fra l'altro che «il PCI, che in questi mesi, ha alimentato e dato vigore alla lotta contro la mafia raccogliendo una richiesta che sale dal profondo della società, ritiene che in tale direzione occorra andare avanti con fermezza per recidere tutti i legami che condizionano scelte e comportamenti politici. Una rapida iniziativa politica — prosegue il comunicato — occorre che si sviluppi in direzione della area di sviluppo industriale. Questo strumento è cresciuto come corpo separato ed ha esercitato, per la sua natura e per il tipo di gestione, una funzione estranea al controllo delle istituzioni ed un ruolo contrario ad un sano sviluppo industriale della provincia. Dopo aver sottolineato che «condizione primaria per fare chiarezza è che il maggiore responsabile di tale situazione, il presidente Calì, venga rimosso dal suo incarico con il conseguente scioglimento del consiglio generale» il documento chiede «che sulla attività dell'ASI venga promossa una inchiesta della Regione Calabria e un adeguato ed immediato intervento della stessa magistratura».

Franco Martelli

Alle 22 di ieri davanti all'ingresso principale dell'Ucciardone

POTENTE BOMBA FATTA ESPLODERE CONTRO IL CARCERE DI PALERMO

Un altro ordigno di sei chili di gelinite trovato a poca distanza — Danneggiata una «500» rubata nella quale è stato rinvenuto materiale di propaganda di un sedicente movimento indipendentista — Momenti di panico fra i detenuti

PALERMO — Una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere ieri sera intorno alle 22 davanti all'ingresso principale del carcere dell'Ucciardone in via Enrico Albanese. L'ordigno era posto a pochi metri da una Fiat 500 posteggiata davanti allo edificio; l'auto è rimasta gravemente danneggiata. Un'altra bomba, confezionata con sei chili di gelinite, e con una miccia a lenta combustione, è stata rinvenuta pochi minuti dopo in via X. Meneses, una strada del quartiere Borgo a qualche centinaio di metri dal carcere. Sono stati alcuni cittadini ad avvertire della presenza del secondo ordigno, rinvenuto con la miccia spenta, la centrale operativa della Questura che già aveva inviato sul posto decine di agenti e carabinieri.

I carceri dell'Ucciardone è stato circondato, le vie adiacenti bloccate alla circolazione automobilistica mentre tutto il perimetro esterno del vecchio edificio (una ex fortezza spagnola che sopra un metro di ottocento detenuti) è stato a lungo perlustrato per accertare la presenza di altri eventuali ordigni. L'auto rimasta danneggiata dalla esplosione della bomba è risultata rubata a Vittorio Lima agente di polizia. All'interno sono stati rinvenuti volantini e materiale di propaganda del Movimento indipendentista siciliano, una organizzazione della sinistra ed equivoca collegata con la mafia e movimenti fascisti di destra.

Sul posto si è recato il procuratore di Palermo dottor Pajno per coordinare le indagini alle quali partecipano oltre a carabinieri e vigili del fuoco, agenti dell'antiterrorismo e della squadra politica. I detenuti, rinchiusi all'interno dell'Ucciardone, dopo alcuni momenti di panico, sono stati rassicurati e con calma, al termine dell'incontro di calcio Liverpool - Borussia al quale avevano assistito nella sala TV, sono rientrati nelle celle.

Gli interventi eseguiti al San Martino

A Genova prime operazioni al cervello con il laser

Dalla nostra redazione

GENOVA — Due sensazionali interventi di chirurgia cerebrale, i primi di questo tipo in Italia, sono stati eseguiti nei giorni scorsi all'ospedale San Martino di Genova. Servendosi di una tecnica definita «rivoluzionaria» nel campo della chirurgia medica per l'impiego di raggi laser all'idrozono, i sanitari dei reparti di neurochirurgia dell'ospedale genovese hanno tentato di ridare un tipo di speranza a due pazienti, affetti da tumore maligno al cervello.

I due interventi eseguiti uno venerdì scorso su un ragazzo di ventenne calabrese, e l'altro ieri su una giovane donna piemontese (l'identità dei due pazienti è rimasta al momento sconosciuta) sembrano pienamente riusciti. «*Le condizioni della donna* — afferma il professor Carlo Peria, aiuto primario (che insieme al professor Davini, direttore della clinica neurochirurgica, ha diretto l'equipe che ha eseguito i delicati interventi) — *si possono considerare buone, la reazione tecnica, così detesta anche la reazione cioè il decorso post-operatorio, fanno sperare in un pieno successo. Le condizioni dell'altro paziente, il primo sottoposto ad intervento* — aggiunge il professor Peria — *sono invece meno buone, dopo l'intervento sono infatti subentrate complicazioni di natura polmonare, abbastanza consuete considerata l'età e lo stato avanzato della malattia*».

Vediamo ora gli aspetti propriamente tecnici di questo intervento, eseguito con una complessa apparecchiatura ceduta in uso per un periodo di sei mesi al professor Peria, direttamente dalla fabbrica produttrice israeliana. Questi interventi sono i primi eseguiti in Italia e seguono di poco tempo i tentativi sperimentali iniziati nel '69 negli Stati Uniti dal professor Stellard e proseguiti poi nella Germania federale.

Il raggio del «laser» può avere una doppia utilizzazione. Come bisturi, per sostituire il tradizionale strumento elettrificato, oppure come agente fisico che interviene sulle cellule tumorali e le disintegra vaporizzandole.

Quali vantaggi ed pericoli di questo impiego del «laser»? I vantaggi rispetto all'elettrobisturi sono di notevole importanza e consentono di affrontare le operazioni, di asportazione delle cellule tumorali del tessuto cerebrale, con maggiori possibilità di riuscita. Come è noto infatti l'elettrobisturi tradizionale ha anche una funzione coagulante dei capillari che recide, ma per coagulare, deve sprigionare una quantità notevole di calore che finisce per danneggiare la corteccia cerebrale di conseguenza, con l'intervento tradizionale — spiegano i sanitari dell'équipe del professor Peria — si rischiava molto spesso di provocare lesioni gravi, o spesso irrimediabili.

Gli svantaggi: finora non sono noti. «*In questo senso* — come ammettono gli stessi sanitari dell'ospedale genovese — *i pericoli se esistono sono ancora in corso di studi che impegnano scienziati di varie discipline di tutto il mondo.*

Renzo Fontana

In una intervista

De Martino: avevo ricevuto una minaccia

ROMA — «*Panorama*» pubblica alcune dichiarazioni del compagno De Martino, in merito al sequestro del figlio. Il dirigente socialista afferma che subito dopo le elezioni del 20 giugno «*quando per la prima volta si parlò della possibile candidatura di un socialista alle prossime elezioni presidenziali*, era stato messo sull'avviso: «*Il candidato è lei. Stia bene attento. In questi due anni e mezzo non mancheranno i tentativi per colpirla in tutti i modi*». Circa i sospetti «*più intimanti*» avanzati da destra, De Martino dice di: «*non prenderli neppure in considerazione*». Sulla posizione dei comunisti sostiene che se «*ho ceduto ai rapitori è stato perché la vita umana vale più di qualsiasi somma. Avessero chiesto in cambio di Guido la scarcerazione di nappisti, brigatisti o terroristi neri, il discorso sarebbe stato diverso*».

Circa la restituzione del soldi del riscatto, De Martino afferma che «*lancerà una sottoscrizione dentro e fuori del partito*» e che «*già molte persone si sono messe a disposizione*».

E' un giovane di 28 anni

Ha confessato l'omicida della 14enne di Torino

TORINO — E' un manovale di 28 anni, Alessandro D. Maria Pia Alparone, la quattordicenne trovata uccisa sabato scorso in un bosco nei pressi di Revigliasco. L'urlano commerciante sul quale inizialmente, si erano appuntati i sospetti dei inquirenti, è risultato quindi del tutto estraneo.

L'omicida si chiama Alessandro Valle. Un giovane corpulento — è alto 1,80 e pesa 125 chili — che vive con la vecchia madre e due cani, in un alloggetto vecchio e malmesso. Messo alle strette dagli inquirenti, ormai sulla pista buona, dopo essere caduto varie volte in confuse contraddizioni, alle 3 di ieri notte, in seguito ad un estenuante interrogatorio di varie ore, l'omicida è crollato. La ragazza, secondo il racconto convulso fatto dal Valle, è stata uccisa a colpi di martello sul viso e stata poi gettata in una cantina dello stabile di corso Dante, nel pomeriggio di lunedì 16 maggio. Poco prima Maria Pia, insieme ad altri amici, più o meno suoi coetanei, si era recata con un motorino all'angusto locale adibito ad officina dal Valle. Poi aveva seguito il manovale nella cantina per cercarvi un attrezzo da lavoro. L'uomo, forse incoraggiato dal buio, ha tentato di abbracciare la ragazza. Lei lo ha respinto. Ne è seguita una colluttazione e quindi il delitto.

Scandalo alla Civilavia

Inchiesta sui viaggi aerei «per servizio»

ROMA — La magistratura ha aperto una indagine sul traffico di biglietti aerei gratuiti di servizio, rilasciati da un ufficio della direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia). Il sostituto procuratore della Repubblica Lorenzo Martella, che istruì, tra l'altro, la prima inchiesta Lockheed, ha disposto il sequestro di tutte le pratiche relative ai biglietti emessi per motivi di «servizio». La decisione è stata presa dopo che il magistrato aveva ricevuto un dettagliato rapporto dal colonnello Testa, comandante del nucleo carabinieri dell'Aviazione civile.

La scoperta che stavano circolando un numero anormale di biglietti di servizio era stata fatta da ispettori dell'Alitalia. Avvisato il ministero, il direttore generale della Civilavia, dottor Colini, denunciò i fatti ai carabinieri.

Sempre sulla vicenda della direzione generale dell'aviazione civile, il ministero dei Trasporti ha confermato ieri in un comunicato che all'interno della Civilavia si sono registrate una serie di irregolarità amministrative, come ha riferito martedì il nostro giornale. Nel comunicato dopo aver sostenuto che «nessun inabbissamento è stato nelle vicende», il ministero precisa che nell'aeroporto di Alghero un impiegato della circoscrizione» e «non il direttore» si era appropriato di una parte dei «diritti aeroportuali» pari restituiti a Reggio Calabria. Invece, irregolarità sarebbero state commesse proprio dal direttore che è stato «allontanato dal lavoro, immediatamente sospeso e deferito all'autorità giudiziaria».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 2 3 4 5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.): COMMERCIALE: edizione nazionale generale, 1 modulo: feriale 50.000, festivo 70.000 - Milano Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600 12.300, giovedì e sabato 8.000 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 al mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizione locale: Italia settentrionale L. 330; regionale Emilia Romagna L. 350; Centro Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3 / 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Per il disimpegno della Montedison

Oltre tre mila operai rischiano di perdere il lavoro in Sardegna

In pericolo le aziende delle fibre - Ferma opposizione ad Ottana dei sindacati e delle forze politiche democratiche - Dichiarazione del segretario regionale del PCI - La posizione dell'ANIC

Dal nostro inviato

OTTANA — Entro quindici giorni l'industria delle fibre sarà bloccata nella Sardegna centrale qualora non venga raggiunto un accordo con la Montedison sulla gestione degli stabilimenti di Ottana.

La grave notizia, comunicata ai rappresentanti sindacali nel corso di una riunione avvenuta nel pomeriggio di martedì a Cagliari, ha suscitato grande fermento e preoccupazione tra gli operai della zona: 2700 impegnati direttamente nelle aziende madri, ed oltre 500 nelle aziende d'appalto.

I sindacati hanno respinto questa ipotesi di smobilitazione, convocando immediatamente a Ottana la riunione dei lavoratori e proponendo un'assemblea urgente con il presidente della giunta regionale, con i membri del governo direttamente interessati, con i rappresentanti del Parlamento e del Consiglio regionale, e con le delegazioni dei partiti dell'intesa autonomistica.

«Non risolvere il problema di Ottana — ha affermato il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius — vuol dire ricacciare verso una situazione di sottosviluppo l'area della Sardegna centrale, creando nuovamente le condizioni per l'insorgere di un diffuso malessere sociale. Ancor peggio, vuol dire far arrestare il già debole tessuto produttivo dell'isola, ed arrivare ad una situazione tale di disgregazione per cui diventa impossibile ipotizzare qualsiasi ripresa economica e avviare il piano triennale di rinascita».

L'ANIC ha posto come condizione per il rinvio dei gravi provvedimenti e l'apertura di una discussione sul destino dell'industria chimica sarda, lo sblocco dei fondi stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno in anticipo dei contributi maturati. Sono 14 miliardi erogati in acconto nell'attesa del collaudo definitivo degli impianti. L'istituto erogatore chiede pertanto garanzie da parte dei soci della Fibra e Chimica del Tirso. Mentre l'ANIC è disposta a garantire per la sua quota del 50 per cento, la Montedison ha finora rifiutato ogni discussione.

Naturalmente la disponibilità di 14 miliardi non può risolvere la crisi del settore delle fibre tessili artificiali, ma può consentire quei margini di respiro che rendono possibile affrontare e sciogliere il nodo politico che sta a monte di ogni programmazione della chimica: la questione dell'assetto proprietario della Montedison.

Approvando la linea seguita dai comunisti e dai socialisti a livello parlamentare, l'assemblea della sezione di fabbrica del PCI, avvenuta nella stessa serata di martedì a Ottana, ha chiesto che il problema sia risolto con la concentrazione in un unico ente di tutte le azioni pubbliche della Montedison, in modo da garantire il controllo pubblico finanziario e industriale della grossa holding.

E' questo uno dei problemi che le sinistre hanno chiesto di affrontare nella trattativa di governo in corso. In risposta alle pressioni della sinistra si muovono anche i grandi gruppi privati che — attraverso un accordo col petroliere Rovelli — puntano a modificare a loro favore gli equilibri dentro il sindacato di controllo della Montedison. A tal fine sembra rispondere il recente patto tra i due grandi gruppi chimici. Ottana è al centro della complessa manovra, non solo perchè nella Sardegna centrale ANIC e Montedison gestiscono insieme i due stabilimenti per la gestione delle fibre, ma anche perchè qui la SIR ha da tempo in costruzione uno stabilimento che si collocherebbe nello stesso settore di quelli già esistenti.

Ottana diviene così da un lato il simbolo di una programmazione mancata e dall'altro l'occasione per uno scontro che faccia chiarezza su chi deve guidare il settore. Ecco perchè — malgrado il governo e le Partecipazioni statali abbiano fornito ripetutamente garanzie circa il futuro dei due stabilimenti — negli ultimi mesi ANIC e Montedison hanno minacciato la chiusura degli impianti in attività. Allo stesso tempo la SIR ha operato forti pressioni determinando il licenziamento degli operai delle imprese d'appalto impegnati nella costruzione del rustico industriale.

Arrivati a questo punto — come ha sottolineato il compagno Giorgio Macciotta, coordinatore dei parlamentari comunisti sardi, nella riunione di Ottana — è ormai indispensabile che tutte le forze politiche assumano con la massima chiarezza possibile una posizione sulla questione della Chimica e Fibra del Tirso. Il nodo da sciogliere non è tecnico, ma politico. Non si tratta cioè di mettersi d'accordo sulle eventuali correzioni della tecnologia produttiva di Ottana, necessarie per portare gli impianti a regime. Tutto questo non basta. Quello che occorre è decidere se l'intero settore delle fibre e più in generale della chimica sarà governato da un cartello diretto da privati o dalla programmazione pubblica secondo il disegno previsto dal progetto di legge di riconversione industriale.

«Non una lira del nuovo piano di rinascita — è stato detto dal segretario della sezione di fabbrica, compagno Fernando Sanna e dalle altre decine di compagni intervenuti nel dibattito — deve andare ai grandi gruppi chimici. Le risorse della Regione devono servire per nuovi investimenti industriali produttivi, e in primo luogo per la riforma dell'agricoltura e della pastorizia, per lo sfruttamento dei prodotti locali».

Giuseppe Podda

Bertinotti

Novelli

Il sindaco di Torino e il segretario Cgil discutono sullo sciopero di domani

Dal Piemonte una lotta anche per il Mezzogiorno

Intervista parallela con Novelli e Bertinotti - Modificare strutture e dimensioni dell'apparato produttivo - Rapporto fra sindacato e enti locali - Si fermeranno 250 mila lavoratori

Dalla nostra redazione

TORINO — Non meno di 250 mila lavoratori scenderanno in lotta contemporaneamente domani in tutto il Piemonte. Sciopereranno per quattro ore come minimo gli operai e gli impiegati di grandi complessi industriali come Fiat, Montedison, Indesit, Aspera, Facis, Olcese, Saia Tessili, Azende del gruppo Egam ed altre ancora.

Obiettivi fondamentali

I lavoratori parteciperanno ad una grande manifestazione centrale, che si svolgerà domattina davanti all'Unione Industriale di Torino, dove parlerà il segretario confederale Sergio Garavini per la Federazione Cgil-Cisl-Uil.

Nel proclamare questa giornata di lotta la Federazione piemontese Cgil-Cisl-Uil ha ribadito gli obiettivi fondamentali del movimento sindacale: occupazione, investimenti, Mezzogiorno, diversificazione e rilancio produttivo. Sono obiettivi che travalicano i confini delle fabbriche, della stessa regione, per assumere un valore nazionale, che investe tutte le articolazioni della società civile.

Al compagno Diego Novelli, sindaco di Torino, abbiamo chiesto se condivide questo giudizio. «Le vertenze dei grandi gruppi, che con la giornata di domani conoscono un importante momento di allargamento — ci ha risposto Novelli — sono la conferma dell'impegno meridionalista della classe operaia. C'è la piena consapevolezza che, se non si modificano profondamente i criteri ed i meccanismi che hanno determinato l'attuale sviluppo, dalla crisi non si esce, né si danno risposte alle attese di migliaia di giovani, disoccupati, donne».

Ma cosa significano queste lotte per una città come Torino che, a causa delle massicce immigrazioni dal Sud degli scorsi decenni, viene considerata la «seconda città meridionale» dopo Napoli?

«E' significativo — replica Novelli — che questa battaglia sia condotta proprio dalla classe operaia di Torino. Questa città infatti, simbolo del modello di sviluppo oggi in crisi, ha vissuto e vive ancora oggi una condizione caratterizzata dalla disgregazione sociale e culturale, dalla emarginazione di alcuni strati popolari, dalla carenza di servizi e servizi in grado di soddisfare le esigenze di una immigrazione forzata. Perciò la battaglia per uscire da questo modello, per riequilibrare i rapporti tra Nord e Sud, per modificare strutture e dimensione dell'apparato produttivo, è oggi decisiva la questa battaglia, avendo alla classe operaia, devono essere protagonisti altri soggetti tra questi gli enti locali che nella azione di governo del comprensorio e delle regioni devono comporre scelte coerenti con le rivendicazioni della lotta operaia».

Un unico fronte

Perché secondo voi la lotta assieme lavoratori di situazioni diverse, da grandi gruppi, le aziende in crisi? Lo chiediamo al compagno Fausto Bertinotti, segretario della Cgil piemontese.

«Saldare in un unico fronte di lotta — ci risponde — i lavoratori dei grandi gruppi, quelli delle aziende in crisi con un numero sia ampio in Piemonte, quelli di alcuni altri settori vuol dire contribuire al lavoro di costruzione di un fronte soggetto sociale e politico, capace di porsi l'obiettivo di una nuova politica industriale ed economica, il cui asse è costituito dalla difesa dell'occupazione al Nord e dallo sviluppo della capacità al Sud. La possibilità di difendere l'occupazione anche quella esistente, dipende infatti dalla capacità più complessiva di passare su alcune grandi scelte economiche ed industriali, di conquistare risultati significativi su alcune scelte di investimento delle grandi imprese ed in materia di politica economica dello Stato».

Ma non vi è il rischio che frattanto si allarghi il solco tra i lavoratori occupati del Nord e le masse meridionali?

«La dura resistenza dei padronato — dice Bertinotti — assieme alla linea di politica economica del governo, rischia una tendenza ad emarginare ulteriormente il Sud concentrando l'utilizzo degli impianti e gli investimenti al Nord in termini di pura ristrutturazione. Gli interessi degli operai del Nord sono sempre più evidentemente tali da quelli delle masse meridionali.

Un antidoto alla divisione

«Ma non per questo vanno minimizzate sottovalutati i rischi di divisione, di lacerazione sociale, di disgregazione che le tendenze in atto portano con sé. L'inversione di tendenza, al conquista di primi risultati sull'occupazione, devono essere il nostro antidoto alla divisione. La nostra giornata di lotta si colloca in questo ambito non un'azione "separata" di una regione del Nord industrializzato, ma un'articolazione di un processo di unificazione della classe operaia, di rottura "forte" con altre direttive di sviluppo che, mentre marcano sui livelli di occupazione di grandi realtà del Nord e del Sud».

L'altra domanda è sul rapporto con le forze politiche e la realtà sociale nelle lotte dei lavoratori.

«La giornata di lotta permette — precisa il segretario regionale della Cgil — vuole essere una risposta di massa con maggioranze, ma anche con forte di alleanze, articolazioni e mobilitazioni sul terreno, anche aggregazioni di giovani movimenti, di donne, delle forze più deboli e marginalizzate del mercato del lavoro anche tenendo di composizione della forza della produzione con quella dell'organizzazione del territorio e dei servizi. Per questo le organizzazioni sindacali coglieranno anche l'occasione della giornata di lotta per continuare il confronto avviato con le forze politiche, la regione e gli enti locali, sia sulle vertenze de grandi gruppi, sia sulle fabbriche in crisi, che sulle politiche settoriali».

Michele Costa

Hanno sospeso il lavoro in 18 mila

Sciopero a Siracusa nel polo industriale

Forte risposta all'attacco della Liquichimica all'occupazione — Il comizio di Vignola dopo un corteo

Dal nostro inviato

SIRACUSA — Una prima massiccia risposta ai disegni di grave ridimensionamento del settore chimico in Sicilia è venuta ieri dai lavoratori della zona industriale di Siracusa il «polo» petrolchimico più grande d'Europa. Con lo sciopero di ieri, che 18 mila lavoratori dell'area di Siracusa (Priolo, Augusta, Melilli) è stata espressa la più decisa opposizione ai licenziamenti, alla cassa integrazione, alla smobilitazione di interi settori produttivi. E' stato un importante momento di lotta unitaria per fronteggiare la politica dei grandi gruppi pubblici e privati che, anche in altre parti della Sicilia (come a Licata per il magliificio Halos, posto in liquidazione con 600 operai sospesi, o all'Anic di Gela con un processo di duemila licenziamenti) hanno sferrato un pesante attacco all'occupazione.

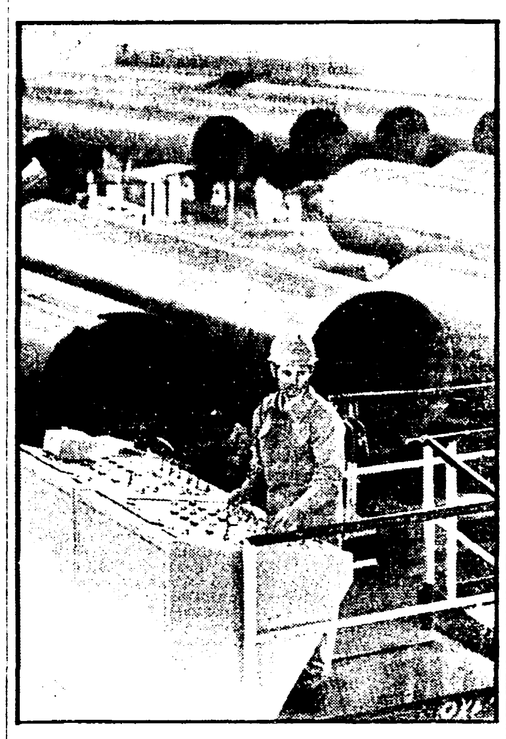
L'ultima offensiva è quella della Liquichimica, che ha posto un vero e proprio ricatto con la sospensione della produzione e la messa in cassa integrazione di 800 operai, prendendo a pretesto le difficoltà d'approvvigionamento allo stabilimento calabrese di Saline, dove si producono le biopropileme «contestate».

Sin dalle prime ore del mattino il polo di Siracusa si è fermato: lo sciopero generale ha investito tutte le fabbriche, grandi e piccole, mentre i lavoratori, a gruppi, foltissimi, si sono raccolti in città nella piazza del teatro greco. In testa al corteo, che si è snodato per le vie del centro, i gonfaloni delle amministrazioni comunali (Sortino, Melilli, Augusta, Priolo, Siracusa) con i sindaci, il presidente dell'amministrazione provinciale Salvatore Moncada (DC), parlamentari nazionali e regionali, esponenti dei partiti democratici e del «comitato di coordinamento per lo sviluppo», protagonista in questi mesi di una grande battaglia di mobilitazione attorno ai temi del rilancio dell'area chimica nella fascia sud orientale della Sicilia, sfociata in febbraio in una importante «conferenza di produzione».

«Siamo in presenza di una situazione gravissima — ha detto nel comizio in piazza Archimede, il compagno Giuseppe Vignola, segretario confederale della CGIL — di pesante attacco dei grandi gruppi. La lotta, dunque, è quanto mai necessaria, specie nel Mezzogiorno, contro cui è in atto una offensiva generale che colpisce non solo l'apparato industriale, ma anche l'agricoltura e altri settori collegati. Occorre sviluppare — ha continuato — tutta la *carica politica* di questo movimento, contrassegnato dalla partecipazione delle popolazioni, dell'unità con gli enti locali, dal sostegno di un largo schieramento politico: in precedenza dallo stesso palco a nome del comitato unitario di coordinamento tra sindacati, partiti ed amministrazioni locali aveva parlato il presidente della provincia».

«Dal Meridione — ha soggiunto Vignola — deve venire, infatti, un *segnale* importante di *lotta unitaria* contro i ricatti e le provocazioni dei grandi gruppi: il caso della Liquichimica assume questa caratteristica perchè dietro la minaccia agli 800 posti di lavoro in Sicilia si nasconde il tentativo di strappare altri fondi finanziamenti pubblici».

Vincenzo Vasile



Taranto oggi si ferma per l'occupazione

TARANTO — Taranto e provincia si fermano oggi per l'intera giornata contro i licenziamenti nell'area dell'Italsider. Una manifestazione avrà luogo in città, nella mattinata. Alla giornata di lotta ha dato l'adesione l'amministrazione di sinistra. Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto nel quale invita i cittadini a dare il loro sostegno e ad aderire allo sciopero generale che, al di là della vicenda degli operai degli appalti, assume un significato di grande portata per lo sviluppo della città. Numerosi anche gli attestati di solidarietà delle forze politiche democratiche. NELLA FOTO: il quadro dei comandi del tubificio dell'Italsider.

DIBATTITO E POLEMICHE NELLA CISL IN VISTA DEL CONGRESSO

FIM: superare i dissensi per sviluppare l'azione

L'assemblea che si chiude oggi a Montecatini - La «ferita» del Lirico - I problemi del sindacato

Dal nostro inviato

MONTECATINI — «Il sindacato deve organizzare le grandi masse dei disoccupati del Mezzogiorno: guidare gli esuberi alla rovescia. Mettere ad esempio le fabbriche dell'acqua in quelle zone arido le dove i lavori per l'irrigazione sono bloccati da mezzanati mafiosi. A Milano, a Torino, possiamo lavorare di più per produrre queste tubature e una deroga alla limitazione degli straordinari che concederemmo volentieri».

Sono parole di Adriano Serafino, segretario della FIM di Torino. L'indicazione di sotta ci sembra che riassuma molto il senso dell'impegnato, vivace dibattito a questo uno congresso dei metalmeccanici della CISL. Gli interventi dei delegati, nella loro grande maggioranza, hanno posto l'accento sulla necessità di ridare slancio all'iniziativa del sindacato, superando ritardi e ostacoli, sulla base di una strategia d'attacco che intende passare dalla «protesta» alla «proposta».

La discussione ha superato in larga misura anche alcuni dissensi formatisi da tempo nei rapporti di Milano, per negare, in definitiva, la validità dell'unitarietà strategica del sindacato. E così è stata di fatto parte rilevante la vicenda del Lirico. Fortemente contestate le scelte sindacali. La risposta alle necessità di democrazia, ha detto Gianni Lettieri, intervenendo a nome della FIOM, non può essere data, mettendo in assemblee come quelle del Lirico. E' stata un'esperienza, ha detto Aldo di Brescia, che ha lacerato il movimento.

Un contributo per superare i contrasti è venuto da Giorgio Tiboni, segretario della FIM di Milano. Non ha parlato del Lirico ma ha dichiarato di voler [illegible] la vertenza contrattuale di Brescia. Ha [illegible] anche nei confronti di Pio La Torre, segretario generale della FIOM che aveva sostenuto [illegible] di attribuire il problema della riforma del [illegible] questa vertenza [illegible] anche in [illegible] solo prima che «fatti [illegible] altri». Tiboni ha [illegible] quindi la FIM in merito alla grave crisi occupazione per la «impossibilità di intervenire a [illegible] dei marginali [illegible]» in modo per [illegible] di tutti i lavoratori, [illegible] «la nostra tradizione — ha detto — non può permettere [illegible] proposito». Il tutto è [illegible] che l'immissione di energie nuove nel governo dovrà essere accompagnata dall'impegno dei lavoratori per una lotta su obiettivi precisi.

Anche Lettieri ha insistito sul «dato di straordinaria novità politica e storica, derivante dall'ingresso dei comunisti nell'area di governo», ma ha aggiunto che a suo parere la DC tenta di far passare questa «novità» sul terreno programmatico. Da qui la necessità per il sindacato di riprendere l'iniziativa superando «dilemmi e alternative devianti».

Altri, come Tamburi di Genova, hanno sottolineato la necessità di guardare con fiducia «al positivo sforzo dei partiti per [illegible] il programma». Nel dibattito nel [illegible] di un'impostazione strategica che superi un certo corporativismo che ha parlato a lungo ad es. Marini di Torino [illegible]. «Occorre aggiungere più lavoro ha sostenuto La Rima di Lecco (per uscire da un dibattito sfibrante con le istituzioni». Spesso, ha ricordato Serafino, di Torino, con il governo non ci siamo presentati con tutta la nostra forza contrattuale. «Occorre un'iniziativa di lotta a tempi lunghi — ha detto Enzo Mattina, segretario generale della UILM — che faccia perno non solo sul momento del confronto contro con il governo, ma su quello di fabbrica e di territorio».

Si è parlato a lungo anche di ipotesi di «autogestione» nei processi produttivi. Una delle sedi-forze della FIM Francesco Cavazzuti, dell'Università di Modena e [illegible] del sindacato, ha chiarito come però certe esperienze di blocco alla fabbrica ad esempio i conti con i problemi della riconversione sono fatti [illegible] le scelte sindacali. La risposta alle necessità di democrazia, ha detto [illegible] Lettieri, intervenendo a nome della FIOM, non può essere data, mettendo in assemblee come quelle del Lirico. E' stata un'esperienza, ha detto Aldo di Brescia, che ha lacerato il movimento.

Un contributo per superare i contrasti è venuto da Giorgio Tiboni, segretario della FIM di Milano. Non ha parlato del Lirico ma ha dichiarato di voler [illegible] la vertenza contrattuale di Brescia. Ha [illegible] anche nei confronti di Pio La Torre, segretario generale della FIOM che aveva sostenuto [illegible] di attribuire il problema della riforma del [illegible] questa vertenza [illegible] anche in [illegible] solo prima che «fatti [illegible] altri». Tiboni ha [illegible] quindi la FIM in merito alla grave crisi occupazione per la «impossibilità di intervenire a [illegible] dei marginali [illegible]» in modo per [illegible] di tutti i lavoratori, [illegible] «la nostra tradizione — ha detto — non può permettere [illegible] proposito». Il tutto è [illegible] che l'immissione di energie nuove nel governo dovrà essere accompagnata dall'impegno dei lavoratori per una lotta su obiettivi precisi.

Anche Lettieri ha insistito sul «dato di straordinaria novità politica e storica, derivante dall'ingresso dei comunisti nell'area di governo», ma ha aggiunto che a suo parere la DC tenta di far passare questa «novità» sul terreno programmatico. Da qui la necessità per il sindacato di riprendere l'iniziativa

Respinte da Macario le critiche del «Popolo» sulla democrazia interna

Il quotidiano della Dc si «è fatto strumentalizzare per una competizione tra le due componenti»

ROMA — L'editoriale del «Popolo» uscito domenica è dedicato, come diceva il titolo, a «Pluralismo e sindacato» sta suscitando reazioni polemiche nella Cisl. Il quotidiano della DC sosteneva che i meccanismi elettorali interni alla Cisl non consentono una espressione percentuale di tutte le istanze e che, in particolare, emergerebbe dal dibattito congressuale una istanza preconcetta verso la DC. Dopo le polemiche del segretario della Fim, Bertinotti, ieri, è intervenuto Macario. Il segretario generale della Cisl giudica «labili e marginali le motivazioni della polemica» e spiega innanzitutto che i meccanismi elettorali congressuali «ispirati al sistema maggioritario risalgono ai «padri fondatori» della confederazione e sono stati corretti ultimamente con il consenso della maggioranza e della minoranza, aumentando la rappresentatività delle minoranze». Macario respinge, quindi, le accuse sul «quanto» e «accusa» «Comunque, se la maggioranza della Cisl realizza all'incirca il 3/4 dei consensi congressuali, vuol dire che la democrazia nell'organizzazione è di casa anche nel sindacato più pluralista e autonomo della storia, in senso che antiunitario e come possibilità di alternanza».

Macario [illegible] che [illegible] della Cisl noti di aspirare che [illegible] la conflittualità [illegible] della DC e le [illegible] affermazioni che permettono [illegible] Cisl [illegible] «Il mondo di [illegible] che «se il Popolo» dice Macario — *aspirava essere patrimonio comune di tutti i partiti democratici, non lo sarà di meno per la Cisl e forse con maggiore coerenza*».

Il segretario generale della Cisl, gallicano, quindi, nega la «vocazione democratica», ma anche «la particolare caratterizzazione autonomistica propria della grande parte dei militanti Cisl, sia che essi si riconoscano nella DC sia nella sinistra».

«Oggi non è libero di prendere posizione a favore di una o dell'altra della Cisl, ma questo non è [illegible] — ha aggiunto Macario — *Cercare la propria coerenza [illegible] e una grave deformazione di ruolo*». Tra [illegible] della Cisl [illegible] con quella della DC [illegible] a favore della maggioranza della Cisl e dei [illegible] bastare a questo scopo [illegible] di [illegible]. Per Macario *l'Popolo* è [illegible] «[illegible] democratica [illegible] Cisl». A la DC Macario [illegible] *democrazia [illegible] si riconoscono nelle posizioni della maggioranza Cisl, e [illegible] molti, forse [illegible] dei [illegible] democratici sono schierati sulle posizioni della [illegible]*.

Dal Consiglio generale dell'Alleanza

Proposti incontri fra le forze contadine

Dal nostro inviato

BOLOGNA. — Dopo la federmezzadri, anche l'Alleanza va alla fase conclusiva della Costituente. Lo ha deciso ieri il suo consiglio generale, riunito alla presenza dei dirigenti della Federmezzadri, dell'Uci e del Centro delle forme associative (CENFAC). In qualità di osservatori hanno seguito i lavori i compagni Gianni Ferrari della sezione agraria della direzione del PCI e Loris Abbati dell'ufficio studi della CGIL.

L'Alleanza nel confermare il proprio impegno sia per la assemblea dei delegati di luglio sia per il congresso costitutivo che dovrà tenersi entro la fine dell'anno, ha avanzato una proposta politica immediata. La costituente — ha in pratica detto il presidente Attilio Esposto nella sua relazione di cui riassumiamo il senso — è un momento aggregante e democratico in un quadro caratterizzato invece da disgregazione e da attacchi alla democrazia. La crisi politica ed economica è grave. E le prospettive per la nostra agricoltura, al di là della positiva «riscoperta» da parte di molti, non sono facili. La lettera d'intenti inviata al Fm dal governo Andreotti rischia di annullare per lungo tempo (non prima del 31 dicembre 1978), gli sforzi che si dovranno intraprendere per il suo rinnovamento e rilancio. Tuttavia sarebbe sbagliato assumere un atteggiamento di attesa fatalistica di giorni migliori. I giorni migliori sono necessari e urgenti e vanno determinati subito con l'iniziativa di massa.

In questo senso le novità da segnalare sono numerose: vanno dagli impegni concreti della conferenza nazionale sulla cooperazione, ai nove punti della piattaforma fissata dalla recente assemblea di Rimini dei delegati della Federazione CGIL CISL UIL (in entrambi i casi l'agricoltura si è conquistata una presenza importante), allo stesso congresso della Federbraccianti, dall'accordo dei partiti dell'arco costituzionale sui finanziamenti pubblici alla mozione unitaria sulla politica agricola comunitaria discussa alla Camera; dalla approvazione della legge sul Mezzogiorno a quella sulla occupazione giovanile, e per certi versi, dalle stesse novità emerse — pur tra mille contraddizioni — dalla assemblea della Confagricoltura e dal recente convegno della Coldiretti, per non parlare degli stessi congressi nazionali delle Acli terra e della Federcoltivatori CISL.

«Queste ed altre valutazioni — ha detto Attilio Esposito — comportano una ardita iniziativa che noi proponiamo sia assunta dalla Costituente contadina, in quanto tale, già da oggi, cioè prima delle ferie estive del parlamento e prima della stessa assemblea dei delegati, prevista per la metà di luglio». Si tratta cioè di ricercare i punti comuni che esistono nelle varie piattaforme, metterli assieme e confrontarli con il parlamento e con le regioni e soprattutto sostenerli con movimenti di massa.

L'obiettivo di fondo di tutto questo duro lavoro e — secondo l'Alleanza — la costruzione di un'agricoltura associata e programmata. Per quanto riguarda i caratteri che dovrà avere la nuova organizzazione contadina, sono state avanzate — così come aveva fatto a Bellaria nei giorni scorsi la Federmezzadri — delle opinioni. E' certo comunque che la nuova organizzazione dovrà essere unitaria, autonoma, aperta.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri, anche i compagni Giorgio Veronesi, vice presidente dell'Uci, e Aldo Rossi, segretario generale della Federmezzadri. Veronesi dopo aver apprezzato lo sforzo fatto dal compagno Attilio Esposto per non inasprire una situazione di aperta polemica e di scontro all'interno dell'UCI (il presidente Mariani — come è noto — non vuole fare andare avanti la Costituente per motivi che sono stati sconfessati dallo stesso PSI e che contrastano con i deliberati del congresso Uci di Firenze del 1975) ha affermato che «noi stiamo facendo qualche cosa di più dell'aritmetica, stiamo offrendo al paese una forza nuova. Non bisogna perdere altro tempo. Da questo momento comincia il lavoro di costruzione della nuova organizzazione, la fase della disponibilità a costruirla è ormai chiusa. Noi ci riteniamo i legittimi rappresentanti del congresso che ha scelto la costituente, tuttavia non riteniamo chiuso il discorso con i compagni dell'UCI che si sono attardati».

Il compagno Rossi si è invece soffermato su un concetto fondamentale: la costituente deve essere l'occasione per la fondazione di una organizzazione contadina nuova, [illegible] di quei trasformazioni e di quei impedimenti che caratterizzano la vita sia della Coldiretti sia dei settori più avanzati e impegnati della contadinità, capace di collegarsi con le grandi confederazioni sindacali e dei lavoratori dipendenti.

Al termine dei lavori il compagno Silvano Rea, vice presidente dell'Alleanza, ha commemorato la figura di Emilio Sereni.

Romano Bonifacci

La Federbraccianti sul congresso FISBA-CISL

ROMA — La segreteria della Federbraccianti ha preso posizione sul congresso nazionale della FISBA CISL con un comunicato in cui si esprime «vivo rammarico per la indisponibilità della segreteria nazionale della FISBA ad invitare la Federbraccianti, e la UISBA a presenziare ai lavori del suo congresso nazionale».

Dopo aver affermato che «il confronto e il livello della democrazia e la garanzia che le decisioni sindacali, corrispondono alla volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori e delle lavoratrici», la Federbraccianti afferma che urge «stabilire un'intesa in luogo di concorrenzialità e di [illegible] con rappresentanze per garantire alla categoria una guida nazionale sicura».

Nel comunicato la Federbraccianti riafferma l'esigenza di «una grande iniziativa unitaria» attorno agli obiettivi della categoria sui quali «di concerto con la Federazione unitaria, occorre aprire vere e proprie vertenze». «Al di fuori di ciò — conclude la presa di posizione — la categoria rischia la divisione e l'isolamento e quindi l'arretramento dei diritti e del suo peso politico. Ci auguriamo che il congresso nazionale della FISBA esprima in questa direzione una indicazione positiva».

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO E UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S.

GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A.
Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

Ora passa all'esame del Senato

La Camera migliora e approva il decreto che scioglie l'Egam

A favore DC e demonazionali - Astenuti PCI, PSI, PSDI, DP e indipendenti di sinistra - Contrari PRI, PLI e missini - I miglioramenti strappati - Il compagno Bartolini motiva la posizione del PCI

ROMA — La Camera ha varato iersera il provvedimento di scioglimento del gruppo EGAM e di trasferimento all'IRI e all'ENI delle sue imprese (in cui sono occupati oggi 34 mila operai) in un testo che non solo rinnova profondamente l'originario decreto governativo ma che rispecchia nella struttura e in alcune norme chiave ulteriori apporti migliorativi frutto del l'incalzante iniziativa condotta ancora nelle ultime ore dai comunisti e dagli indipendenti di sinistra. Questi ultimi hanno di conseguenza deciso di passare dal voto contrario all'astensione: posizione questa anche del PCI, del PSI, del PSDI e del gruppo di Democrazia proletaria. In favore della legge (che deve ora passare al Senato per la definitiva sanzione) si sono pronunciati democristiani e demonazionali. Contrari invece repubblicani, liberali e missini. Risultato del voto finale: 129 sì, 62 no, 165 astenuti.

Poco prima, il governo e il gruppo dc avevano subito, nel merito del provvedimento una sconfitta politica così rilevante da motivare la decisione finale dell'astensione degli IS e di DP. Contro la volontà del ministro delle Partecipazioni statali Toni Bisaglia, e a definitiva bocciatura delle impostazioni clientelari del suo originario decreto, la Camera ha infatti cassato dall'art. 5 un comma tanto breve quanto decisivo per caratterizzare tutta la linea degl'interventi: una norma, cioè, con cui si rinviava ad *apposito provvedimento legislativo* il «*regolamento definitivo dei rapporti finanziari* (cioè la copertura dei debiti, n.d.r.) *per la parte eventualmente non coperta dalle autorizzazioni di spesa* delle aziende». Il mantenimento di questa norma — avevano giustamente rilevato l'indipendente di sinistra Claudio Napoleoni e il compagno Pietro Gambolato — sarebbe equivalso ad una inaccettabile mezza promessa di ulteriori elargizioni, ciò che avrebbe certamente influito sulle decisioni dell'ENI, dell'IRI e degli stessi liquidatori, al limite alimentando una spirale assurda di ricatti. Con questo, ecco gli altri più rilevanti miglioramenti del decreto da cui del resto emerge la nuova fisionomia complessiva del provvedimento:

1. sono stati accorciati a cinque mesi in tutto i tempi per l'elaborazione dei programmi di settore per le aziende ex EGAM e per le proposte tecniche sulla sorte delle singole imprese;
2. i finanziamenti per le spese di gestione (coperte sino al prossimo 31 ottobre per tutte le imprese, e sino alla fine dell'anno per quelle risanabili) sono stati ulteriormente ridotti a favore di un aumento degli stanziamenti per il risanamento delle aziende che verranno salvate;
3. è stata formulata una più efficace normativa appunto per la liquidazione entro il 31 ottobre delle aziende non risanabili e per il risanamento di quelle che hanno possibilità di sviluppo: il governo dovrà presentare entro il 7 ottobre le sue proposte alle commissioni Bilancio della Camera e del Senato, le quali dovranno prendere definitive decisioni entro e non oltre la fine di quello stesso mese;
4. più chiare e inequivocabili sono ora le garanzie per l'occupazione e i salari di tutti gli operai del gruppo ex EGAM, ed in particolare di quelli oggi in forza nelle aziende di cui fosse decisa la liquidazione. Più rispondenti alle esigenze generali i criteri relativi alla mobilità nell'ambito dei piani di ristrutturazione e riconversione, qualunque sia la sorte delle singole imprese;
5. precise e vincolanti appaiono le norme che impongono la verifica approfondita e la certificazione di verità dei bilanci delle aziende ex EGAM dal '73 ad oggi;
6. sullo stato di attuazione del provvedimento il governo dovrà riferire al Parlamento entro e non oltre la fine del prossimo settembre.

Questi sostanziali miglioramenti — in pratica una riscrittura ex novo del provvedimento — sono stati decisivi per l'astensione del gruppo comunista, a nome del quale il compagno Mario Bartolini ha prima di tutto ribadito la volontà del PCI di giungere al più presto alla costituzione di una commissione parlamentare che accerti tutte le responsabilità della scandalosa gestione EGAM da cui è derivata l'attuale bancarotta. La collettività che deve pagare un pesante onere per questo dissesto — ha detto — ha il diritto di conoscere tutta la verità e di veder puniti tutti i responsabili, a qualunque livello essi si trovino.

Bartolini ha sottolineato poi l'urgenza dell'approvazione definitiva del decreto per uscire presto dall'attuale clima di incertezza e per avviare la normalizzazione delle aziende risanabili con la piena garanzia degli attuali livelli complessivi di occupazione. L'alternativa sarebbe stata una catena incontrollabile di fallimenti (proprio quanto era tornato a proporre ieri sera il repubblicano Giorgio La Malfa), ciò che avrebbe comportato pesanti conseguenze per le condizioni dei lavoratori, un onere maggiore per lo Stato, e avrebbe favorito le manovre di privatizzazione di alcuni settori produttivi, in particolare di quello degli acciai speciali che fa gran gola alla FIAT.

Alla conversione in legge del decreto deve far subito seguito — ha concluso il compagno Bartolini — la prosecuzione del dibattito su tutte le questioni connesse alla indilazionabile riforma dell'intero sistema delle partecipazioni statali. Su posizioni analoghe si sono collocati gli interventi di Napoleoni, del socialista Nicola Capria e del demoproletario Lucio Magri.

In margine alle votazioni di ieri sera c'è infine da registrare un episodio di miope municipalismo che ha riproposto la vecchia logica degli interventi di tipo localistico senza adeguata, energica opposizione da parte del governo, l'unico proceduralmente abilitato ad intervenire nella materia degli ordini del giorno. Sono stati infatti approvati due odg. come raccomandazione. Si tratta di iniziative che non possono sortire altro effetto pratico se non quello di ingenerare confusione.

g. f. p.

LE AZIENDE TRASFERITE

Fatte salve le decisioni che dovranno esser prese in autunno circa la loro sorte, le aziende e partecipazioni ex EGAM vengono già ora, in forza del decreto-legge, trasferite all'IRI e all'ENI secondo questo prospetto.

PARTECIPAZIONI TRASFERITE ALL'IRI. *Settore siderurgico (17)*: Acciaierie del Tirreno, Acciaierie di Modena, Breda siderurgica, Industeel, Metalsud, Nazionale Cogne, Nuova utensileria italiana, Pantex, Promedo Italia, Promedo Sud, Rivoira, Società italiana acciai speciali, Società azionaria derivati acciai, Società bulloneria europea, Società industrie siderurgiche meccaniche e affini, Società meridionale acciai speciali, Tecnocogne. *Settore servizi e varie (2)*: Centro ricerche metallurgiche, Cmita.

PARTECIPAZIONI TRASFERITE ALL'ENI *Settore minerario metallurgico (21)*: AMMI, AMMI-abrasivi, AMMI bario, AMMI sarda, Carbosulcis, Cokitalia, Comemin italiana, Compagnia sarda alluminio, Caprifera sarda, Fissa abrasivi, G. Fosch: A.C., Industria marmi e graniti, Industrie minerarie meridionali, Mineraria A.p. orientali, Nuova arredotecnica, Nuova fornicoke, Società per la ricerca mineraria, Società lavorazione minerali, Mercurifera monte Amiata, Mineraria dell'Argentario, Metallurgica siciliana, SOGERSA, Vetrocoke Cokapuania. *Settore meccanico-tessile (6)*: Cogne macchine tessili, Commerciale S.mates, Macchine tessili circolari, Nuova S. Giorgio, Officine Savio, Tematex. *Settori servizi e varie (4)*: Investimenti immobiliari rustici e urbani, Mineraria Senna, Samaveda, Società italiana per il commercio estero.

Lo squilibrio rimane grave

Disavanzo estero sceso in aprile a 310 miliardi

Esposizione di Stammati alla Camera - Calano i tassi d'interesse su 4500 miliardi di buoni del Tesoro

ROMA — Il disavanzo della bilancia dei pagamenti è sceso in aprile a 310 miliardi di lire, a fronte dei 932 di marzo. Nel complesso del primo quadrimestre il disavanzo è stato di 1906 miliardi di lire con una leggera diminuzione rispetto ai 2105 miliardi del primo quadrimestre 1976. Le uniche partite che registrano un miglioramento cospicuo sono quelle delle «rimesse emigrati», che hanno raggiunto i 243 miliardi nel quadrimestre contro i 127 dell'analogo periodo 1976, e l'entrata valutaria da turismo il cui saldo positivo è passato da 65 a 280 miliardi. La stabilità del cambio incoraggia l'entrata di questo tipo di valuta che potrebbe essere più cospicua qualora venissero adottate alcune misure di difesa che sono state più volte richieste e messe «allo studio».

Al disavanzo si è fatto fronte con l'afflusso, tramite le banche, di capitali esteri per 602 miliardi nel solo mese di aprile. Le riserve della Banca d'Italia sono così aumentate ed a fine aprile avevano raggiunto i 2793 miliardi per le monete convertibili, 9035 miliardi per l'oro, 124 miliardi in Diritti Speciali di Prelievo del Fondo monetario internazionale. Le riserve nette totali hanno raggiunto quindi 11.759 miliardi.

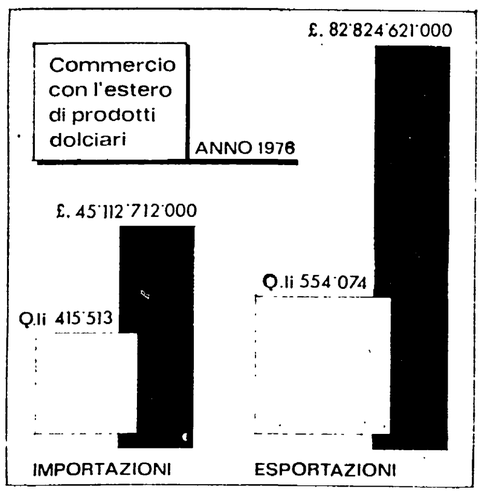
STAMMATI — Il ministro del Tesoro, Gaetano Stammati, ha fatto alle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera un quadro del disordine della posizione estera dell'Italia. Ai disavanzi di bilancia si è fatto fronte, anche negli ultimi mesi, accrescendo l'indebitamento privato e rinnovando quello ufficiale. Ora Stammati stima che nel corso dell'anno le importazioni aumenteranno del 19% mentre le esportazioni aumenterebbero del 27% in termini monetari (del 9% in quantità) invertendo la situazione dell'anno precedente. Unica condizione del realizzarsi di una tale previsione: la diminuzione dei consumi interni. Si tenga presente, però, che proprio ieri l'ISTAT ha fornito alcuni dati che indicano come la riduzione dei consumi nell'ultimo trimestre del '76 è avvenuta a spese dei prodotti interni mentre sono continuati ad aumentare quelli alimentari dalle importazioni.

Del pari legata alla stima del commercio estero è la previsione di un aumento del reddito nazionale del solo 2% nel corso del 1977. Queste valutazioni non sembrano tenere conto a sufficienza della realtà.

ASTA BOT — I 4500 miliardi di Buoni del Tesoro messi all'asta ieri hanno avuto richieste per 8909 miliardi, dei quali 4409 presentate da privati. L'assegnazione è stata di 3777 miliardi ai privati e 723 alla Banca d'Italia (che non ha quindi rinnovato tutta la propria quota). I tassi sono diminuiti portandosi al 15,80-16,76% per scadenze a tre mesi e 16,47-16,62% per scadenze ad un anno. La massa dei BOT emessi è inferiore a quella in scadenza ma il Tesoro si riserva una nuova emissione prima della fine del mese.

LIRA — La quotazione della lira è stata ieri positiva col dollaro (885,80 lire) e negativa con le altre valute europee. L'afflusso di valuta estera è normale, il mercato nero valutario in crisi.

STERLINA — La Banca d'Inghilterra è dovuta intervenire ieri per stabilizzare il cambio della sterlina. Nei giorni scorsi è iniziato un deflusso di capitali che è già costato interventi per 400 milioni di sterline. La situazione inglese è complessa: nei mesi scorsi il governo aveva fatto una grossa informata di prestiti, offrendo tassi elevati e incamerando capitali dall'estero: subito dopo ha fatto scendere fortemente il tasso di interesse (dal 15 all'8,5 per cento) nonostante che l'aumento dei prezzi marci al livello del 18-19% all'anno



Nel grafico è raffigurato l'andamento del commercio con l'estero di prodotti dolciari nel 1976. Come si vede le esportazioni hanno superato le importazioni di oltre 37 miliardi di lire.

in breve

DOMENICA SCIOPERO NEGLI IPPODROMI

I lavoratori dell'ippica sciopereranno domenica prossima in tutti gli ippodromi per la riforma dell'Unire e per l'unificazione dei contratti del settore, anche ai fini di un aumento dei posti di lavoro.

ASSEMBLEA NAZIONALE OGGI DELL'AICA

Si apre oggi a Bari l'assemblea annuale dell'AICA, il Consorzio per i servizi agricoli e di mercato della Lega nazionale delle cooperative, che riunisce 900 organismi e complessi cooperativi di ogni ordine e grado operanti nel settore dell'agricoltura contadina associata.

PROFITTI IFI (AGNELLI) ALL'ESTERO

L'IFI International, amministrato da Giannuzzi Gabetti, per conto della famiglia Agnelli, ha chiuso il bilancio 1976 con 11 milioni di dollari di profitti dichiarati. Il 50% degli investimenti dell'IFI-Int sono negli Stati Uniti.

DIMINUITO ESPORT DI AGRUMI

La «cura» delle sovvenzioni CEE sui prezzi non fa bene alla bilancia estera italiana: le esportazioni di agrumi sono diminuite nello scorso aprile dell'11,3% rispetto a 1976. Nei primi sette mesi del 1976 le cose erano andate bene per le arance, peggio per i limoni. Ora i produttori italiani sperano nei malanni altrui, cioè nei danni subiti da raccolti negli Stati Uniti e in Spagna.

BANCHIERI CERCANO GARANZIE

La conferenza «privata» dei banchieri che si è tenuta ieri a Tokyo ha avuto questa nota curiosa: di fronte all'indebitamento elevato dei talini paesi in via di sviluppo le banche commerciali non vorrebbero prestare più direttamente, ma tramite il Fondo monetario in modo da mettere la garanzia di restituzione a carico della collettività internazionale.

Al Senato

Per la crisi del latte iniziativa comune di PCI e PSI

ROMA — Il ministro della Agricoltura, sen. Marcora, la prossima settimana sarà chiamato a esporre in Parlamento le valutazioni e le proposte del governo in merito alla gravissima situazione esistente nel settore zootecnico, con particolare riferimento alla produzione di latte. I deputati comunisti e socialisti hanno ieri presentato alla Camera un progetto di risoluzione in commissione di cui hanno chiesto l'immediata discussione. Un documento analogo verrebbe approntato anche dal gruppo dc.

Nel settore serpeggia un malcontento profondo, in alcuni casi al limite della esasperazione. Causa principale di questa situazione sono le massicce importazioni di latte, di semilavorati e di prodotti lattiero-caseari dai paesi della Comunità economica europea, favorite dal l'infernale meccanismo dei cosiddetti «importi compensativi monetari»: vere e proprie sovvenzioni a favore degli esportatori tedeschi, francesi, olandesi che consentono loro di vendere in Italia il latte e i prodotti lattiero-caseari a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati sul mercato interno. Ciò provoca un aumento delle importazioni, che gravano negativamente sulla bilancia dei pagamenti, nonostante la riduzione dei consumi interni, mentre il prodotto italiano o rimane invenduto oppure gli industriali lo ritirano a prezzi decurtati rispetto a quelli determinati dalle contrattazioni regionali a norma della legge numero 306 del 1975.

Quest'ultimo fenomeno è particolarmente grave ed esteso in Piemonte, nel Veneto e in tutte le zone dove non esiste o è scarsamente presente la cooperazione nel settore della trasformazione del latte.

In conseguenza di questo stato di cose si è determinata una situazione di grave tensione tra produttori di latte e industriali lattiero-caseari, proprio alla vigilia delle trattative per la revisione semestrale del prezzo del latte alla produzione, prevista dalla legge 306. Da questo punto di vista appare a dir poco assurdo l'attacco che certi settori della Confagricoltura muovono al meccanismo della legge 306, varata ad iniziativa del PCI, cui si associarono la DC e quindi tutti gli altri gruppi, che ha avuto il grande merito di offrire ai produttori agricoli un efficace strumento di contrattazione. Che oggi gli industriali non rispettino gli accordi sottoscritti, non può essere imputato alla legge. Spetta ai produttori organizzati esercitare l'azione necessaria, ricorrendo se del caso anche alla magistratura, per far rispettare i patti sia per quanto concerne il prezzo che per la garanzia del ritiro del prodotto.

In questa azione il governo deve fare la sua parte. Perciò il progetto di risoluzione presentato formula due precise proposte: 1) il ministro convochi immediatamente gli industriali lattiero-caseari e i rappresentanti dei produttori di latte per ricercare una base di intesa che favorisca una conclusione positiva delle trattative per la revisione semestrale del prezzo, con garanzia di rispetto degli accordi e di ritiro di tutta la produzione; 2) il governo intraprenda immediatamente le iniziative necessarie per dare attuazione alla mozione recentemente approvata dalla Camera in materia di politica agricola comunitaria, con particolare riguardo alla revisione del sistema dei «montanti compensativi» e alla adozione di misure temporanee di salvaguardia volte a contenere le importazioni di latte, di semilavorati e di prodotti lattiero-caseari.

PROPOSTA LA COSTITUZIONE DI UN « MOVIMENTO ORGANIZZATO E PERMANENTE »

Consumatori e controllo dei prezzi

Le finalità dell'organismo illustrate in un incontro con la stampa delle tre organizzazioni cooperative - Il ruolo preminente del sindacato - Costo della vita: più 21,8 nei primi quattro mesi del '77

ROMA — Le cooperative e i sindacati dei lavoratori intendono dar vita ad un «movimento organizzato dei consumatori», con la partecipazione di studiosi, associazioni già esistenti e quanti sono interessati alla lotta per il contenimento dei prezzi, in continua ascesa (nel primo quadrimestre '77 sono aumentati al dettaglio del 21,8 per cento) e per un diverso modo di produrre, valorizzando tutte le risorse del Paese. A questo scopo — come è stato detto ieri mattina in un incontro con la stampa promosso dalle tre organizzazioni cooperative (settore consumo) — si dovrà promuovere la formazione di un «pacchetto selezionato, ma non esiguo, di prodotti di largo consumo alimentari e non alimentari», si dovrà procedere ad una profonda moralizzazione della pubblicità, etichettando i prodotti in modo chiaro e inequivocabile con una «vera e propria carta d'identità» di ciò che viene offerto al consumatore; si dovranno controllare i costi dal momento della produzione a quello della commercializzazione nelle sue diverse fasi.

Questo anche per fare in modo che l'orientamento della domanda incida seriamente sulle stesse scelte produttive e non viceversa come accaduto soprattutto negli anni del cosiddetto «consumismo».

Questa proposta, che verrà precisata e varata definitivamente in una assise nazionale prevista per settembre-ottobre, è stata illustrata da Ettore Dazzara, vicepresidente dell'Associazione cooperative di consumo (ANCC) aderente alla Lega, e articolata, quindi, nel colloquio con i giornalisti che ne è scaturito, da presidente della stessa ANCC, Fulvio Checcucci, dal presidente della Federconsumo, aderente alla Confederazione cooperative italiane, Fabio Banal, e dal responsabile del settore consumo dell'Associazione generale cooperative italiane, Fausto Capalbo. L'esigenza di creare un organismo permanente di tutela del consumatore, che quasi sempre peraltro e anche produttore dei beni acquistati, è stata posta da Dazzara in relazione alle mutate condizioni economiche e sociali del Paese e delle grandi masse popolari. «Ad una offerta sempre più concentrata — ha detto tra l'altro — che ha moltiplicato e affinato le tecniche di fabbricazione dei prodotti, ha corrisposto una domanda polverizzata ed impreparata del consumatore, una adeguata preparazione culturale e informativa. Il consumatore, in sostanza, si è trovato di fronte a una vastissima gamma di prodotti, senza avere i mezzi per scegliere e utilizzare quelli che meglio rispondevano a suoi bisogni, sollecitato invece da sofisticati e devianti mezzi di persuasione». Così oggi siamo contemporaneamente «in presenza di bisogni primari insoddisfatti e di consumi superflui». Ed è ottretutto evidentissimo di fronte ai attuali persistenti difficoltà economiche che questo modo di produrre e di consumare è assurdo e antieconomico.

Ma è necessario di modificare e riconvertire la produzione in modo programmato e certo, però, anzitutto la promozione organizzata di un nuovo tipo di domanda, non più individuale ma collettiva, consapevolmente orientata dalle reali necessità di consumo e perciò capace di contribuire alla costruzione di un nuovo modello economico».

Da ciò l'esigenza di dar vita a «movimento organizzato e permanente» dei consumatori, proposto dalle cooperative dopo una serie di confronti con i sindacati in movimento in cui il sindacato può precipuamente esercitare un controllo diretto sul costo che si produce e sul come si produce, mentre la cooperazione in quanto gestisce aziende economiche, è in grado, oltreché di avanzare rivendicazioni e proposte generali, anche di realizzare in modo diverso di produrre e di distribuire.

Il movimento (o «consumatori» articolato e decentrato in appositi comitati) dovrebbe far capo ad un coordinamento nazionale affiancato a sua volta da una segreteria operativa e da un organismo scientifico consultivo. Gli strumenti di intervento sul piano del controllo dei costi e della protezione sanitaria potrebbero essere inizialmente quelli già esistenti sia pubblici che privati. Ma — come hanno precisato rispondendo a una nostra domanda, Banal e Checcucci — occorrerà anche creare strutture proprie «per dare ai consumatori garanzia di obiettività e serietà».

Sirio Sebastianelli

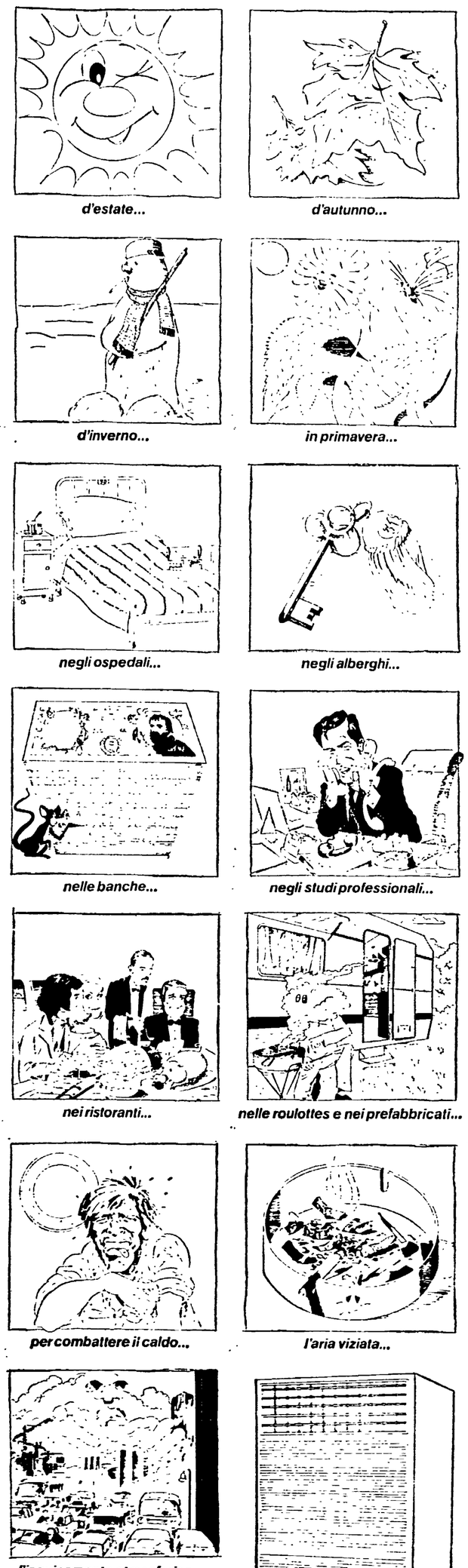
LA COOPERAZIONE DI CONSUMO IN ITALIA NEL 1976

	Lega	Confed.	Assoc.	Totale
n. coop.	768	1.700	144	2.612
n. soci	732.934	300.000	45.086	1.078.020
affari (*)	420	300	50	770

(*) In miliardi.

adver padova

Il condizionamento dell'aria Delchi: in ogni stagione e in ogni ambiente.



DELCHI aria condizionata

Delchi: salute e comfort.

l'Unità / giovedì 26 maggio 1977

Progetto di legge presentato alla Camera

Proposta del PCI per rinnovare la scuola materna statale

Abolizione del ruolo delle assistenti e assunzione di personale maschile

Nei giorni scorsi abbiamo presentato alla Camera una proposta di legge che affronta i problemi più acuti e urgenti della scuola materna statale.

L'intervento dello Stato nella scolarizzazione dell'infanzia, già tardivo e inadeguato all'origine, sviluppatosi poi in modo lento e svogliato, è segnato oggi da uno scadimento profondo. E questo nel momento in cui la domanda di scuola per l'infanzia si è fatta più forte ed estesa, si è arricchita di significati e consapevolezze nuove.

Una pressione ed una spinta vengono sia dalle zone di più intensa industrializzazione con più alto tasso di occupazione femminile sia dal resto del Paese.

Sul tema della espansione della scuola dell'infanzia e di una maggior concentrazione in questo settore della spesa destinata alla istruzione pubblica si intrecciano anche le questioni poste dalla crisi economica e finanziaria del Paese, di una diversa organizzazione della economia nazionale fondata sul privilegio di certi consumi anzichè di altri, di uno sviluppo dei servizi sociali, secondo una linea di razionalità, rigore, solidarietà e partecipazione, portatrice di ulteriori possibilità di espansione, che miri a nuovi sviluppi di civiltà e una riqualificazione del intero tessuto civile e sociale del Paese.

Contrasta profondamente con tutto ciò la situazione attuale della scuola materna.

La inadeguatezza dell'orario, le carenze e le distorsioni nella dislocazione del servizio hanno costretto molte famiglie — innanzitutto quelle delle donne lavoratrici — a costose e affrettate soluzioni di ripiego per l'assistenza ai propri figli.

Il prolungamento d'orario

E' da quando sono intervenute la legge delega ed i successivi decreti delegati, che hanno fissato un nuovo stato giuridico ed un nuovo rapporto di lavoro per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, che la scuola materna statale rimane aperta solo poche ore al giorno mentre i prolungamenti d'orario vengono concessi, solo in alcune città e ricorrendo a incarichi di breve durata e di carattere precario, dalla discrezionalità del ministro della Pubblica Istruzione. Forse val la pena ricordare a questo proposito che è stato lo stesso ministro — durante la passata legislatura — a rifiutare che il Parlamento discutesse e approvasse una legge organica di revisione e di superamento della normativa vigente sulla scuola materna statale, come sollecitavano la nostra proposta e quella del gruppo socialista.

Quest'anno poi, sempre dal ministro, sono stati negati i nuovi prolungamenti d'orario anche là dove erano stati concessi negli anni scorsi e dove la domanda era stata recentemente ribadita. Di qui le tensioni nelle scuole: le proteste di genitori, insegnanti, organi collegiali; la richiesta pressante al governo e Parlamento, da parte di Regioni, Comuni e organizzazioni sindacali, per un provvedimento legislativo tendente a dare priorità alla scuola e qualificazione alla spesa pubblica.

Noi crediamo che in un provvedimento di tale natura si possano inserire, per la scuola materna statale, insieme con i problemi del calendario, dell'orario e del reclutamento del personale, anche quelli di una migliore organizzazione del lavoro didattico e di una più ampia partecipazione democratica al suo governo.

Proponiamo con la nostra legge innanzitutto un ampliamento significativo del tempo scolastico — 11 ore per il calendario e 8 ore per la struttura oraria giornaliera, con possibilità di estensione a 10 ore su richiesta motivata delle famiglie e delle strutture consultive.

Il passaggio dalla struttura oraria attuale alla nuova va inoltre previsto in 5 anni secondo un programma, da formulare, con la partecipazione delle Regioni, degli enti locali e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, che tenga conto, per le priorità, dei tassi di occupazione femminile, del reddito medio procapite e delle previsioni di tipo tendenziale e di abbandono nelle prime classi della scuola elementare.

Proponiamo inoltre l'*abolizione del ruolo delle assistenti* per rispondere alla esigenza, evidenziata anche nelle richieste sindacali per il nuovo contratto di lavoro degli insegnanti, di eliminare una figura subalterna i cui compiti istituzionali si sono rivelati inutili e contraddittori in un servizio sociale che deve attuare la massima unitarietà del processo educativo senza divisioni gerarchiche.

Assurda discriminazione

Per questa un'attività ci sembra necessario abbattere anche l'assurda discriminazione, presente ancora oggi nella scuola materna statale, che vuole l'*assunzione di personale maschile*: ciò obbedisce del resto ad un preciso dettato costituzionale.

Al fine di permettere il pieno impiego di tutto il personale ed eliminare quelle ampie fasce di precariato che costituiscono un notevole aggravio di spesa e una disarticolazione del servizio diamo indicazioni per la *piena utilizzazione dell'insegnante aggiunta*, che entra a tutti gli effetti a far parte del ruolo organico, e per l'assegnazione di due insegnanti per ogni sezione.

La riduzione a *30 ore settimanali dell'orario di servizio* degli insegnanti — più 20 ore mensili da dedicare alle attività di aggiornamento, programmazione e verifica della attività di aggiornamento, partecipazione e verifica della attività didattica, partecipazione alla vita degli organi collegiali — viene incontro alla necessità di una perequazione giuridica dei compiti e degli oneri di lavoro di tutto il personale della scuola.

Prevediamo infine la costituzione *di organi collegiali* a livello di ciascun plesso di scuola materna per rispondere alla esigenza, largamente avvertita, di uno spazio autonomo di organizzazione ed elaborazione didattica e per attuare un migliore coordinamento con i consigli di circolo territoriali.

E' del tutto evidente che gli obiettivi indicati in questa proposta di legge non sono un'altra cosa rispetto al programma di espansione della scuola dell'infanzia che abbiamo già prospettato alla discussione del Parlamento in sede di riordinamento dell'intero sistema scolastico statale e di riforma della scuola media secondaria superiore.

Al raggiungimento, entro pochi anni, di quel traguardo — un recupero pieno delle carenze gravissime esistenti nel settore della scuola dell'infanzia e una generalizzazione per tutti i bambini della sua frequenza a partire dall'ultimo anno — essi intendono anzi preparare le condizioni più favorevoli.

Rimane allora con forza il tema di un riassetto istituzionale di tutta la scuola dell'infanzia, in cui meglio presenti siano i compiti dello Stato, delle Regioni e dei Comuni ai fini dell'estensione e della qualificazione di questa istituzione e in cui profondamente rinnovati siano i suoi principi e i suoi contenuti educativi.

I doveri dello Stato

Un tema con il quale, per lungo tempo, fummo i soli a confrontarci. Ma, di fronte al magro bilancio che registra l'applicazione della legge istitutiva della scuola materna statale, dovuto alla inesistenza politica dei Governi succedutisi in questi anni e alla scarsità dell'impianto, contributo e burocratico, del nuovo ed 1968 dalla stessa legge, altre forze politiche hanno avvertendo la necessità di una correzione profonda nell'intervento pubblico in questo settore tale da configurarlo quale risposta positiva ai diritti del bambino e al dovere dello Stato stesso.

Siamo fiduciosi perciò che la proposta di riforma che presenteremo presto in Parlamento, aggiornata rispetto a quella della passata legislatura, troverà maggior disponibilità al confronto, al dibattito e al varo di un provvedimento di più ampio respiro e incisività.

Maria Pellegatta

La drammatica situazione della media Corelli di Torino

Emarginati nella città e bocciati nella scuola

I ragazzi respinti sono stati negli ultimi anni dal 20 al 40 per cento - Il comitato di quartiere ha sollecitato un intervento del Provveditore - Iniziativa del Consiglio di istituto - Il ruolo del docente

TORINO — Il problema della selezione scolastica si ripropone durante tutto l'anno, ma con particolare urgenza allo avvicinarsi degli scrutini finali.

A Torino, alla scuola media Corelli, nel quartiere Regio Parco, uno dei più popolari della città la questione è stata affrontata per tempo, ma i problemi emersi sono così gravi da imporre un discorso più vasto che coinvolge, in una certa misura l'intera concezione di «scuola dell'obbligo». Verso l'inizio di marzo, in una riunione promossa dal Consiglio d. Istituto ed a cui erano state invitate tutte le componenti della scuola, si è dibattuto il tema dei rapporti fra elementari e media e delle linee pedagogiche da attuarsi nella scuola.

Il dibattito ha tenuto conto di alcuni dati estremamente gravi sulla selezione effettuata negli scorsi anni alla Corelli e che pare opportuno ricordare. Ogni anno si iscrivono circa 300 alunni, mentre ne escono solo 150. Negli ultimi dieci anni si sono «persi per strada» 1500 studenti. Il tasso di bocciature annue va dal 20 per cento al 40, con punte, in alcune classi, del 50 per cento. Le cifre sono tali da non richiedere commenti.

Ne la preside, né il corpo docente hanno ritenuto di dover partecipare alla riunione, a cui, tra gli altri, sono intervenuti il presidente del Tribunale dei minorenni di Torino, dott. Vercellone, e il magistrato dott. Violante. Essi hanno illustrato tutta una serie di problemi generali che coinvolgono l'ambito sociale in cui la Corelli è inserita e dalla conoscenza dei quali si devono trarre indicazioni indispensabili per evitare una selezione così abnorme, nella scuola dell'obbligo, che, di per se, rappresenta il fallimento di una scuola che non conosce evidentemente la realtà in cui deve operare. Temiamo presente, tra l'altro, che nel quartiere dove si trova — formato in massima parte da case IACP, ex GESCAL, case FIAT, case comunali e di cooperative edilizie — la popolazione tra il '63 e il '70 è passata da 12.561 abitanti a 26.029, c'è un indice di affollamento per stanza di 2,97 persone e il più elevato indice di analfabetismo e di semianalfabetismo.

Il Comitato di quartiere, preoccupato della situazione, ha inviato in questi giorni una memoria al Provveditore, per rendere noti i fatti e per sollecitare che si compiano tutti i passi necessari affinché non si ripeta la dura selezione messa in atto nel passato e causa di drammatiche conseguenze sul piano sociale.

In effetti alcuni fatti e situazioni verificatisi durante l'anno non possono che aumentare la preoccupazione: i problemi disciplinari sono stati risolti con note sui registri di classe; non è stata attuata alcuna forma di interdisciplinarità: l'insegnamento viene impartito senza riferimento alla realtà quotidiana in cui gli allievi vivono, pur così carica di riflessi sulla loro personalità e formazione; non ha avuto seguito la richiesta di proseguire, all'interno della scuola, un dibattito tra insegnanti elementari, direttori didattici, insegnanti medi, al fine di trovare, collegialmente, un criterio educativo valido.

Non si nega che sia difficile il ruolo del docente in un quartiere ghetto dove la immigrazione e l'analfabetismo raggiungono cifre percentuali elevatissime e la condizione socio economica è tra le più preoccupanti e precarie della città, ma ciò non toglie che ben più difficile sia il ruolo dell'allievo, inserito in una realtà che, come ha detto il dott. Vercellone, presenta enormi fattori ambientali di rischio che premono sul singolo individuo e su un gruppo aumentandone la possibilità di disadattamento.

Bocciare è, in altre parole una «non soluzione», come non lo è promuovere indiscriminatamente senza aver prima provveduto a creare quelle condizioni necessarie per far sì che la promozione sia la logica conseguenza di una attività svolta, di una elaborazione compiuta e di un livello di maturazione raggiunto.

E' necessario evitare che la scuola respinga proprio coloro che più necessitano del suo aiuto. Chi insegna ed ha la opportunità di contribuire al miglioramento di un intero tessuto sociale, agendo sui giovani, non dovrebbe dimenticare che i concetti di «normalità», «patologia» e «preparazione» devono sempre essere rapportati alla situazione concreta, al livello e delle potenzialità effettive e delle aspirazioni reali dell'insieme della popolazione scolastica esistente all'interno delle realtà in cui opera.

Dada Ravaioli

Dovranno eleggere un rappresentante nel Consiglio Nazionale della PI

I dipendenti della scuola all'estero votano per il CN

Le elezioni interessano circa duemila lavoratori - Importante dibattito sull'istruzione scolastica nell'emigrazione - I candidati della CGIL nella lista n. 2

E' ormai entrato nella fase finale il dibattito che ha impegnato circa duemila lavoratori della scuola all'estero per la elezione, di un rappresentante nel Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione: le elezioni, infatti, si svolgeranno il 30 maggio e, per la sola Germania, il 5 giugno prossimi.

Il momento stesso in cui tali elezioni vengono tenute concorre a chiarirne la importanza non temporanea ai fini del discorso e delle scelte più generali che riguardano la scuola all'estero. Basti ricordare che solo da qualche settimana è decaduto il decreto-legge n. 61 emanato dal governo e concernente, appunto, i provvedimenti del personale e di istituzione degli Organi collegiali maturato e modificato apportate dal Comitato ristretto della Camera, testo governativo (soprattutto per il ruolo e la composizione degli Organi collegiali) la struttura generale del provvedimento non si discostava dal carattere di fondo della improvvisazione, della sospettosità fiscalistica e del permanere di intollerabili differenziazioni all'interno del personale educativo impegnato all'estero.

Le perplessità che abbiamo espresso in ogni sede sulla possibilità che il DL fosse approvato, sia pure nel testo modificato trasmesso al Senato, non erano fatiose o derivanti da atteggiamenti «camaleontici»: infatti il Senato avrebbe dovuto approvare il DL nel giro di 24 ore (prima nella Commissione Esteri, ed Istruzione, poi in aula) senza poter neanche in parte approfondire le complesse questioni all'esame nè, tanto meno, apportare delle modifiche.

Il corso delle cose ci ha dato ragione: tutti i gruppi democratici presenti nelle due commissioni hanno deciso la «decadenza» del decreto impegnando nel contempo il governo a presentare un disegno di legge su cui il Parlamento potesse lavorare seriamente senza la minaccia improduttiva della «ristrettezza» dei tempi.

Perché abbiamo voluto richiamare questa ultima vicenda a proposito delle imminenti elezioni per il Consiglio Nazionale della PI? Proprio perché essa ci appare significativa della contraddizione esistente — ormai da troppo tempo — tra esigenze e problemi della scuola nel mondo della emigrazione e pratica politica governativa che tutto affronta sul terreno dell'intervento straordinario e del rabberciamento episodico.

Oggi attraverso la elezione per il Consiglio Nazionale, si tratta di valorizzare questo patrimonio di lotte al fine di conquistare — non retoricamente — un ruolo da protagonisti a quei lavoratori della scuola che, nelle condizioni più difficili ed in assenza di una politica culturale e scolastica dello Stato italiano verso l'emigrazione, hanno saputo curare approfondire, lavorare intorno ai problemi della lingua e della cultura italiana che si porgono e si pongono, per milioni di lavoratori italiani emigrati. Si tratta cioè anche attraverso questo momento qualificante di riproporre con forza la questione della Scuola all'estero come questione «nazionale» e non riguardante un settore particolare, poi meno emarginato e ghettizzato. Si tratta di esaltare la produttività del lavoro educativo e di ristabilire un collegamento organico tra scuola ed esigenze dei lavoratori emigrati: si tratta di rifiutare una configurazione di tipo assistenziale e professionale dequalificata che si cerca di assegnare alla scuola all'estero ed a chi vi opera.

La lista n. 2 per le elezioni del 30 maggio si propone esprime in sintesi questo che è un obiettivo indubbiamente non generico e non astratto: «La CGIL per il rinnovamento e la Riforma della Scuola». I comunisti, i democratici sono impegnati perché verso queste grandi ed irrinunciabili conquiste si vada nei tempi più rapidi, rendendo ad esse coerenti scadenze importanti come la elezione del rappresentante delle scuole all'estero nel Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Antonio Conte

Vacanze ragazzi 1977

REGGIO EMILIA — Il «cartello unitario», già sperimentato a Reggio Emilia nel '76, viene ripropposto, dato il successo ottenuto, dalla Lega per le Autonomie e i poteri Locali, dalla Comunità Montana, dal Centro Attività Sociali della Federcoop, dall'ARCI, ENARS ACLI, ENDAS e dall'API (Ass. Pionieri d'Italia) anche per l'estate 1977.

Per partecipare ai soggiorni di vacanza occorre collegarsi ad uno dei seguenti indirizzi: ARCI-API - Caso Garibaldi, 16 (RE), Tel. 36979, 36814, 41212. Centro Attività Sociali Federcoop - Viale Isonzo, 18 (RE), Telefono 33741 2 3 - 38385.

Ecco di seguito le strutture: turni e i costi di partecipazione: «Soggiorno Alpino» Giovan. Coop. Reggiani, Entrapelaz. Brusson Aosta m. 1400 s.m. Turni per ragazzi dai 10 ai 14 anni, dal 25.6.1977 al 14.7 (20 gg.); dal 15.7 al 3.8 (20 gg.). Turno per adolescenti dai 14 ai 17 anni, dal 4.8 al 23.8 (20 gg.) L. 120.000 a turno viaggio compreso da Reggio Emilia.

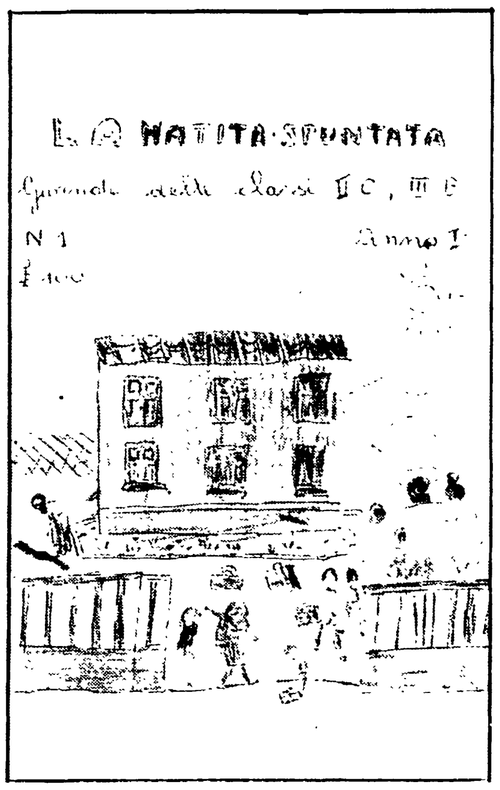
«Campeggio dei Pioppi» Papa Corvo a Casalino di Lizzanello (RE) m. 1100 s.m. Turni per ragazzi dai 8 ai 11 anni, dal 17 al 207 (20 gg.); dal 217 al 8.8 (20 gg.) L. 95.000 viaggio compreso da Reggio Emilia a Turno per adolescenti dai 14 ai 17 anni, 8.8 al 23.8 (15 gg.) L. 90.000 viaggio compreso da Reggio Emilia.

«Casa per ferie Don Pasquino Borzani, ARCI» a Piandemonte di Vallamonzo (RE) m. 1050 s.m. (aperta tutto l'anno). Turno per ragazzi dai 8 ai 13 anni nel periodo 207 al 8.8 (20 gg.) L. 95.000 viaggio compreso da Reggio Emilia.

Per l'inchiesta estiva dell'Unità

Arrivano numerosi i giornalini delle elementari e medie

Anche quest'anno pacco di libri in dono per tutte le bibliotechine di classe



«Il mio papà fa l'infermiere cioè cura gli ammalati. I suoi strumenti sono la puntura, lo spirito, l'ovatta, le forbici, l'alcol e altre cose che non so. Il papà di Eleonora fa il carabiniere e i suoi strumenti sono la pistola e il mitra. Il papà di Emanuela fa quello che vende le case e adopera solo i soldi».

Il testo è di Rossella, anni sei e mezzo, alunna della I elementare, sezione A della scuola «D.P. Albera» di Roma ed è uno dei tanti che compaiono nel giornalino di classe, intitolato «Senza paura» (insegnante Teresa Vergalli).

Cristina, compagna di Rossella, invece osserva: *«Il pulcino è un bell'animale che fa un po' pena»*. Stefano racconta: *«C'era una volta un lupo, Cappuccetto Rosso, una strega e un topo che vivevano insieme in una casa di rocce. Passò la Fata Bianca e li trasformò in un bel principe, in un ricco mercante e un re. Sono felici e sono amici di una fata bella, di un coniglio e di una bambina che correva sempre».*

Ecco dunque che da quando i giornalini delle classi sono cominciati ad arrivare, già abbastanza numerosi in redazione noi siamo di nuovo, come l'anno scorso, nell'imbarazzo della scelta. Cosa pubblicare? Tutto ci sembra interessante: non solo perché è il risultato del lavoro di un bambino che seriamente si impegnato a fondo, ma anche e specialmente perché ogni tanto, anche il più «assurdo», contribuisce alla comprensione di quella realtà complessa e importante scuola e società, in cui il bambino vive, studia, gioca, si incontra, comunica e interagisce con altri bambini, con l'insegnante con loro «produce» e cresce.

L'anno scorso, attraverso l'inchiesta svolta pubblicando i testi delle classi, venne fuori uno spaccato originale e inedito della realtà italiana in generale e in particolare di quella scolastica. Una realtà con cui tutti dobbiamo fare i conti: docenti, genitori, giornalisti, psicologi, politici. Il movimento per la riforma della scuola può essere vincente solo se parte dalla conoscenza e dall'interpretazione della realtà che vuole rinnovare: per questo, anche se non solo per questo, i giornalini che ci arrivano sono tutti importanti.

Ci rendiamo conto che anche le pagine che quest'anno dedicheremo ai testi dei bambini abbiano lo stesso successo dell'esperienza precedente, perché è che ci sta arrivando è molto ricco e interessante e *rinnoviamo perciò a tutte le classi della scuola dell'obbligo l'invito a mandare all'Unità-scuola, via dei Taurini 19, Roma — i giornalini di classe o i lavori collettivi di quest'anno scolastico.*

■ Ai primi di luglio cominceremo la pubblicazione del materiale ricevuto. A tutte le classi indistintamente sarà inviato un pacco di libri per la bibliotechina.

segnalazioni

«UOMO COME» sussidiario per la classe III, IV e V elementare di A. Solari, A. Vaccher, A. Bertulessi, G. Gavazzi, A. Gamba illustrazioni C. Rabboni - Fratelli Fabbri editori.

I testi, anzitutto, critici, facili — ma non ovvi —, originali — ma non astrusi —, ben illustrati, graficamente moderni, complessivamente democratici nel panorama, purtroppo ancora tanto limitato, di buoni testi per le elementari, le eccezioni vanno sottolineate con forza, perché, oltre a mettere a disposizione degli insegnanti utili sussidiari, dimostrano che, nonostante le disposizioni e i programmi ministeriali si possono fare opere culturalmente valide e stimolanti.

Uno dei pregi maggiori di «Uomo come» ci pare quello della serietà e dell'impegno culturale con cui hanno lavorato gli autori. Alcune scelte specifiche possono anche essere discutibili, perché, per esempio, non citare almeno le capitali degli Stati e perché nei problemi di aritmetica un peratto efficacissimi — si ricalcano i ruoli tradizionali de, sesso, per cui, è «Monica» che infila le perle e «Fabrizio» che ha una scatola di biglie?), ma tutte le parti (geografia, storia, italiano, scienze, aritmetica, applicazioni del tre sussidiari) testimoniano un'elaborazione che, evitando il conformismo e l'inutile provocazione, dà battaglia con successo alla faciloneria e alla superficialità.

Una sola osservazione, comunque marginalissima, sarebbe stato opportuno non rinunciare a dei buoni indici alla fine di ogni volume.

m. m.

Lettere all'Unità

La bistecca al posto della fiala di vitamina

Cara Unità,

in un nostro articolo del 13 maggio, siglato «s. e» dal titolo «La qualità dei consumi si è deteriorata ecc.», a proposito di una serie programmazione, dice che nel 1976 le spese per «tabacchi e salute» superano per la prima volta quelle per la carne.

Pur addivenendo la spiegazione del fenomeno come risultante dell'aumento dei prezzi e del consumo dei farmaci (aspetto parziale, giustamente voi dite) motivazione anche un peggioramento della salute derivante dalle nuove patologie da ambiente di lavoro, da inquinamento, da aumento di durata della vita. Consentitemi di intervenire nel discorso, in quanto medico mutualista.

Le spese per la carne e per gli altri «elementi nobili» costituenti la base di una razionale dieta umana sono sempre state superiori alle possibilità offerte dai bilanci delle famiglie operaie e piccolo impiegatizie, al punto che padri e soprattutto madri operanti in questi nuclei familiari più o meno numerosi, hanno accumulato per decenni il senso di colpa connesso con una nutrizione restrizionale male esercitata nei riguardi dei figli e degli eventuali dipendenti da loro. Un senso di colpa ingiustificato dal momento che è colpa del rapporto socio economico se non si è in grado di fornire sufficienti quote alimentari ai giovani in fase formativa od ai vecchi incapaci di provvedere a se stessi.

Giustificabile o no, è questo il momento determinante verso una richiesta di prestazione medico farmaceutica che si traduce in cure «ricostituenti», stagionali o no, atte a supplire a carenze che quasi non i medici della medicina mutualistica vedono come insufficiente od errato apporto alimentare ma piuttosto come uso e costume, opportunamente stimolato e gestito dalla interessata propaganda dell'industria farmaceutica.

Costi alimentari, senso di colpa, propaganda farmaceutica: un gioco di causa effetto che bisogna fermare, poiché è ingiusto imporre all'economia nazionale aumenti di spese per «igiene e salute» a scapito di spese per «carne».

A costi equivalenti non è più piacevole la bistecca quotidiana che la fiala epatovitaminica? Ma la fiala giornaliera è gratuita laddove la bistecca va pagata, e molto.

Questa ultima osservazione non è da parte mia un tradimento tra chi propone il pagamento parziale e tanto meno totale dell'accesso alla prestazione medico farmaceutica ma è l'auspicio che si operi per un progressivo miglioramento del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi e per un progressivo miglioramento della informazione delle masse su igiene e salute.

Dr. MANFREDI DI BONA
(Roma)

E' giusta questa imposizione fiscale ai divorziati?

Egregio direttore,

i lavoratori dipendenti, che siano divorziati o separati, non hanno la possibilità di vedere detratta, ai fini della ritenuta di imposta alla fonte, quella parte del loro salario, stipendio o pensione che, con sentenza del Tribunale, sono tenuti a corrispondere all'ex coniuge. Su questa parte del reddito, il fisco incamera l'imposta in funzione degli scaglioni di reddito più elevati ed impone all'ex coniuge, mediante la autotassazione, il pagamento delle imposte sul reddito delle persone fisiche. Lo Stato con tale procedura, codifica, quindi, una doppia imposizione su uno stesso reddito. Se il lavoratore dipendente non ha altre entrate (cioè, a maggior ragione se è meno «ricco») non ha la possibilità di recuperare, in sede di dichiarazione, ciò che gli è stato prelevato in più del dovuto. Compila la dichiarazione ed attende un rimborso che arriverà dopo anni.

Una constatazione rende ancora più indigesta tale procedura: se la separazione tra il divorziato e l'avente su richiesta dell'altro coniuge e il Tribunale condanna il lavoratore dipendente a corrispondere gli assegni, si verifica la stoltezza che la sentenza imponga che gli assegni in questione vengano prelevati e corrisposti direttamente dal datore di lavoro al coniuge «rinunciante», decurtando così, alla fonte, il reddito del «condannato». Quest'ultimo, beato lui, ha la grande fortuna di pagare alla fonte solamente l'imposta da lui effettivamente dovuta.

La procedura di considerare gli assegni all'ex coniuge alla stregua di «oneri deducibili» è, secondo lo scrivente, un grosso errore perché:

— essa comporta l'iniziale doppia imposizione su uno stesso reddito;

— gli assegni da corrispondere all'ex coniuge sono fissati da un Tribunale e non derivano da una scelta volontaria (come invece avviene per interessi passivi, assicurazioni, ecc.).

Il danno che tale procedura apporta al contribuente è notevole se si considera che:

— talvolta gli assegni all'ex coniuge costituiscono una grossa fetta del reddito del lavoratore dipendente e, quindi, l'imposta, pagata in più alla fonte e calcolata sugli scaglioni più elevati, ammonta a cifre non indifferenti;

— per redditi rispettivamente superiori a 6 e 8 milioni, può «scattare» ingiustamente, creando complicazioni ed ulteriore danno, il noto blocco parziale o totale della contingenza.

Per evitare tale sommatoria di ingiustizie e di complicazioni, sarebbe più logico autorizzare la deduzione alla fonte, dietro presentazione, al datore di lavoro, di una copia della sentenza del Tribunale. Il contribuente che si trova in tali condizioni dovrebbe, inoltre, presentare in ogni caso la dichiarazione dei redditi, allegando ad essa un'altra copia della sentenza del Tribunale. Agli uffici delle imposte dirette dovrebbe spettare, infine in questo come in tutti gli altri casi il compito di rilevare eventuali frodi. Con una tale procedura, la moralità fiscale cesserebbe giustamente di essere a senso unico, il che si impone in una democrazia autentica.

UGO SPACCAMONTI
Generale di brigata (aus.)
(Mannheim - RFT)

20 milioni per quattro calci: proprio non gli va giù

Cara Unità,

lungo sia, come dice la cronaca, la partita Bologna-Sampdoria. Fra ha colpito «duro», indignato, un fatto. Questo: «Il Bologna calcio assicura l'assistenza certezza della permanenza in serie A. Inoltre i giocatori si mettono in tasca un bel gruzzoletto: 20 milioni a testa era il premio salvezza». Venti milioni in 90 minuti!

A loro signori, faccio una domanda: se regalano 20 milioni ad ogni giocatore dell'Unione Calcio Bologna, questi ragazzi hanno e cosa li hanno guadagnati? Non è uno schiaffo alla miseria che certamente non manchera nemmeno a Bologna? Non c'era proprio altro modo di spendere meglio? In opere che potessero servire al popolo, ai vecchi, ai malati? E le tasse le pagano questi individui dorati e giocatori? Oltretutto i giocatori guadagnano già abbastanza, no? E facendo così si finisce col rovinare lo sport.

Capisco che la permanenza in serie A di una squadra come il Bologna sia importante, ma queste cose a me sembrano addirittura immorali. Certo non succedono in Unione Sovietica, dove i calciatori non sono pagati, ma lavorano come gli altri e poi lo sport lo fanno appunto... per sport. E giocano meglio di noi.

GIANNI D'AMBROSIO
(Genova - Sampierdarena)

Mutua e assegni per i figli dell'ex detenuto

Signor direttore,

il nuovo diritto di famiglia dovrebbe sancire la parità dei diritti e dei doveri tra i coniugi: ma altre leggi e regolamenti vigenti la negano di fatto. Giustamente, se un marito, a seguito di qualche reato viene rinchiuso in carcere, la moglie che lavora ha diritto alla corresponsione degli assegni familiari ed all'assistenza mutualistica per i figli minori a carico.

Quando però il marito viene scarcerato, in libertà provvisoria o per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, questi diritti vengono a cadere ed i figli minori restano senza assegni e assistenza mutualistica perché le norme vigenti prevedono, a torto, che alla cura dei figli provveda il padre.

Ora, molto spesso, un ex detenuto non si presenta neppure all'Ufficio di collocamento perché se è un delinquente incallito se ne frega e se invece è un povero disgraziato si vergogna di dover dichiarare di essere stato in galera. Oltre a questo data la critica situazione attuale a causa della crisi è difficilissimo trovare un posto di lavoro anche per degli specialisti e quasi impossibile che un ex carcerato trovi da lavorare regolarmente.

Ora rivendico il nuovo diritto di famiglia sia che più logico pensare che i figli minori risultassero a carico, per gli assegni familiari e l'assistenza sanitaria, di uno qualsiasi dei coniugi e, nel caso specifico, della moglie che in famiglie così disgraziate è di norma la sola che lavora.

I. D.
(Milano)

Chiedono libri

CIRCOLO della FGCI, presso Liliana Meloni, via III Vittorio Emanuele 9, 0060 Uras (Oristano): *«Per accrescere la partecipazione di tutti i cittadini e in particolare di giovani e ragazze si è tenuta a creare la necessità di arricchire la nostra modesta biblioteca, essendo questa un motivo di interesse di incontro, di unità. Vi chiediamo di aiutarci in qualsiasi modo anche inviandoci libri e riviste».*

SEZIONE del PCI «A. Gramsci», via Nazionale, 98050 Terme Vigliatore (Messina): *«Stiamo cercando di organizzarci in modo più efficiente rispetto agli anni precedenti. La nostra sezione si trova purtroppo nelle stesse difficoltà in cui si trovano le sezioni del PCI del Mezzogiorno. Per questo rinnoviamo il nostro appello affinché i compagni ci aiutino con l'invio di poster, documenti, riviste e libri».*

SEZIONE del PCI, via Amendola 26, 87024 Fuscaldo Marina (Cosenza): *«La nostra sezione è nata in seguito al risultato positivo del 20 giugno. Tuttavia la DC conserva ancora un peso notevole, sia a causa di un clientelismo esasperato, sia per la mancanza — dovuta anche a nostre carenze — di un dibattito politico e culturale. Per questo vorremmo fornire la nostra sezione di una biblioteca. Chiediamo libri e riviste».*

Prospettive culturali in Emilia-Romagna

L'ATER darà più spazio alla prosa

Varato un organismo per la produzione di spettacoli in proprio - A colloquio con il responsabile di settore dell'Associazione

Nostro servizio

BOLOGNA — «L'attuale crisi economica in cui versa il nostro Paese potrebbe indurre a ritenere improponibili iniziative nel settore del teatro di prosa. A mio avviso, invece, il teatro rappresenta uno dei fronti di impegno da non scoprire e da sostenere per impedire vuoti pericolosi e per affermare e consolidare nuovi modelli di comportamento sociale, di diffusione e produzione culturale. Non dimeno, se soccorrono precise volontà politiche, proprio per tentare "dal modo nuovo di fare i bilanci", si può arrivare a comprendere ciò che è essenziale anche in questo settore, e come non pochi dei problemi possono essere affrontati in termini di riconversione e di riqualificazione della spesa».

Così ha esordito l'assessore alla Cultura del Comune di Modena, Alessandro Magni, consigliere delegato responsabile del settore produzione prosa dell'ATER (Associazione dei teatri dell'Emilia Romagna), nel presentare la proposta per un sistema di produzione per il teatro di prosa, operante sul territorio regionale proposta già avallata dall'assemblea dei soci dell'ATER, tenuta nei giorni scorsi a Faenza. Abbiamo formulato alcune domande all'assessore Magni: sulla funzione e sul valore politico e culturale dell'iniziativa, nuova per l'Emilia-Romagna.

L'ATER ha dunque varato un organismo denominato «teatro Emilia Romagna produzioni prosa» per interventi sul territorio regionale. Quale tipo di politica teatrale e quali obbiettivi si prefigge questo sistema produttivo?

«Si tratta di un settore produttivo dell'Ater — ha detto Magni —, che potrà consentire di innestare nell'Associazione una dimensione più marcatamente qualitativa e creativa. Le respon. abilità che la produzione comporta ci porteranno a entrare in modo più impegnato nei problemi di merito culturale. Abbiamo cercato di evitare sia la pretesa imprenditoriale vellettaria, soprattutto oggi d. una struttura centrale che risolvesse in se stessa tutte le possibili forme e destinazioni dell'attività teatrale, sia il rischio di una dispersione municipalistica fondata su una costellazione di piccoli produttori locali con tendenze disparate e contraddittorie.

«Abbiamo pensato a questo sistema produttivo come ad una articolazione di strumenti flessibili, di produzione diretta e indiretta, che possono essere alternativamente e contemporaneamente adoperati con l'intento di realizzare alcuni momenti significativi di organizzazione e produzione culturale. E abbiamo ritenuto di dover agire su due binari paralleli complementari, in modo — da una parte — di sostenere, valorizzare e socializzare l'iniziativa là dove attivamente si manifesta nel territorio, non lasciandola isolata — dall'altra — di garantire uno spazio di produzione e di ricerca a livello regionale, che potesse assicurare l'accumulazione delle esperienze e proporsi come luogo di recupero culturale e di confronto. Dovremo essere attenti e garantire qualificati livelli di professionalità e, insieme, a valorizzare le forze potenziate da di formazioni a quadri artistici giovani, nella convinzione che il teatro, nel suo insieme, sta anche in questo processo didattico».

Come si colloca questo sistema nella realtà teatrale italiana e in che cosa si differenzia dai teatri stabili o dai centri regionali già esistenti?

«La nostra "stabilità" sta tutta in questa ricerca, in questo tentativo di creare qualcosa che permetta la memoria delle informazioni, la elaborazione e la riflessione sui risultati, la continuità e capitalizzazione delle esperienze, la possibilità di pensare con coerenza gli obbiettivi. Il quadro è la Regione, con le sue tendenze politiche e culturali, non solo tanto come destinatario fisico, ma anche per le diverse problematiche che si vogliono affrontare (non intendo, ovviamente, la Regione come istituzione, alla quale insieme con gli Enti locali dovranno essere affidate competenze politiche ed amministrative della legge di riordinamento).

Quali sono le principali direzioni di intervento del costruendo sistema teatrale regionale?

«È la produzione diretta, attuata attraverso contratti di determinato nel tempo con tutti o più compagnie ma con stabili 20 ore lavorative di teatro e di spettacolo, aperte a la collaborazione con gli operatori teatrali e con gli istituti universitari e di coinvolgere delle varie discipline artistiche e scientifiche. Di partecipazione a iniziative produttive o azioni teatrali di compagnie o gruppi teatrali meritevoli: a essere sostenuti sulla base di progetti ragionevoli. Lo scambio degli spettacoli prodotti e delle esperienze con altri organismi. Un rapporto privilegiato viene tenuto con il Teatro Regionale Toscano».

Siamo dunque alla fase di avvio del «Teatro Emilia Romagna»? E quando si prevede l'inizio della fase realizzativa?

«Dopo una approfondita discussione, si è chiusa la fase di definizione della struttura con il voto dell'assemblea. Ora dovrà crearsi l'adesione degli Enti locali e quindi dovranno essere reperiti i finanziamenti necessari. Soltanto dopo potremo definire precisamente il programma e avviare una operazione non semplice che potrà crescere solo gradualmente nel tempo attivando e maturando le varie forze».

Gianfranco Rimondi

Mostre d'arte

Elegia per Roma di D'Ottavi

Amleto D'Ottavi - Galleria «Il Grifo», via di Ripetta 131; fino al 31 maggio; ore 10-13 e 17,30-20.

La luce penetrante di un lunzo tramonto romano batte su un muro coperto di manifesti politici, sul selciato dove sono regolari due cascate di poliziotti, sulle carcasse di un cimitero d'auto e di elettrodomestici, sulle lamiere e gli ingranaggi di una macchina terna, su una rotativa di giornale che gira. Non ci sono figure umane: gli oggetti parlano per loro e per le azioni accadute. Lo sguardo segue la luce in visioni assai ravvicinate e con angolazioni dall'alto in basso. La luce è delessima, dorata, si direbbe estiva ma non Roma: il paesaggio, la veduta. Un intenso tessuto tonale del colore ne viva ancora la tradizione del colore di Mell, Mafai e Pirandello fa presenti le cose morte ai nostri occhi.

Questa luce naturale e mentale assieme è un'elegia per una vita quotidiana di Roma con bagliori di lotta di casco sul selciato e il senso di uno sprofondamento di tante carcasse di oggetti usati e i rifiuti ammucchiati nei sacchi di plastica nera. Pittura di amore e di malinconia con negli occhi uno stupore neometafisico per la morte rapida di tanti oggetti. Pitture che sono immagini-grammatiche e accorate di un drammatico trapasso. Pittura di tecnica sobria, accanita nella resa del pulviscolo della luce che fa vedere e da coscienza di ciò che accade.

In una serie preziosa di xilografie un segno molto sottile e costruttivo rinnova sul foglio, e con effetti di luce e ombra molto intensi, da acquaforte, la patetica interrogazione di cose e figure umane.

Frammenti d'amore di Sarnari

Franco Sarnari ha esposto alla Galleria «La Medusa» una nuova serie di frammenti «Sul l'amore».

Il motivo plastico e grafico si è lungo variato, particolari anatomici assai ritratti del corpo femminile o del corpo della coppia e tali per inquadratura dell'immagine e per scindere di fare da sfondo ai dialoghi una specie di interesse amoroso per l'intensità amorosa del rapporto e per la diversità un po' misteriosa e neometafisica delle forme. Questa nuova serie è caratterizzata da una mazzetta plastica resinosa dei volumi e del pigmento che stesso a scatti di complementari, sulla luminosità radiosa del carne. Ciò un sentimento più caldo e più appassionato che in altre serie del passato, e la consistenza plastica dei frammenti d'amore è sempre severa, architettonica, divisionista (da Seurat e Pomarici ma anche dal primo Balla).

Nel modo di tagliare l'immagine e nella resina metallosa del colore a pastello. Ne ch'affiora però, un manierismo del motivo e un compiacimento tecnico come di stilla dell'occhio pittorico al l'occhio fotografico, con effetti spettacolistici. L'occhio di Sarnari mette assieme parti del corpo, come se fossero oggetti ormai abbandonati per variare un motivo sicuro e consolidato, nei sensi e nei pensieri, di grande natura morta. È certo un occhio molto sensibile e pittorico ma che ha perduto, nella ripetizione, la capacità di scoperta della vita.

Forse, lo stesso scompaginamento che c'è nel colore è segno di inquietudine, ma resta nei frammenti una fredda gestualità di spettacolo troppo replicato da un mestiere e da un gusto che non sbaglia un tocco di colore.

dc. mi.

L'ultima opera del cineasta greco, «I Cacciatori», in concorso a Cannes

Anghelopulos vincolato da una Storia che non emerge dalla memoria popolare

Non si è ripetuto il miracolo della «Recita» — Anche se rimane l'altissima lezione di stile, il film sulla grande paura della borghesia soffre di uno schema eccessivamente simbolico — Neri burloni nella commedia «Autolavaggio» dagli USA — Oggi lo sprint finale

Dal nostro inviato

CANNES — «Facendo *La Recita*, sono stato colpito dalla paura che il film ha provocato nelle autorità greche», dice Thodoros Angnelopulos, giunto a Cannes per presentare, questa volta in concorso, *I Cacciatori* da lui scritto, diretto e, per necessità, anche prodotto. «Una parte di storia, solitamente tacciuta, di colpo vi veniva alla luce. La si leggeva sullo schermo nella maniera in cui era vissuta nella coscienza popolare, fatti, dei, cammini, tracciati, dalla voce affievolita. Così ho scoperto che la classe dominante in Grecia ha paura della storia, e che per questo motivo la occulta. Il soggetto de: *Cacciatori* è uscito da tale constatazione».

Il tema era approssimativamente noto anche ai lettori, sia perché si ebbe già occasione di parlarne con il regista a Milano, sia perché alcuni giorni fa uno *special* televisivo ne ha offerto in anteprima alcuni brani. Un gruppo di cacciatori scopre nella neve il cadavere di un partigiano comunista morto nel 1949, e ne fotografa «per un errore della storia» sanguinano ancora. Lo si trasporta nell'albergo d'uno di essi, vicino a un lago, dove si sta preparando il ballo di fine d'anno. L'anno che comincia è il 1977 e i cacciatori — il padrone di casa, un industriale, un editore ex prefetto, un colonnello in ritiro, un uomo d'affari, un politico — e le mogli dei primi quattro, dopo qualche esitazione, chiamano la polizia.

Questa chiede loro di testimoniare, ciascuno lo fa a modo, e così versioni molto, a ventaglio, non solo le circostanze della guerra civile in cui quei uomini e morto operaio che era sempre stato tabù, e che *La recita* per la prima volta aveva osato evocare, ma anche gli altri avvenimenti, che hanno portato alla dittatura dei colonnelli, dall'assassinio di Lambrakis su cui era impostato il film *Z, l'orgia del potere*, al colpo non secondario assunto dalla casa reale. Anghelopulos conclude in questo modo il trittico iniziato con *I giorni del '36*.

Il punto di vista dei *Cacciatori* è diverso da quello della *Recita* e più simile a quello del primo film della trilogia. Non tanto emerge la memoria popolare con la sua capacità di creare un nuovo tipo di metafora realistica, aperta con straordinaria libertà, suggestione e polivalenza di significati sulla materia storica, quanto la cattiva coscienza della classe dominante e di chi si è ad essa accodato. L'obbiettivo dunque si restringe a un esame per così dire circolare, che parte e ritorna sempre su se stesso, sempre su quel luogo chiuso, che è quello del parassitismo e del terrore di perdere anche se grandissima e a maestria del regista nel variare i modi delle testimonianze. E quando l'ossessione del fantasma diventa intollerabile, lo si seppellisce di nuovo.

L'irruzione dei partigiani

Tale diapason è raggiunto quando la festa da ballo, dove risuona il *Valzer delle candele* e una delle mogli appariscenti, mima al centro della pista un lunzo e immaginario orgasmo con il cadavere è stato pudicamente nascosto dietro un separè da teatrino, viene bruscamente interrotta dall'irruzione di un gruppo di partigiani che, in base a un provvedimento del tribunale del popolo non esistito nel 1949, condanna i loro responsabili, di quella morte e di tutti gli altri crimini che hanno portato alla dittatura dei colonnelli, a una morte rapida e simbolica. Ma anche questo è sarcasticamente — in tutto il film — ambiguo. Risorti, cacciatori e cacciatori procedono alla esecuzione, e senza più ritardo.

Sono passate due ore e cinquanta minuti, cioè quasi di più di quanto durava il film di Anghelopulos, rispetto a *La Recita*, che durava intorno ai 2 ore e mezzo. Il tempo si chiude sempre più sulla scena, sulla e sulla dell'intero film, occhieggiando alle tragedie di Pirandello, di cui quello della festa è il più visibile e pertinente, come a dire che il potere della borghesia non è stato intaccato.

Lo schematismo è evidente, afferma l'autore. Nonostante il tormentoso confronto con la storia che precede, gli ha sempre e soltanto sullo sfondo anche se le due sfilate di barche con bandiere rosse costituiscono i due momenti più intensi e poetici del film, nessun rumore e nessuna presa di coscienza intaccano questa classe. Anghelopulos vede senza psicologia e di, ca, più che ma alla Jancso, registra come di una rituale e vizi privati e le pubbliche virtù».

Spesso soltanto i nuclei delle loro danze, sempre interrotti, così, e come se detto, fantomatici, di sogni. E nemmeno si arriva mai allo scontro, sia Lambrakis sia Panagulis una simboli possono intervenire, anche ad altri vengono aggredite in uno spazio notturno e vuoto, borghesia e popolo si fronteggiano da lontano: quando scivolano sul lago le bandiere rosse, rimaste da una insegna dolcissima, gli ospiti del ballo di Capodanno le contemplano co. tosto stesso stupore.

L'unico soprassalto di coscienza sembra essere quello di un ex ministro che fedelmente integrato al gruppo dei cacciatori, ma la cui figura, appunto per questo, è trattata simbolicamente come le altre. A un certo punto si ritira in disparte e «tiro al campo», si uccide. O almeno così risulta dalla testimonianza degli altri, anche se a fine è prontamente sollevato anche lui. Si tratta di un ex deportato all'isola di Makronisos, che firma l'atto di adesione per sopravvivere, come già capitava a un personaggio della *Recita*. Ma qui, nella diversa dimensione del film, è un stesso che cerca di sopravvivere, ma in modo ambiguo, nella sua ambiguità, che è anche sottosviluppo.

È chiaro che in un film come *La recita* non poteva bastare l'epico, ma forse è impossibile indicare e cause profonde per e quali, eludendo sotto spoglie di cronaca, ancora una volta la cattiva coscienza di una classe dominante, rischia di ritornare a «vivere la vita» e «vivere la vita» di sempre. Una lezione di stile che può essere il carattere storico politico. Vedere, ad esempio, a quale punto Antonioni sappia coniugare e contraddizioni della Grecia con temperanza, o quale sia il grado di distanze prese che ci vuole attuare sul cinema.

Altrettanto certo però, è che l'impianto allegorico in cui questi ultimi film si strutturano, rende difficile, anche meno a pubblico straniero, molti riferimenti e sottigliezze che certamente quella di cui sarà in grado di cogliere più di noi. Ma è tutta un'altra cosa, ed è un peccato che, per ora, la prima volta in gara per la Palma d'oro cada che forse più degna altro la nostra stima e sia con la sua opera meno generale. A Cannes comunque, non manca chi si tregua e mai. Per costoro, come per i protagonisti del film, la grande paura sarebbe passata.

Un bel brano sovrapposto

Quel che rimane, e è sinceramente ridotto, è lo spazio favolistico, quella zona segreta che riempiva i vuoti della storia [illegible] trasformando [illegible] e paesaggi in un tempo della memoria popolare, e insieme rip odificando e riproponendo a dialettica della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. La seconda sfilata di bandiere rosse e forma mentre, il brano più bello che Anghelopulos ci abbia forse dato, ma [illegible] le sue dalle vicende del film, e [illegible] Poesia [illegible] di un contrasto marcato, nella [illegible] di scoperto, a sta [illegible] *Car wash*, una farsa [illegible] che ha [illegible] [illegible] V. [illegible] [illegible] [illegible]

La conferenza del PCI al S. Camillo

I posti letto sono 2500, i degenti ogni giorno mille di più

Carenze e proposte - Decisa l'istituzione di un comitato aperto alle forze politiche e sociali

Settantamila ricoverati in dodici mesi, in un ospedale che dispone di 2.500 posti letto. Indice di sovraffollamento medio 30 per cento. I dati — sintetici ma significativi — si riferiscono al S. Camillo tra i più grandi nosocomi della città. Ma le dimensioni, come spesso succede, generalmente non sono proporzionali alla funzionalità del servizio, e neanche l'ospedale di via Giancolense sembra fare eccezione a questa regola. Per smantellare le disfunzioni, le carenze, gli «intoppi» del centro ospedaliero, e per formulare alcune proposte operative, i comunisti della sezione del S. Camillo (medici di ogni grado e infermieri) hanno dato vita ad una conferenza di organizzazione.

Il dibattito che si è snodato per due giorni — martedì e ieri — ha fatto registrare una larga partecipazione del personale del nosocomio. Lungo e qualificato è l'elenco degli intervenuti, molti dei quali non iscritti al PCI e diversi iscritti ad altri partiti. Notevoli sono stati gli spunti che hanno permesso di allargare il discorso anche a tutte le realtà dell'ospedale. Dalla discussione è emersa l'esigenza di formare un «comitato permanente», aperto a tutte le forze politiche e sociali. Compito del comitato sarà quello di studiare — in collaborazione con il consiglio d'ospedale e con la direzione sanitaria — le misure idonee ad ottenere già i primi miglioramenti nei servizi, utilizzando l'attuale struttura, e in attesa di provvedimenti a carattere più complessivo.

Altra indicazione dell'assemblea è stata quella di promuovere un'ampia consultazione tra i lavoratori del S. Camillo per studiare un programma orario — o per esigere un termine adoperato nella conferenza, per «autogestire» l'orario o in modo da garantire un migliore funzionamento dei singoli reparti. Lo stesso discorso è valido per la creazione di dipartimenti laddove i padiglioni sono fra loro collegati. Tutto questo — è stato rilevato — per superare i ritardi frapposti dalla direzione sanitaria in un riordino delle mansioni e a una più razionale distribuzione degli incarichi nell'arco delle 24 ore.

Vediamo ora voce per voce gli argomenti e i settori di cui si è parlato. Che sono stati presieduti da Ferrante Benedetto, Fasco, Terra Teranova, Tripodi e Narcisi (quest'ultimo del comitato di quartiere Monteverde Nuovo).

ACCETTAZIONE - L'obiettivo è quello di «selezionare» fin dal primo giorno i malati effettivamente bisognosi di ricovero, da quelli ai quali occorrono solo cure ambulatoriali o domiciliari. Base di partenza per impostare correttamente tale lavoro è la presenza di medici specialisti in questo settore.

RADIOLOGIA — Attualmente tutti gli esami radiologici vengono effettuati in un unico padiglione (il «Busi»). Con evidente disagio per pazienti, ricoverati nei diversi reparti.

La proposta avanzata dalla assemblea e quella di ripristinare (con poche riparazioni) gli otto centri radiologici sparsi qua e là nell'ospedale, le cui attrezzature costosissime vengono «sottoutilizzate» in lavori di routine di poco conto.

ALIMENTAZIONE — Con particolare attenzione è stato esaminato il problema dello orario fissato per i due pasti, che vengono consumati dai pazienti alle 11,30 e alle 17,30. Occorre considerare, a questo proposito, che troppo lungo è l'intervallo che intercorre tra la cena e la prima colazione fissata per le 8.

CHIRURGIA — I due padiglioni che dispongono di sale operatorie funzionano a giorni alterni, per la insufficienza di anestesisti (i chirurghi restano comunque in servizio anche nei giorni in cui non funziona la sala per le operazioni) e questo provoca disagi sia tra i pazienti che tra il personale medico.

BIANCHERIA — Oltre alle disfunzioni nel raccordo tra il lavoro dei chirurghi e quello degli anestesisti, una causa frequente della ridotta attività operatoria è la mancanza di biancheria. E' quest'ultimo un male cronico per tutti gli ospedali romani. Ogni anno vengono spese centinaia di milioni per l'acquisto di lenzuola, federe e altro materiale, ma i nosocomi non ne stanno puntualmente sguarniti. Il Pio Istituto recentemente ha nominato una commissione presieduta dal vice commissario Cesaroni, che ha celebrato un piano per la gestione diretta dei servizi tecnici e di lavanderia. Tra qualche tempo dovrebbero esserne avvertiti i primi risultati.

CARDIOLOGIA — E' stata da qualche parte proposta la creazione di un secondo reparto di cardiochirurgia. La conferenza ha respinto tale progetto, rilevando come già le apparecchiature esistenti (tra le più moderne del mondo) stiano utilizzate con limitazione per carenza di personale. I pazienti sono costretti anche a vile di mesi prima di essere operati. Piuttosto, è stato notare, che da tempo giacciono inutilizzate le apparecchiature per l'applicazione del pacemaker al cuore, e in quello del rene artificiale. Questi due reparti restano chiusi il sabato e la domenica.

DISINTOSSICAZIONE — Il professor Usellini ha posto in evidenza la inadeguatezza delle strutture e della preparazione professionale del personale addetto all'assistenza dei pazienti: in questo reparto si prevalenza alcolisti e tossicomani. Pur tenendo presente che ogni intervento sull'handicap è superfluo, se non si opera contemporaneamente nell'ambiente (famiglia, ecc.) resta la qualificazione di tutti coloro che all'interno dell'ospedale vengono a trovarsi a contatto con i tossicomani.

Confronto nel PSI per una nuova maggioranza nel comitato regionale

Mentre sono in corso i lavori del Comitato centrale del PSI, i dirigenti socialisti del Lazio si preparano alla prossima riunione del Comitato regionale (si terrà probabilmente lunedì) che dovrà servire a delineare una nuova maggioranza, dopo le divisioni prodottesi in seno alla vecchia «coalizione» di tutte le componenti eccettuata quella di Querci.

In questo quadro è da registrare una dichiarazione rilasciata ieri da Gianfranco Cecchi, esponente socialista vicino alle posizioni del gruppo di Santarello, che ha richiamato alla necessità di concludere al più presto e positivamente il confronto tra i partiti della coalizione e l'opposizione democratica. A giudizio di Cecchi, l'ostacolo principale ad una rapida conclusione della vicenda viene proprio dall'interno del suo partito. Per superare i contrasti nel PSI — ha sostenuto — e per far procedere speditamente le trattative tra i partiti, democratici, occorre che qualche gruppo, all'interno del partito socialista, abbandoni atteggiamenti politici ambigui e posizioni personalistiche.

Un giovane ferito a colpi di martello dai fascisti alla Balduina

Aggredito e ferito a martellate da una squadraccia nissina, un giovane alla Balduina Roberto Bianchi, di 23 anni, ha tentato di fuggire ma è stato inseguito e picchiato fino a quando non è riuscito a rifugiarsi in un negozio. Portato all'ospedale il giovane è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni per diverse ferite al capo. L'aggressione è avvenuta poco prima delle 18 Roberto Bianchi, stava passando in via delle Medaglie d'oro a bordo della sua auto. Proprio davanti alla sezione missina un gruppetto di teppisti, appena usciti dal covo, gli ha sbarrato la strada.

La «foto ricordo»: tifosi del Borussia e del Liverpool cantano insieme aspettando la partita

A torso nudo, con pittoreschi vessilli e trofei, inglesi e tedeschi hanno «invaso» la capitale

Vino e tuffi nelle fontane per 50mila tifosi in festa

Dal primo mattino allegrissimi cortei hanno cominciato ad attraversare il centro - Settanta i «voli charter» - Superati i record dell'anno santo e delle olimpiadi

Altre due immagini della «pacifica invasione»: un tifoso del Liverpool e, a destra, la stretta di mano tra un sostenitore del Borussia e uno della squadra avversaria

«Roma invasa» era scritto sulle coccarde bianco-rosse dei tifosi del Liverpool. E in effetti, quella vissuta ieri dalla città, in occasione della finale per la Coppa dei campioni, è stata una vera e propria invasione. Un'invasione nella quale i romani hanno reagito bene, con quell'ospitalità, appena velata da qualche preoccupazione per i dopo partita, e che a qualcuno (specialmente a quello di tassisti, guardiani di parcheggi, barcaioli, ecc.) ha fruttato discreti guadagni.

Invasione era cominciata la sera, ma si è fatta massiccia a partire dalle prime ore del mattino, quando alla stazione Termini, e agli aeroporti di Ciampino e Fiumicino sono arrivati i primi treni speciali o i «voli charter». Ben presto la città tappezzata con i manifesti di benvenuto dell'amministrazione comunale si è andata popolando di festosi comitive formate soprattutto di giovani. Chi si è avventurato per il centro di Roma non ha certo fatto fatica a notare i vessilli rossi, se ne andavano in giro cantando e bevendo, incuranti del sole, coperti con loro o panni neri-bianco-rosso (i tifosi del Liverpool) o bianco-verde-neri (i tifosi del Borussia).

La maggior parte dei partecipanti ai tifosi inglesi (in maggior parte tedeschi arrivati a Roma hanno trascorso la giornata in questo modo.

La grande festa dei tifosi del Borussia e del Liverpool che per la prima volta ha visto i romani a nessuno di loro, quanto a estro esibizionistico e a fantasia collettiva, fare da spettatori si è andata concentrando verso le 17 intorno allo stadio Olimpico dove le diverse comitive si sono ritrovate con tifosi di un'altra squadra, quando, verso le 20,10 è iniziata la partita.

Tutte le misure di sicurezza predisposte da responsabili dell'ordine pubblico (con concentramenti davvero imponenti dei due squadroni avversari e a mobilitazione di ben 2000 uomini tra agenti e carabinieri) si sono rivelate superflue, per fortuna non soltanto a Roma, ma è stato soprattutto lo stesso, cordiale «Abbiamo visto più violenza tifosi del Liverpool e del Borussia scambiarsi le coccarde o berretti, con i colori delle rispettive squadre. L'antagonismo si è sempre risolto in battute o in vivaci scambi di canti, mentre di più».

Vediamo le cause della reazione. I tifosi tedeschi e inglesi arrivati a Roma sono stati, come dicevamo, più di 50 mila. Molti impossibilitati a fare un calcolo esatto sono arrivati in treno, gli altri in aereo, in pullman o con le proprie auto. I «voli charter» hanno superato il numero previsto, 70 invece di 60. Ciampino in particolare ha superato il numero di arrivi registrato in occasione dell'Anno Santo e delle Olimpiadi del '60.

I maggiori disagi, naturalmente, li hanno dovuti sopportare gli inglesi venuti in treno. Uno sciopero delle ferrovie in Francia ha infatti costretto questi tifosi (circa 5 mila) a un «tour de force» ancora più lungo e stressante. Per arrivare in Italia sono dovuti passare per il Belgio, per la Germania e la Svizzera, migliaia di chilometri, in più anche un sovrapprezzo sul biglietto ferroviario di 10 sterline, cifra quindicinale per un viaggio.

Il viaggio a Roma per i tifosi venuti da Liverpool o da Monchengladbach partiti dal Borussia (ma anche da Varese altri e tifosi inglesi e tedeschi) non è stato solamente un'occasione sportiva ma anche, forse soprattutto, una gita turistica e una festa. Ce ne sono stati accorti, che anche regalando con qualche di loro ex, per mezzo dei vigili del Campidoglio, prima del fischio d'arbitro. «Se non diamo — hanno detto per esempio quattro giovani di Liverpool, dipendenti di una cooperativa di metalmeccanici — non importa, quello che conta è che ci stanno divertendo. Non ci saranno risse con i tedeschi ne prima ne dopo la partita». Una delle cose che questi giovani, come molti altri, hanno voluto fare è stato proprio il giro di Roma. Chiedevano ai passanti dove si trovasse il Colosseo, la Fontana di Trevi, il Cupolone. Non sono mancati i tuffi nelle fontane, anche in quelle più lontane.

Mezzora dopo la fine della partita (ai rigori) le strade sono piene di persone. Fiumi di tifosi si riversano nei pub, nei bar, nei locali aperti. Chiedono a tutti «Ha perso tutto — dicono — e scampa la coccarda e il passaporto. Dove dove prende il treno?». Forse qualcuno — la Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia — sono tornati a casa dopo la partita. Dopo qualche minuto intorno allo stadio Olimpico rimangono quasi solo inglesi. Per loro la festa è per molti si sbronza, continua. Il rosso e il bianco simbolo del Liverpool, domani tra la folla che tardi a disperdersi, non c'è un tifoso che non abbia un berretto, una maglietta, una sciarpa, anche i calzoni e le scarpe con i colori della squadra o almeno un'coccarda. Una signora sui cinquantanni, ne ha una vistosissima appuntata sul petto. Vive ad Anfield, un centro vicino Liverpool, e lavora come donna delle pulizie in una fabbrica. Il figlio e il fidanzato sono andati a Roma in aereo, per l'aereo e l'albergo hanno speso in due circa duecentomila lire.

Signora ha lasciato a casa? «Oh sì — risponde aggiungendo che è «meravigliosa». «Questa mattina siamo andati a San Pietro, abbiamo visto il Colosseo, abbiamo girato per il centro, siamo entrati in tante chiese, non le a contarle. E adesso? Adesso siamo stanchi e contenti, andiamo a bere. Poi domani mattina si torna all'aeroporto».

Alcuni si sono cavati anche con centomila lire. Non è stato un viaggio sovvenzionato, anzi, incassate velocemente dalla gente, senza neanche il permesso di soggiorno. Una schiarita portuale, in vista una norme quando, dice «Sono arrivato all'ora di pranzo in aereo. E stanotte riparto. Non prima, però, di aver fatto ancora un bagno in qualche fontana».

Così li giudicano osservatori italiani e stranieri

«Un po' esuberanti: ma forse hanno tirato su il morale»

I commenti di Peter Nichols, Albert Wucher, Erich Krutsch, Vasco Pratolini, Massimo D'Alema e Antonello Trombadori

Soprattutto giovani, i tifosi inglesi e tedeschi, protagonisti della «pacifica invasione» della capitale, una mattesa esplosione di «vitalità» che ha aperto una breccia nella diffidenza proverbiale dei romani, facendo registrare un singolare connubio di comportamenti, una strana familiarità pertino di linguaggi.

Peter Nichols, corrispondente del totalitissimo quotidiano inglese «Times», da oltre un decennio nella capitale, conosce bene Liverpool, ma anche i romani. «Paura? Non credo, i romani temono altre cose, ma questi fatti suscitano solo simpatia. Dopo i giorni di violenza subiti dalla città, credo che la presenza anche esuberante di tanta gente venuta con la chiara intenzione di non far male a nessuno, abbia tirato su il morale».

Si parla di Liverpool, dei ragazzi venuti con le magliette e le sciarpe multicolori, della città operaia dove «chi ruba 10» (i Beatles) «è gente particolare, anche per l'Inghilterra, di una città marinara segnata da una cultura specifica operaia, come nell'East End londinese gli inglesi non sono soltanto, come si potrebbe pensare, i compassati signori della "city"».

D'accordo ma non molto di sesso da dare anche se può squadrarsi nel girare per la città, erano i ragazzi [illegible]. E qualcosa in comune, se si [illegible] l'hanno anche i nostri [illegible] della «curva sud» o i [illegible] «E' anche vero che la società di massa tende a eguagliare — dice Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI — e i comportamenti giovanili hanno assomigliandosi. Però si nota accanto alla spinta positiva per la conoscenza reciproca, l'impronta di una industria di massa della "tifoseria" che pare organizzare il suo mercato anche attorno al modo in cui una certa aggressività giovanile si scarica».

Positivo, anche se più contenuto di quello di Nichols, il giudizio di Albert Wucher, corrispondente del tedesco «Sud deutsche zeitung». «L'essenziale — dice — è che l'invasione pacifica sia stata accolta bene dai cittadini romani. Il clima è quello di una intesa, di solidarietà, e anche un po' di distensione. E una prova tangibile che l'amministrazione comunale ha saputo egregiamente far fronte al problema di organizzare le migliaia di persone calate d'improvviso sulla capitale».

Erich Krutsch, corrispondente del «Dusseldorf handelsblatt», lo ammette ma ma aggiunge una punta di benevolo rimprovero ai suoi connazionali: «Troppe spade, troppe torse nude. Avrebbero dovuto essere più rispettosi dei costumi dei cittadini romani».

Si dopo partita, pochi si azzardano a fare pronostici. Vasco Pratolini, che ha scritto tanto anche sul football, osserva: «Conosco il tifoso inglese, imprevedibile. In campo non succede nulla: poi magari, appassionati di squadre rivali sono anche capaci di riconciliarsi mentre tornano a casa».

Ma la «pacifica invasione» consente anche qualche riflessione. «L'avvenimento è tanto pubblico popolare — osserva Antonello Trombadori — mostra quanti cambiamenti, anche politici, sono avvenuti e stanno avvenendo in Europa. Un'immagine tra i giovani». Pasolini, si sa, se ne era occupato, con un giudizio forse troppo catastrofico. Non so se si tratti proprio di questo: anche la gioventù moscovita della "curva sud", probabilmente, non è molto dissimile da questa».

Un'occhiata a San Pietro e al Colosseo, poi tutti all'Olimpico

I tifosi tedeschi cominciano a arrivare di Olimpico prima ancora che la partita inizi, quando il tifoso del Liverpool mezzo gli altri entusiasmi di Borussia. Più [illegible] cercano di [illegible] come [illegible] caratteristiche [illegible] e la curva sud e la tribuna Tevere, i tedesci sono scalinate opposte tre ragazzi di Dusseldorf. Le facce [illegible] si [illegible] per il risultato negativo [illegible] stanchezza del viaggio e [illegible] di dovello [illegible] poco il senso [illegible] Joseph Paul e Kurt sono arrivati a Roma in treno, a [illegible] di mattina, [illegible] tra due ore [illegible] tempo di smaltire la delusione prima di andare allo stadio.

«Cosa avete fatto oggi? Abbiamo avuto un po' a [illegible] so, abbiamo visto San Pietro e tanti posti, molto belli, specialmente uno». Quale non lo sanno, forse non [illegible] modo.

I tifosi del Borussia continuano a disperdersi a piccoli gruppi nuovolandosi senza problemi a piedi, anche [illegible] fino allo stadio. Dopo qualche minuto intorno allo Olimpico rimangono quasi solo inglesi. Per loro la festa è per molti si sbronza, continua. Il rosso e il bianco simbolo del Liverpool, domani tra la folla che tardi a disperdersi, non c'è un tifoso che non abbia un berretto, una maglietta, una sciarpa, anche i calzoni e le scarpe con i colori della squadra o almeno un'coccarda. Una signora sui cinquantanni, ne ha una vistosissima appuntata sul petto. Vive ad Anfield, un centro vicino Liverpool, e lavora come donna delle pulizie in una fabbrica. Il figlio e il fidanzato sono andati a Roma in aereo, per l'aereo e l'albergo hanno speso in due circa duecentomila lire.

Signora ha lasciato a casa? «Oh sì — risponde aggiungendo che è «meravigliosa». «Questa mattina siamo andati a San Pietro, abbiamo visto il Colosseo, abbiamo girato per il centro, siamo entrati in tante chiese, non le a contarle. E adesso? Adesso siamo stanchi e contenti, andiamo a bere. Poi domani mattina si torna all'aeroporto».

Alcuni si sono cavati anche con centomila lire. Non è stato un viaggio sovvenzionato, anzi, incassate velocemente dalla gente, senza neanche il permesso di soggiorno. Una schiarita portuale, in vista una norme quando, dice «Sono arrivato all'ora di pranzo in aereo. E stanotte riparto. Non prima, però, di aver fatto ancora un bagno in qualche fontana».

Mezzora dopo la fine della partita (ai rigori) le strade sono piene di persone. Fiumi di tifosi si riversano nei pub, nei bar, nei locali aperti. Chiedono a tutti «Ha perso tutto — dicono — e scampa la coccarda e il passaporto. Dove dove prende il treno?». Forse qualcuno — la Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia — sono tornati a casa dopo la partita. Dopo qualche minuto intorno allo stadio

Domenica, alle 10, parlerà il compagno Alfredo Reichlin

Incontro al Supercinema per l'ordine democratico

Al centro del dibattito di massa l'urgenza di una svolta politica - La raccolta di firme per la petizione contro la violenza - I risultati del tesseramento

«Unità e lotta di Roma democratica e antifascista per una svolta negli indirizzi politici, contro la violenza, per un nuovo ordine democratico». Con questa parola d'ordine i comunisti e i democratici parteciperanno alla manifestazione indetta per domenica mattina alle 10, al Supercinema, dalla Federazione del PCI. Nel corso dell'incontro popolare prenderà la parola il compagno Alfredo Reichlin, membro della Direzione del partito e direttore dell'*Unità*.

Nell'iniziativa culminerà la mobilitazione di cui i comunisti sono stati protagonisti, per stabilire un dialogo di massa esteso e profondo con la città sui temi della difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane, della urgenza di una reale svolta negli indirizzi politici. Dalle assemblee, dagli incontri, dalle decine di occasioni di confronto e di discussione che hanno caratterizzato queste giornate è emersa chiaramente la volontà del popolo romano di isolare e sconfiggere mandanti ed esecutori della strategia della provocazione. E questa fermezza si accompagna alla coscienza della necessità di una profonda svolta politica, fondata sull'unità e sull'impegno solidale di tutte le forze democratiche. Una svolta che è una condizione essenziale per il rinnovamento della capitale e del Paese e per sviluppare le energie necessarie a spezzare il disegno sanguinoso delle trame antidemocratiche.

Questi temi, al centro del dialogo dei comunisti con la città, sono riassunti nella petizione popolare contro la violenza in calce alla quale il partito, in questi giorni, è impegnato a raccogliere migliaia di firme. I fogli con il testo della petizione vengono distribuiti dai compagni delle sezioni e dei circoli della FGCI nei quartieri, nei centri della provincia, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. Le firme verranno poi inviate ai presidenti della Camera e del Senato e al presidente del Consiglio.

Anche le istituzioni sono impegnate attivamente nella lotta contro la violenza. Il consiglio della XI circoscrizione, riunito in seduta straordinaria ha condannato fermamente le provocazioni criminali.

La mobilitazione dei comunisti sui temi della difesa dell'ordine democratico e sulle questioni della situazione politica si lega a un impegno crescente per il rafforzamento del partito. La manifestazione di domenica segnerà una tappa significativa della campagna per il tesseramento: durante l'incontro funzionerà al Supercinema l'ufficio di amministrazione della Federazione per i versamenti delle quote tessera. Nuovi risultati, intanto, registrano il tesseramento e il proselitismo. Alla data di ieri gli iscritti a Roma e provincia erano 57.218; 4.150 i reclutati (tra questi 1.322 donne). Altre sezioni, in questi ultimi giorni, hanno raggiunto o superato gli iscritti dello scorso anno. Tra le altre: Latino-Metronio, Salario, Gorga, Tor de' Cenci, Osteria Nuova, Castelgandolfo Mole, La Storta, Rifredda, Torrenova, Setteville, Montefiavio, Trieste. Da segnalare il positivo dato della sezione della Storta, che ha ottenuto una media tessera di 14.500 lire. Una nuova cellula, infine, si è costituita a Ciampino, presso l'azienda Aeroporti Romani, con 22 iscritti.

Dopo che il PM ha formalizzato l'incriminazione per calunnia

LA CAPUTI CONFERMA LE SUE DENUNCE SUL GIRO DI PROSTITUZIONE E DROGA

La ragazza, due mesi fa aggredita per la seconda volta da un gruppo di teppisti, accusa il suo ex datore di lavoro Vito Gemma — « Sta nel traffico di stupefacenti » — Ipotizzati legami con la vicenda di Ida Pischedda

Claudia Caputi — assieme ad alcune amiche, che appartengono a gruppi femministi — è tornata all'attacco, denunciando alcuni sconvolgimenti aspetti dell'ambiente della prostituzione e della droga in uno dei quartieri più popolari di Roma: il Tuscolano. Le rivelazioni di Claudia — che per due volte ha denunciato di essere stata violentata — e le indagini effettuate da alcune giornaliste sulle indicazioni della ragazza, mettono in luce alcuni elementi inquietanti che riguardano i suoi rapporti con Vito Gemma (il dipendente dell'ENEL che l'aveva assunta «alla pari») e il «giro» delle prostitute intorno al quale non sarebbe da escludere gravitasse anche Ida Pischedda, la giovane uccisa e bruciata in un prato della Balafotta.

Claudia ha fornito un quadro davvero impressionante della sua esperienza, ma, nonostante le sue denunce — per lo più contenute nel famoso memoriale consegnato alla magistratura — né la polizia né il sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno sembrano convinti della veridicità delle dichiarazioni della ragazza. Tuttavia alcuni elementi farebbero supporre che qualcuno tenti di nascondere molti retroscena del mondo della prostituzione. Infatti si ha la sensazione che non si voglia scavare a fondo in questo campo. I dubbi nascono soprattutto dal trattamento che polizia e magistratura hanno riservato a Vito Gemma, un personaggio chiave nelle vicende di Claudia Caputi. Apparso come un anonimo impiegato durante il processo contro i sette stupratori di Claudia, Gemma è successivamente finito in carcere per falsa testimonianza, dopo la seconda aggressione subita dalla ragazza, che fu violentata e seviziata con una lametta. Ma dopo pochi giorni Gemma fu rimesso in libertà provvisoria, malgrado Claudia lo avesse indicato come l'organizzatore dell'aggressione. Chi è in realtà Vito Gemma?

Fino a pochi giorni fa si sapeva che era uno scapolo in cerca di avventure e che era solito fare apparire inserzioni su giornaletti e riviste femminili. Ma sul suo conto qualcuno ha saputo di più e lo ha reso pubblico. A suo carico, infatti, risultano sette procedimenti penali per gioco d'azzardo, minacce, lesioni, ingiurie e sottrazione consensuale di minore. Claudia lo descrive come un personaggio che si muoveva nell'ambiente della prostituzione e della droga, e secondo la ragazza sarebbe stato proprio il commercio della droga a far scattare la seconda aggressione del 30 marzo: Gemma avrebbe avuto paura che Claudia raccontasse di aver visto i sacchetti di «polvere bianca» nel suo appartamento, e di aver notato alcuni spacciatori. La ragazza quindi afferma che Gemma le diede un appuntamento al Portuense, dov'erano ad attenderla quattro suoi complici, per compiere un «avvertimento». Claudia Caputi fu tagliuzzata con una lametta e poi violentata, forse affinché il terrore le chiudesse la bocca. La ragazza racconta inoltre che i quattro aggressori le fornirono la versione da dare alla polizia, cioè che le violenze da lei subite erano opera degli amici e dei familiari dei sette imputati.

Poi la ragazza fuggì, e dal suo rifugio fece recapitare la sua versione dei fatti al magistrato. I movimenti femministi, da parte loro, hanno insistito che Vito Gemma sia un confidente della squadra mobile.

Claudia nel suo memoriale ha anche parlato di altre ragazze che aveva conosciuto in casa del Gemma, immesse come lei nel giro della prostituzione. Fra queste vi era anche Clementina Lalli, percossa dai suoi «protettori» fino al punto che ha perso la vista ed è rimasta menomata mentalmente. Claudia ha raccontato che riuscì a trovarla dopo l'aggressione e la sorella Gilda le parlò di Ida Pischedda, la ragazza uccisa e bruciata in un prato della Balafotta, raccomandole che avrebbe dovuto testimoniare sui presunti aggressori di Clementina Lalli. Ma questa circostanza è stata smentita successivamente dalla stessa Gilda Lalli.

Paura di rappresaglie? I dubbi scaturiscono legittimi.

Ma il dott. Dell'Anno non vede la quarta versione e ha chiesto al giudice istruttore l'incriminazione di Claudia Caputi per «calunnia» nei confronti del suo ex datore di lavoro.

Franco Scottoni

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI - Tutte le sezioni possono ritirare da oggi in federazione i blocchetti della sottoscrizione per la stampa comunista.

SEZIONE CETI MEDI E COOPERAZIONE — In federazione alle 17,30 attivo dei comunisti del commercio, dei mercati, delle cooperative fra dettaglianti e dei servizi. Odg: «Iniziative sulla petizione popolare» (Iembo).

PUBBLICO IMPIEGO — Alle 17,30 in federazione attivo femminile sull'ordine democratico (Giannangeli).

GRUPPO GIUSTIZIA — Alle 20,30 alla sezione Mazzini. Odg: «Problemi dell'ordinamento giudiziario» (Gatti).

ASSEMBLEA SUL 40° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GRAMSCI — BORGO-PRATI: alle 18 (L. Gruppo).

ASSEMBLEE — TREVI CAMPO MARZIO alle 18 progetto a medio termine (Speranza). MONTESACRO (avviso): l'assemblea già convocata per oggi è rinviata. TUFELLO alle 20,30 su l'ordine pubblico (Morana). BRAVETTA alle 21,30 sindacato e crisi economica (Rossitto). EUR: alle 18,30 situazione politica e ordine pubblico (Imbellone). SAN PAOLO: alle 19,30 commercianti sull'ordine pubblico (Ciofi). FINOCCHIO: alle 18 problemi borgata (F. Prisco). ARDEA: alle 19 situazione politica. LADISPOLI: alle 18 caseggiato (Corciulo-Pep). FIANO: alle 20 situazione politica e CC (Pochetti). CASTELMADAMA: alle 20 situazione politica (Fedda). SANT'ANGELO: alle 20 situazione politica e CC (Bagiato).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — INPS alle 16,30 nell'aula magna della sede provinciale di Via Amba Aradam conferenza sul tema: «Il sistema previdenziale italiano: stato attuale e prospettive» (relatore: Alvedo Forni). STATALI: alle 17 assemblea situazione politica e CC (Fregosi). ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA alle 17,30 dibattito sugli Enti locali (Dozza). IBM alle 9 assemblea aperta (Colucci-Ottaviano). CENTRALE DEL LATTE: alle 18 CD a Esquilino.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — TORREVECCHIA: alle 18 (IV) «Compagnesia storica, XIV Congresso e il 20 giugno» (Dainotto).

UNIVERSITARIA - ARCHITETTURA: alle 16 comitato in facoltà (prosegue domani) (Piero Salvagni). Ingegneria: alle 20,30 commissione e responsabili stampa e propaganda delle cellule (D'Agata). MEDICINA alle 14 assemblea ad Ostetricia.

ZONE — «EST»: la FEDERAZIONE alle 18,30 attivo sulla questione dei consultori (Gabriella Carlucci). OVEST: RIUNIONI COORDINAMENTI settoriali di zona sul seguente odg: «Impegni della zona per la manifestazione di domenica, tesseramento e petizione»; a PORTUENSE VILLINI alle 18,30 XV Circoscrizione (Metta e Tocci); a DONNA OLIMPIA alle 19 XVI Circoscrizione (Cini); a FIUMICINO CENTRO alle 18,30 XIV Circoscrizione (Pizzetta). «NORD»: a TRIONFALE alle 18 segreteria sezione e CC FGCI (odg: situazione politica e iniziative politiche per preparazione manifestazione al Supercinema), con Gianfranco.

F.G.C.I. — SUBAUGUSTA: alle 16 conferenza circolo giovane comunista (Del Gatto). TIBURTINO alle 15,30 riunione commissione lavoro (Bizzarri). TOR SAPIENZA alle 17 conferenza circolo giovane comunista (Almanti). CASSIA: alle 17 conferenza circolo giovane comunista (Tonetti). GARBATELLA: alle 16 attivo zona giovane comunista (Cornacchi). BRAVETTA alle 16 direttivo circolo sui problemi del lavoro. LE VALLI: alle 19 attivo circolo (Cajola).

Secondo il governo non è ancora possibile l'uso civile del forte Michelangelo a Civitavecchia

Non bastano 20 anni per trasferire la caserma

SPETTACOLO RINVIATO AL CAMPO ARTIGLIO

La manifestazione spettacolo con Lucio Dalla, organizzata per oggi alle ore 21, al campo «Artiglio» dalla sezione Italia del PCI, è sospesa per un'improvvisa indisposizione del cantante.

Chi abbia già acquistato il biglietto, e voglia farsi restituire la somma versata, può presentarsi alla sezione Italia in via Catanzaro.

Con gli stupefacenti programmi delineati ieri sera alla Camera dal sottosegretario alla Marina mercantile, senatore Rosa, il Comune di Civitavecchia prenderà un terno al lotto se di qui a dieci anni (non prima, semmai dopo) riuscirà ad assicurare nuovamente a un uso collettivo quello splendido forte Michelangelo che, salvatosi dalle distruzioni belliche, non si è riusciti invece a salvare dalle più prosaiche utilizzazioni: caserma e alloggi per il personale della Capitaneria di porto, deposito di materiale dell'esercito, del Genio civile e persino dell'Enel; e addirittura stenditoio di panni.

La questione dei sostegni da dare al progetto elaborato dal Comune per una convenientemente protezione, il restauro e l'uso civile del forte (senza per questo arrecare pregiudizio agli interessi della amministrazione della Difesa e del suo personale), era stata posta a Montecitorio da interrogazioni del PCI e del PR.

Il senatore Rosa ha risposto riconoscendo la fondatezza delle osservazioni degli interroganti, ma, insieme, dando assai poco spazio a qualsiasi possibilità di rapida prospettiva di soluzione del problema. Vero è — ha detto — che in un'area di via del Lazzaretto (in prossimità di Porta Tarquinia) è stato reperito il terreno idoneo a garantire attrezzature alternative e più idonee per la Capitaneria di porto. Ma è anche vero — si è subito dopo compreso — che quell'area è a sua volta attualmente in possesso della Sanità, che non intende disfarsene se non le sarà assicurato preventivamente il reperimento di altri locali da destinare alle quarantene. Questo spiega perché gli studi per la fattibilità del progetto di trasferimento della Capitaneria di porto dal Forte siano cominciati addirittura nel '56 e tuttora siano fatti mancare gli appena cinque sei milioni necessari per alcuni sondaggi sulla consistenza del terreno.

Nelle repliche tanto il radicale Mauro Mellini quanto il compagno Aldo D'Alessio hanno vivacemente espresso la loro completa insoddisfazione per la risposta del governo. In particolare D'Alessio ha criticato l'assenza di qualsiasi accento autocritico circa l'improprio uso di un così rilevante bene culturale e l'abbandono in cui esso è stato e viene tuttora lasciato.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Belli bellissimo» (Teatro in Trastevere, sala C)
- «Una proposta di matrimonio», di Cechov e «Io e... Maiakovski» (Alberichino)
- «Il Pellicano» di Strindberg (Abaco)

CINEMA

- «Cria cuervos» (Alcyone)
- «Rocky» (Ariston N. 2, New York, Capitol)
- «L'Agnese va a morire» (Aventino)
- «Providence» (Etoile)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Fiamma)
- «Un cuore semplice» (Giardino)
- «Il re dei giardini di Marvin» (King, Metropolitan)
- «Dersu Uzalà» (Mignon)
- «La storia dell'omino più divertente del mondo» (Sistina)
- «I lautari» (Quattro Fontane)
- «La signora omicidi» (Roxy, Trevi)
- «Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario» (Triomphe)
- «Il lungo addio» (Alba)
- «Missouri» (Cristallo)
- «Electra Glide» (Farnese)
- «Minnie e Moskowitz» (Rialto)
- «Luci della ribalta» (Nomentano)
- «Per grazia ricevuta» (Tibur)
- «Il gigante» (Traspontina)
- «Cinema brasiliano» (Cineclub Sabelli)
- «Io sono un autarchico» (Filmstudio 2)
- «F for fake» (Politecnico)
- «La congiura dei boiardi» (Cineclub Tevere)

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA 360.17.02 (Riposo)

ACCADEMIA SANTA CECILIA Alle ore 21,15 (turno B) concerto dell'Orchestra della Radiotelevisione polacca e del Coro di Radio Cracovia, diretti da Jacek Kasprzyk (in abb. tagl. n. 31). In programma Beethoven. Biglietti in vendita al botteghino dalle ore 17 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a AICS, ARCI, UISP, ENAL, ENARS, ACLI, ENDAS.

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO 656.84.41 (Riposo)

AUDITORIO DEL GONFALONE 655.952 Alle ore 21,15, nella Chiesa di S. Agnese, Piazza Navona, concerto diretto da Nicola Samali. Solisti: Camillo Grasso (violino), Massimo Paris (viola). Musiche di Mozart. Archestra dei Gonfalone.

CONCERTI R.A.I. - AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - 3878562 (Riposo)

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI - 396.47.77 La Segreteria dell'Istituzione (V. Fracassini 46, tel. 396 47 - orario 9-13 e 16-19) è aperta tutti i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio per il rinnovo delle associazioni alla stagione musicale 1977-1978.

I CONCERTI DELL'ARSA A CASALPALOCCO (Riposo)

TEATRI

ALLA RINGHIERA - 656.87.11 Alle ore 21,30: «Madame Bovary», da Flaubert, scritto, diretto ed interpretato da Franco Meloni (Ultime repliche).

ALLO SCALO - 492.756 Alle 18: «Come il signor Mockinpott viene liberato dal dolore» di Peter Weiss. Regia di Gianfranco Mazzoni. (Ultimo giorno).

A.R.C.A.R. - 839.57.67 Alle ore 21, la Compagnia «La Zucca» presenta i Poeti contemporanei «Guido Rinaldi e Anna Mongiardo». Segue: «Mi canto na Venezia poaretta», di Attilio Duse. E spazi musicali.

BELLI - 58.94.875 Alle ore 22: «Pranzo di famiglia», di Roberto Lerici. Regia di Tinto Brass.

BORGO S. SPIRITO - 845.26.74 (Riposo)

CENTRALE - 687.270 Alle 17,30 fam. la Coop «Compagnia Italiana di Prosa» presenta: «Un amore» di Adolfo Lippi.

DEI SATIRI 656.53.52 Alle 17,30 fam. e 21,15 A. Nicolini nella novità assoluta: «Sempre più soli... In blue-jeans», di Aldo Nicolay. Al piano Renato Sellani.

TEATRO DE' SERVI - 679.51.30 Alle ore 21,15: «Storia semiseria di Cassandrino, meta uomo meta burattino», di B. Mazzolani. (Ultima replica).

DELLE ARTI - 475.85.98 Alle 18 fam., il T. Opera Due presenta: «Il Pellicano», di A. Strindberg. Regia di Mina Mezzadri.

DELLE MUSE - 862.948 Alle 17,30 fam. e 21,30, il T. Insieme pre. «Davide Lazzaretti», di Sandro Rossi, Aldo Rossetti, Ambrogio Donini. Regia di Sandro Rossi.

B.T.I. QUIRINO - 679.45.85 Alle 17 fam. e 21, la Comp. dei Quattro presenta Valeria Moriconi e Franco Enriquez in: «Le notti bianche», di F. Enriquez da F. Dostoevskij.

ENNIO FLAIANO 688.569 Alle ore 17,15, il «G.S.T.» presenta: «Il nipote di Rameau», di D. Diderot. Riduzione e regia di Gabriele Lavia. Posto unico L. 2.500, abb. Teatro di Roma L. 1.500.

LA COMUNITA' 581.74.13 Alle ore 21,30, la Compagnia del Dramma Italiano pres.: «Sacantanni...» (ridendo e cantando qualcosa di Fo), di Dario Fo.

EDIDOTTO ELISEO 465 095 Alle ore 17 fam., la Compagnia Nuovo Teatro pres.: «Sogno ma forse no» - «Cece» - «L'uomo dal fiore in bocca», regia di Alessandro Nich.

TEATRO POLITECNICO - 3607559 Alle ore 18: «Povera gente», da Dostojevskij, Peppino Venetucci e Lilù Bosisio. Regia di Peppino Venetucci.
Alle ore 21,15 la corale «Nova Armonia», diretta da Ida Maini Testi e Ermanno Testi pr.: «La polifonia attraverso i tempi».

TEATRO IN TRASTEVERE 589.57.82
SALA A
Alle ore 21,30: «Liquidi», monologo scritto, diretto ed interpretato da Lucia Poli».
SALA C
Alle ore 21,45: «Belli, bellissimo... un atto di follia», di Roberto Bonanni dai sonetti del Belli. Diretto da Riccardo Sesani.

TEATRO 23 - 384.334 Alle 17,15 e 21,15: «Chi crede il popolo io sia» di Pasquale Cam. Musical moderno dal Vangelo di Giovanni. Musiche di A. Giardinelli. Regia di Gruppo.

PARIOLI - 803.523 Alle ore 21,15, «Il divano di Lady Freud», di Gaio Fratini. Regia di Salvatore Solido.

LA MADDALENA - 656.94.24 Alle ore 20,30: «Poesie in mostra, letture e performance». Ingresso riservato alle donne.

SPERIMENTALI

ABACO - 360.47.05 Alle ore 21,15, la Cooperativa «I Cantori» presa: «Il Pellicano», di A. Strindberg, con la regia di Rino Sudano.

ALBERICO - 654.71.37 Alle ore 21,15, Paolo Poli all'Alberico pres.: «Rita da Cascia». (VM 18).

ALBERICHINO 654.71.37 Alle ore 21,15, il Gruppo Ottavia pr. «Una proposta di matrimonio», di Cechov. Regia di Daniele Costantini.
Alle ore 22,15, il Fantasma dell'Opera «Io e Majakoskvji», con Donato Sannini.

AVANCOMICI TEATRINO CLUB 287.21.16 Alle ore 21,15 «Danzamacabra», l'iberismo adattamento di A. Strindberg. Tragi farsica selezione musicale e regia di Marcello P. Laurentis.

BEAT 72 317.715 (Riposo)

CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» 251.052 Scuola elementare «Marconi». Alle ore 17, 19, seminario. Scuola elementare Pirotta. Alle 17, 19, seminario. Biblioteca circoscrizionale: seminario di linguaggio per la comunicazione e l'integrazione sociale.

CENTRO 8 - GIOCOSFERA Alle ore 16, 20, 150 ore, Borghesiana. Comunicazione alla Borgata. Alle ore 9, 12,30, scuola media «Quasimodo» - Progettazione mostra nella Resistenza.

CENTRO 13 - RUOTALIBERA 515.977 Alle ore 17,30, scuola elementare «Garofalo», dibattito conclusivo su corsi di sperimentazione didattica. Alle ore 20, riunione commissione cultura.

DEL PAVONE Alle ore 21,15 la Cooperativa «Il Baraccone» pres.: «Turpitudini, ammicchi e... margherite», di Fausto Bertolini.

IL LEOPARDO - 588.512 Alle ore 22, la San Carlo di Roma pres.: «La sedia del diavolo». Regia di Roberto Santi.

L'ALIBI - 578.463 Alle ore 21,30: «La dame aux camelias» ovvero «La vera storia di Alfonsina Deuplessis». Tragicomica riduzione di Leo Pantaleo. Regia di Leo Pantaleo.

MARCON IV 688 568 Alle ore 21,15 azione del Gruppo Trousse. «Messa in piega» e «Verso sera», di Roberto Roberti e Renato Mambor.

META TEATRO Alle ore 21,30, la Compagnia «L'Ambrosia Tredicia» in «La favola dei bambini morti». Regia di Enzo Marzareno.

OEERON 589.03.38 (Riposo)

SPAZIOUNO - 585.107 Alle ore 21,30, il Laboratorio Teatro «Arti opere» presenta «Alice crudele».

SUBURRA - 475.48.18 (Riposo)

MOVIMENTO SCUOLA LAVORO (Via del Colosseo 61 - Convento occupato)
Alle ore 21, Alfredo Coen in: «Il signor pudore», canzoni per la libertà sessuali.

CABARET - MUSIC HALL

PENA DEL TRAUCO - ARCI Alle ore 22, Emily cantautore haitiano, Ronnie Grant, cantante internazionale, Dakar folklorista peruviano.

FOLK STUDIO - 589.23.74 Alle ore 21,30, Jazz a Roma presenta un concerto con il trombettista americano Henk Wall e il suo quintetto con Vugn, Brandrup (flauto) e Thor Backhause (piano).

IL PUFF - 581.07.21 - 580.09.89 Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: «Pasquino». Regia di Mercuri.

MUSIC-INN - 654.49.34 «Settimana rassegna nella chitarra, nel jazz», concerto del quartetto del chitarrista Umberto Fiorentino. Con U. Fiorentino (chitarra), N. Ascolese (chitarra), R. Del Fra (basso), G. Ascolese (batteria).

LA CHANSON 737.277 Alle ore 22,15, Marcello Casco presenta: «Si ride di solo pane», cabaret in due tempi. Terzo tempo: la cantante Giovanna. Prenotazioni: 737.277.

MURALES Alle ore 22, concerto della Cooperativa Folk.

ST. LOUIS JAZZ CLUB - 483.424 (Riposo)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI - 591.20.57 Alle ore 16,30 i Pupazzi di Lidia Forlini nello spettacolo musicale in due tempi: «Girandole d'allegria», di Sandro Tamantelli.

DEL PAVONE - 812.70.63 Domenica alle ore 11 la Coop. «Il Pavone» presenta il concerto-fiaba d'Orlando in «Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino». Spettacolo con la partecipazione dei bambini.

GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87-788.45.86 Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 15, animazione nella scuola elementare «D. Chiesa». Alle ore 17, seminario con gli insegnanti. Alle ore 19 incontro con il Comitato di quartiere S. Andrea.

MARIONETTE AL PANTHEON 810.18.87 - 839.02.54 Alle 16,30 fam.: «Il bambino e la gru», presentato dalle Marionette degli Accettella.

CENTRO 15 - TEATRO PRETESTO Alle ore 15, gruppo di lavoro, seminario sulla donna (proiezione seminario scrittura collettiva della scuola Pirandello).

CINETECA «4 VENTI» Dalle ore 17 alle 19, animazione con i ragazzi dei quartieri con il Gruppo «Scarabocchio verde».

CINE CLUB

CINE CLUB L'OFFICINA 862.530 Alle ore 18,30, 20,30, 22,30. «La città è salva», di R. Walsh.

CINE CLUB SABELLI Alle ore 20,30, 22,30 «Deus e o diablo na terra do sol», di G. Rocha (1964, sott. spagn.). «Ogni nudità sarà proibita» (1973, ed. it.), di A. Jabor.

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA - 589.40.69 Alle ore 19, 21, 23 «Cleopatra».

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79 Alle ore 21, 23. «L'uomo dai sette capestri».

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 19, 21, 23 «L'orgoglio degli Amberson», di O. Welles.
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23, «Io sono un autarchico», di Nanni Moretti.

POLITECNICO CINEMA Alle ore 19, 21, 23 «F for fake», di O. Welles (vers. originale).

CINE CLUB TEVERE - 312.283 «La congiura dei boiardi», di S.M. Eisenstein.

CINE CLUB MONTESACRO ALTO 823.21.30 Alle ore 18,30, 20,30, 22,30. «Au hazard Balthazar» (1966), di R. Bresson.

CINE CLUB FARNESINA Alle ore 20,30, 22,30 «Morte a Venezia», di Luchino Visconti.

PICCOLO OFF-CINE (Villa Borghese) - 862.530 Alle ore 21, 22,30: «Elettra amore mio», di M. Janosc.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 La svastica nel ventre, con S. Lane - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557 Blue Jeans, con G. Guida DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.500 L'antivergine, con S. Kristel S (VM 18)

AIRONE 782.71.93 L. 1.600 Malizia, con L. Antonelli S (VM 18)

ALCYONE 538.09.30 L. 1.000 Cria Cuervos, con G. Chaplin C

ALFIERI - 290.251 L. 1.000 Ben Hur, con C. Heston - SM

AMBASSADE 5408901 L. 2.100 Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando - DR

AMERICA 581.61.68 L. 1.800 Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR

ANIENE - 890.817 L. 1.200 Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR

ANTARES - 890.947 L. 1.200 Balordi e company, con E. Gould SA

APPIO - 779.638 L. 1.300 Paolo il caldo, con G. Giannini DR (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 Alle ore 21,30 Actas de Marusia (Storia di un massacro) (prima)

ARISTON 353.230 L. 2.500 Cugino cugina, con M.C. Barrault - S

ARISTON N. 2. - 679.32.67 L. 2.500 Rocky, con S. Stallone - A

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100 La collina degli stivali, con T. Hill - A

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500 Ben Hur, con C. Heston - SM

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 Ritornano quelli della calibro 38 (prima)

ASTRA 886.209 L. 1.500 Ritornano quelli della calibro 38 (prima)

ATLANTIC - 7610656 L. 1.200 Il drago non perdona - A

AUREO 880.606 L. 1.000 Ben Hur, con C. Heston - SM

AUSONIA 426.160 L. 1.200 L'uomo che volle farsi re, con S. Connery - SA

AVENTINO L'Agnese va a morire, con J. Thulin - DR

BALDUINA 247.592 L. 1.100 Soldato blu, con C. Bergen DR (VM 14)

BARBERINI L. 2.500 La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

BELSITO - 340.887 L. 1.300 Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 Ritornano quelli della calibro 38 (prima)

BRANCACCIO Ritornano quelli della calibro 38 (prima)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800 Rocky, con S. Stallone - A

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600 Dedicato a una stella, con P. Villoresi - S

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500 Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

DIANA 780.146 L. 1.000 Soldato blu, con C. Bergen DR (VM 14)

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 - 1.200 Histoire d'O, con C. Clery DR (VM 18)

EDEN - 38 L. 1.500 Sfida a Dodge Buffalo, con C. Bronson - A

EMBASSY 870.245 L. 2.500 Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500 Maladolescenza (prima)

ETOILE - 687.556 L. 2.500 Providence, con D. Bogarde - SA (VM 14)

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200 Gjamango

EUCLINE - 591.09.86 L. 2.100 La collina degli stivali, con T. Hill - A

EUROPA - 865.736 L. 2.000 La trappola di ghiaccio (prima)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500 Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 E' nata una stella, con B. Streisand - S

GARDEN - 582.848 L. 1.500 Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR

GIARDINO - 894.946 L. 1.000 Un cuore semplice, con A. Asti DR

GIOELLO - 864.149 L. 1.500 Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

GOLDEN - 755.002 L. 1.800 Il drago non perdona

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000 Tutti defunti tranne i morti, con G. Cavina - SA

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000 La marchesa Von..., con E. Clever - DR

KING - 831.95.41 L. 2.100 Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600 Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500 La battaglia di Midway, con H. Fonda - A

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 La collina degli stivali, con T. Hill - A

MAJESTIC - 679.49.08 L. 2.000 Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100 Histoire d'O, con C. Clery DR (VM 18)

METRO DRIVE IN Agente 007: vivi e lascia morire, con R. Moore - A

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500 Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500 Emanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500 La bella e la bestia, con L. Hummel - DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.300 Rocky, con S. Stallone - A

N.I.R. - 598.22.96 L. 1.000 Agente 007: una cascata di diamanti, con S. Connery - A

SISTINA La storia dell'omino più divertente del mondo, con C. Chaplin - DO

NUOVO FLORIDA - 611.33.78 (Non pervenuto)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600 Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S

OLIMPICO 3962635 L. 1.300 Paolo il caldo, con G. Giannini DR (VM 18)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500 Bestialità, con J. Mayrel DR (VM 18)

PARIS - 754.368 L. 2.000 Maladolescenza (prima)

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 Fiddler on the roof («Violinista sul tetto»), con Topol - M

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200 Caccia al montone, con J. L. Trintignant - SA

QUATTRO FONTANE 480.119 L. 2.000 I lautari, con D. Chebeschescu DR

QUIRINALE - 462.653 D. 2.000 Bella di giorno, con C. Deneuve DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.200 Actas de Marusia (Storia di un massacro) (prima)

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600 Quinto potere, con P. Finch SA

REALE - 581.02.34 L. 2.000 Il reduce, con G. Conway DR (VM 14)

REX - 864.165 L. 1.300 Dedicato a una stella, con P. Villoresi - S

RITZ - 837.481 L. 1.800 Il reduce, con G. Conway DR (VM 14)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500 Un uomo da buttare, con B. Reynolds - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500 Don Camillo

ROXY - 870.504 L. 2.100 La signora omicidi, con A. Guinness - SA

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000 Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR

SAVOIA - 861.159 L. 2.100 Tempi duri per Scotland Yard (prima)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500 La notte dell'Aquila, con M. Caine - A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 Streap tease, con T. Stamp S (VM 18)

TIFFANY - 462.390 L. 2.500 Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000 La signora omicidi, con A. Guinness - SA

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500 Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000 Ma come si può uccidere un bambino, con P. Ransome DR (VM 18)

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200 Cugino cugina, con M. C. Barrault - S

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000 Tempi duri per Scotland Yard (prima)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700 Il drago non perdona

SISTO (Ostia) - 661.07.50 Texas addio, con F. Nero - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450 (Riposo)

ACILIA - 605.00.49 L. 800 La studentessa, con C. Borghi S (VM 18)

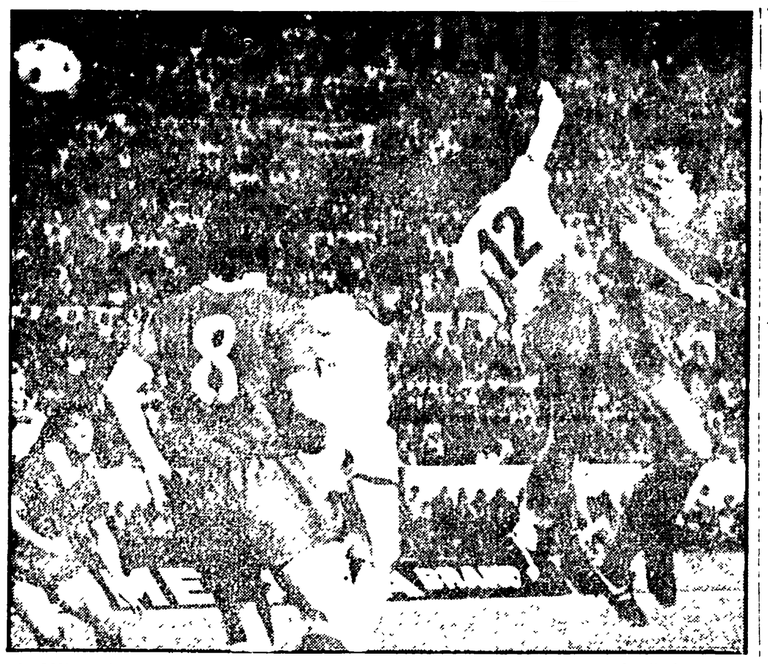
ADAM (Riposo)

AFRICA 838.07.18 L. 700-600 Emanuelle nera N. 2, con A. Lucci - S (VM 18)

ALASKA - 220.122 L. 600-500 Sol

Nella finalissima disputata ieri sera allo stadio Olimpico il Borussia sconfitto per 3-1

Al Liverpool la Coppa dei campioni



● SMITH di testa anticipa i difensori del Borussia e riporta in vantaggio il Liverpool, dopo il momentaneo pareggio del tedesco Simonsen

Il ritmo degli inglesi sulla tecnica dei tedeschi

Il finale travolgente del Liverpool ha messo in ginocchio il Borussia — I gol realizzati da McDermott nel primo tempo, da Simonsen, Smith e Neal su rigore nella ripresa

BORUSSIA: Kneib; Vogts, Klinkhammer, Wittkamp, Bonhof, Wohlers (al 79' Hannes); Simonsen, Wimmer (24' Kulik), Stielike, Schaefer, Heynckes.

LIVERPOOL: Clemence; Neal, Jones, Smith, Kennedy, Hughes, Keegan, Case, Highway; Callaghan, McDermott.

ARBITRO: Wurtz (Francia).

MARCATORI: I tempo al 28' McDermott; II tempo al 6' Simonsen, al 20' Smith, al 38' Neal su rigore.

NOTE: Terreno buono, serata calda; spettatori 50.000 circa. Ammonito per gioco scorretto Stielike. Angoli 8-0 per il Liverpool.

ROMA — Ha vinto il Liverpool contro le attese del più ma con pieno merito. E il Liverpool, dunque, che fa una magnifica serata romana e laurea campione d'Europa. Il pagamento del dazio è stato doloroso. La ragione di fine stagione e l'improvviso caldo capitolino. Più che mai, quindi, è il festival della guardia del calcio inglese, delle sue infinite risorse atletiche. Una partita, praticamente, che non ha mai avuto storia: da una parte i resti d'oltre Manica in *pressing*, anche quando il vantaggio acquisito avrebbe potuto consigliare prudenza, dall'altra una squadra tecnicamente bene impostata ma quasi mai in grado di imporre il suo gioco, e dunque raggiunta nella sua metà campo, se si eccettua una breve parentesi, la parentesi del suo goal. In apertura di ripresa, in attesa solo di piazzare la zampata in contropiede. Non ce l'ha fatta, e può solo adesso riconoscere, con gli sportivi romani e con quanti hanno assistito a marcia grandi meriti del suo avversario. Un avversario grande come squadra, ma grande soprattutto in alcuni uomini chiave quali il portiere Hughes, Kennedy, i due ali Case e Callaghan e *mister solo*, Keegan, lo splendido Keegan. Ma vediamo, qui grinta, la storia rapida del match.

La serata è splendida, il caldo si fa però ancora sentire nonostante il sole sia da tempo caduto dietro il verde di Monte Mario. Nel Olimpico, atmosfera tipica dei derby. Il tifoso per eccellenza, pressoché di netto dei

Quando si riprende il match ricalca, supergiù, lo stesso cliché, e il lavoro più grosso è sempre di Kneib. Case, Callaghan e Kennedy fanno a centrocampo mobilissima ragnatela e i bianchi vi si avischiano. Al 7' però, proprio il giovane Case è vittima di limiti della sua area di un imperdonabile errore e Simonsen, rapido e spietato, lo castiga con un terrificante sinistro in diagonale che fa secco Clemence. Qui la partita, che pareva già morta, si fa di colpo bella viva, con il Borussia che cerca, com'è ovvio, di trarre immediato profitto dal comprensibile scoramento inglese. Al 18', infatti, i tedeschi hanno con Stielke la palla del 2-1, ma Clemence con una avventurosa uscita sui piedi del centravanti salva la porta e la situazione.

Come mosso dalla provvidenziale tarantola, il Liverpool risponde con piccata, furente determinazione e ottiene un calcio d'angolo lo batte Heighway, si eleva sopra il marcho Smith ed è il goal che riporta in vantaggio i rossi. Poteva sembrare una partita ormai abbastanza compromessa, e sono invece di nuovo gli inglesi a governarla, ed i tedeschi più grossi, le cose ancora Kneib anche se in contropiede di Heynkes e soci resta sempre una spada nel fianco dei bianchi. Ma se al 44' il Borussia coglie la carta della seconda sostituzione e lancia a Wohlers in Hannes. Non cambia niente. E anzi, ancora il Liverpool. Al 47 Keegan... ma Kneib Keegan senza via come un nocciolo di ciliegia dalla guardia di Vogts ed entra in area e si appresta a battere Kneib, quando viene drammaticamente messo giù. Rigore. Batte Neal ed è il 3-1. È finita. È finita con il Liverpool decisamente padrone del campo. Il Liverpool, dunque, campione d'Europa. Roma

Bruno Panzera

L'attività dell'UEFA illustrata da Franchi

ROMA — Il capo ufficio stampa dell'UEFA, Franco Franchi, ha concluso il suo soggiorno a Roma dopo aver partecipato ieri sera, presso la sede del Comitato olimpico nazionale italiano, alla riunione della commissione tecnica della Coppa delle Coppe, presieduta dal prof. Artemio Franchi, nel corso dell'incontro con la stampa internazionale tenuto oggi in un albergo di Roma in occasione della finale della Coppa dei campioni.

Sullo scottante problema del rapporto tra calciatori e società, sul piano come da noi più comunemente si definisce, Franchi non ha ovviamente potuto entrare in dettagli e si è limitato a chiedere collaborazione alla Federazione italiana.

Per quanto riguarda i mondiali in Argentina, il presidente UEFA, dopo aver dichiarato che non è al momento possibile fare previsioni su quella che sarà l'anno prossimo la situazione politica in quel paese, ha assicurato che controlli periodici di apposite commissioni continuano e continueranno. Circa la ventilata proposta di aumentare in futuro da 16 a 20 o 24 il numero delle finaliste, Franchi ha respinto motivando l'opposizione per motivi irrisolvibili di calendario.

Allargata sarà invece — ha poi spiegato il presidente — la partecipazione alla fase finale della Coppa Europa, che sarà disputata in due gruppi di quattro squadre l'una, i cui vincitori si incontreranno in una finalissima.

Sul problema del doping e su quelle della pubblicità, Franchi ha dichiarato che l'UEFA ha in proposito emesso regolamenti ma non ha purtroppo gli strumenti per farli osservare.

Prime salite e prima selezione al «Giro»: a Monteluco vince Beccia

MOSER E' MAGLIA ROSA

Francesco, undicesimo a 37" dal vincitore (un suo gregario), ha preceduto di 20" Maertens — Baronchelli sperava nella vittoria di Riccomi — Gimondi: « Diamo tempo al tempo » — Oggi due frazioni: la Spoleto Gabicce Mare e il « Circuito di Gabicce »

E' nato un «grimpeur»

Dal nostro inviato

MONTELUCO — Un giovane, un ragazzo di ventidue primavere scarse alla ribalta del Giro. E' Mario Beccia, pugliese di Troia (Foggia) trasferitosi in tenera età nel Veneto, a Crocetta del Montello, col padre calzolaio, la madre, tre fratelli e tre sorelle. Il bello di questo atleta piuttosto piccolo e tozzo, con due gambe robuste, è dato dal fatto che da appena due anni pratica il ciclismo. Quindici successi nel '75, undici nel '76 e poi il passaggio di categoria, la licenza di professionista con la qualifica di scalatore e l'invito ad aiutare Moser in salita. E ieri l'ometto alto 1,67 e con una bilancia che registra 58 chili, ha spiccato il volo, s'è lasciato alle spalle i campioni sul cocuzzolo di Monteluco. Era una speranza e adesso sembra una certezza, sembra il nuovo « grimpeur » del ciclismo italiano.

Beccia ha alzato le mani prima dello striscione. Era solo, era felice, commosso, e forse il non insistere negli ultimi metri gli è costato il trionfo completo, la doppia conquista, la vittoria di tappa e la maglia rosa. Ora è secondo in classifica dopo il suo capitano, ora Waldemaro Bartolozzi gli alliderà i galloni del luogotenente. E' una classifica rivoluzionata, sebbene ancora provvisoria. Moser anticipa il compagno di squadra di 8 secondi, lo spagnolo Fernandez Ovies di 12 secondi, Riccomi di 16 secondi, Maertens e Panizza di 17 secondi, De Muynck di 18 secondi, Baronchelli di 22 secondi, 15 tipi nell'arco di 51 secondi, una partita incertissima.

Freddy Maertens retrocede al primo esame in cordata. E non era una cavalcata proibitiva. Strada facendo, il campione del mondo ha perso la maglia rosa cinque volte: prima ad opera di Perletto, poi di Fernandez Ovies, quindi lo ha detronizzato Crepaldi, ancora Fernandez, e messo una pezza all'abito scucito, messi a tacere chi gli era scappato, andando verso Monteluco il signor Freddy ha mollato le redini, ha perso il treno di Moser, è scivolato dalla vettura di prima classe e condannarlo, sostenere che arriverà in ritardo alla stazione principale, sarebbe troppo. Potremmo rivederlo con la maglietta del conduttore, la cronometro di Lucca è per lui, e tuttavia cominciamo a dubitare, a temere che sulle montagne più aspre e cattive il belga avrà rogne ancora più grosse, che rischierà di smarrirsi definitivamente, seppure coll'onore delle armi.

Complimenti a Beccia e mille auguri per l'avvenire. Complimenti al generoso Riccomi, allo spagnolo Fernandez Ovies, a Tino Conti che passa dalla sessantaduesima alla diciannovesima posizione. Vandi s'è allacciato anticipando De Muynck. Un Baronchelli alla pari con Moser non è molto e non è poco. Bravo Panizza, meno bravi Bertoglio, Gimondi e Battaglin, e comunque il Giro s'è svegliato, e poiché deve ancora prendere fuoco, poiché qua e là contiene i fiammiferi per accendere la miccia, ostacoli che non perdoneranno, i forti, i combattenti, i ciclisti di coraggio e di talento avranno modo di esprimersi, di scrivere pagine interessanti, d'intingere la penna nell'inchiostro di un romanzo appassionante.

Gino Sala

● BECCIA taglia vittorioso il traguardo di Monteluco

Dal nostro inviato

MONTELUCO — I direttori sportivi, i tecnici del ciclismo, gli ammiratori, come si dice in gergo, hanno abbandonato quella semplicità, quella schiettezza, quel calore che li ha sempre distinti dai professori delle panchine del calcio? Pare di sì, ascoltando certi discorsi, e vorremmo proprio sbagliare: perché se così fosse lo sport della bicicletta riceverebbe un brutto colpo, anzi una mazzata. Parlano di tattiche, frenano, condizionano i loro atleti, si mantengono preoccupanti. E' giusto discutere a tavolino, assaltare l'opinione dei corridori, indirizzarli, ma non è giusto soffocare l'istinto. Sarebbe una prigione, sarebbe la distruzione dell'estro e della fantasia. Meglio tardi per eccesso, semmai, che per difetto, perché attenzione signori comandanti delle varie squadre, il ciclismo è già pieno di dilettanti, di sortite da combattere e da chiarire, e togliere quattro chiare di bello e di sincero significherebbe precipitare.

Scusate la parentesi e seguiteci nei dettagli di una corsa attesa per tanti motivi. Dunque, caldo a tono: luminoso di Pescara e avanti costeggiando l'Adriatico. L'introduzione è in pianura. Pella agita le acque in partenza, idem per Fiorenza, ma in sostanza è l'acqua lentissimo. Cavezzano si rialza da un capitombolo col polso sanguinante e chiama i medici, poi De Muynck rompe il silenzio in compagnia di Baguet e Tartoni si aggancia Panizza. Zuanel, Verychuren, Pella, Puvol, e naturalmente si oppone Maertens, quale desidera calma e ordine a gregari di vagliare. La media è bassa: 99 chilometri in tre ore, e dopo il ritornimento finalmente c'è un po' di un evviva per l'attaccante Moreno. Termina la pianura e si comincia a salire, si va in montagna a respirare l'aria del 1500 metri. L'obiettivo è a vetta di Forca Canapine.

E Moreno? Lo spagnolo guadagna 37" e stop quindi: ecco in avanscoperta Perletto e Beccia, mentre dal gruppo frazionato esce sparato Fernandez Ovies che accelera, due ed è primo sotto il telone rosso. La differenza tra il terzetto e gli inseguitori è di 1'30", però Maertens e compagni recuperano in pianura. E appunto in discesa fuggo Crepaldi, pedina della Brooklyn accreditato di 1'31" nelle vicinanze di Forca Cerro. I tornanti di questa collina che guarda su Spoleto buscano Crepaldi, e anche Fernandez Ovies, Beccia, Riccomi, Tino Conti e Barone. E' un quintetto con ampio spazio di 40" quando mancano otto chilometri, quando è in vista la scalata di Monteluco. E sono le ultime decisive pedalate nel caldo che toglie ossigeno.

Riccomi e Beccia scattano a Pietrolungone. Cede Barone e dietro Maertens paga un colpo, due, tre, ma perde le ruote di Panizza, di Vicino, di Vandi, di De Muynck, di Baronchelli, di Moser e di Bertoglio. E attenzione a Beccia, occhio al ragazzino della Sanson che scavalca Riccomi e vince clamorosamente, con un margine di 13". Beccia è anche maglia rosa? No, ma la sua gioia è ugualmente grande perché il nuovo «leader» è capitano Moser. Per otto secondi. Fernandez assume il comando della classifica a spese dello scudiero «*Mi spiace, la maglia se la meritava Beccia, ma non potevo stare fermo dopo aver notato Maertens in difficoltà a metà salita*», commenta il trentino.

Maertens rialza per lo scontro di un vigile, si stende sul ciglio di un prato, si rattrista, e dichiara: «*Tutti quelli erano puntati contro di me. Ho lavorato molto per tappare i vari buchi e infine ho pensato che non valeva la pena di danneggiarsi per conservare il primato*». Moser ha preceduto Maertens di 20 secondi. Vandi è soddisfatto e aggiunge: «*Non avevo rimorchiato*». Baronchelli sperava nel successo di Riccomi e magari Gimondi. Gimondi capisce che bisogna dare tempo al tempo, e benché distaccato non sembrano un po' tutti tristoni? Fa eccezione Beccia, fresco, pimpante e svelto su la scaletta del podio.

Il Giro saluta l'Umbria e va nelle Marche con due gare nell'arco di una giornata. Il programma odierno annuncia la Spoleto Gabicce Mare di 185 chilometri, e quindi a Gabicce un circuito di 70 chilometri. La seconda prova, più della prima, marca la selezione perché il tracciato è impegnativo e il traguardo è in altura. Sarà una lunga salita che obbligherà i corridori ad una levataccia. Tutti in sella alle 7.15, per intendere, e la prospettiva di vedere, nel foglio di via, assorti. Adesso è Moser che deve difendere: Un Moser marcato di portare il suo peso con leggerezza.

g. s.

L'ordine d'arrivo

1) Mario Beccia (Sanson), in 6 ore 15'49" alla media oraria di km. 34,292; 2) Riccomi (Scic), a 13"; 3) F. Ovies (Kas Campagnolo), a 19"; 4) T. Conti (Zonca Santini), a 25"; 5) Viejo (Kas Campagnolo), a 26"; 6) Panizza (Scic), s.t.; 7) Vandi (Magniflex Torpedo), s.t.; 8) De Muynck (Brooklyn) a 37"; 9) Lasa (Taka) s.t.; 10) G. B. Baronchelli (Scic), s.t.; 11) Moser, s.t.; 12) Bertoglio a 42"; 13) Maertens a 57"; 14) Francioni; 15) Gimondi a 58"; 16) Aja; 17) Bellini; 18) Battaglin; 19) Pizzini; 20) Bortolotto; 21) Vannucchi; 22) Cima; 23) Pozo; 24) Fraccaro; 25) F. Conti; 26) V. Algeri; 27) Rocchia; 28) M. Martinez, 29) De Witte; 30) Ceruti; 35) Barone; 38) Perletto, tutti col tempo di Gimondi; 62) Bitossi a 3'12"; 64) L. Carril s.t.; 68) Borgognoni a 4'16".

La classifica generale

1) Francesco MOSER in 26 ore 58'22"; 2) Beccia a 8"; 3) F. Ovies (Sp.) a 12"; 4) Riccomi a 16"; 5) Maertens (Bel.) a 17"; 6) Panizza s.t.; 7) De Muynck (Bel.) a 18"; 8) G. B. Baronchelli a 22"; 9) Lasa (Sp.) a 25"; 10) Viejo (Sp.) a 27"; 11) Bertoglio a 30"; 12) Vandi a 36"; 13) Cima (Sp.) a 38"; 14) Pollentier (Bel.) a 39"; 15) Gimondi a 41"; 16) Ceruti a 43"; 17) V. Algeri a 44"; 18) De Witte (Bel.) a 47"; 19) T. Conti a 53"; 20) Perletto a 54".

Oggi si gioca Lussemburgo-Finlandia

LUSSEMBURGO — La nazionale finlandese di calcio affronterà stasera un amichevole assai impegnativo del quadro delle qualificazioni per la Coppa del Mondo.

Grossa batosta del giudice sportivo alla squadra partenopea

Napoli: squalificati Juliano e il S. Paolo

Quattro giornate al capitano e tre al campo — Partita vinta alla Fiorentina per 2-0 — Un punto di penalizzazione

MILANO — Le gravi intemperanze del suo pubblico sono costate un prezzo altissimo al Napoli: la sconfitta a tavolino per 2-0 a favore della Fiorentina (già comunque vincitrice sul campo per 2-1), la retrocessione di un punto in classifica, la squalifica del campo per tre giornate, nonché quella del suo capitano Juliano, il cui gesto al momento dell'espulsione aveva scatenato le gradinate, per quattro turni.

Gli incidenti erano avvenuti appunto dopo il gol della vittoria viola al 43' della ripresa (minuto sul quale l'arbitro Falasca di Chieti ha evidentemente considerato chiusa la gara) ed erano proseguiti con il solito assalto agli spogliatoi a colpi di pietre.

Se la sentenza non sarà anche questa volta ridotta in sede di appello, il Napoli sarà costretto a giocare in campo neutro tutta la fase finale di Coppa Italia (partite col Milan, con la Spal e col Bologna). Sempre in Coppa Italia sarà scontata la squalifica di Juliano. Il Napoli ha già annunciato ricorso.

Anche la Sampdoria ha pagato la turbolenza ed i nervi poco saldi con una serie di squalifiche: 4 giornate a Valente, 3 a Bresciani, 1 a Callioni e fino al 15 giugno all'allenatore Onesti, nonché con una multa complessiva di 750.000 lire.

Multe anche alle società i cui tifosi hanno invaso gioiosamente il campo a fine partita: 3 milioni al Verona, 1.500.000 al Milan, 1.000.000 alla Juventus, 800.00 alla Roma, 600.000 all'Inter e 200.000 al Cesena.

Infine due squalificati anche in serie B. Catania della Sambenedettese e Rossi del Vicenza sono stati fermati per un turno.

Juliano: « E' un'esagerazione »

NAPOLI — Salta pesante squalifica inflitta dal giudice sportivo Juliano ha detto: «*Quattro giornate mi sembrano davvero troppe. Non so con quale metro vengono decise queste sanzioni, e non parlo soltanto per me, ma anche per le altre squadre che infatti recentemente ad alcuni miei compagni A questo punto non m'attendo nemmeno una riduzione. Mi sembra una presa di posizione*».

sport flash

● SCHERMA — La Romania ha vinto il torneo quadrangolare di spada con Francia, Italia e Ungheria, terminate nell'ordine. I romeni non hanno subito alcuna sconfitta. Questi i risultati: Italia batte Francia 9-7; Romania batte Ungheria 9-6; Romania batte Francia 8-8 (59 stoccate ricevute contro 69), Ungheria batte Italia 8-8 (65 stoccate ricevute contro 67); Francia batte Ungheria 10-6; Romania batte Italia 10-6. Classifica finale: 1) Romania 3 vittorie; 2) Francia 1 vittoria e 25 vittorie individuali; 3) Italia 1 vittoria e 22 individuali; 4) Ungheria 1 vittoria e 20 individuali.

● CALCIO — La CAF (Commissione d'Appello Federale) della Federazione Italiana Gioco Calcio ha respinto il reclamo del Cagliari confermando le decisioni dei primi giudici in merito alla gara di serie « B » Cagliari-Lecce del 20 marzo e data vinta ai pugliesi per 2-0, essendo stato colpito con un'arancia il giocatore Cannito. La partita era terminata 1-0 per il Cagliari.

● NUOTO — I campionati mondiali di nuoto 1978 si svolgeranno a Berlino ovest dal 20 al 25 agosto. Le gare avranno luogo nella piscina olimpica.

● CALCIO — La squadra di calcio della Lazio è partita ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Toronto ove inizierà la tournée americana di circa tre settimane. Della comitiva fanno parte i giocatori Pulici, Garella, Ammoniaci, Ghedin, Wilson, Pighin, Polentes, Martini, Cordova, D'Amico, Lopez, Agostinelli, Viola, Ceccarelli, Giordano, Garlaschelli e Rossi. Il ritorno in Italia è previsto per il 12 giugno.

● PALLACANESTRO — L'URSS ha battuto per 93-92 il Brasile in un incontro, valevole per la coppa Intercontinentale, disputato a Mosca.

● CALCIO — Il consiglio direttivo dell'associazione direttori sportivi e segretari di società di calcio, riunitosi a Roma nella sede del gruppo romano giornalisti sportivi, ha esaminato i diversi problemi della categoria e, « in adesione al suggerimento espresso dal presidente della FIGC — come informa un comunicato — ha chiesto che una propria delegazione sia ricevuta tempestivamente dai presidenti delle leghe professionisti e semiprofessionisti ».

Mentre Giagnoni ha firmato il contratto

La Roma ha richiesto il perugino Novellino

ROMA — Gustavo Giagnoni ha firmato ieri il contratto che lo vede alla Roma per la prossima stagione agonistica. Dopo la firma Anzalone e il neo allenatore hanno affrontato il piano di rafforzamento della squadra, piano che è scattato subito con l'incontro tra i dirigenti del Perugia con il presidente della «Roma». Anzalone, e con il suo direttore sportivo, Mozzo, per trattare un eventuale passaggio di Novellino alla società giallorossa. Secondo quanto si dice la Roma sembra la favorita nella corsa per aggiudicarsi l'attaccante grifone, essendosi alquanto «raffreddato» l'interesse dell'Inter e del Napoli che negli giorni scorsi avevano avanzato richieste.

A perorare l'ingaggio di Novellino, sempre secondo gli stessi ambienti, sembra sia stato il nuovo allenatore giallorosso, Gustavo Giagnoni, il quale fu il primo a lanciarlo in serie «A» ai tempi in cui dirigeva il «Torino».

Ricambi originali Fiat

Utilizzati dai campioni sulla loro macchina da corsa.
Utilizzati dai campioni sulla loro macchina privata.
Perchè sicuri, affidabili, di qualità. Cioè originali.

Il campione Rally: Fulvio Bacchelli

Ricambi originali FIAT Li trovate dappertutto.

Barre rifiuta di mutare la politica salariale

Più acuto in Francia il conflitto tra governo e sindacati

Lo sciopero di martedì definito dal quotidiano « Le Monde » come il più ampio « dal maggio '68 e forse dalla Liberazione »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Lo sciopero generale di martedì è stato, secondo il riconoscimento di quasi tutta la stampa parigina, uno dei più vasti movimenti sociali di questi ultimi anni: *Le Monde* afferma che le manifestazioni e i cortei organizzati dai sindacati a Parigi e in numerose altre città « hanno assunto un'ampiezza mai raggiunta dal maggio 1968 e, forse, dalla Liberazione ». Le tre organizzazioni sindacali che avevano preso l'iniziativa della giornata nazionale di lotta « per l'occupazione e contro il blocco del potere d'acquisto dei salari » — la CGT, la CFDT e la FEN — hanno deciso ieri di proseguire l'azione in forme e a livelli diversi FO (Force ouvrière) cerca invece, dopo avere aderito assieme ad altre organizzazioni allo sciopero generale, di contenere la protesta ed ha chiesto un incontro separato col presidente della Repubblica e col primo ministro per « discutere non soltanto dell'evoluzione dei salari, ma anche i problemi più generali ».

Abbiamo già osservato che l'eccezionale unione realizzatasi ieri non deve far pensare ad un fronte sindacale compatto: a parte le tre organizzazioni già citate, che sono certamente tra le più rappresentative, le altre cercano soluzioni separate e per ora non dimostrano alcuna volontà di coordinare la loro azione futura con quella della CGT o della CFDT. Questa precarietà dei rapporti fra le diverse correnti sindacali, che data da lunghissimi anni, è un po' la forza del primo ministro Barre, il quale, facendo il bilancio della giornata di ieri, ha osservato che l'unità politica dei partecipanti allo sciopero « è molto meno profonda di quanto essa sia parsa a certi osservatori » e che « non bisogna confondere quelli che hanno veramente scioperato con quelli che non sono andati al lavoro ».

Da questo sottile distinguo Barre ha tratto la convinzione che il governo non deve cedere e non cederà alle pressioni sindacali. Il segretario generale della CGT ha chiesto l'apertura di un negoziato tripartito tra governo sindacati e padronato: Barre è pronto a ricevere Seguy, è pronto a proseguire la politica contrattuale ma per lui politica contrattuale non significa affatto l'accettazione automatica dell'aumento del potere d'acquisto indipendentemente dalla situazione economica del Paese ».

In altre parole la posizione del primo ministro è questa: il governo è disposto a discutere coi sindacati ma esclude, per ora, ogni possibilità di revisione delle misure che bloccano il potere d'acquisto dei salari, cioè ogni possibilità di contrattazione. D'altro canto Barre ha avuto parole sprezzanti per i lavoratori allorché ha detto al termine del Consiglio dei ministri: « Non è certo davanti a degli amanti di cortei e a dei portatori di slogans che il governo è colto da emozioni ». Il governo adatta la sua politica alle circostanze perché è responsabile degli affari, i signori del paese ma « non cambierà la politica economica da esso definita ». Per finire il primo ministro ha ricordato che « movimenti del genere non risolvono i problemi della Francia, che sono problemi di produzione, di esportazione, ed occupazione, perché la paralizzano e l'impoveriscono ».

I sindacati, in partenza, non si erano fatti alcuna illusione sull'atteggiamento del primo ministro « No — aveva detto ieri Seguy al termine del grande corteo parigino — sappiamo già cosa risponderà il governo e ci prepariamo ad altre forme di lotta ». Ma oggi è evidente che la situazione si fa più tesa dopo le dichiarazioni del capo del governo, tanto più che il giorno che passa prova l'inefficacia del primo piano Barre anti-inflazionistico e del secondo piano Barre per l'occupazione.

Due giorni fa l'Ufficio centrale di statistica aveva annunciato che la disoccupazione era aumentata di più del 3 per cento in aprile. Oggi lo stesso Ufficio annuncia che i prezzi nel mese di aprile sono aumentati dell'1,2 per cento. Il più forte rialzo da quando Barre è alla testa del governo. E' vero che in aprile le tariffe pubbliche hanno subito uno scatto del 6 per cento ma soltanto a partire dal 18 e ciò significa che anche l'indice dei prezzi nel mese di maggio sarà in grave aumento. D'altro canto il governo ha previsto a partire dal mese di giugno un nuovo aumento del prezzo della benzina e di altri servizi pubblici, sicché non si vede come Barre potrà mantenere la promessa di un secondo semestre in cui i prezzi dovrebbero cominciare a diminuire.

Ora, tutta la politica economica di Barre nei confronti dei salari si fonda sul fatto che egli s'è impegnato « a spegnere la fiamma dell'inflazione ». A questo punto i sindacati fanno osservare che, prese le cifre dei primi quattro mesi di quest'anno, i prezzi sono aumentati con un ritmo annuale dell'11 per cento, quindi più che l'anno scorso quando non esisteva ancora il piano antinflazione e sono pronti a reiterare le loro richieste di negoziato per la rivalutazione del potere d'acquisto.

Il conflitto tra sindacati e governo rischia dunque di aggravarsi nelle prossime settimane. Ma non è tutto. Barre, che ha formato un nuovo governo poche settimane fa e che si trova in una difficile situazione politica a pochi mesi dalle elezioni legislative, deve anche fare i conti con i gollisti nel momento in cui la Camera inizia la prima lettura il dibattito sulle rettifiche al bilancio dell'anno in corso. I gollisti infatti fanno circolare alla Camera voci sempre più precise sulla loro opposizione al nuovo bilancio che dovrebbe essere votato nella sessione autunnale e molti si chiedono se anche questo secondo governo Barre, preso tra molti fuochi, non rischi di fare la fine del primo che durò appena sei mesi.

Augusto Pancaldi

INCENDIO NELLA « SAUNA »

Sei persone sono morte e altre tredici sono rimaste ferite nell'incendio che si è sviluppato a New York all'« Everard Bath », un locale dove si facevano saune e altre cure per il corpo. Nella foto: i vigili del fuoco mentre tentano di spegnere l'incendio

Durante i colloqui con il principe ereditario saudita

Ambigua posizione di Carter sulla «patria» palestinese

Il portavoce della Casa Bianca ha detto che potrebbe trattarsi sia di uno Stato indipendente, sia di una «entità» compresa dentro l'attuale regno di Giordania

WASHINGTON — Un grosso interrogativo pesa sui colloqui in corso fra il Presidente Carter e il principe ereditario dell'Arabia Saudita Fahd, cognato del re del regno. L'interrogativo riguarda il problema palestinese. Si sa che di recente Carter (primo fra tutti i presidenti americani) ha riconosciuto il diritto dei palestinesi ad una « patria ». Pur essendo priva di specificazioni (dove creare tale « patria », e fino quali confini, indipendente o federata con la Giordania o con la Siria?) la dichiarazione di Carter aveva suscitato speranze, tanto che il presidente dell'OLP Arafat aveva espresso il desiderio di aprire finalmente un dialogo con gli USA.

Ora, però, nel suo discorso di benvenuto a Fahd, Carter ha evitato di rinnovare l'suo impegno. Nei colloqui privati, tuttavia, il problema è stato discusso. Ma in che modo? In modo da rendere ancora più ambigua la posizione americana.

Il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, ha detto infatti: « Al centro della discussione tra Carter e Fahd c'è stato il processo che consentirà di dare una patria sicura ai palestinesi ed al tempo stesso di assicurare altrettanta sicurezza allo Stato d'Israele entro i confini riconosciuti sia per gli uni sia per gli altri ».

Il riferimento ai « confini riconosciuti » ha fatto ipotizzare ai giornalisti che Carter intendesse per « patria » uno Stato indipendente. Ma Powell ha subito corretto questa impressione, con una aggiunta ambigua. L'espressione — ha precisato — può riguardare sia uno Stato palestinese indipendente, sia una « entità palestinese » insediata in territorio giordano (la Est del Giordano) nell'attuale regno di re Hussein, non in Cisgiordania e a Gaza. La precisazione di Powell ha suscitato perplessità, perché è sembrata una concessione, per non dire una resa, alla linea del leader del Likud Menahem Begin, vincitore delle elezioni israeliane e futuro primo ministro che, come ormai sembra certo, rischia di riprendersi pienamente dalla pericardite che lo ha costretto a ricoverarsi in ospedale). La « filosofia » di Begin e del suo partito sciovinista è nota: la Cisgiordania non è un territorio occupato, ma « liberato », trattandosi degli antichi territori ebraici di Giudea e Samaria.

E' sintomatico che, ieri, in coincidenza con la presentazione delle credenziali del nuovo ambasciatore americano a Tel Aviv Samuel Lewis (la cerimonia si è svolta poche ore dopo le dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca), « fonti governative israeliane abbiano fatto propria l'interpretazione riduttiva dell'espressione di Carter (patria palestinese). Tali « fonti » — riferisce l'ANSA — si sono dette d'accordo con Carter « solo a condizione che tale "patria" palestinese faccia parte dell'esistente regno di Giordania ». « Se sarà nel contesto della Giordania — hanno precisato le fonti — non ci saranno problemi per riconoscere le frontiere ».

Nel colloquio con Fahd d'altra parte, Carter ha dichiarato che gli USA si « ritengono profondamente impegnati ad assicurare la sicurezza e l'esistenza pacifica di Israele ». Lo ha rivelato lo stesso presidente, nel corso di un brindisi.

Fahd, dal canto suo, ha elogiato le « realistiche riduzioni » di Carter sul problema palestinese ed ha insistito sulla necessità che il popolo palestinese abbia un proprio Stato. « Se non si farà una soluzione globale al problema del Medio Oriente — ha detto Fahd — correremo un grande rischio non soltanto in Medio Oriente, ma nel resto del mondo ».

Conferenza a Roma di un dirigente irakeno

Il Baas e il « socialismo arabo »

ROMA — Il tema era: « Il Partito Baas e le prospettive del socialismo nel mondo arabo ». Nell'affollatissimo, di fronte a un foto pubblico nella sede del ICIPEC martedì pomeriggio, i: di: Sultan A K. Al Shawi presidente dell'Università Al Mustansiriyah di Baghdad, nonché membro della direzione regionale (irakena) del Baas, ha preso le mosse da lontano.

Ha accennato alle origini del pensiero socialista arabo ai primi scritti teorici e politici, del 1890, '94, 1900, 1913 1915. Ha riconosciuto poi l'influenza esercitata dalle rivoluzioni bolscevica, prima e quindi cinese, jugoslava coreana, vietnamita, cubana.

Infine ha esposto, ribadendolo più volte, il contenuto fondamentale dell'ideologia del suo partito. Esso si può riassumere così: la patria araba è una sola, dall'Atlantico al Golfo; non può essere liberata senza essere unificata; liberata da cosa?; dal colonialismo (dove c'è ancora, come a Gibuti); dal neocolonialismo, che ne ha preso il posto, dal sionismo, che occupa una parte della patria araba (su Israele, il giudizio del dr. Al Shawi è stato drastico: totalmente negativo, di assoluta condanna sovrana senza sfumature nei confronti), dalle classi sfruttatrici, feudali o semi feudali e borghesi.

Forza liberatrice della patria araba è il popolo, le masse, con alla testa la classe lavoratrice. Approdo finale della lotta di liberazione è il socialismo.

« La scoperta del legame che esiste tra il colonialismo e la classe feudale e tra il neocolonialismo e la classe borghese — ha detto il dr. Al Shawi — è un fattore determinante per capire il rapporto essenziale che intercorre tra le masse proletarie arabe e le idee di liberazione nazionale e di socialismo. Le masse proletarie arabe, e alla loro testa la classe lavoratrice sono le sole che lezano il concetto di socialismo al l'avvenire degli arabi e alla loro unità. Quanto alle classi che si sono costituite all'ombra del colonialismo esse hanno avuto, nel migliore dei casi, un ruolo intermediario fra gli interessi colonialisti e le esigenze nazionali: la borghesia araba è incapace di partecipare alla lotta nazionale, perché non ha avuto gli elementi costitutivi necessari a svolgere tale ruolo.

Analizzando le grandi correnti del pensiero socialista arabo il dr. Shawi ne ha distinte tre.

La prima è « riformista », riflette generalmente la mentalità della piccola borghesia e le correnti derivate: dal « liberalismo » e si è articolata nel Partito nazionalista democratico (anche nel periodo degli anni '40, nel Partito nazionalista sociale libanese degli anni '40 in certe aree del Wafd egiziano nel Congresso nazionale dell'Istiqlal marocchino, nel neo Destur tunisino, nell'attuale Partito democratico libanese).

La seconda è marxista-leninista, ed è rappresentata dai partiti comunisti e da alcune sinistre. Su questa corrente, il giudizio del dr. Al Shawi è stato in parte positivo, in parte fortemente critico. Essa ha avuto un ruolo decisivo — ha detto — nel consolidamento delle idee socialiste, nella diffusione del pensiero socialista internazionale e nell'affermazione della necessità della lotta di classe. « Ma — ha aggiunto — l'ass. tenza su quest'ultimo concetto ha portato i comunisti a un tale grado di esaltazione da impedire la visione della realtà specifica delle società sottosviluppate in quanto in esse il concetto di classe non era ancora chiaro. Questa corrente di pensiero si è limitata all'aspetto internazionalista del socialismo, trascurandone il fattore nazionale e non tenendo nella dovuta considerazione il carattere liberatore e progressista dei popoli colonizzati, divisi e sfruttati ». Perciò — ha concluso — i marxisti-leninisti hanno fallito nel loro tentativo di mobilitare le masse ».

La terza corrente è quella del Baas: considera la espressione più genuina e la avanguardia. Ne fanno parte sia forze « nazionali » (panarabe) come il Baas stesso i nasseriani e il movimento palestinese nelle sue linee generali, sia forze cancerate regionali: come il FLN algerino, l'UNFP marocchino, certi partiti socialisti patriottici, il PPS libanese.

Il suo pensiero (« arabo rivoluzionario ») si basa « su una verità fondamentale: non si può avere liberazione, contenuto sviluppo e socialismo autentico, senza la realizzazione dell'unità politica del mondo arabo. Il pensiero arabo rivoluzionario non ha rigettato il patrimonio arabo, ma ha dato di esso una interpretazione rivoluzionaria, e senza trascurare il pensiero rivoluzionario mondiale, ne ha elaborato l'analisi teorica generale. Esso ha concentrato i suoi sforzi sul socialismo, senza estraniarlo dal suo contenuto nazionale e dalla congiuntura specifica della patria araba. Il quadro filosofico di questa nuova corrente traduce in una visione globale unità araba, libertà e socialismo, in correlazione tra loro, lotta di classe, lotta nazionale e lotta di liberazione ».

a. s.

A tre settimane dalla prima consultazione generale dopo 40 anni

Spagna: intensa mobilitazione dei comunisti per le elezioni

L'azione dei militanti per sopperire alla mancanza di mezzi finanziari di cui gli altri partiti dispongono - Una dichiarazione della compagna Dolores Ibarruri

MADRID — La Spagna è ormai entrata in pieno clima elettorale: fra tre settimane sarà noto il risultato della prima consultazione dopo quarant'anni. Le strade cominciano ad essere tappezzate di manifesti e coperte di volantini nonostante i reiterati appelli del Comune perché siano usati solo gli spazi appositamente predisposti. Ma gli spazi sono pochi (bisogna riconoscere che era difficile preventivarlo) e le cose da due sono molte, dopo quarant'anni di silenzio. Anche questo tipo di attività elettorale, comunque, consente di dare un giudizio sulle forze economiche che sono alle spalle dei vari raggruppamenti politici, ed è fuori di dubbio che la più ampia disponibilità di mezzi viene dimostrata dalla Alleanza democratica di Fraga Iribarne, seguita a qualche distanza dal « centro democratico » del primo ministro Suarez.

Il PCE naturalmente non può competere sul terreno economico con gli altri partiti ma, scrivevano i giornali di ieri, ha su tutti un grande vantaggio: che l'attissione, la distribuzione dei manifesti e dei volantini non gli costa assolutamente nulla, perché sono migliaia i militanti impegnati in questo compito, tutte le notti, finito l'orario di lavoro, e i soldi risparmiati nel pagare le imprese di affissione possono essere utilizzati per altra propaganda.

Il Partito comunista, quindi, supplisce con la mobilitazione alla scarsezza dei mezzi. Una mobilitazione che poi si ritrova nei comizi: ieri ad ascoltare Dolores Ibarruri nel centro minerario di Aviles, nelle Asturie, dove è candidata, sono accorse oltre ventimila persone. E' stato un comizio importante non solo perché è stato il primo che la Pasionaria ha tenuto tra i minatori che l'avevano eletta nel 1936, ma perché Dolores Ibarruri ha indirettamente smentito le voci — diffuse dalla stampa spagnola — di un dissidio esistente tra lei e il segretario del PCE, Santiago Carrillo. Nel suo intervento a chiusura della manifestazione, infatti, la Pasionaria ha detto testualmente: « Vi porto il saluto di Santiago Carrillo, il dirigente al quale il partito aveva bisogno ed al cui lavoro ed alla cui capacità si deve se il partito ha raccolto il favore delle masse ed è in grado di dirigere la lotta per la libertà del nostro paese ».

Con una manifestazione di giovani

Conclusi a Belgrado i festeggiamenti per Tito

BELGRADO (*s. g.*) — I festeggiamenti del 85° compleanno del presidente Tito sono culminati ieri sera a Belgrado con la tradizionale manifestazione della « Giornata della gioventù » svoltasi allo stadio dell'Armata popolare dove migliaia di giovani, studenti e soldati si sono esibiti in una serie di esercizi ginnico-sportivi. Allo stadio si è concluso anche la staffetta della gioventù. L'ultimo tratto è stato percorso da una giovane studentessa di Kumrovec — paese natale di Tito — la quale ha consegnato al presidente jugoslavo il messaggio augurale a nome di tutti i cittadini jugoslavi.

In mattinata i maggiori dirigenti del paese e della Lega erano stati ricevuti da Tito al quale avevano fatto gli auguri. Tra gli altri erano presenti numerosi membri della presidenza della Repubblica, i membri del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti, il presidente del Parlamento ed il primo ministro. A nome di tutti ha parlato brevemente Stevan Doronjski, vice presidente della Repubblica.

La lotta contro la giunta in Cile

Messaggio di « Unidad Popular » all'esercito

La Unidad Popular all'estero ha emesso un documento rivolto alle forze armate ed ai carabinieri cileni, nel quale vengono precisati, anche che verranno seguiti sul problema delle forze armate una volta che sarà stato abbattuto il fascismo.

Nel documento si sottolinea che « è di interesse nazionale, risulta obiettivamente possibile e corrisponde al nostro pensiero che nelle nuove situazioni vengano mantenuti in carica tutti gli ufficiali e sottufficiali che non si siano compromessi con i crimini e la corruzione della DINA [illegible] e molte, tutti i militari espulsi, naturalmente da quelle file a causa delle loro convinzioni democratiche. Abbiamo già affermato questo criterio precedentemente e oggi lo riaffermiamo. Riaffermiamo che rispetteremo [illegible] la capacità professionale e la gerarchia di tutti gli uomini, diamo che nella loro pratica personale abbiano difeso questi stessi valori ».

« Sappiamo — aggiunge il documento — quanto costi al paese l'esercito dei professionisti. A differenza della guerra, a noi interessa mantenere il numero delle truppe e non costruire un'armata [illegible]. E' naturale che applichiamo questo criterio anche ai professionisti della difesa nazionale. Facciamo una certa distinzione tra la stragrande maggioranza dei militari onesti, sottufficiali e soldati, onesti, e l'infimo gruppo di fascisti e torturatori. Vogliamo rispettare tutti i diritti di coloro che sono onesti, di coloro che non sono torturatori. I torturatori, i fascisti, coloro che hanno commesso centinaia di crimini, stanno pagando [illegible] da tribunali [illegible]. Per noi [illegible] è [illegible] di vita e di morte, [illegible] e [illegible] ».

« Noi sosteniamo — dice ancora il documento — una politica di sicurezza nazionale emanata dalla difesa senza restrizioni della sovranità nazionale ed ai confini che « la sicurezza nazionale esige [illegible] il rispetto e la difesa delle ricchezze nazionali. La sicurezza nazionale è impossibile senza un vigoroso sviluppo economico; un paese in cui lo sviluppo è fermo, un paese la cui produzione è scesa a livelli di 8 10 anni fa, non è in condizioni di difendere la sua sovranità nazionale in modo efficiente. La sicurezza nazionale esige una politica estera attiva di rispetto e di amicizia con tutti i popoli, di lotta [illegible] per la pace mondiale ».

Delegazione del PCI a Lisbona

E' partita ieri mattina per Lisbona una delegazione del PCI che si recherà in Portogallo per studiare i problemi dell'attuazione della riforma agraria.

La delegazione è guidata dal compagno Pio La Torre del CC responsabile della Sezione Agraria del PCI ed è composta da [illegible] Lucio Coppi, vice presidente della CCC, Giancarlo Rossi, Orneli Marzanati, Pasquali.

Dichiarazioni di Hartman sui PC

WASHINGTON — Parlando alla sottocommissione per gli affari internazionali della Camera dei rappresentanti degli USA, il segretario di stato americano aggiunto per gli affari europei e ambasciatore designato a Parigi, Arthur Hartman, ha dichiarato — riferisce l'ANSA — che la partecipazione dei partiti comunisti al potere in Francia o in Italia è una questione che deve essere risolta da questi due paesi e non da quanto gli Stati Uniti non debbono interferire.

Hartman ha messo in rilievo che Washington « non è indifferente » al progresso della sinistra in Francia e in Italia, egli ha anzi aggiunto che questa evoluzione è congeniale.

Hartman ha tuttavia rilevato che altrimenti vi sono minori ragioni per essere ottimisti, dato che si sta arrivando a una fase di un periodo di recessione. Egli ha affermato che « noi, non diciamo agli altri popoli che cosa debbono fare, vuole aiutando le forze democratiche a mettere in ordine l'economia del loro paese. Gli Stati Uniti — ha proseguito Hartman — e auspichiamo a rimanere al potere ».

Rispondendo alle sollecitazioni di parlamentari comunisti francese e italiano, Hartman ha detto che « non esiste mettere sotto pressione [illegible] ».

Sostituito un membro del presidium del PC slovacco

PRAGA — Herbert Darkovic, membro del presidium del Partito comunista slovacco è stato sostituito da Irnac Jamnik capo della segreteria del Comitato regionale del PC della Slovacchia occidentale.

a FIRENZE e BOLOGNA

EQUIPE MEDICI SPECIALISTI TRATTA SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA [illegible] moderna

CRIOTERA[illegible]

CHIRURGIA del FREDDO

EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE - PAPILLOMI CAPILLARI VENOSI, VENE VARICOSE. ULCERE VARICOSE

urologia IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA Consulente Prof. F. Wilkinson [illegible] Macclesfield

FIRENZE - VIALE GRAMSCI, 56 - TEL. (055) 575 252
BOLOGNA - VIA AMENDOLA, 13 - TEL. (051) 554 297

Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

Se votassimo oggi

Il PCI primo partito d'Italia: questo il responso di un grande sondaggio Panorama-Demoskopea. Quanto perderebbe la DC? Che tipo di governo preferiscono gli italiani? Che garanzie chiedono gli elettori a Berlinguer?

Dossier Cazzaniga

Alla Standard Oil del New Jersey c'è un dossier intestato a Cazzaniga, con tante accuse, tanti nomi, tante cifre. Panorama lo ha scoperto. Quante tangenti ha pagato il presidente della Esso Italiana? Chi ha pagato? Come si procurava i fondi neri?

Segretissimo dall'Est

Nel Field diplomatico Usa, in Germania [illegible] un agente speciale americano? Domande [illegible] Kurt Kapan.

VACANZE LIETE

HOTEL RIVIERA - GATTEO MARE Moderno, camere con bagno, WC, balcone 150 m dal mare. Ottima cucina buon trattamento. Autoparco. Pensione completa: bassa stagione L. 6 500, media stagione L. 7 500, alta stagione L. 9 000 (tutto compreso anche IVA). Direzione Pari Sergio Tel. 0547/86391 dall'1 Giugno (6)

RIMINI / MAREBELLO - PENSIONE LIETA Tel. 0541/32481-43556 - fermata filobus 24 - vicina mare - modernissima - Parcheggio gratuito - camere - servizi - balcone cucina romagnola - Bassa stag. 5 000/5 500 - Luglio 6 500 - Agosto interpellateci - Gestione propria (Affittansi appartamenti estivi a Rodone). (21)

VISERBA/RIMINI - HOTEL KABIRA - Tel. 0541/738387 - 30 m mare, moderno, camere doccia, WC, balcone, garage coperto, tranquillo - Maggio 6 200, Giugno e Settembre 6 700, Luglio 7 400 8 200, 1-21 8 9 500, tutto compreso anche IVA. Direzione proprietaria (30)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE / CESENATICO - Tel. 0547/86290 - zona tranquilla - modernissima costruzione - camere servizi balcone vista mare - Ascensore - Bar - parcheggio - menù scelta - Terrazza panoramica - Bassa 6 200 6700 - Alta 8500/9600 - Sconti speciali famiglie (50)

BELLARIA - HOTEL ADRIATICO - Un angolo di verde e la tranquillità, punto Grande parcheggio - Tel. 0541/44125 Interpellateci. (101)

RIMINI - HOTEL GALLES - Tel. 0541 81022 - Viale Regina Elena 179 - Camere servizi, balcone, mare - Giugno 5 500, Luglio, Agosto interessanti.. (148)

Citroën GS. Compri una 1200. Guidi una 1600.

Vieni a provare la GS presso il più vicino concessionario Citroën. Troverai il suo indirizzo alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

La GS esiste con motore 1015 cc: versione GSpecial, GSX, GSpecial Break; con motore 1222 cc: versione GS Club, GS Pallas GS Club Break.

Vieni a provare una GS. Fino al 10 luglio c'è un regalo per te.

CITROEN a [illegible] TOTAL

CITROËN GS

Per discutere la nuova costituzione dell'URSS

CONVOCATO PER IL 16 IL SOVIET SUPREMO

La stampa afferma che il documento « segnerà una fase nuova nello sviluppo del paese » - Breznev potrebbe assumere la carica di capo dello Stato

Dalla nostra redazione

MOSCA — Il Soviet supremo dell'URSS si riunirà il 16 giugno per discutere la nuova costituzione il cui progetto dovrebbe essere pubblicato tra pochi giorni dalla stampa sovietica. Sulla base del documento — come ha sottolineato Breznev al CC del l'altro ieri — si dovrà svolgere una vasta, libera e seria consultazione popolare. E già ieri sera la televisione ne ha dato notizia nelle prime reazioni che si sono avute nelle assemblee di fabbrica svoltesi a Leningrado e in altre città. Il commentatore della TV ha precisato che nei posti di lavoro è stato lanciato lo sviluppo di un ampio dibattito attorno al progetto di costituzione. Anche la TASS e la radio hanno ribadito queste « indicazioni » riportando riassunti di articoli apparsi su vari giornali dei paesi dell'Est europeo. In tutte le corrispondenze — è stato precisato dalle fonti ufficiali sovietiche — viene messo in evidenza il significato che assume il « progetto » della nuova costituzione che giunge nel momento in cui « l'URSS è impegnata in una vasta azione di pace » e mentre il socialismo « si sta sempre più rafforzando nel mondo ».

I commentatori sovietici — riferendosi alle linee della nuova costituzione riprese stamani in un ampio editoriale della « Pravda », intitolato, « una tappa importante della nostra vita » — fanno presente che il documento « segnerà una fase nuova nello sviluppo del paese » mettendo in evidenza « le grandi trasformazioni che sono avvenute dal giorno dell'entrata in vigore della costituzione del 1936 ». La società sovietica — essi rilevano — « cresciuta in tutti i campi e i compiti che si pongono oggi sono « nuovi e più avanzati » e riguardano non solo la situazione interna, ma anche quella internazionale.

Si sottolinea che Breznev, a tal proposito, ha insistito particolarmente, nel corso della riunione del CC, sulle *modifiche* avvenute nel campo mondiale. « Si sono sostanzialmente indebolite — egli ha detto — le posizioni del capitalismo: decine di stati che erano colonie si stanno ora pronunciando contro l'imperialismo. Ne conseguono — ha precisato — che tutti i cambiamenti che si sono verificati hanno avuto un riflesso nella situazione interna dell'URSS e che, quindi, nella nuova costituzione vi sarà il segno » di quanto vi è di nuovo nel mondo.

La costituzione che l'URSS si appresta a varare — ha detto il segretario del PCUS — « sarà l'espressione delle conquiste del popolo sovietico ». Altro punto sul quale i commentatori di Mosca attirano l'attenzione dell'opinione pubblica riguarda la parte della costituzione che sarà dedicata alla « democrazia socialista ».

Già in vari lavori teorici apparsi recentemente si è parlato di una nuova situazione nella costituzione della società e si è fatto rilevare che lo Stato, sotto la dittatura del proletariato, si è andato trasformando in stato di tutto il popolo ». Ed è appunto richiamandosi a queste affermazioni che Breznev ha fatto rilevare che « la nuova costituzione dimostrerà a tutto il mondo come si sviluppi uno Stato socialista, dimostrerà la grande forza della democrazia socialista e metterà in evidenza come questa democrazia socialista è in costituzione la sua sostanza ». Il segretario del PCUS ha poi detto che « la nuova costituzione arricchirà il patrimonio generale della esperienza del socialismo mondiale e sarà un grande esempio per la lotta liberatrice dei condannati lavoratori di tutto il mondo ».

Per quanto riguarda i cambiamenti al vertice del PCUS a Mosca non vi sono commenti ufficiali. Non è stata resa nota alcuna spiegazione sull'esonero di Podgorni dall'ufficio politico. La notizia — che ieri i giornali hanno pubblicato senza evidenza particolare, inserita come nel contesto del comunicato sui lavori del CC del PCUS — ha colto di sorpresa anche quegli ambienti occidentali che hanno avuto occasione di avere contatti con il presidente nel corso di colloqui che hanno riguardato non solo l'esame dei rapporti statali, ma anche problemi di politica internazionale, come è avvenuto negli incontri dei giorni scorsi con il finlandese Kekkonen.

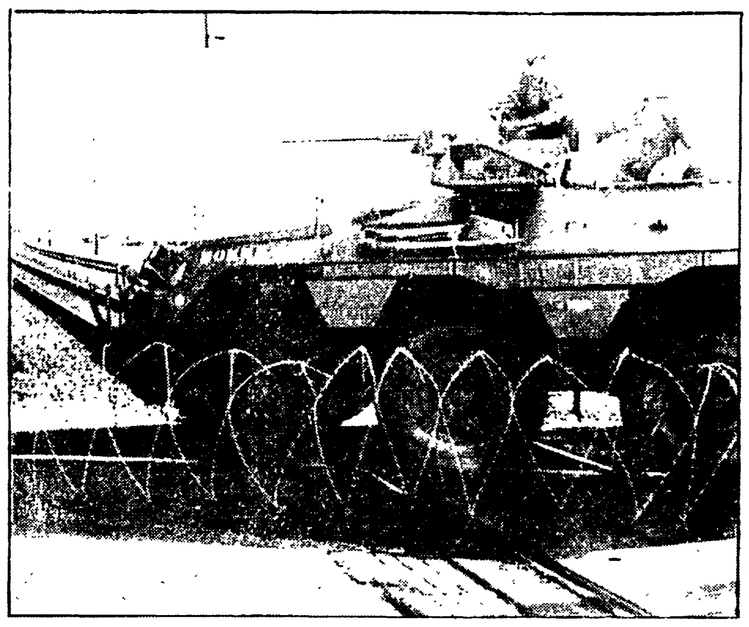
Podgorni si rifà a Mosca ha legato questi ultimi mesi il suo nome ad una intensa attività diplomatica in Africa dove ha incontrato alcuni dei maggiori dirigenti dei paesi in via di sviluppo. Di ritorno dal « raid africano » ha avuto, nella capitale, un ampio « scambio di idee » con Castro, reduce anche lui da una visita in Africa.

Secondo alcuni osservatori il suo allontanamento dal vertice del PCUS potrebbe essere sintomo di cambiamenti al livello del Soviet Supremo. Molti, a tal proposito, notano che in altri paesi socialisti europei il segretario del partito e nello stesso tempo presidente della Repubblica. Una simile soluzione potrebbe essere adottata anche dall'Unione Sovietica in occasione dell'entrata in vigore della nuova Costituzione. Spetterebbe al Soviet Supremo, che si riunisce il 16 giugno, inserire queste modifiche eleggendo così Breznev a presidente. Si tratta, precisiamo, di voci che riferiamo per dovere di cronaca.

Quanto poi alle modifiche suscitate dal Comitato Centrale negli ambienti politici di Mosca si rileva che il nuovo segretario del CC, Rusakov, dovrebbe seguire i rapporti con i partiti dei paesi socialisti. Già nel passato egli si è occupato di tali questioni essendo alla sezione esteri del PCUS della quale è responsabile Ponomariov.

È arrivato mezzora una riunione dei sette ministri degli Esteri dei paesi del Patto di Varsavia (Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, RDT, Romania, Ungheria, URSS) indetta per discutere la preparazione della conferenza di Belgrado e per esaminare i rapporti con gli Stati Uniti alla luce degli incontri svoltisi tra Breznev e Vance al Cremlino e quello tra Gromiko e Vance a Ginevra. Secondo notizie raccolte nella capitale sovietica risulta che lo scopo principale della riunione è di adottare una « linea comune » di politica estera, tenendo conto della particolarità della situazione internazionale.

Carlo Benedetti



GRONINGEN — L'esercito sorveglia il treno bloccato dai terroristi sud molucchesi

Dopo intensi contatti con i terroristi molucchesi

Trattative e qualche speranza per i 105 bambini sequestrati

Quattro dei 21 prigionieri dei quali il commando chiede la liberazione trasferiti dal carcere al comando operativo della polizia — Ottimismo dopo lo scadere dell'ultimatum

Dal nostro inviato

L'AJA — Un barlume di speranza si è acceso ieri pomeriggio a Bovensmilde, attorno alla tragica scuola dove 105 bambini sono da lunedì mattina prigionieri con le loro insegnanti di un commando di sud molucchesi, mentre a poche decine di chilometri in aperta campagna, una sessantina di persone è bloccata su un treno controllato da un secondo gruppo di terroristi. Dopo una mattinata di tensione nell'attesa spasmodica dello scadere dell'ultimatum dei terroristi alle 2 del pomeriggio, e dopo una lunga riunione al ministero della giustizia alla presenza del premier Den Uyl, si è spersa in serata la notizia che quattro dei 21 prigionieri molucchesi, dei quali i terroristi chiedono la liberazione, sono stati trasportati dal carcere alla città di Assen. Il centro più vicino a Bovensmilde, dove da lunedì funziona il comando delle operazioni del governo olandese. La notizia ha dato una nuova speranza che la situazione stia per sbloccarsi. I prigionieri potrebbero essere utilizzati o per uno scambio o come mediatori.

Un caro ottimismo dopo il colloquio avuto poco prima al momento della partenza del primo ministro Den Uyl alla fine della riunione al ministero della Giustizia: « Abbiamo aperto contatti intensi con i molucchesi — ha detto il primo ministro, accolto in strada da grida di incoraggiamento da parte di una folla [illegible] — e sembra che [illegible] ». Ma anche i commentatori sono di uno stato di sospetto. Il fatto che le due dei nomeriggio siano passate senza tragedie, del resto, è già incoraggiante ».

Già prima dello scadere dell'ultimatum si era avuta la sensazione che i contatti fra commando e mediatori stessero dando qualche risultato: su richiesta dei terroristi le autorità olandesi avevano consentito ad allacciare una linea telefonica di emergenza tra il treno e la scuola, per permettere ai due gruppi di comunicare tra loro. Il governo olandese attribuisce molta importanza allo stabilimento di questo contatto nella speranza che i due gruppi riescano ad accordarsi.

Ed ecco la cronaca della notte e della giornata di ieri, spesso punteggiata da momenti intensamente drammatici. Nella tarda serata di martedì il ministro della giustizia Van Agt aveva precisato che il governo considerava pregiudiziale ad ogni trattativa la liberazione dei 105 bambini di Bovensmilde. Alle 22.30 arrivava nel villaggio un personaggio che potrebbe dimostrarsi assai importante per il seguito della vicenda: il notaio molucchese Kanaway, [illegible] ministro della cultura nel governo [illegible]. Si è recato [illegible] del Sud che ha sede in Olanda. Kanaway, che ebbe già un ruolo nei negoziati tra autorità e terroristi durante il sequestro del treno nel '75, e che pare conti alcuni suoi [illegible] dei due commandos ha passato tutta la notte tra le famiglie della comunità molucchese di Bovensmilde, evidentemente per ottenerne la collaborazione nei contatti coi terroristi.

Alle 6.30 del mattino il commando del treno è scendo una bandiera verde, segno che la via è libera per gli assistenti caricati di portare il cibo presso il treno e alla porta della scuola.

Alle 11 scatta l'episodio più drammatico di tutta la giornata. Nel villaggio che sembra impietrito nella tensione e nell'attesa si sentono all'improvviso grida di bambini sulla strada. Fulminea la voce corre nelle case sbarrate: hanno liberato i bambini! La gente comincia a precipitarsi fuori, piangendo ed abbracciandosi, ma lo spettacolo agghiaccia le speranze anche se riempie i cuori di incontenibile emozione. Non sono i bambini prigionieri che gridano in strada e un gruppo di piccoli molucchesi, compagni di scuola dei prigionieri, che si precipita verso la scuola gridando: « liberate i bambini, liberate i bambini! ». Mentre ogni voce si spegne intorno a loro, un grido più lontano si sente echeggiare dentro la scuola: « Van Agt è il nome del ministro della giustizia ricordati che noi vogliamo vivere! ».

Pochi minuti dopo, attraverso il telefono da campo allacciato tra il treno e il comando militare della zona arriva, inaspettata, la risposta dei terroristi alla richiesta del governo: « non libereremo i bambini, essi sono la condizione della nostra salvezza ».

Siamo ora una settimana sulla strada. Passa ancora un'ora in una tensione crescente in modo insostenibile. Intanto, a mezzogiorno, le autorità chiedono ai terroristi di lasciare il treno alla scuola con una linea telefonica per permettersi di comunicare. E' la seconda richiesta: se i molucchesi vogliono consultarsi, si vede che qualcosa si sta muovendo tra loro. Il governo olandese raccoglie prontamente e invia questa volta, « contro la corrente » della speranza.

Intanto i giornali olandesi pubblicano le più svariate e spesso fantastiche ipotesi sui possibili collegamenti internazionali dei terroristi: qualcuno ha scritto ieri che il gruppo dei molucchesi proverebbe da un centro di addestramento dello Yemen del sud, il più grande quotidiano d'informazione, il *Telegraf*, ha insinuato quanto incredibile squadra di « addestratori cubani ».

Quello che si sa con certezza e che la comunità dei sudmolucchesi che vive in Olanda è formata dalle famiglie degli ex collaborazionisti che parteciparono come « ascari » con gli olandesi alle guerre coloniali nel sud est asiatico. Dopo la decolonizzazione dell'Indonesia i quattro mila soldati molucchesi dell'armata olandese rifiutarono di tornare in patria e chiesero di stabilirsi con le loro famiglie in Olanda. Nè è nata una comunità che conta oggi quarantamila persone, che per la maggioranza hanno però rifiutato la nazionalità olandese e vivono come apolidi. I padri, che in certi casi conservano le divise coloniali e le indossano nei giorni di festa, hanno trasmesso ai figli il sogno del ritorno alla « terra promessa » nel lontano arcipelago [illegible] anni, in buona parte disoccupati, a causa della crisi economica e dunque ancor più emarginati dagli anziani [illegible] in un'impossibile « lotta di liberazione » da compiere in Olanda attraverso il terrorismo per costringere il governo dell'Aja ad intervenire presso Giakarta per l'indipendenza delle Molucche del Sud.

Vera Vegetti

Si è votato con calma malgrado un clima reso drammatico dall'azione terroristica

SUCCESSO DEI SOCIALISTI IN OLANDA

Dieci seggi in più sono andati al partito del primo ministro Joop Den Uyl

Incidente diplomatico cino-sovietico

PECHINO — Una frase del ministro degli Esteri cinese Huang Hua ha indotto l'ambasciatore sovietico a Pechino ad abbandonare un ricevimento.

L'ambasciatore Vasili Tolstikov è rappresentante diplomatici di Cuba, di cinque paesi dell'Europa Orientale e della Mongolia hanno compiuto il gesto di protesta quando Huang Hua ha menzionato « la recente invasione di mercenari stranieri nello Zaire, deliberatamente manovrata da una superpotenza ».

L'AJA — Si è avuto in Olanda, dove si è votato ieri per il rinnovo della Camera dei deputati, un grande successo del Partito socialista del Primo ministro Den Uyl. Secondo risultati definitivi il Partito socialista del lavoro ha ottenuto il 34.8 % dei voti, guadagnando il 5.6% rispetto a precedenti elezioni politiche e, secondo le previsioni, conquistando dieci seggi, [illegible] da 43 a 53.

Delusi invece le speranze del CDA [illegible] democristiana composta dai tre partiti confessionali che non riesce a mantenere il primo posto attestandosi attorno al 31.3 % e superando solo di uno 0.3% il partito liberale. Il CDA ha perso il 4.5% dei voti conquistati separatamente dai tre partiti nel '72. A CDA andrebbero 49 seggi, rispetto ai 48 precedenti.

Un leggero miglioramento ottiene il partito dei « democratici 66 » [illegible] 6 seggi, mentre il terzo partito della precedente coalizione, i radicali, subisce una severa perdita (passano da 7 a 2 seggi). A sinistra, avanzano i liberali, il cui numero di seggi è previsto che conquisterà 28 seggi, [illegible] in più del precedente.

Se questi dati si confermeranno [illegible] del quotidiano [illegible] la maggioranza dei democratici [illegible] essere chiamati a formare il nuovo governo. La grande vittoria socialista al contrario pone le basi per una ripresa della alleanza tra le due socialiste e forze di sinistra cristiana.

Nonostante la tensione che grava sul paese a causa di tragici fatti di Bovensmilde, la giornata si è svolta [illegible] calma, e l'affluenza [illegible] è stata abbastanza [illegible].

Evidentemente la tragedia che si è abbattuta sul paese non ha distratto la gente dai temi politici che l'Olanda si troverà di fronte a fine domani, del voto: se e come andare avanti nella politica di riforme messa in cantiere dal governo Den Uyl, ma ricepparta dai contrasti fra socialisti e cattolici, come affrontare i nodi di una crisi economica che, pur meno acuta che in altri paesi d'Europa, fa pesare sul futuro del paese prospettive non facili, come infine rimettere insieme, attorno ad un programma comune, le due forze politiche più importanti del paese, i socialdemocratici del PVdA e i dc de. CDA, la nuova formazione che unifica sotto direzione moderata cattolici popolari, protestanti e cristiano storici.

v. ve.

Incontri con Ceausescu e Manescu

La prima giornata della visita di Andreotti in Romania

Affrontati i temi della sicurezza e della cooperazione in Europa e nel Mediterraneo

Dal nostro inviato

BUCAREST — Nella seconda tappa del viaggio di Andreotti e Forlani, cominciata ieri con l'arrivo nella capitale romena, l'accento viene posto sulle prospettive della distensione internazionale e dei rapporti Est Ovest. In questo senso la Romania oltre punti di riferimento e di confronto singolarmente positivi. Il governo di Bucarest svolge un'intensissima attività di politica estera curando lo sviluppo di legami di collaborazione e amicizia con tutti i paesi socialisti, capitalisti e del terzo mondo; si fa promotore di iniziative di pace e cooperazione nella regione balcanica. Non si tratta solo di incontri con capi di governo o di Stati ma di una attenzione che i romeni rivolgono anche alle forze politiche e sociali d'ogni paese. Guardando all'Italia, soltanto tra la fine dell'anno scorso e i primi mesi di questo, si sono recati in Romania per incontri politici, il segretario del PSI Craxi, il segretario del PCI Berlinguer, il presidente del gruppo dc della Camera, Piccoli, il segretario del PSDI, Romita ed è atteso il segretario del PRI Biasini.

In questo quadro i primi incontri avvenuti ieri indicano nella prossima conferenza di Belgrado e quindi nelle relazioni economiche bilaterali i temi principali dei colloqui tra le due delegazioni. Si avverte già ora un certo grado di intesa riguardo alla conferenza che tra una ventina di giorni si riunirà a Belgrado per esaminare lo stato dei rapporti interstatali a ventidue mesi di distanza dalla Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione europea. Sia Romania che Italia si muovono con spirito costruttivo e con prudenza. Da parte romena si sottolineano alcuni orientamenti: gli atti di Helsinki non possono essere separati tra loro; i temi sociali, umanitari, il disarmo e la collaborazione economica non possono essere disgiunti. Per situazioni particolari (per esempio famiglie divise) si dovranno studiare soluzioni adeguate, ma il punto di vista di Bucarest è che la Conferenza di Belgrado deve essere il proseguimento di quella di Helsinki sia nel senso dell'unitarietà dei temi da trattare, sia come tappa di uno sviluppo coerente. Non si può dire, osservano i romeni, che si sia fatto granche in questi ventidue mesi che ci dividono dalla conclusione delle sedute di Helsinki. Molto resta da fare, e si afferma, soprattutto in riferimento al disarmo nucleare e a quello tradizionale, e allo stabilimento di effettivi rapporti di cooperazione tra gli Stati europei.

Dopo il primo incontro con il presidente Ceausescu, Andreotti ha partecipato a un pranzo offerto dal Primo ministro Manea Manescu. Nel suo brindisi Andreotti si è riferito alle Conferenze di Helsinki e Belgrado in questi termini: « Rilevo con soddisfazione che le nostre valutazioni sul significato di tali avvenimenti siano in larga misura coincidenti. L'Europa attraversa una fase storica di profonda evoluzione, caratterizzata da nuove aspirazioni, da nuovi fermenti ideali che affiorano nella coscienza dei popoli del continente, tendenti al superamento di divisioni e diffidenze e a più stretti contatti umani. Spetta a noi accogliere questi impulsi, queste ansie innovatrici e tradurle in una nuova ed operante realtà ».

L'atto finale firmato a Helsinki ce le offre la possibilità. I nostri due paesi che hanno operato per il successo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa hanno contribuito a disinnescare ai popoli e tracciare nuove prospettive di pace e collaborazione ».

Ecco rispondeva alle parole con cui, Manescu aveva cordialmente salutato e con le quali aveva elencato i temi che si intende esporre la posizione romena: « Una attenzione particolare — ha detto Manescu — accordiamo all'edificazione della sicurezza e della cooperazione in Europa, all'ampliamento della collaborazione tra tutti gli Stati del nostro continente. Nella concezione della Romania, a Belgrado deve essere preparata in modo che da inizio e tolte impulso a la messa in pratica di quanto previsto dall'atto finale di Helsinki, quale strumento unitario. La Romania ha operato e agisce per lo sviluppo delle relazioni amichevoli tra gli Stati ha come [illegible] la trasformazione di questa parte in una zona di pace e di [illegible]. Tenendo conto dello stretto legame — ha sottolineato il Primo ministro romeno — tra la sicurezza e la cooperazione in Europa e [illegible] la Romania si pronuncia per la trasformazione di questa in una zona di pace e cooperazione ».

Successivamente Andreotti e Forlani si sono incontrati a lungo con il capo dello Stato romeno Ceausescu che ha visto anche il primo ministro Manescu. Il quadro colloqui si sono approfonditi le questioni del momento, con particolare attenzione alle prospettive della conferenza di Belgrado e alla situazione nel Mediterraneo.

Guido Vicario

DALLA PRIMA PAGINA

Trattativa

tà delle forze democratiche e che si traggano tutte le conseguenze dei risultati elettorali del 20 giugno ».

Di che cosa si è discusso e di che cosa si discute negli incontri tra i partiti? Dei temi della crisi italiana, del modo di governare, del rapporto tra governo e paese. E non è possibile « *sottovalutare la portata di cambiamenti sia pur limitati che invertano la rotta seguita in questi anni e che valgano a farci superare in modo democratico, la fase più acuta della crisi* ». « Molti — ricorda Chiaromonte — *hanno dato l'accordo per fatto, ed hanno aggiunto che il problema in discussione sarebbe soltanto politico cioè del modo come sarà formato il nuovo governo. Non è così.* Realizzare un accordo programmatico è molto difficile, per le difficoltà oggettive, per il peso del sistema di potere e di governo dc, per le diversità che esistono. Tutto ciò non può essere superato di colpo ».

A questo punto Chiaromonte si riferisce ad alcuni nodi del confronto programmatico. Per quanto riguarda l'ordine pubblico, afferma, si sono riscontrati « *molti punti di possibile convergenza (per i servizi di informazioni, per l'ordinamento giudiziario, per le carceri). Si è discusso molto della proposta del fermo di sicurezza: noi respingiamo questa proposta come è formulata, pur essendo convinti della necessità di affrontare la questione del rafforzamento delle misure di prevenzione, data la gravità della situazione, senza però violare i diritti costituzionali dei cittadini. Per il sindacato di polizia c'è invece, fra noi e la DC, un netto dissenso* ».

Quanto alla politica economica, Chiaromonte ritiene che non sia possibile fare un elenco dei punti di accordo e di dissenso. E precisa: « *Ci sono molte questioni su cui sembra profilarsi un accordo. Noi tendiamo a partire da quelle misure di politica economica che assicurino in tempi rapidi uno sviluppo della produzione (industriale e agricola) e un aumento dell'occupazione (soprattutto giovanile e femminile). Le questioni dei vincoli, delle compatibilità e delle restrizioni necessarie a combattere contro l'inflazione vanno viste nell'ambito di una politica generale di investimenti, di sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura. Riteniamo che la discussione di politica economica non debba di nuovo incentrarsi, come è avvenuto nei mesi scorsi, sulla questione del costo del lavoro: tanto più dopo che l'accordo tra sindacati e governo ha portato a importanti modifiche (accettate dai sindacati) del meccanismo della scala mobile e all'impegno del governo di considerare chiusa questa questione* ».

Per le Regioni, la questione al di scussione è quella dell'applicazione della legge 382. Per l'Università, si delinea « *una possibilità di intesa su alcuni punti mentre su altri (programmazione universitaria, docenti, ecc.) le posizioni appaiono distanti* ». Nel corso del confronto sono stati, poi, esaminati altri problemi, quelli della condizione giovanile e femminile, della RAI-TV, delle nomine negli enti pubblici.

I comunisti non pensano che « *possa e debba trovarsi un accordo su tutti i problemi* » che possano essere ricondotti alle questioni sul tappeto. « *Importante* — afferma Chiaromonte — *ci sembra raggiungere un accordo fra i partiti su alcuni di essi, che però siano significativi e valgano a delineare una strada nuova* ». All'inizio della trattativa il PCI ha posto il problema delle garanzie per il futuro. « *Abbiamo posto cioè la questione della struttura e della composizione del governo, e soprattutto quella dei rapporti fra governo e partiti, e la DC ha proposto di non [illegible] quadro politico* ». « *E' evidente* — rileva Chiaromonte — *che, una volta raggiunto un accordo positivo sul programma (e noi stiamo cercando di fare quanto sta in noi per raggiungere questo accordo) la nostra posizione si ripresenta nella sua interezza. Abbiamo cercato di agire sempre di concerto sulla questione programmatica e su quella politica, con i sovietici sociali, se e abbiamo mantenuto contatti con gli altri partiti democratici. Ci sembrano serie e giuste le proposte, le idee che nei giorni scorsi sono cose e cerca un consenso e intessuto intorno a loro* ».

PSDI E PRI — [illegible] DC con [illegible] [illegible] [illegible]

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Domenica incontro con Bufalini al Palazzo dei congressi

Domenica mattina alle ore 10, nell'auditorium del Palazzo dei Congressi, si svolgerà una manifestazione pubblica nel corso della quale parlerà il compagno Senatore Paolo Bufalini, della Segreteria nazionale del partito.

La manifestazione — promossa dalla federazione fiorentina del PCI — rientra nel quadro dell'impegno del partito per una vasta ed unitaria mobilitazione contro i tentativi eversivi e per portare avanti la battaglia del rinnovamento e del risanamento economico, politico, sociale del paese.

Sono questi i problemi che vengono posti nelle numerose assemblee ed iniziative pubbliche già in corso nella nostra provincia. Per questi obbiettivi è necessario un grande ed esteso impegno di massa che punti a rafforzare ed estendere l'iniziativa unitaria con tutte le forze politiche democratiche.

Si prepara la conferenza a Palazzo Vecchio

Tra Firenze e comuni vicini oltre 4500 aziende agricole

Realtà produttiva che lavora per il rilancio - Al centro dell'iniziativa i problemi dell'assetto del territorio, dell'irrigazione, delle strutture annonarie - Nuova struttura cooperativa ad Unano-Mantignano

SUPERFICIE NEL COMPRENSORIO (in ettari)

comune	superficie agraria e forestale	superficie extragricola	superficie territoriale
Bagno a Ripoli	6.418	991	7.409
Calenzano	6.490	1.197	7.687
Campi Bisenzio	2.177	685	2.862
Fiesole	3.618	593	4.211
Firenze	4.293	6.248	10.241
Impruneta	4.234	642	4.876
Lastra a Signa	4.068	238	4.306
Scandicci	4.880	1.079	5.959
Sesto Fiorentino	3.383	1.079	4.904
Signa	1.166	715	1.881
TOTALE	40.727	13.909	54.336

Nel solo territorio comunale di Firenze operano 1 256 aziende agricole (618 a conduzione diretta, 226 che si avvalgono del lavoro bracciantile, 412 a mezzadria e affitto); considerando tutti i comuni del comprensorio si superano le 4500 unità produttive. Sono dati sorprendenti, che testimoniano l'importanza di questo settore nell'economia cittadina e provinciale.

Per tutti i lavoratori agricoli la conferenza comprensoriale che si aprirà sabato prossimo a Palazzo Vecchio (in preparazione di quella regionale) rappresenta un appuntamento di indubbio interesse. Attualmente i problemi e gli interrogativi sono più numerosi delle certezze, la necessità di riflessione, di preparazione di piani, di ristrutturazione, è sempre più urgente, mano a mano che gli squilibri si accentuano, che la concentrazione delle attività produttiva sottrae alle città i pochi margini disponibili, anche per la pressione demografica che si è riservata sui centri urbani.

Iniziative non mancano: al consiglio regionale si discute sulla legge delega in materia di agricoltura agli enti locali, il recente provvedimento legislativo sul preavviamento al lavoro dei giovani prevede specifiche norme per il settore. Nuove realtà produttive muovono i primi passi (è di oggi la costituzione di una cooperativa in zona Ugnano Mantignano per il recupero dei terreni ancora liberi da previsioni di urbanizzazione).

Ma non basta: il rilancio dell'agricoltura, su basi tecniche e produttive moderne, passa attraverso un ripensamento più complesso che inserisca questo settore nell'ambito delle previsioni di sviluppo del territorio.

Esiste un notevole patrimonio di studio e di analisi. Il volume consegnato ieri nel corso della presentazione della conferenza comprensoriale è un esempio positivo. Sono raccolti numerosi contributi che affrontano le tematiche della conferenza: assetto del territorio, irrigazione, strutture annonarie, aspetti forestali, formazione professionale, sfruttamento delle fonti integrative di energia.

Per la prima voce il Comune ha già «mosso le acque», garantendo, in sede di bilancio, la revisione entro l'anno del piano regolatore generale. Ma occorrerà pensare al recupero delle terre incolte (600 ettari a Firenze), ad un censimento capillare delle aziende, e della proprietà, ai meccanismi da adottare per il loro potenziamento, ai modi per redistribuire l'integrazione con le altre attività produttive per contrastare la parcellizzazione.

Irrigazione: l'esigenza di soddisfare bisogni idropotabili e industriali ha spesso sacrificato le esigenze dell'agricoltura. A Firenze su un totale di 7 256 ettari irrigabili, solo 1850 sono effettivamente irrigati: da necessità di realizzare presto l'invaso di Bilancino è palese.

Per le strutture annonarie, gli studi hanno preso in considerazione come base di indagine i Mercati, i centri carni, le centrali del latte e i macelli. L'aspetto che si coglie con maggiore immediatezza è lo scarto enorme che esiste tra la produzione ortofrutticola, nel '75 pari a 235 mila quintali, e i consumi, pari a 2 milioni 197 mila quintali. Analogo rapporto per quanto riguarda le carni: nei 9 macelli pubblici e sei privati del comprensorio si lavorano annualmente 76 mila quintali, di materiale all'anno, (dati del '75) a fronte di un consumo di oltre 300 mila quintali.

Senza cedere, dunque, a inconcludenti generalizzazioni fermo restando il riferimento alla politica agraria nazionale e ai problemi dei rapporti con gli altri paesi della CEE) la conferenza comprensoriale parte da acquisizioni ormai consolidate per rilanciare il discorso dell'agricoltura in termini operativi.

La preparazione dell'iniziativa ha registrato un ampio fronte di enti impegnati: dal Comune di Firenze, a quelli del comprensorio, da tutte le organizzazioni contadine e degli agricoltori; alla federazione sindacale unitaria CGIL CISL UIL fino alla consulenza scientifica delle facoltà di agraria degli atenei di Firenze e di Pisa.

Un «giro» che ha fruttato 5 miliardi di lire

Incriminate 23 persone per i falsi De Chirico

Sono ben 118 i quadri fino ad ora rintracciati, non autentici — Nella vicenda sono implicati galleristi, mercanti d'arte, notai e anche un direttore di banca

Il giudice istruttore Spremolla che conduce l'inchiesta sull'organizzazione che ha falsificato le opere di Giorgio De Chirico, ha accertato che i quadri, finora rintracciati come falsi, sono 118. Considerato che ogni quadro veniva venduto dai quaranta ai cinquanta milioni si ha una cifra da capogiro: circa cinque miliardi di lire.

In questo vorticoso giro di miliardi — in cui sono implicati galleristi, mercanti d'arte, notai, un direttore di banca — il giudice fino a questo momento ha incriminato ventitre persone. L'elenco comprende Umberto Lombardi, 52 anni, via Alfieri 2, Renato Peretti, 57 anni, pittore, Daniele Pescali, 54 anni, Milano, proprietario della galleria «Medea»; Tamar Del Fante, 68 anni, Milano; Guglielmo Cialdi, 54 anni, Roma; Roberto Tomasini, 40 anni, Roma, costruttore edile; Sergio Papi, 48 anni, Roma, notaio, gallerista, Giancarlo Mazza, 40 anni, Roma, notaio; Raimondo Raugei, 46 anni, Forte dei Marmi, Giovanni Pescali, 32 anni figlio di Daniele Pescali, gallerista; Toscano Manetti, 49 anni, Firenze, Ada Giordano, 56 anni, Milano, Frediano Falsetti, 43 anni, Prato, gallerista, Ennio Fratellali, 47 anni, Firenze, direttore centrale della Banca Commerciale e della «Ifiarte» che ha versato ai Pescali 1 miliardo e 74 milioni; Francesca Cambini, 48 anni, Firenze, Franco Francioni, 46 anni, San Rome; Gabriele Storri, 37 anni, Roma; Alberto Tozzi, 71 anni, Milano; Antonio Stanesi, 80 anni, Milano; Paolo Sene, 39 anni, Milano, Generoso D'Apice, 58 anni, Milano; Guido Angeli, 46 anni, Montecatini Terme e Bruno Cabani, 71 anni, Lido di Camaiore.

Mentre in tutta Italia (e non solo nel nostro paese) la scoperta dei falsi De Chirico ha sollevato enorme scalpore, Umberto Lombardi, pittore e, secondo il giudice Spremolla, l'artefice delle contraffazioni, egli aveva l'attrezzatura necessaria per falsificare l'autentica notarile e passato al contrattacco.

Con una specie di lettera, recapitata alla stampa, Lombardi tiene a precisare che «molte delle notizie o sono inesatte, o non vere o comunque rappresentano le conclusioni di una istruttoria ancora in corso, e, pertanto, dai risultati non prevedibili». Egli soprattutto tiene a far sapere che i rapporti con il pittore De Chirico sono iniziati nel 1960 e solo interrotti negli ultimi anni, per confermare la sua collaborazione con il maestro e per smentire le dichiarazioni di donna Isa De Chirico, secondo le quali le sarebbe stato qualche volta a casa loro ed avrebbe acquistato non più di due quadretti.

«Le opere del maestro — conclude Lombardi — alle quali ho collaborato, verranno, dopo essere state completate e firmate da De Chirico. Di quale collaborazione si sia trattato il giudice lo ha scritto nel capo di imputazione.

A Palazzo Medici-Riccardi

Si apre domani la conferenza comprensoriale dei trasporti

E' promossa da Comune, Provincia, consorzio intercomunale dei trasporti, FS, ATAF e ACI - Dichiarazione del compagno Dini

Domani mattina alle 10 si apre a Palazzo Medici Riccardi, la conferenza comprensoriale dei trasporti. L'iniziativa è organizzata dal Comune, dalla Amministrazione provinciale, dal consorzio intercomunale dei trasporti, dalle Ferrovie dello Stato, dall'ATAF e dall'Automobil Club.

Sul carattere e sugli obiettivi della conferenza ci ha rilasciato una dichiarazione il compagno Renato Dini, assessore provinciale che ha innanzitutto sottolineato il valore di una iniziativa che, per la prima volta, riunisce attorno allo stesso tavolo tutti gli enti interessati al problema.

La volontà degli enti promotori — ha continuato Dini — è quella di pervenire ad un quadro complessivo della politica dei trasporti nel comprensorio fiorentino con uno sforzo di coordinamento, nel quale ognuno farà la sua parte, per armonizzare le scelte relative ai trasporti, con quelle urbanistiche, edilizie, industriali: un impegno nuovo per enti e istituzioni avendo presente che non si può far prescindere i trasporti dalle scelte territoriali.

Un altro punto che la conferenza affronterà riguarda le questioni relative alla visione di un sistema integrato dei trasporti, privilegiando però (per ragioni economiche e sociali evidenti) le ferrovie. Questo non significa che debbano sostituire quella tendenza rovinosa che nel passato portò allo sviluppo abnorme del trasporto privato, così come le FS devono svincolarsi da una visione ristretta ed aziendalistica della propria funzione. E' necessario andare quindi ad una unificazione, su una linea di assetto economico sociale.

Una linea lunga e difficile, complessa, aggravata dalla situazione economica che pone il problema di un finanziamento più ampio e, purtroppo, anche di un graduale aumento delle tariffe.

E' questo un punto molto delicato — ha affermato Dini — da chiarire bene: il problema principale è quello del divario fra costi e ricavi, una forbice che dovrà chiudersi anche in questo modo senza illudersi che l'adeguamento tariffario sia la soluzione. Il concetto è che la gratuità di certi servizi non è possibile nè lecita: i costi ed i deficit finiscono comunque per essere pagati dai cittadini. Gli utenti lo sanno bene, tant'è vero che non c'è stata nessuna protesta quando è stato fatto, con la legge regionale, un primo passo di adeguamento.

Vi è piuttosto da fare un discorso serio per quanto riguarda le facilitazioni e gli sgravi per i lavoratori dipendenti e gli studenti. L'amministrazione provinciale ha già individuato i punti di questo problema e li ha discussi nelle sedi competenti: un primo risultato c'è già stato con l'adattamento della legge regionale a certe esigenze che riguardano soprattutto la validità degli abbonamenti settimanali.

In sostanza, dalla conferenza dei trasporti — ha concluso Dini — c'è da attendersi soprattutto il chiarimento su certe questioni e quindi il lavoro da fare in prospettiva: la programmazione di una politica dei trasporti, ad esempio, alla quale le aziende pubbliche e private dovranno riferirsi in stretto rapporto con le istituzioni.

La conferenza è una prima tappa e l'obiettivo è quello di dargli carattere permanente per mettere alla prova anche un necessario nuovo modo di affrontare i problemi e di cercare di risolverli.

Eseguiti dal coro «Nuovo Pignone»

UNA SERATA DEDICATA AI CANTI PARTIGIANI ALLA SMS DI RIFREDI

Con una serata dedicata ai canti partigiani eseguiti dal «Coro del Pignone» prosegue questa sera alla SMS di Rifredi la settimana dedicata ai «Giovani nella Resistenza».

La settimana prevede, oltre ad una serie di manifestazioni sportive, anche iniziative culturali. Da domenica scorsa, infatti, nei locali della SMS è aperta una mostra collettiva di grafica alla quale sono presenti i pittori: Alinari, Ambrogi, Bartolini, Becchi, Vinicio, Berti, Faraoni, Farulli, Fidolini, Ghelli, Giani, Grazzini, Loffredo, Marini, Midollini, Sivieri, Fredici. Una mostra filatelica e una mostra fotografica allestita dal «Gruppo fotografico SMS di Rifredi» con materiale fornito dall'Istituto Storico della Resistenza e dai familiari dei caduti durante la lotta partigiana.

Il programma prevede per domani sera alle 21 un dibattito su «Letteratura sulla Resistenza» mentre sabato 28 alle ore 17 i giovani del quartiere e delle scuole si incontreranno con coloro che nel 1943-'44 combatterono nelle formazioni partigiane per la liberazione di Firenze dai nazi-fascisti.

Sempre sabato alle 21 la compagnia del Galio presenterà lo spettacolo «La presidentessa». La «settimana» si concluderà domenica con una corsa podistica a carattere nazionale, organizzata in collaborazione con la PO.LI RI.

Un «paniere» a basso costo

DAL 30 MAGGIO CONAD A PREZZI «TRASPARENTI»

Anche a Firenze, come in altre parti d'Italia, dal 30 maggio scatta l'operazione «prezzi trasparenti», organizzata dal CONAD (Consorzio Nazionale Dettaglianti). Si tratta di un «paniere» di prodotti che i punti di vendita CONAD metteranno in vendita fino al 30 giugno a prezzo largamente inferiore a quello di qualunque altro esercizio commerciale.

Inoltre, tramite una campagna di sensibilizzazione di orientamento verso i consumi, il CONAD intende con questa iniziativa avviare una campagna di educazione nei confronti dei consumatori, invitandoli ad acquistare merce di ottima qualità ma a prezzo nettamente inferiore di quella pubblicizzata dalle grandi case produttrici.

Perché «prezzi trasparenti»? Perché, attraverso un'opera di informazione, il consumatore verrà a sapere quanto costa all'origine il prodotto che fa parte del paniere. Quanto incide il trasporto e l'IVA e quale è il margine di guadagno del dettagliante. I prodotti che fanno parte del «pacchetto» messo a disposizione dei negozi CONAD sono: pomodori pelati, pasta di semola e grano duro, burro, olio d'oliva, vino a fiaschi, detersivo, latte parzialmente scremato, mortadella di puro suino, caffè e formaggio pecorino toscano.

Oggi sciopero dei portieri

A seguito dell'intransigenza della controparte, scendono oggi in sciopero tutti i portieri e custodi della provincia. Il lavoratori sono impegnati nel rinnovo del contratto e chiedono in particolare, oltre ad alcuni miglioramenti normativi, 25 giorni di ferie e un aumento mensile di 25 mila lire.

Rinnovato il contratto integrativo aziendale

Accordo alla «Superpila»

L'intesa approvata dai lavoratori - Diritto di informazione sugli investimenti - Previsto un incremento dell'occupazione - E' stato ripristinato il turn-over in favore della manodopera femminile

E' stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale della Superpila. L'intesa, che è stata approvata a larghissima maggioranza dai lavoratori, rappresenta una fra le prime e più valide esperienze di raccordo tra le politiche rivendicative a livello di fabbrica sui temi formativi e salariali da una parte, e l'esercizio dei diritti di informazione e di controllo stabiliti contrattualmente in materia di investimenti, di prospettive produttive, di occupazione, dall'altra.

Nell'ambito della trattativa la delegazione sindacale ha ricevuto da parte della azienda, risposte soddisfacenti per quanto riguarda la destinazione degli investimenti programmati a breve periodo e sui nuovi orientamenti di mercato che essa deve imboccare, nel medio e lungo termine, per consolidarsi e svilupparsi in modo tale da rendere possibile un ulteriore, significativo incremento dell'occupazione.

Di particolare rilievo la prospettiva, che è stata riconfermata, di rispettare nel corso del '77 il ripristino del turn over e, in questo ambito, di ricostituire anche la forza direttamente produttiva anche grazie al rientro di alcune lavorazioni precedentemente svolte all'esterno.

Positivo è pure lo sforzo nel quale l'azienda si è impegnata, di creare i presupposti concreti, perché non si prolunghi la tendenza alla contrazione della manodopera femminile intervenendo di fronte alle modifiche tecnologiche in atto nel processo produttivo, perché le lavoratrici possano trovare una nuova collocazione.

L'accordo, oltre a richiamare queste linee di fondo, prevede la disponibilità aziendale a stipulare convenzioni con le strutture sanitarie degli enti locali per gli interventi di medicina del lavoro, l'ingresso dei patronati in fabbrica, il rinnovo del premio di produzione su una linea di perequazione fra le diverse categorie di lavoratori, che corrisponde pienamente alle scelte generali di priorità effettuate dall'intero movimento.

Ieri sciopero nelle campagne

Assemblee dei braccianti sul contratto provinciale

Richiesta centrale l'elaborazione di piani di sviluppo aziendale

«La Confagricoltura non distorcerà le nostre posizioni», «Vogliamo i giovani accanto a noi nei campi», «Ai padroni interessano i profitti, non lo sviluppo»: queste alcune delle frasi pronunciate dai braccianti fiorentini nelle assemblea svoltesi ieri.

Lo sciopero nelle campagne è pienamente riuscito e gli operai agricoli si sono ritrovati nelle assemblee organizzate a Castelfiorentino, S. Casciano, Antella, Cerreto Guidi, Casellina, Prato, Empoli, Montespertoli, Rufina e Firenze. Si è trattato di una risposta complessiva dei braccianti di fronte alle posizioni assunte dalla Confagricoltura, che, insensibile alle istanze avanzate dai lavoratori, tenta nuovamente la carta della intransigenza, chiudendosi di fronte alle precise richieste delle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto.

Intanto la battaglia si allarga anche a Siena e Livorno, i braccianti organizzano la lotta per le prime trattative che si stanno avviando.

Il punto centrale del confronto è quello della formazione dei piani aziendali, nodo fondamentale per la crescita produttiva, l'allargamento dell'occupazione e la collocazione dei prodotti sul mercato. Lo sforzo che stanno facendo i braccianti è quello di raggiungere un livello di contrattazione capace di rendere pratiche le attese per lo sviluppo agricolo, l'allargamento della superficie coltivata, l'aumento dell'occupazione, in particolare quella giovanile, verso la quale è indirizzata larga parte della piattaforma provinciale. Un tale confronto sulle cose da fare permetterebbe la formulazione di piani aziendali da inserire nel quadro delle scelte programmatiche dei piani zonali che la Regione Toscana si appresta a realizzare.

Le manifestazioni e le assemblee di ieri hanno voluto sottolineare che sono vuoti e le incertezze che gravano sull'agricoltura, a rimandare ancora la possibilità di uno sforzo comune e che questo significa mettere in discussione il ruolo fondamentale delle nostre campagne nell'economia nazionale.

Per ulteriori accertamenti

SOSPESO IL PROCESSO CONTRO ANDREA LAI

L'istruttoria passa ora al rito formale — Sentiti l'imputato e i due agenti che sostengono di aver visto i due giovani portare il materiale per le molotov

Dopo tre ore da lunedì processo contro Andrea Lai, il ventiduenne studente di Lettere e Filosofia accusato di detenzione e concorso nella fabbricazione di 81 ordigni incendiari i giudici hanno deciso che il procedimento deve tornare alla fase istruttoria con rito formale. Sono infatti necessari accertamenti sulla potenzialità e sull'uso degli ordigni rinvenuti, oltre ad esami dattiloscopici, accertamenti complessi, dato il numero delle «molotov» ritrovate.

Ieri mattina oltre trecento giovani affollavano l'aula del tribunale per seguire le fasi del processo Andrea Lai ha confermato quanto aveva dichiarato al magistrato di essere cioè recato con la sua vettura (una Renault 4 bianca) in piazza Brunelleschi, per partecipare ad un'assemblea che si teneva in facoltà, di sera. Si sarebbe allontanato due volte, per rifornirsi e per andare a casa. Secondo i difensori molti giovani che partecipavano alla riunione degli studenti possono testimoniare a favore del Lai, che, oltre le due brevi uscite, non si sarebbe mai allontanato dall'aula dell'assemblea e dal corridoio antistante.

Secondo i due agenti di polizia che sono stati sentiti come testimoni, e che quella sera erano di servizio in piazza Brunelleschi, invece, Lai avrebbe usato la sua vettura per trasportare le bottiglie e la benzina che servirono per confezionare gli ordigni incendiari. Gli agenti si dichiarano certi che la vettura usata fosse proprio la Renault del Lai. Videro anche in volto il giovane, e nel mattino di loro ha dichiarato «Sì, è proprio lui», mentre l'altro agente aveva riconosciuto il giovane durante la perquisizione fatta il giorno seguente all'episodio in casa del Lai.

Perché gli agenti non intervennero subito? «Eravamo solo in due, e poteva essere pericoloso in quelle circostanze», hanno risposto i poliziotti.

Secondo la loro testimonianza due erano i giovani scesi dall'auto con delle taniche e con una cassa.

MANIFESTAZIONE ALLA PIRELLI

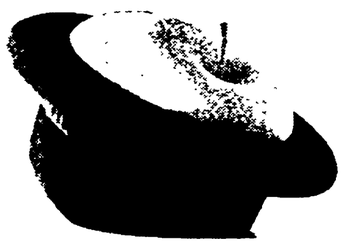
Hanno manifestato ieri mattina, di fronte alla filiale di via S. Caterina d'Alessandria, i lavoratori della Olivetti, nel corso dello sciopero nazionale di tre ore dell'intero gruppo.

All'iniziativa hanno partecipato delegazioni della IBM, della Emerson e dell'Arco. Al centro della lotta dei dipendenti della Olivetti vi sono richieste per l'occupazione, gli investimenti, lo sviluppo dei centri Soware con assegnazione di lavoro qualificato alle filiali, la contrattazione sulle forme di decentramento produttivo, qualificazione delle strutture commerciali.

La battaglia, avviata dai dipendenti della Olivetti, incontra però la resistenza padronale sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa presentata dalle organizzazioni sindacali. La vertenza della Olivetti, che rientra in quella dei grandi gruppi, contribuisce a mettere in evidenza le condizioni per avviare un diverso sviluppo economico.

Partito

Per lunedì prossimo alle 9,30 nella sede di via Alamanni 41, a Firenze è convocata la riunione del comitato direttivo regionale del PCI.



Invito all'inaugurazione dalle ore 18 alle ore 22

MARTINI

MARTINI ARREDAMENTI S.R.L. – VIA CARRAIA, 9-23 – TEL. 31.010 – PRATO

CIOMEI
La Rosa
(LIVORNO)

Caffè Splendid gr. 200	L. 1.600
Scottex casa	L. 590
Dash - Dixan	L. 3.985
Bio presto	L. 3.885
Gamma	L. 3.700
Saponetta Palmolive bagno	L. 190
Olio Cuore Mais	L. 1.410
Olio soia Lara	L. 750
Margarina Orco	L. 190
10 Fiordifette Milkana	L. 630
8 formaggini Galbani Bel Paese	L. 480
Dover - Kraft	L. 585
Pasta Buitoni gr. 500	L. 220
Salsina Cirio	L. 155
Pelati Cirio da gr. 500	L. 235
Pelati Cirio da kg. 1	L. 410
Tonno Palmera 1. sc.	L. 800
Ace barilotto	L. 400
Pentola pressione Lagostina Lt. 7	L. 21.950
Stock 84	L. 2.980
Fundador	L. 2.845
Whisky 100 Pipers»	L. 3.580
Sambuca Molinari	L. 2.250
Vecchia Romagna E. B.	L. 2.200
Vecchia Romagna E. N.	L. 2.950
Amaro Ramazzotti 3/4	L. 2.080
Fernet Branca	L. 2.980
Spumante Martini	L. 1.540
Spumante Fontanafredda	L. 1.500

Migliaia di ettari saranno restituiti all'agricoltura

La Regione recupererà i terreni abbandonati

Approvata una legge da tutte le forze politiche democratiche - Prevede un censimento delle terre incolte e malcoltivate e la concessione di contributi per il loro pieno utilizzo - Gli interventi di Fioravanti, Bernardini, Pucci e Rosati

FIRENZE — La Toscana è la regione che utilizza, per la agricoltura, meno di tutte le altre le sue terre di pianura ne ha diverse migliaia di ettari incolte e insufficientemente coltivate. Questo grave fenomeno colpisce anche la montagna e la collina. Complessivamente centinaia di migliaia di ettari sono sottratti all'agricoltura e quindi alla vita economica della regione. È un lusso che non possiamo permetterci e per questo che la Regione ha varato una legge — approvata da: consiglieri del PCI, PSI, PSDI, PdUP e DC — che ha come obiettivo il recupero di queste terre.

L'operazione deve incontrare subito attuata in due tempi: prima sarà effettuato un censimento dei terreni abbandonati o non pienamente utilizzati, successivamente la Regione erogherà finanziamenti per loro ripristino e la loro coltivazione. Il censimento sarà affidato ai Comuni: dopodiché i coltivatori diretti, i lavoratori singoli e associati, e con loro anche l'Ente Toscano di Sviluppo Agricolo e Forestale e le Comunità montane potranno chiedere in concessione le terre abbandonate per coltivarle. La Regione, in tutti questi casi, concederà contributi in conto capitale nella misura del 70 per cento della spesa ammessa e concorrerà anche alla copertura di larga parte degli interessi per i mutui agevolati.

La concessione dei contributi è subordinata solo alla presentazione di un piano colturale pluriennale che non contrasti con gli obiettivi della programmazione regionale e con il piano zonale di sviluppo agricolo nel caso sia stato già redatto.

Con questa legge la Regione intende dare un concreto contributo alla soluzione del drammatico problema delle terre incolte — ha rilevato il consigliere comunista Rino Fioravanti — pur nella consapevolezza che esso non può essere affrontato isolatamente da una o più Regioni, ma va inserito nel quadro più generale di una nuova strategia dello sviluppo che valorizzi il ruolo dell'agricoltura e renda possibile il superamento delle cause di fondo che sono all'origine del fenomeno della sottutilizzazione dei terreni e del loro abbandono. La proposta della Regione — ha concluso Fioravanti — assume quindi un grande valore sociale ed economico in quanto stimola i proprietari interessati ed intervenire direttamente per il recupero produttivo delle terre incolte e di quelle insufficientemente coltivate ed in secondo luogo di fornire possibilità di incremento produttivo alle imprese direttocoltrici.

Nel dibattito sono intervenuti i consiglieri democristiani Bernardini e Franci, il presidente della seconda commissione consiliare, compagno Tarzio Rosati e l'assessore all'agricoltura Anselmo Pucci. Per Bernardini la legge regionale cerca di dare una risposta realistica ed attuale ai problemi nell'interesse di un effettivo recupero delle terre.

Il provvedimento, secondo l'assessore Pucci, risponde alla esigenza di un corretto e razionale utilizzo delle risorse naturali e in primo luogo della terra, ed un aumento della produzione e del reddito agricolo, un obiettivo che deve essere raggiunto non tanto attraverso la caccia al sommerso, ma con terreni, abbandonati non per colpa dei contadini ma proprietari che quasi sempre assenteisticamente utilizzati e coltivati, creando nuovi rapporti tra enti locali e imprenditori. Il compagno Rosati, infine, ha indicato nel voto unitario sulla proposta di legge un momento assai significativo, che segue di poco la mozione votata unitariamente in Parlamento per la revisione della politica agricola comunitaria.

Il governo ha già vistato quattro leggi regionali per il recupero delle terre incolte pur in presenza di un parere negativo del ministro de Agricoltura. Altre due leggi non sono state approvate. Non si può — ha concluso Rosati — attendere però la definizione di una legislazione nazionale per risolvere questo problema ed è quindi indispensabile che la Toscana fornisca il proprio contributo al movimento in atto per il pieno inserimento dell'agricoltura nell'economia del paese.

La promozione e lo sviluppo della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione hanno trovato una traduzione sistematica in un disegno di legge d'iniziativa dei consiglieri Paianchi, Di Paco, Marchetti (PCI), Barbagli, Biagini, Butini (DC), Mazzocca (PSDI), Arata (PSI) e Passigli (PRI) su cui ha espresso parere unanime la terza commissione permanente del consiglio regionale. La proposta di legge non si limita all'erogazione di contributi a favore dei comitati regionali delle associazioni del movimento cooperativo, ma con l'istituzione della consulta regionale della cooperazione, la proposta vuol dare corpo ad un organismo consultivo, che si ponga come momento di coordinamento degli interventi per un più razionale utilizzo delle risorse.

Siena - Un documento del PCI

Unità per difendere l'ordine democratico

Approvato dal direttivo della federazione - L'invito rivolto alle forze politiche, sociali e sindacali

SIENA — Il direttivo della Federazione comunista senese ha approvato un documento sull'ordine democratico. In esso, dopo aver rilevato come da mesi, e in atto un brutale attacco eversivo e terroristico contro le istituzioni, il movimento popolare, i partiti democratici, si ricorda come anche a Siena vi siano stati attentati i quali, oltre alla più ferma condanna, devono indurre le forze democratiche ad una seria riflessione sulla necessità di intensificare la vigilanza e la mobilitazione di massa in difesa delle istituzioni repubblicane. Ciò è importante in una città ed in una provincia con forti tradizioni democratiche ed antifasciste, rimasta fino ad ora ai margini degli atti terroristici che hanno costellato la strategia della tensione.

Il direttivo si rivolge ai militanti comunisti, ai partiti costituzionali, ai sindacati, alle organizzazioni giovanili, femminili ed antifasciste perché sia sviluppata una azione capace di prevenire e di impedire nuovi e più gravi attentati terroristici.

Comitati unitari per l'ordine democratico si costituiscono nei comuni, nelle frazioni, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. Agli enti locali il direttivo rivolge un invito affinché si facciano promotori di incontri con le forze politiche, sindacali, giovanili, sociali e con le stesse forze dell'ordine e si concordino misure per cancellare scritte e rimuovere manifesti che offendono i sentimenti democratici. Chi teorizza sulla P.38, chi va con bombe a mano e bottiglie molotov alle manifestazioni agisce ed opera come un vero movimento armato e quindi deve essere condannato e isolato.

I lavoratori e le masse popolari, di fronte alla gravità ed alla qualità nuova dell'attacco, devono collaborare con le forze dell'ordine preposte alla difesa della Repubblica. Occorre ricercare fiducia nello Stato e nelle istituzioni — conclude il documento — e per far questo bisogna dare al paese un governo che avvi un'opera di risanamento e di rinnovamento della società come condizione essenziale per stroncare l'eversione e la violenza.

Ieri 2 ore di sciopero

I ferrovieri contro l'abbandono delle linee minori

FIRENZE — In tutto il compartimento si sono astenuti dal lavoro dalle ore 12 alle 14 i ferrovieri, mentre nella provincia di Firenze hanno scioperato i lavoratori agricoli.

L'azione di lotta dei ferrovieri si è svolta a seguito di una serie infruttuosa di incontri con l'azienda FS. Nelle due ore i treni sono rimasti bloccati nelle stazioni dove tutto si è svolto nella massima regolarità. Motivo centrale dell'agitazione è la soppressione, da parte dell'azienda FS, di numerosi «Treni omnibus», cioè i treni merci che servono le linee minori.

A giudizio dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL questo fatto danneggia il tessuto economico formato da numerose piccole e medie aziende e la popolazione. Inoltre, in questo modo, le ferrovie non contribuiscono al riequilibrio del territorio ma incentivano oggettivamente l'ulteriore congestione dei centri a più elevato sviluppo e l'abbandono delle zone depresse. Le FS, con questa ulteriore decisione, tentano il definitivo abbandono delle linee minori che interessano, oltre il trasporto merci, una consistente parte dell'utenza, in particolare pendolari. Il piano predisposto dall'azienda preannuncia infatti per il compartimento di Firenze l'abbandono da 543 km di linea su un totale di 1311, pressoché l'intera rete minore (Pontassieve Borgo San Lorenzo, le linee della Toscana meridionale per Siena, Chiusi, Grosseto e la rete minore del litorale tirrenico).

I sindacati compartimentali sono stati convocati a Roma per il 3 giugno per discutere i motivi alla base dello sciopero.

Al termine di un'operazione dei carabinieri

Nel Senese arrestate 6 persone sospettate del rapimento Ostini

L'industriale milanese scomparso il 31 gennaio scorso non è più tornato a casa - Per il suo riscatto sarebbe stata pagata una cifra che si aggira sul miliardo - Altri due arresti in Sardegna

SIENA — Un'operazione congiunta dei carabinieri di Siena, Montepulciano e Abbadia San Salvatore ha consentito di mettere le mani su alcuni dei presunti rapitori dell'industriale agricoltore milanese Marzio Ostini, scomparso da casa la sera del 31 gennaio scorso e non ancora tornato. Gli arrestati sono sei. Si tratta dei fratelli Melchiorre e Bernardino Contena, Marco e Salvatore Montalto, Pasquale Delogu e Ciriaco Zidda.

L'operazione dei carabinieri, scattata alle 4 di notte, ha permesso di trovare tutti i ricercati nelle proprie abitazioni. I Contena sono stati tratti in arresto ad Acqua Pendente insieme al Delogu, mentre i Montalto i carabinieri li hanno arrestati a Castellazzara e lo Zidda a Radicofani. Sia Contena che lo Zidda e il Delogu sono di origine sarda, mentre i Montalto provengono dalla Sicilia. A questi sei sono da aggiungere gli altri due arresti di padre e figlio Soru, effettuati in Sardegna; i due sono accusati di ricettazione in quanto sono stati trovati in possesso di banconote provenienti proprio dal rapimento Ostini. Con tutta probabilità i sei arrestati, di ieri notte facevano parte di quella famosa «gang» dei sequestri, che ha operato finora nel centro Italia e specialmente in Toscana.

In precedenza, in occasione di un'altra retata dei carabinieri, erano stati tratti in arresto altri due presunti complici dei sei, Pirrone e De Murtas rinchiusi rispettivamente nei carceri di Montepulciano e di Roma. Non si sa ancora quale ruolo i Montalto, Contena, il Delogu e lo Zidda abbiano rivestito nel rapimento Ostini.

A detta del procuratore della Repubblica di Montepulciano dottor Lavino potrebbe trattarsi anche di pesci grossi, ma non si hanno ancora le esatte dimensioni delle «diramazioni» della gang.

L'industriale agricoltore milanese Marzio Ostini venne rapito nei pressi della azienda agricola di sua proprietà «Armitello» vicino a San Casciano Bagni da alcuni individui, che la sera del 31 gennaio scorso, mentre stava rincasando, lo caricarono a forza su una macchina. Il riscatto che è stato pagato per la liberazione di Ostini il 21 febbraio scorso dovrebbe aggirarsi intorno al miliardo, ma ancora dell'industriale milanese non si hanno notizie. Intanto sui muri di tutta la provincia di Siena è apparso da tempo un manifesto fatto comporre da un gruppo di facoltosi amici dell'Ostini che hanno messo a disposizione di chi saprà fornire indicazioni sul rapimento, una forte somma pari a diverse centinaia di milioni. Il denaro è stato messo a disposizione dell'avvocato milanese Pecorella.

Purtroppo sulla sorte dell'industriale agricoltore milanese gravitano molti interrogativi e non si esclude che potrebbe aver fatto la stessa fine del conte De Sayons.

Man mano che si alzano i veli su questa orma, fomentata dalla gang dei sardi, vengono sempre più alla luce i legami tra le bande di malviventi che si nascondono sui monti della Calvana e fra quelli che operano a cavallo fra le province di Siena e Grosseto e del Lazio.

Sandro Rossi

Unanime richiesta della gente di San Gimignano

Un carcere più sicuro per città e detenuti

Un giovane era stato assassinato giorni fa, probabilmente da più persone - L'omicidio è avvenuto il giorno dopo un pestaggio: vendetta?

L'ingresso del carcere di San Gimignano presidiato dagli agenti dopo la sparatoria che avvenne nell'ottobre del '75. Ancora oggi il penitenziario è purtroppo protagonista di gravi episodi di cronaca

Dal nostro inviato

SAN GIMIGNANO — «Perché me lo hanno ucciso? Ragazzi come una catena. Rosa Conte, la ragazza di Davide Curreli è deteriorata uccisa a coltelate. È arrivata a San Gimignano assieme ad altri parenti, per tradire il figlio una volta l'anno in occasione del suo compleanno. Davide giace immobile, avvolto in un lenzuolo su un tavolo del medico dottor Romano non vaso ro a nulla. Un ferro arrugginito che se ricavato da un cucchiaio o da una forchetta gli aveva trafitto il cuore.

Rosa gli accarezza il viso. Lo chiama, gli sussurra qualcosa, non piange. [illegible] gli infermieri [illegible] gli abitanti [illegible]

Disperazione e rabbia

I ricoverati dell'ospedale guardano queste donne e questi uomini, tutti vestiti di nero che urlano la loro disperazione e rabbia. Se lo riportano a Arbus dove Davide era nato vent'due anni fa.

C'è anche una corona di fiori. L'hanno inviata i detenuti e gli agenti di custodia del carcere, teatro di giorno [illegible] di violenza che ha turbato la popolazione della quieta e antica cittadina di San Gimignano. Dopo [illegible] rivolta dell'estate 1975 al carcere non si sono più verificati gravi episodi, anche che si non erano mancati momenti di tensione come la morte dell'uomo dell'ergastolo [illegible] che si abbandonarono ad atti di violenza distruggendo tutto quanto capitava sotto mano.

[illegible] carcere di San Gimignano, in antico convento riadattato ospita circa 200 detenuti, con un organico di una cinquantina di guardie. Balza subito agli occhi il numero insufficiente del personale di custodia. Se si considera gli agenti che svolgono attività negli uffici, quelli che sono in licenza o malati, la cifra si assottiglia ulteriormente perché i duecento detenuti sono affidati a pochi uomini.

Anche gli agenti si sentono dei reclusi. «Non si vede più la famiglia, i nostri figli quasi non ci riconoscono» dice un sottufficiale. Svolgono turni doppi, [illegible] alla Lire del mese nonostante le ore di straordinario in busta paga è sempre uguale. Il direttore di San Gimignano, dottor Morsello e in servizio provvisoriamente ventiquattro, su ventiquattro. Inoltre, già hanno affidato anche la direzione del carcere di Pistoia.

Non deve quindi meravigliare, fatto che nessuno ha potuto vedere l'assassino di Davide Curreli. Al momento dell'assassinio la prima e seconda sezione erano affidate a due agenti. E data la ubicazione delle celle è stato un gioco da ragazzi aggredire il Curreli. L'inchiesta aperta dal sostituto procuratore di Siena Romei, coadiuvato dal pretore di Poggibonsi che ieri mattina ha avuto un lungo colloquio con il dottor Morsello, non ha compiuto notevoli passi in avanti per identificare l'assassino del giovane Curreli. Due sono le ipotesi che vengono avanzate: Il che si tratti di una «condanna» decretata dall'esterno da elementi che si contendono il mercato della prostituzione e della droga, 2) che sia stato ucciso dopo la lite avvenuta martedì nel corso della quale un detenuto rimase ferito. Quest'ultima ipotesi è quella che trova maggiore credito tra gli inquirenti.

Dunque l'esecuzione di Curreli non sarebbe stata eseguita a Milano dove il giovane sardo aveva bazzicato il mondo della prostituzione [illegible] di Firenze. Tuttavia [illegible] Arrata al pretore sovrapposto con il volto pesto e [illegible] il torace ha numerose ferite d'arma da taglio.

Rarissimo fatto che è stata una vendetta perché nel carcere di Lucca dove era detenuto si opponeva a un pestaggio di una guardia. Non fa i nomi di coloro che lo hanno pestato. Ma lui li conosce e sa che sono.

La morte di Curreli potrebbe essere la conseguenza di quel pestaggio. Ma per il momento l'assassino (o gli assassini) del giovane sardo non ha ancora un volto.

Suicidio in cella

La direzione del carcere aveva deciso il suo trasferimento, ma il libanese si era gettato in ginocchio scongiurando il direttore di non essere inviato né a Pisa, né a Genova. Perché?

«Mi vogliono uccidere, mio padre è già stato ucciso a Beirut». Abbas rimase a San Gimignano ma i suoi nervi hanno ceduto e sapendo che prima o poi sarebbe stato la cosa, sabato si tolse la vita.

Lunedì scorso arrivò Francesco Velardo, 38 anni, un «guappo» napoletano di Torre del Greco, piccolo ma forte come un toro. Secondo quanto è stato riferito Velardo cercava [illegible] di imporsi. È in [illegible] e cerca di far valere la sua forza. Viene sorpreso [illegible] da una guardia [illegible] di detenuti e picchiato. Arrata al pretore sovrapposto con il volto pesto e [illegible] il torace ha numerose ferite d'arma da taglio.

Racconta che è stata una vendetta perché nel carcere di Lucca dove era detenuto si opponeva a un pestaggio di una guardia. Non fa i nomi di coloro che lo hanno pestato. Ma lui li conosce e sa che sono.

Misterioso ferimento

Arrestato ieri stato condannato a cinque anni. In volto a San Gimignano era stato il 18 gennaio scorso [illegible] otto giorni. Ma non si era ripresentato. Improvvisamente martedì il 18 aprile [illegible] del carcere, raccontò in lite di essere stato ferito. Infatti aveva una ferita [illegible] Dice anche che la picchiata [illegible] da detenuti.

Secondo indiscrezioni trapelate dalla società

UN TENTATIVO DELLA MONTEDISON DI DIROTTARE GLI INVESTIMENTI

Il gruppo vorrebbe concentrare a Scarlino gli impianti previsti in Calabria — Una prospettiva che va respinta

GROSSETO — La società Montedison con una nuova sortita starebbe seriamente valutando l'ipotesi di far saltare l'installazione di impianti per la produzione di biossido di titanio a Crotone, una delle zone del meridione fra le più degradate.

La notizia è trapelata da una indiscrezione fatta dal vicepresidente della Montedison Alberto Grandi, uno dei candidati alla massima carica del gruppo, il 22 aprile scorso in occasione di un incontro tenuto alla sede milanese del gruppo chimico con i sindaci e i sindacati della Maremma per esaminare il piano di una nuova discarica nel tratto di mare al largo del Giglio, dei «fanghi rossi» prodotti a Casone di Scarlino. Tale volontà deve essere chiaramente contrastata in quanto la non realizzazione di questi insediamenti industriali nel Mezzogiorno significa cancellare l'impegno di promozione sociale e occupazione di cui necessita la regione Calabria. Questa è la sostanza della posizione della federazione sindacale nazionale che la Montedison non può assolutamente cadere con motivi di tipo archeologico.

Infatti, stando sempre alle indiscrezioni, la installazione dei due impianti per la produzione del biossido di titanio «via cloro» (non come avviene a Scarlino tramite acido solforico) a Crotone, che per l'inizio dell'attività comporterebbe l'impiego di circa 1000 lavoratori sarebbe pregiudicata dalla scoperta, nei terreni dove dovrebbe sorgere la fabbrica di una necropoli greca. Ma stando sempre alle ipotesi esaminate dalla Montedison, dato che sarebbe difficile trovare nell'area crotonese un'altra zona idonea sarebbe intenzione del gruppo chimico realizzare i nuovi impianti al Casone di Scarlino, accanto a quelli già esistenti, concentrando così in Maremma tutta la produzione del biossido necessaria al fabbisogno nazionale. Una realizzazione che dovrebbe portare ad una revisione degli impianti attualmente esistenti e in grado di produrre biossido non più attraverso acido solforico ma tramite cloro.

Ora se questo nuovo progetto Montedison dovesse completamente realizzarsi, vaste sarebbero le ripercussioni di carattere politico ed economico e sociale. Infatti occorre sottolineare che prima di giungere a qualsiasi messa in atto di provvedimenti riguardanti lo sviluppo del paese, di cui la chimica ne è componente fondamentale, non si può azzerare, come sembra fare la Montedison, i piani di qualsiasi criterio programmatorio eludendo anche il controllo del Parlamento e del governo.

Ma venendo ad un giudizio seppure sommario dell'ulteriore ampliamento del polo industriale del Casone di Scarlino, c'è da dire che la questione non è così semplice come può apparire. Infatti l'impianto di Scarlino viene alimentato dalla pirite estratta dalle aziende minerarie della Solmine. Ora, a quel che ci risulta, tra riformare il processo produttivo servendosi del «cloro» e non più dell'acido solforico significa chiaramente che le miniere, già colpite da crisi produttiva, cesserebbero qualsiasi attività. Come si vede quindi il disegno politico della Montedison si muove in una visione prettamente privatistica e tesa a raggiungere il massimo di profitto, sacrificando gli investimenti e l'occupazione nel Mezzogiorno. Le questioni implicite in questo piano sono vaste e complesse per cui necessita attenta vigilanza e mobilitazione dell'intero movimento democratico che in Maremma si batte per una nuova politica in grado di allargare la base produttiva e occupazionale.

Un obiettivo questo che passa attraverso lo sviluppo la utilizzazione e diversificazione produttiva delle risorse presenti nel sottosuolo, di cui si richiede il pieno e razionale sfruttamento, realizzando nello stabilimento del Casone gli investimenti da tempo concordati.

p. z.

Lo sta preparando la Provincia

Piano per la formazione professionale a Livorno

LIVORNO — La provincia di Livorno nell'esercizio delle funzioni regionali delegate in materia di formazione professionale sta predisponendo gli atti relativi alla formazione del piano di interventi 1977-1980.

Il programma contemplerà, quindi, le iniziative e l'elenco dei corsi professionali riconosciuti che saranno aperte fino al prossimo autunno con gestione diretta o da parte di enti debitamente autorizzati a questo fine. Il convegno che ha per tema «formazione professionale e occupazione giovanile» affronterà anche i problemi e le possibilità aperte dalla legge per il preavviamento al lavoro dei giovani recentemente approvata dal Parlamento. Lavori, articoleranno su due relazioni introduttive: una dell'assessore all'istruzione professor Cocchella sul «formazione professionale - problemi, prospettive e ruolo» e l'altra dell'assessore all'istruzione del Comune di Livorno Edda Fagni sul «Riforma della scuola, professionalità, occupazione».

È previsto l'intervento dell'assessore regionale alla PI e cultura Lazzi. Tassinari, mentre concluderà il presidente della Provincia Barbero. Sono preannunciati interventi su tematiche specifiche tra i quali:

1) formazione professionale e occupazione giovanile nella Val di Cornia (comunicazioni del Comune di Piombino);

2) per una nuova impostazione della formazione professionale in agricoltura (comunicazioni di Domenico Dattilano assessore alla Provincia);

3) ruolo della formazione professionale e occupazione (comunicazione della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di Livorno);

4) dinamica del mercato del lavoro e formazione professionale (comunicazione del dottor Raffaello Cucci della università di Pisa);

5) riconversione industriale e occupazione giovanile (Piero Malloggi assessore della Provincia di Livorno);

6) scuola professionale per il personale alberghiero, esperienze e problemi (dottor Giovanni Fratini, sindaco di Portoferraio);

7) occupazione, formazione professionale, condizione giovanile (interventi dei movimenti giovanili);

8) valori formativi e istruzione professionale (professor Luciano Merlini preside dell'ITG di Livorno);

9) riconversione produttiva e formazione professionale (una ipotesi di lavoro (dottor Enrico Tatini, sociologo dell'università di Pisa);

10) sviluppo del turismo e formazione degli operatori (Massimo Bianchi, assessore provinciale di Livorno);

11) gestione sociale e strumenti di indagine (Gruppo provinciale di studio).

Camion contro un muro uccide tre persone

LIVORNO — Un gravissimo incidente stradale ha terminato la morte sul presto di piazza XX Settembre, in uno dei più popolosi quartieri della città, un camion sfuggito al controllo del conducente ha scaraventato contro un muro tre persone che passavano e la proprietaria del negozio di foto «Umberto» al numero 29 di Via Grande.

Le vittime sono i coniugi Walter Crest di 55 anni ed Elia Lucherini, anch'essa di 55 anni, abitanti a Via di San Montanara [illegible] di luogo dove hanno trovato la morte e Liana Baroni, proprietaria del negozio. La Baroni, lascia un figlio di undici anni, dopo aver perduto anche, anni fa, il marito per una grave malattia. Anche l'autista alla guida del camion, una motrice targata Sassari 128550, abitante nella stessa strada Antonio Polis, 43 anni, autotrasportatore per conto terzi [illegible] è stato ferito [illegible] Grande [illegible] Rossi [illegible] è stato trasportato [illegible] ospedale [illegible] per [illegible] in piazza [illegible] Rossi [illegible] è stato trasportato [illegible] casa.

Le indagini [illegible] le 18.30, [illegible] dinamica [illegible] probabilmente [illegible] ieri [illegible] mezzo [illegible] Nessun segno di frenata è stato trovato, mentre l'urto contro il muro, che ha provocato la morte delle tre persone è stato talmente violento da danneggiare [illegible] e camion e muro.

L'incidente ha suscitato scene di disperazione e di raccapriccio ed una processione dolorosa si è diffusa rapidamente in tutta la città.

Incontro per la viabilità in Valdicecina

FIRENZE — L'assessore regionale ai lavori pubblici D. Nino Raggi, ha ricevuto una delegazione composta da: presidente della comunità montana Val di Cecina, da sindaci di Volterra, Cecina, Rapparbella, Pomarance e Castelnuovo Val di Cecina da rappresentanti delle forze politiche locali.

Mino Nesi, presidente della comunità montana, ha esposto a nome della delegazione la grave situazione in cui versa la viabilità della zona per quanto in particolare si riferisce alle strade statali n. 68, 439, 439bis e 329.

Al termine di un'operazione dei carabinieri

Nel Senese arrestate 6 persone sospettate del rapimento Ostini

L'industriale milanese scomparso il 31 gennaio scorso non è più tornato a casa - Per il suo riscatto sarebbe stata pagata una cifra che si aggira sul miliardo - Altri due arresti in Sardegna

I lavoratori in lotta da 27 mesi

Per l'Italbed chiesto l'intervento della Gepi

Scioperi articolati all'azienda fratelli Franchi

PISTOIA — La segreteria della Federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL, la FLC e il consiglio di fabbrica della Italbed hanno ancora una volta richiesto un decisivo intervento della GEPI nei confronti dell'Italbed. Il ritardo della finanziaria pubblica lascia infatti ampi spazi al rischio della proprietà. Potrebbe tentare ancora oggi di inserirsi anche attraverso richieste alla magistratura, in una situazione difficile che vede da 27 mesi i lavoratori in lotta contro azione speculativa, messa in atto con gli licenziamenti.

La segreteria CGIL, CISL, UIL, la FLC e il consiglio di fabbrica hanno fatto presente agli organismi ministeriali le manovre del padronato e la ferma risposta che i lavoratori e tutte le forze sociali sono intenzionati a dare. Richiedono anche con forza che cessi l'uso assistenziale del denaro pubblico (è già stato speso circa un miliardo, soltanto per la cassa integrazione) e si raggiunga una conclusione fra GEPI e vecchia proprietà, in modo di evitare il completo depauperamento del patrimonio immobiliare, dei macchinari e delle strutture murarie.

La Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL è stata invitata a convocare il coordinamento nazionale delle aziende ex IPOGEPI, per coordinare delle iniziative di lotta e per far rispettare al governo gli impegni presi.

Sempre nel settore del lavoro, alla Fili Franchi, prendono gli scioperi. Due ore sono previste entro il 25. I motivi si ritrovano nella posizione negativa tenuta durante la seconda giornata di trattative dalla direzione, che ha giustificato il suo rifiuto ad accogliere le richieste dei lavoratori, con le gravi difficoltà in cui verserebbe l'azienda. La risposta dei lavoratori è dura. «Puntualmente ad ogni rinnovo dei contratti, gli industriali hanno sempre affermato di trovarsi in difficoltà. Gli industriali non sono certamente più abilitati ad essere creduti sulla parola, perché troppe volte hanno strumentalizzato per trarne vantaggi, le difficoltà riconosciute dai lavoratori». In concreto la direzione intenderebbe bloccare ogni aumento salariale fino al 1979, senza assumere impegni sull'occupazione (vietato negato anche il presidio operaio della 3 G di Bozzone iniziato nel gennaio scorso), pure il silenzio assoluto sulle scelte produttive, sulle sorti dei vari reparti, sull'ambiente, sull'utilizzazione della produzione in tutti i suoi passaggi.

g. b.

Prima che venga costruita la diga di Montedoglio

Un intero abitato si sposta cento metri più avanti

Si tratta della frazione « Madonnuccia » - Il problema degli alloggi per coloro che non potranno usufruire dell'indennizzo per gli espropri - Attorno al lago la temperatura si abbasserà di 2 gradi — La mobilitazione generale

Entro il 19 marzo del 1978 dovrebbe essere portata a termine la costruzione dell'avandiga del Montedoglio. Successivamente potranno avere inizio i lavori della vera e propria diga che dovrebbe essere in grado di trattenere circa 170 milioni di metri cubi d'acqua un lago di rispettevoli dimensioni. Si tratta di un'opera che incidera profondamente sull'assetto economico di intere province ma in particolare sulla economia della Val di Chiana che potra esaltare, a irrigazione avvenuta, la sua potenzialita agricola e soprattutto zootecnica. Accanto all'obbiettivo dell'irrigazione tale di per se da far pensare al raddoppio e al triplicamento di alcune produzioni occorre valutare positivamente gli effetti che questa opera avra sull'occupazione: si calcola che l'investimento complessivo si aggirera sui cento miliardi e che produrra sull'intera regione interessata condizioni di lavoro aggiuntivo per un migliaio di persone per un arco di tempo di 5 anni.

La costruzione della diga del Montedoglio, rappresenta un fatto di grande rilievo economico sociale e produttivo non solo per l'agricoltura. Lo stesso meccanismo dell'esproprio, che interessera nel tempo sue essre oltre 170 famiglie costituisce un intervento massiccio sul tessuto dell'insediamento umano per la prendizzazione delle attivita produttive e delle relazioni e sistemazioni alternative, e uno sforzo che ha coinvolto insieme comuni di Pieve Santo Stefano e Sansepolcro la comunita montana, la Provincia, la Regione e ultimamente il ministero dei lavori Pubblici, oltre che l'ente irrigazione Val di Chiana e le forze politiche.

Il lago che si formera nella zona sara tale da consentire l'abbassamento della temperatura locale di 2 gradi, e i terreni limitrofi acquisteranno il significato di un appetitoso boccone per gli speculatori, ancor prima che per i turisti.

La mobilitazione democratica e popolare si e rafforzata per la problematicità dello esproprio. La legge di Napoleonsale al secolo scorso (1885), ed è quella che sul tema essenziale dell'esproprio continua ad operare sia in virtù della sua suscettibilità a un interpretazioni «elastiche» sia per l'inadempienza legislativa dei governi democristiani sul regime dei suoli. Una legge che è servita quasi sempre a rimpinguare le tasche degli speculatori e dei proprietari assenti, rischierebbe di diventare uno strumento punitivo nei confronti dei lavoratori espropriati della casa e dei mezzi di lavoro senza reperimenti con la possibilità di trovarne altri con cui vivere. Disperdere una comunità con un taglio traumatico e violento della fitta rete di relazioni che questa popolazione ha con il territorio, sarebbe stato al contrario dell'esaltazione delle corrette relazioni di lavoro e di produttività che invece si vuole instaurare col territorio stesso.

Lo stesso movimento della Chiana ha accompagnato l'Ente Irrigazione fin dalla sua nascita 22 anni fa allo scopo di incalzarlo nel suo dovere, appunto irrigare, si è trovato a fianco di quest'atto movimento per la equa valutazione del lavoro e delle abitazioni che servono a vivere e produrre. Non a caso anche quest'ultimo movimento si è scontrato non tanto con quella che può sembrare l'ovvia controparte, l'Ente Val di Chiana, ma con la mentalità estranetà dalla realtà oltre che dalle debite espropriazioni costituzionali del loro Istituto e della Legge, con la mentalità contadi adottarmente efficientista e pragmatica ma sostanzialmente burocratica di alcun funzionari dell'Ente.

La popolazione della «Madinnuccia» ha compreso molto presto che solo attraverso l'unità tenace degli abitanti, delle forze politiche, degli amministratori, a vario livello e il confronto su procedimenti e le finalità da applicare della legge avrebbe fatto prevalere un equo criterio di esproprio. Il Comitato popolare della frazione, costituitosi, come interlocutore dell'Ente Val di Chiana e degli enti locali, ha avuto il merito di arginare ogni divisione pregiudiziale, anche se tentativi di strumentalizzazione ci sono stati da parte di chi aveva interesse ad esasperare gli animi, a fare un polverone intorno a problemi diversi tra loro, a generalizzare gli attacchi anche verso la Regione e gli enti locali, non si sa bene per quali responsabilità.

È emerso ben presto comunque il riconoscimento da parte della popolazione, dell'impegno che le varie amministrazioni pubbliche hanno profuso per ricercare con l'Ente una base di intesa Ferma e determinante è risultata essere la posizione tenacemente unitaria del partito comunista, tesa a conseguire risultati giusti ma concreti e la garanzia del proseguimento dei lavori.

Questi giudizi sono emersi ripetutamente da un'assemblea promossa dalla locale sezione comunista e che ha raccolto intorno al nostro partito la quasi totalità della popolazione della sezione, alla presenza dei compagni del movimento contadino, degli amministratori, e dei dirigenti di zona e della federazione. Risultano ormai acquisite le condizioni essenziali per il trasferimento delle attività artigianali e di piccole industrie localizzate nelle aree previste dal PRG di San Sepolcro e di Pieve Santo Stefano. Coltivatori diretti e mezzadri riceveranno indennizzi tali da consentire loro di continuare l'attività agricola altrove.

Per le case sono emerse le maggiori difficoltà e considerato che il prezzo di esproprio non è tale da garantire completamente l'edificazione di nuove abitazioni: è stata impostata una battaglia non tanto per la capitalizzazione degli edifici quanto per il diritto alla casa. A questo scopo è emersa la richiesta che la frazione conservi la sua fisionomia unitaria e venga ricostruita in località «Poggiolo», appena fuori del bacino del futuro invaso. A garanzia di una continuità di intervento dell'operatore pubblico si è richiesto di dar inizio, insieme alle operazioni di esproprio alla costruzione di 20 alloggi IACP. L'obiettivo è di andare incontro al fabbisogno di chi ha le prime 26 e le restanti famiglie da evacuare, primi fra tutti gli inquilini affittuari, non disponendo di mezzi e di sistemazioni alternative.

La Regione Toscana per una situazione di gravi ristrettezze finanziarie e di fatta interpretate, per bocca degli assessori Pieri e Pollini, in modi, a più riprese con gli amministratori, del obiettivo di reperire entro i prossimi settimane a quest'fine 400 milioni, mentre tutto facendo un'indagine presso i competenti Ministero dei lavori pubblici.

Sono comunque previste soluzioni transitorie di sistemazioni in case riadattate o di proprietà degli enti locali. Molte ombre che si erano addensate, anche articolatamente sul futuro dell'irrigazione della Val di Chiana Aretina e senese si stanno quindi diradando. L'iniziativa popolare continua però ad incalzare il governo e l'Ente Val di Chiana perché vengano stanziati i capitali e si prepari, per la canalizzazione successiva alla diga, prevista tra 5 anni, nella Val Tiberina e intorno alla popolazione del Montedoglio deve ancora svilupparsi un'ampia unità fra le componenti politiche popolari, allo scopo di confermare una coscienza aperta agli interessi generali e una netta distinzione degli interessi della proprietà assenteista.

Perciò quest'unità e solidarietà dei lavoratori sarà chiamata anche a vigilare sulle «calate» degli speculatori e ad isolare i tentativi di lucro guadagno che potrebbero verificarsi, sotto la pioggia dei miliardi investiti.

Marino Botti

La legge di fronte alla difficile fase dell'attuazione pratica

Lavoro, non assistenza ai giovani

I miliardi ci sono, si tratta di tradurli in occupazione produttiva evitando il pericolo di creare una serie di « fasce protette » - L'ente locale e la Regione come punti di riferimento - Necessaria un'iniziativa unitaria delle masse giovanili e dei lavoratori - Alcune esperienze maturate a Firenze

FIRENZE — Superato lo scoglio difficile dell'iter parlamentare è stata approvata recentemente alla Camera dalla commissione lavoro a larghissima maggioranza la legge sul preavviamento al lavoro e la formazione professionale dei giovani, entrata in una fase altrettanto delicata, quella dell'attuazione da parte degli enti locali, alle Regioni, alle forze politiche, sociali e sindacali, alle organizzazioni di categoria, ai movimenti giovanili, tocca il compito di tradurre i trenta articoli del provvedimento in meccanismi e strumenti incisivi sulla realtà, di fare sì che questi, pur mantenendo un carattere straordinario, risolvano almeno in parte una situazione gravemente deteriorata, senza creare una ulteriore fascia «protetta» o alimentare discriminazioni assistenzialistiche.

La legge stanzia, per il periodo di tre anni, 1.000 miliardi, interesserà circa mezzo milione di giovani, donne, laureati e diplomati dai 15 ai 29 anni e prevede due tipi di contratto: il primo (contratto di formazione) a tempo determinato (12 mesi non ripetibili), incentiva la assunzione di 2 giovani ogni 30 dipendenti, e tre ogni 100 nel Mezzogiorno, il secondo a tempo indeterminato. Il provvedimento comprende poi una normativa differenziata a seconda dei settori: produttivi (artigianato, agricoltura), servizi, di pubblica utilità. Entro due mesi gli uffici di collocamento devono preparare le liste speciali, mentre scade il 30 settembre il termine di presentazione da parte delle Regioni, dei programmi annuali delle attività di formazione professionale.

Questa, in sintesi, la legge nei suoi aspetti tecnici: resta da vedere come si stanno muovendo a livello locale le varie forze interessate ad una sua completa e corretta applicazione. «Il provvedimento è valido — affermia Luciano Ariani, assessore allo sviluppo economico del comune di Firenze — nonostante i caratteri straordinario, tra cui una particolare attenzione per i problemi della formazione e la qualificazione professionale dei giovani. Anzi, sotto questo aspetto, supera i suoi stessi limiti di eccezionalità.

Inutile nascondersi però che la legge è solo uno dei tanti provvedimenti necessari, perché il problema della disoccupazione giovanile sia aggredito e sconfitto. Non è da oggi che chiediamo la riforma del collocamento, dell'apprendistato, la legge quadro per la formazione professionale, la riforma della scuola e dell'università. Per ora c'è questa legge, ci sono questi miliardi. Come comune non siamo impreparati ad utilizzarli. Dopo la conferenza comprensoriale si è costituita la consulta sull'occupazione giovanile di cui fanno parte tutte le organizzazioni interessate.

I compiti immediati sono quelli di una «radiografia» sul territorio, per stabilire la reale incidenza del problema e a questo sono finalizzate le tre indagini che stiamo completando e la disponibilità di posti di lavoro nei settori produttivi. Poi un'opera di promozione decentrata e capillare perché tutti i giovani in cerca di lavoro si iscrivano subito alle liste speciali, possiamo a un rapporto con l'ufficio di collocamento, che metta a disposizione mezzi maggiori a questo scopo. Infine la preparazione dei piani per i servizi di pubblica utilità».

Se il comune si è posto come punto di riferimento e di aggregazione organizzativa e promozionale, qual'è lo «stato del movimento»? «Una iniziativa unitaria dei giovani e dei lavoratori è indispensabile perché la legge sia realizzata positivamente — dice Luciano Checca, della Lega dei disoccupati — e siamo messi prima di tutto per conoscere la situazione locale della disoccupazione e della sottoccupazione, poi per stabilire legami con i sindacati e le altre forme organizzative dei giovani. Così si può passare alla elaborazione di contenuti e di orientamenti per l'applicazione della legge, che non va lasciata alla logica dei meccanismi di mercato, e collegarla alle ricodificazioni, alle linee di sviluppo regionale. La conferenza regionale che si svolgerà tra poco, sembra un momento importante a condizione di evitare i rischi di episodicità e provvisorietà a cui sono state soggette alcune iniziative di altre regioni e di decentramento».

È una occasione di politica attiva che chiede forze giovanili e lavoratori, secondo quanto affermia Valdo Spini, capogruppo socialista a Palazzo Vecchio — e avrà prevedibilmente conseguenze non da scarabili. Così, i provvedimenti per servizi di pubblica utilità ad esempio potranno essere modificati, appoggiati, per una insoddisfacente tra Comune e prestazioni professionali, sarà possibile impiegare la gamma dei servizi e la disponibilità del personale. Tutto questo è tanto più importante per un comune e una provincia come la nostra in cui la disoccupazione intellettuale è un fenomeno acutissimo e in cui all'offerta di lavoro senza sbocco si accompagna una potenziale di domanda insoddisfatta. Esiste il pericolo dell'assistenzialismo, che può essere contrastato solo con il ruolo attivo degli enti locali e della Regione.

Firenze non è nuova ad iniziative del genere. Ricordiamo l'esperienza dei borsisti dell'anno scorso, che, pur con limiti e carenze, ha dimostrato che è possibile incrementare i servizi senza ricorrere al rigonfiamento eccessivo della spesa pubblica». Due pareri «flash» a rappresentanti dei movimenti giovanili dei partiti. «Questo provvedimento — dice Celso Bambi, della FGCI — richiede che i movimenti, le forze giovanili, organizzative, le forze sociali, sindacali, istituzionali passino da una fase di propaganda a quella della gestione, che li sindacato faccia direttamente propria queste battaglie e infine che quest'ultima sia condotta in modo unitario. Con questi criteri abbiamo lanciato una mobilitazione sul territorio e ci siamo collegati, con le istituzioni. Crediamo che in tutti i momenti e in tutte le sedi i giovani organizzati abbiano voce in capitolo, siano chiamati per discutere e decidere, dalla formazione delle liste ai piani settoriali».

«L'unica perplessità — conclude Franco Pacione, del movimento giovanile DC — riguarda il terziario, che non dovrebbe essere ulteriormente dilatato a scapito dei settori produttivi. Giudichiamo positivamente l'iniziativa della consulta comprensoriale, a cui abbiamo aderito, e l'organizzazione della conferenza regionale, che però è stata ritardata eccessivamente. Ma il problema immediato che ha la prevalenza su tutti è per noi quello di portare a termine il più presto possibile censimenti e indagini sulla realtà territoriale. Il confronto tra tutte le forze in campo non può che partire da questa base».

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE
Avviso di licitazione privata
Il Presidente della Giunta Regionale Toscana, visto l'articolo 7 della legge 2.2.1973, n. 14, rende noto che la Regione indirà nel termine di decorrenza dalla data di detto art. 7 della predetta legge una licitazione privata con accettazione anche di offerte di aumento sul mezzo di capitolato per l'affidamento dei lavori di ampliamento della scuola regionale di formazione professionale di Viareggio, dell'importo complessivo a base d'asta di L. 36.600.000.
La licitazione sarà effettuata con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14 ed in conformità delle vigenti disposizioni in materia.
Le ditte che abbiano interesse a partecipare alla gara dovranno far pervenire domanda alla Giunta Regionale (Ufficio Regionale dei Servizi Urbanistici e Lavori Pubblici) entro il termine di giorni venti decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.
IL PRESIDENTE

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE
AVVISO DI GARA
Si rende noto che la Regione Toscana indirà una licitazione privata con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'affidamento dei lavori di allestimento di cartografia aerofotogrammetrica a scala 1:5.000 di parte del territorio dei Comuni di Cantagallo Vernio (Firenze) per ettari 3.700 per un importo a base d'appalto di L. 10.741.000.
Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di 10 giorni dalla data della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del presente avviso di gara, inoltrando domanda in carta legale al Dipartimento Assetto del Territorio - Via della Piazzola, 43 - Firenze.
Firenze 21.5.1977
IL PRESIDENTE

leggete **Rinascita**

FINALMENTE
GARANTITO
l'acquisto di
un'auto usata ALFA ROMEO
alla SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Firenze - Telefono 430.741

La Concessionaria ALFA ROMEO di LIVORNO
F.LLI SCARDIGLI
COMUNICA
CHE NELLA NUOVA SEDE DI
VIA AURELIA NORD
CONTINUA LA
LIQUIDAZIONE
A PREZZI IMBATTIBILI
DI VETTURE USATE DI TUTTE LE MARCHE

LA VECCHIA MARINA MOBILI E OGGETTI DI BORDO E DA REGALO
Per un arredamento anticonformista e sempre giovane
Ambientazioni raffinate e razionali
La migliore qualità nel più grande assortimento d'Europa
LIVORNO — Via del Pantalone, 20 - Tel. 33104

Tredicimila ettari di terreno destinati ad uso pubblico

TRASFORMATA IN PARCO A CAPALBIO L'OASI FAUNISTICA ED AMBIENTALE

L'unanime decisione del consiglio comunale - L'area comprende una parte del « Parco della Maremma » e la zona del lago di Burano, ricca di animali - Per otto mesi riservato ai cittadini e per quattro alle attività venatorie - Come è stata battuta la linea degli insediamenti « selvaggi »

Una riserva turistica di caccia nel parco di Capalbio

CAPALBIO — Un nuovo parco pubblico sorgerà in Maremma, e precisamente a Capalbio, una delle più splendide località a sud di Grosseto dove il paesaggio è caratterizzato da dune ancora selvagge intrecciate a macchia e folta macchia che ne fanno un paesaggio inimitabile. Una decisione in tal senso è stata assunta unanimemente dal consiglio comunale dopo che il territorio, dove sorgerà il parco turistico-venatorio, gestito dall'EPT, passerà sotto la direzione di un consorzio di cui fanno parte il Comune di Capalbio e la amministrazione provinciale di Grosseto. I luoghi destinati al parco fino ad oggi sono stati riserva di caccia, gestita dall'Ente provinciale del Turismo di cui il consiglio ha espresso parere favorevole per mutamento di gestione e di destinazione.

Questa nuova struttura sociale, e sue ricchezze naturali e ambientali, si estendono per un territorio vasto di 13.000 ettari circa di cui quello comprendente il parco dell'a Maremma e comprendente oltre alla «riserva» anche quella meravigliosa costituita «Tombolo» che caratterizza 170 ettari del lago di Burano, una «zona umida» che corre lungo la ferrovia che va da Ansedonia fino al Chiarone.

Secondo le deliberazioni di tutte le forze politiche democratiche di Capalbio l'area turistico-venatoria potrà essere frequentata sia dai cacciatori, che da tutti i cittadini, anche se le due categorie potranno accedere in tempi diversi. Per otto mesi all'anno il parco sarà aperto ai cittadini, mentre per 4 mesi vi potrà essere esercitata solo l'attività venatoria, consentendo l'ingresso solo a quei cacciatori veramente interessati ad esercitare, attività di caccia.

Coloro che vorranno invece fare escursioni, potranno usufruire di sentieri che guidano trasformando così la gita «naturalistica» in scoperta e conoscenza di monumenti storici, residenti, al periodo etrusco romano. Oltre alla flora mediterranea questo meraviglioso ambiente naturale è ricco di una fauna, come cinghiali e caprioli, introvabili in altre zone del paese. Prima di giungere a tale assunto, la giunta comunale di sinistra, insediatasi nell'agosto del 1975 dopo una legislatura di centro sinistra, ha condotto tra i cittadini e le associazioni culturali e naturalistiche una ampia consultazione registrando ovunque pieno consenso.

Il consiglio comunale nel sancire la nascita di questa nuova struttura turistica, ha approvato una bozza di statuto-gestione, prevedendo un consiglio direttivo composto da 4 rappresentanti della amministrazione comunale, 3 dell'amministrazione provinciale, uno in rappresentanza dei proprietari dei terreni, e uno per le organizzazioni professionali dei coltivatori. Per il decollo definitivo, per la apertura di questa bellezza naturale destinata al uso sociale, occorre, la approvazione definitiva del consiglio provinciale. Di fronte alla portata della iniziativa bisogna sottolineare il significato che questo assume nel «panorama negativo» in cui si trova la conservazione del patrimonio naturale storico del paese e più in generale la tutela e gestione del territorio. Una ricchezza piena di potenzialità, quella presente nel territorio di Capalbio recuperabile, utilizzata e sfruttata da parte della amministrazione di sinistra che per battere a morte speculative ha dovuto annullare licenze edilizie rilasciate dalla precedente amministrazione, che prevedevano insediamenti turistici «selvaggi» sulla costa per ben 80.000 metri cubi.

Per concludere quindi, occorre sottolineare che in Maremma la «ecologia» intesa come corretto rapporto tra l'uomo e l'ambiente si realizza concretamente grazie a ferme impostazioni di intervento programmato sul territorio condotte innanzi dalle forze di sinistra con la piena adesione delle popolazioni.

Paolo Ziviani

Primo bilancio della stagione cinematografica / 3

Il film di qualità arriva nei piccoli comuni toscani

105 società hanno aderito al circuito regionale — La funzione di esercizio — 18 corsi di formazione — L'attività editoriale — Una struttura basata sul decentramento e la partecipazione — Prospettive per una associazione pluralistica di programmazione e promozione

Da marzo a gennaio 105 comuni toscani progettano i cosiddetti «film di qualità». E' una esperienza che travalica i confini entro i quali si svolge e si inserisce in un contesto di programmazione culturale, forse unico nel nostro paese. Tira le fila della organizzazione la Regione Toscana con un programma comprendente circa 1700 proiezioni critiche, 18 corsi per operatori scolastici e culturali, decentramento di rassegne internazionali, e promozione di nuove iniziative editoriali.

Soprattutto sul piano della aggregazione di un pubblico di qualità, il Circuito Regionale Toscano del Cinema (CRTC) risponde all'organizzazione dell'offerta privilegiando il ruolo culturale e il carattere popolare del cinema. A questo si deve aggiungere la capacità di penetrazione in ambienti che altrimenti rimarrebbero a loro volta «emarginati» dalla visione di un cinema valido.

Ci confermano quanto detto, i dati del Circuito, che tocca il 36,6 per cento dei comuni toscani per un totale di popolazione di circa 2 milioni e mezzo di persone, pari al 69,5 degli abitanti toscani.

La ripartizione tra i Comuni aderenti e la seguente: 31 hanno una popolazione fino a 5 000 abitanti (pari al 29,5 per cento del circuito), 27 sono tra i 5 000 e i 10 000 abitanti (25,7 per cento), 32 tra i 10 000 e i 30 00 (30,5 per cento) e 15 superano i 30 000 abitanti (14,3 per cento). Come si vede più del 50 per cento del circuito è destinato a Comuni che non superano i 10 000 abitanti e che, quindi, ben difficilmente potrebbero permettersi sale di qualità o cinema d'essai, se si escludono alcuni casi propiziati dall'associazionismo.

I tre terreni privilegiati di intervento sono l'esercizio la area culturale e la scuola. Sul primo punto hanno giocato a favore alcuni fattori propri del momento cinematografico, contro una diminuzione di presenze. Infatti, scadendo la qualità delle pellicole poste sul mercato, il pubblico — particolarmente quello più giovane — ha preferito esperienze culturalmente valide, come quella proposta dal Circuito regionale.

Non bisogna trascurare il fatto che la stagione cinematografica ha visto un calo di spettatori dovuto ad una serie di fattori concomitanti, quali il proliferare delle televisioni locali, il rilancio della TV riformata, l'aumento dei prezzi del biglietto e la diminuzione delle festività. Comunque, nel complesso, la funzione di esercizio è stata esercitata in maniera nuova, sia privilegiando la gestione sociale, sia mobilitando le forze operanti nel settore e in particolare nel piccolo e medio esercizio.

Limiti si sono riscontrati nell'organizzazione vera e propria del pubblico, tutto questo che induce a nuove e più approfondite indagini nel tessuto sociale per individuare gli elementi che favoriscano una partecipazione diretta alle varie esperienze. Già su questa linea, d'altronde, si sono mosse alcune iniziative che hanno fiancheggiato le rassegne cinematografiche.

L'intervento nell'area culturale e nella scuola non è stata esplicata sino in fondo, non per volontà politica, ma per cause di portata maggiore pensiamo alla mancanza di una legge sul cinema, ai ritardi nella legge 382, le carenze degli istituti pubblici, come l'Italnoleggio e il Luce, la crisi della finanza locale che hanno impedito di allargare le operazioni di ricerca, sperimentazione e formazione.

Su questo terreno di particolare evidenza sono i 18 corsi per operatori scolastici e culturali divisi su tre filoni: l'educazione dell'immagine per insegnanti ed alunni della scuola dell'obbligo, la storia del cinema e l'organizzazione culturale. Va citata inoltre la parte di lavoro riguardante l'editoria, quale valido strumento per la formazione e l'informazione sul cinema.

Il quadro di riferimento dal quale è scaturita tutta l'ipotesi del Circuito Regionale del Cinema non è andato disperso dell'attività del '76 '77 esce rafforzata la prospettiva di una soluzione istituzionale basata su una associazione regionale pluralistica e policentrica di programmazione, di promozione, coordinamento, servizio e spesa.

Come si svolge concretamente il Circuito? Le proposte di attività per la stagione in corso sono state elaborate da istituti universitari, enti, associazioni culturali sulla base delle esigenze e degli indirizzi emersi dalla Conferenza regionale di organizzazione del cinema svoltasi a Firenze nel luglio scorso.

Il discorso di fondo, quello della valorizzazione dell'apporto autonomo delle diverse componenti del circuito, è avvalorato dalla struttura su cui è basata l'esperienza alla Regione e agli Enti Locali spettano compiti di programmazione, di coordinamento e di finanziamento delle attività; agli istituti culturali quelli della proposta delle iniziative e alle associazioni, popolari quelli della promozione e dell'organizzazione del pubblico. I comitati comunali di gestione sociale ed i comitati regionali della programmazione e del coordinamento del Circuito realizzano la sintesi operativa dei diversi livelli.

L'organizzazione del Circuito risponde quindi a effettivi criteri di decentramento mettendo in luce la possibilità di incidere, tramite l'esercizio e la distribuzione, anche sulla qualità dei prodotti. E' un processo lento ma aperto ad evoluzioni positive, specie se sorretto da esperienze concrete come quella toscana.

Marco Ferrari

cappunti

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO — Questa sera alle ore 20,30 al Teatro comunale il soprano Leyla Gencer si esibirà in un recital in cui eseguirà musiche di Chopin, diciannove liriche polacche, op. 74 per canto e piano forte, accompagnata dal pianista Edoardo Muller. Il concerto verrà replicato sabato 28.

Domani alle ore 20,30 al teatro della Pergola, prima esecuzione di «Opera» di Luciano Berio (nuova per l'Europa), elaborazione teatrale in versione italiana di Vittorio Ottolenghi, direttore Bruno Bartoletti, regia di Giovanni Lombardo Radice. Gli interpreti sono: Anastasia Tomaszewska Schepis, Alide Maria Salvetti, Gerard English, Giancarlo Montanaro, il compresso vocale «Single two» e i componenti la compagnia di prosa «Il cigno».

«Opera» verrà replicata domani e l'1 e 4 giugno. Sempre domani al teatro comunale alle ore 20,30 terzo e ultimo concerto del pianista Boris Petrushanskij che eseguirà musiche di Brahms (due rapsodie op. 79, sette fantasie op. 116, tre intermezzi op. 117, variazioni su un tema di Paganini, 2 quaderni).

TEATRO POPOLARE FRANCESE — Questa sera alle ore 21 all'Auditorium Flog del Poggetto, nell'ambito della collaborazione con l'Istituto Grenoble, Denis Gontard, studioso di teatro popolare francese e insegnante all'università di Montepellier, parlerà sul tema: «Sacre rappresentazioni nella Provenza di ieri e riti laici nel teatro provenzale di oggi».

WINIFRED WAGNER ALL'EST-OVEST — Questa sera alle ore 21,15 proiezione del film «Winifred Wagner e la storia di casa Wahnfred dal 1914 al 1975».

CONCERTO PER GLI OSPITI DI FIRENZE — Sabato 28 maggio alle ore 21,30 nel salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, la Filarmonica di Firenze «Gioacchino Rossini» terrà un concerto bandistico, sotto la direzione di Bruno Fallani. Sono in programma: Sousa, «Stelle e strisce»; Rossini, «Il barbiere di Siviglia», (sinfonia); Verdi, «Aida» (fantasia dell'intera opera), Gomes, «Guarany» (sinfonia), Pietri «Acqua cheta» (selezione).

CERAMICA A MONTECATINI — Sabato 28 si inaugura alle ore 11 nella sede del Palazzo del turismo di Montecatini Terme la «Mostra della ceramica contemporanea sestese» organizzata in collaborazione con il Comune di Sesto Fiorentino. L'iniziativa intende offrire una selezione dei prodotti di più alta qualità offerti dalla produzione sestese.

La mostra, che resterà aperta fino al 10 giugno, avrà il seguente orario: 10-12,30; 16-19,30.

Culla

La casa dei compagni Fiedo e Mariella Martelloni è stata allietata dalla nascita della piccola Tania. Giungano a Fiedo, segretario della sezione «Gramsci» a Marinella e alla piccola Tania le felicitazioni dei compagni della sezione e della nostra redazione.

Con Alberti per la Spagna

LIVORNO — Dopo quaranta anni di esilio, oggi Rafael Alberti è di nuovo in Spagna, impegnato attivamente a Valencia, nella campagna elettorale per il partito comunista spagnolo. Al poeta e pittore spagnolo è dedicata una mostra itinerante — «Con Alberti per la Spagna» — realizzata dall'assessorato alle belle arti del comune di Venezia e giunta a Livorno in questi giorni. Dopo aver toccato Bologna, Ferrara, Brescia e Livorno la mostra itinerante dovrebbe giungere a Firenze, Roma e infine raggiungere Alberti in Spagna, testimonianza ulteriore della vastissima solidarietà antifascista del popolo e della gioventù italiana.

La mostra è stata inaugurata presso il museo d'arte contemporanea di villa Maria del pittore Emilio Vedova che, con Pozzati, e gli studenti della accademia di belle arti di Venezia e di Bologna ne è stato l'ideatore e il realizzatore.

Attraverso la vasta esperienza artistica, politica e umana di Alberti che viene ripercorsa nella essenzialità dei contributi da lui dati nella poesia («sono un poeta che va nella strada e credo che dal 1932, quando usai per la prima volta questa espressione — ha esclamato Alberti nel suo primo incontro con i lavoratori spagnoli — le sono rimasto fedele»), nella pittura («è un pittore che la della poesia» dicevano di Rafael nel 1932 a Madrid) oltre che nel teatro, vengono ripercorsi alcuni dei momenti salienti della vita e delle lotte democratiche del popolo spagnolo.

La mostra si articola in quattro settori. Il primo è dedicato appunto alla figura di Rafael Alberti come dirigente delle lotte democratiche del popolo spagnolo. E' costituito da gigantografie, foto e documenti che mostrano il poeta a fianco di Picasso, Neruda, Lorca, Hemingway, Vidali, nelle fasi drammatiche della guerra civile. Il secondo settore esprime, con dodici litografie, parte di pittori italiani e parte di artisti spagnoli il rapporto da lui intessuto con Spagna ed Italia, patria d'origine e luogo di lunghi anni di esilio.

Vi si trovano opere di Adami, Guerreschi, Vedova, Vespignani, Pozzati, Scanavino, Miró, Gumovart, Saura, Tapies, Mompò, Genovese. La presentazione è stata curata da Giulio Carlo Argan. Sono presentate, inoltre, sei litografie eseguite da Alberti in Italia, tra il 1964 e il 1967, oltre a 2 poesie manifesto scritte in omaggio a condannati a morte di Burgos.

Il terzo settore è il frutto del lavoro degli studenti della accademia delle belle arti di Venezia e di Bologna, eseguito sotto la direzione di Vedova e di Pozzato. Tra le opere il muro da Guernica a Buchenwald» dove si ripercorre, con tratti ispirati alla pittura di Guernica di Picasso, la tragedia degli anni di guerra e di sterminio del nazifascismo che dopo la Spagna prese le mosse per insanguinare l'Europa.

S. aggiungono i lavori dei bambini delle scuole elementari della Giudecca. Il quarto settore presenta infine alcune delle opere critiche scritte sull'opera di Alberti e alcune edizioni, tra le più rare, delle sue opere poetiche. Un modo anche questo per rintracciare le orme di un lungo cammino. La mostra rimarrà a Livorno fino alla fine di maggio, aperta particolarmente alle visite organizzate delle scuole cittadine.

Le forme dei visitatori livornesi, si aggiungeranno così sui numerosi pannelli bianchi, a quelli dei cittadini di Bologna, Brescia, Ferrara, Padova, Vicenza a significare la piena solidarietà dei democratici italiani al popolo spagnolo impegnato in una fase delicata e decisiva del suo cammino democratico.

Mario Tredici

Inizia domenica

Al Galluzzo il mese di cultura e sport

Con la sfilata di 100 figuranti e 60 «calcianti» del calcio storico si apre domenica al Galluzzo il «2. mese della cultura e dello sport» organizzato dalla Polisportiva. Il corteo, attraverso le strade del quartiere, raggiungerà lo stadio dove, dopo una esibizione degli sbandieratori, sarà disputata una partita dell'antico gioco fiorentino.

Il vasto programma prevede per il 2 giugno, alle 21 e 15, presso la Casa del Popolo una serata su «Galluzzo: presente e passato: profilo storico ed aspetti socio economici», sabato 4 giugno, alle 16, in piazza Acciaiuoli è fissata una gimkana motociclistica mentre alle 21 a San Felice a Ema sarà inaugurata una mostra di pittura.

Domenica 5, alle 14,30, da San Felice a Ema prenderà il via una corsa ciclistica per il campionato provinciale dilettanti e alle 16 in piazza Acciaiuoli i ragazzi fino a 12 anni si cimenteranno in una gimkana ciclistica. A Cascine del Riccio, alle 21,30 serata riservata al ballo liscio. Lunedì 6 (piazza Acciaiuoli) inizierà un torneo di pallavolo e martedì a Cascine del Riccio (ore 21) sarà proiettato un film sul problema della donna. Sabato 11 giugno al Campo Comunale, alle 21,30, spettacolo con Lucio Dalla, mentre domenica 12 avrà luogo il gemellaggio fra la Polisportiva del Galluzzo con quella di Vignola. Alle 16 è prevista la partenza di una passeggiata turistico-sportiva «I primi passi». Alle 19 in piazza Acciaiuoli esibizione del coro dei ragazzi delle cascine del Riccio «I protagonisti».

Il programma prevede un incontro con l'astronomia (lunedì 13 giugno), saggi di ginnastica artistica e di animazione musicale (14 giugno) una gita (18 giugno) al Parco nazionale degli Abruzzi, la inaugurazione di una mostra fotografica (domenica 19) presso la Casa del Popolo Le Gore; un dibattito sul decentramento culturale (martedì 21); la proiezione di un film sulla resistenza, un dibattito sulla riforma dello sport (venerdì 24 giugno) alla Polisportiva del Galluzzo.

Il «mese» sarà concluso domenica 26 giugno con un ciclo raduno nazionale.

estate a

CUBA

ITINERARIO: Italia, Praga, Avana, Soroa, Varadero, Cienfuegos, Camaguey, Santiago de Cuba, Ciego de Avila, Santa Clara, Avana, Praga, Italia - TRASPORTO: voli di linea
DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 23 luglio

Per iscrizioni e prenotazioni
UNITA' VACANZE
20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani Tel 287 834
Un film per lei, per lui, per tutti: **Stato interessante.** A colori, con Enrico Montesano, Adriana Asti. (VM 14).
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Banchi. Tel. 284 332
Sesso e suspence in un film carico di alta tensione ed erotismo. **Vizi morbosi di una governante.** Technicolor, con Isabelle Marcho, Roberto Zappini.

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272 320
«In esclusiva per la Toscana» il film più prestigioso della stagione 1977 dal bel romanzo scritto da Piero Chiara. Una storia sottile e piccante, divertente ed umana firmata dalla maestria e regia di Dino Risi: **La stanza del vescovo**, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Patrick Dewaere. (VM 14)
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Sequestrato, processato, condannato e assolto, finalmente anche a Firenze il capolavoro di Mario Jacoby. **Vizi privati, pubbliche virtù.** A colori, con Lajos Balassotis, Pamela Villoresi, Tassilo Ann Sabody, Laura Betti (VM 18)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Un'opera di una ricchezza eccezionale. **Tutte le strade aperte da «Hiroshima mon amour» a da «L'anno scorso a Marienbad» conducono a Providence** di Alain Resnais. A Colori con Dirk Bogarde, Ellen Burstyn, Sir John Gielgud, David Warner, Elaine Stritch. (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 Tel 217 798
Il caso cinematografico dell'anno: **Cugino cugino** di Jean Charles Tacchella, a Colori con Marie Christine Barrault, Victor Lanoux.
(15,30, 17,05, 19,10, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15,30)
Un nuovo spettacolare film d'azione per tutti **Quelli dell'antirapina** (4 minuti per 4 miliardi). A colori, con Antonio Sabato, John Richardson, Lea Lander.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
«Prima»
Spettacolo emozionante un'auto la corsa fuorilegge del mondo **Cannonball.** A colori, con David Carradine, Veronica Hamel. Regia di Paul Bartel (VM 14).
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275 954
Sequestrato il 2 settembre 1976, condannato il 22 ottobre 1976, finalmente assolto. Da oggi tutta Firenze potrà vedere il film capolavoro: **Vizi privati, pubbliche virtù.** Technicolor. (Severamente vietato ai minori di 18 anni). Si prega di munirsi di un documento.
(15,30, 18,15, 20,25, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
«Prima»
Fascino, mistero, magia, 1 gran premio assoluto al Festival di Taormina 1976: **Picnic a Hanging Rock** (Il lungo pomeriggio della morte) di Peter Weir. A colori, con Rachel Roberts, Dominic Guard, Helen Morse, Jackie Weaver.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184r Tel. 575 801
Un film diretto da Michelangelo Antonioni: **Blow up.** Technicolor. (VM 18).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel 272.474
«Grande prima»
Una nuova inimitabile sorpresa per gli amanti del grande cinema. L'ultimo favoloso imprevedibile film di John Avildsen, Premio Oscar 1976 per la migliore regia per il film «Rocky». **Un uomo da buttare**, con Burt Reynolds, Connie Van Dyke.
(15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un «grande» avvenimento cinematografico. Solo il Teatro Verdi, con i grandiosi e perfetti impianti ottici e acustici, vi può far ammirare la bellezza e l'imponenza di un colosso della cinematografia mondiale. Voi vedrete oggi: **Ben Hur** Technicolor con lo splendore della copia in 70 mm e la magia del suono stereofonico. Vincitore di 11 Premi Oscar, interpretato da Charlton Heston, Jack Hawkins, Haya Harareet, Stephen Boyd. Regia di William Wyler (Rid.)
(14, 17,45, 21,30)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 Tel 222 388
Solo oggi. Sesso risate nel frizzante film: **Conviene far bene all'amore**, di P. Festa Campanile, con Luigi Proietti. Colori. (VM 18).
(Us: 22,45)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
«Proposte per un cinema di qualità». In prima visione esclusiva, un gioiello di film. Superbo, affascinante, goloso, irresistibile, comico, un miracolo: **Gli anni in tasca** di François Truffaut. Technicolor. Il film è una festa per tutti. Prezzo unico L. 1 500 (riduzione Agis, Arci, Acli, Enpas L. 1 000).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215 634
(Ap. 15,15)
L. 700
Le stagioni della commedia italiana
Ore 15,30. **I basilischi** di L. Wertmuller, con Stefano Satta Flores
Ore 17,30: **I vitelloni** di F. Fellini, con A. Sordi
Ore 20,30 e 22,30: **L'arte di arrangiarsi** di L. Zampa, con A. Sordi

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Un film nuovo, diverso, che vi divertirà e vi commuoverà. **Un borghese piccolo piccolo** di Mario Monicelli, a Colori con Alberto Sordi, Shelley Winters. (VM 14).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel 452 296
Per il ciclo Totò festival: **Totò sulla luna**, con Totò, Ugo Tognazzi, Sylva Koscina. Per tutti

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 Tel 410007
Emanuelle ha fotografato per voi qualcosa di veramente sbalorditivo e avvincente. **Oltre il proibito** sul tema del conformismo sessuale: **Emanuelle in America**, con Emanuelle, Roger Browne, Gabriele Tinti e Paola Senatore. Visione integrale. Technicolor.
(Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni).

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 Tel 282137
Ogni giorno cresce la violenza e il disordine: ogni giorno crescono la **Paura in città.** A colori, con Maurizio Merli, Silvia Dionisio. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina Tel 663 945
Una meravigliosa avventura nel cuore dell'Africa **Salari express.** A colori, con Giuliano Gemma, Ursula Andress e Biba

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
Uno straordinario thrilling Technicolor. **E... tanta paura**, con Michele Placido, Corinne Clery, Ely Wallach (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 Tel 68 10 550
Il film technicolor. **Contratto carnale** con George Hilton, Anita Strindberg, E. Maria Salerno. (VM 18).
(Us: 22,20)

CINEMA ASTRO
Today in english. **The poseidon adventure** di Ronald Meane, con Gene Hackman, Ernest Borgnine.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

CAVOUR
Via Cavour Tel 587700
Un omaggio al più grande genio dell'astronomia mondiale **Galileo** di Liliana Cavani. A colori, con Lou Castel, Cyril Cusack.

COLUMBIA
Via Faenza Tel 212 178
Fraulein Kitty. Technicolor, con Claudine Beccarie, Maisa Longo, Patrizia Gori.
(Vietatissimo ai minori di 18 anni).

EDEN
Via della Fonderia Tel 225 643
Per la serie di film dedicati a Charlot **Luci della città**, con Charlie Chaplin, Virginia Cherrill. Un film divertente il quale riderete da ragazzi e vi commuoverete da adulti

EOLO
Borgo S. Frediano Tel 298 822
Al di là del conformismo sessuale, avvincente film: **Emanuelle bianca e nera.** Technicolor, con Antonio Sigismondo, Malisa Longo, Rita Manna. Rigorosamente VM 18

FIAMMA
Via Pacinotti Tel. 50 401
Nuove strategie della squadra anticrimine contro le organizzazioni del vizio e della droga. **La faccia violenta di New York.** Technicolor, con Mimsy Farmer, Fernando Rey, Sergio Jimenez (VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio Tel 662 240
Oggi manifestazione per ragazzi.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Gli ultimi fuochi. A colori. (VM 14).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Dopo «Salon Kitty», **Le lunghe notti della Gestapo**, con Fred William, Corrado Gaipa, Isabella Marchal.
(Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni)

FULGOR
Via M. Finiguerra Tel 270 117
Un giallo allucinante e pieno di suspence. **Uno squillo scomodo per l'ispettore Newman.** A colori, con Karen Black, Christoper Plummer (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel 50.706
Toro da monta. A colori, con Femi Benussi, Daniela Giordano. (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Emanuelle ha fotografato per voi qualcosa di veramente sbalorditivo e avvincente. Al di là del conformismo sessuale. Emanuelle in America, con Emanuelle, Roger Browne, Gabriele Tinti, Paola Senatore. Visione integrale in technicolor. Rigorosamente VM 18 anni

MANZONI
Via Marini - Tel. 366 808
(Ap. 15,30)
Il film vincitore di tre premi Oscar prestigiosi: **Rocky** di John G. Avildsen. Technicolor con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel 630 644
Un atto d'accusa verso la società. **I ragazzi della Roma violenta.** A colori con Claudia Bustamante, Emilio Lo Curcio (VM 18)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel 270 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di prime visioni. L'ultimo convolgente e sensazionale film prodotto da Andy Warhol. Il più famoso regista degli Stati Uniti. **Il male di Andy Warhol.** A Colori, con Carole Baker, Perry King, Susan Tyrrell. Regia di Jed Johnson. (VM 18).
(18,30, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Nessuno mai prima di Ken Russell aveva osato dissacrare uomini e fatti con tanta orgiastica fantasia: **Liszlomania**, a Colori con Roger Daltrey, Ringo Star. (VM 18).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Monica Vitti e Alberto Sordi in **Le coppie** di Mario Monicelli, in Technicolor. E' un film per tutti!
(Us: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini Tel 32 067 Bus 17
I giustizieri del West. A colori con Kirk Douglass, Bruce Dern, Bo Hopkins (VM 14).

STADIO
Viale Manfredo Fanti Tel. 50 913
Rassegna nazionale della fantascienza. **Il giorno dei trifidi.** Technicolor. E' un film per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226 196
(Ap. 15,30)
L. 600
«Personale» di Marco Ferreri. Solo oggi, un celebre film discusso, polemico che piacerà a pochi. **Rodolfo Paquin detto il Monco.** Una donna che rende giustizia alla donna degradata e disumanizzata dall'uomo. **La donna scimmia** (1964) con Ugo Tognazzi e Annie Girardot. (VM 14).
(Us: 22,30)
Rid. AGIS

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 480 879
Un capolavoro salvato. L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini sequestrato per scandalo e assolto perché opera d'arte. **Salò o le 120 giornate di Sodoma.** Technicolor. (VM 18).
(15,30, 17,50, 20,20, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia. Capol. bus 6
Riposo

ARTIGIANELLI
Il pianeta errante. Eastmancolor, con A. Dawson, Jack Stuart. Per tutti

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Per il ciclo «Il film d'autore» (1. serie: registi italiani) dal celebre romanzo di Giovanni Arpino il raffinato capolavoro comico di Dino Risi: **Profumo di donna.** Technicolor, con Vittorio Gassman, Agostina Belli e Alessandro Momo
(Us: 22,15)
Rid. AGIS

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO Via P. Giuliani
Le avventure di Errol Flynn **Capitan Blood**, di M. Curtiz
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
Serata speciale. Prezzo unico L. 250
Angeli dell'inferno sulle ruote, con Jack Nicholson.

CINEMA UNIONE
Il Girone - Tel 218 820
(Ore 21)
Un divertente ed emozionante film **Il drago di Hong Kong.** A colori. Per tutti

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Zeffirelli Zanjer in **Cuginetta amore mio** (VM 18).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna 11
Inizio spett. ore 21,30. Ingresso L. 500 250 (ridotto 1° primo tempo)
Dall'omonimo romanzo di James Mills, un film di scottante attualità **Rapporto al capo della polizia.**

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
(Ore 21,30) L. 500 350
I violini del ballo, di Michael Drach, con Marie Jose Nat. Per tutti
Rid. AGIS

CINE ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano Bus 34 -
(Spett. ore 20,30 - 22,30) L. 500
Personale di Mel Brooks **Per favore non toccate le vecchiette**, con Gene Wilder e Zero Mostel (1968)

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
Riposo

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
Domani: **Appassionata.**

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20 03 501 Bus 37
(Spett. 20,30 - 22,30) L. 700 500
Il piccione d'argilla. Colori, con T. Stern, Sandrine
Rid. AGIS

SMS S. QUIRICO
Via Pisana 578 Tel 701 035
(Spett. ore 20,30)
Kronos anno 2000. Colori

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Riderete con Bernard Blier, Michel Serrault, Jean Lefebvre nel film **Non è perché non si ha nulla da dire che si deve stare zitti.** A colori

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Riposo

MANZONI (Scandicci)
L. 700
Per il ciclo «Profilo di un protagonista Jack Nicholson»: **Professione reporter**, di M. Antonioni, con J. Nicholson e Maria Schneider
(Us: 22,30)
(Rid. ARCI, AGIS, ALCI, ENDAS, ENAL)

TEATRI

TEATRO DEI LIPPI
Via P. Fanfani, 16 - Bus 23 A
Il CRF diretto da Rostagno, propone l'evento: [illegible] il teatro italiano al festival di [illegible] **Ostal - l'ambito domestico come laboratorio della follia.** Prezzi: CRF [illegible] Dramma 3 dalle 17 alle 18,30.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo 31 - Tel 270 555
Ore 21,15 La Compagnia di prosa «Città di Firenze-Cooperativa dell'Oriuolo» presenta **L'acqua cheta** di Augusto Novelli. Musiche di Giuseppe Petri. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.
(Ultima settimana)

BANANA MOON
Borgo Albizi 9
ASSOCIAZIONE CULTURALE
Apertura ore 21. Concerto jazz con il gruppo Jazz Avanguardia.

HUMOR SIDE SMS RIFREDI
Via Vitt. Emanuele 303
Nell'ambito delle manifestazioni della settimana **Giovani nella Resistenza.** Questa sera, ore 21, Rastelli di Paolo Paranzelli.
Ingresso libero

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel 210 595
Ore 21,30 Il Circolo La Comune con Carlotti, Paolo Cecchi, Rosacca presenta «**La Giullarata**», testo e regia di Dario Fo. Prenotazione obbligatoria

LA MACCHINA DEL TEMPO
Borgo Pinti, 26
Riposo

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 Tel 216 253
(Ap. Musica Musica) Facoltativo»
Ore 20,30 Recital del soprano **Leyla Gencer.** Musiche di Frédéric Chopin
(Abbonamenti turno A)

TEATRO SAN GALLO
(Via San Gallo 74) Tel 42 463)
Domani sabato e domenica ore 21,30 Festival dell'attore (di attore alla ribalta). Abbonamento alle due serate L. 4000. Gli abbonamenti saranno in vendita presso il botteghino del teatro dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Prenotazione anche telefonica. Tel. 42 453

AUDITORIUM FLOG POGGETTO
Centro Flog - Via Mercati, 24
Tel. 480 096
Ciclo FLOG [illegible] documentazione [illegible] popolare
Sacre rappresentazioni della Provenza di ieri e riti laici nel teatro provenzale di oggi. Dibattito [illegible] proposte a cura di Denis Gontard. Direttore di studi teatrali di Montpellier. Ingresso libero

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Oggi riposo, ore 21. Ballo liscio. In pedana **I maledetti Toscani.** Sabato e tutti i venerdì.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli, n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.448.

EDITORI RIUNITI

Engels
Rivoluzione e controrivoluzione in Germania
Traduzione di P. Togliatti «Le idee» pp. 128 L. 900. Gli articoli di Engels per la *New York Daily Tribune* sulle lotte di classe e la politica del partito del proletariato nella situazione tedesca

Bertoni Jovine
Storia della didattica
Prefazione di A. Semeraro - «Paideia» - 2 voll. pp. 815 - L. 5.500 - Dalla legge Casati ai nostri giorni: venticinque anni di storia della scuola italiana riconnessi alle più generali vicende storico-politiche della nostra società.

Cinema in Toscana

LIVORNO

METROPOLITAN: Il mio primo uomo (VM 18)
ODEON: Le lunghe notti della Gestapo (VM 18)
GRAN GUARDIA: Futuro e libertà 2000 anno futuro (VM 14)
GOLDONI: America violenta (VM 18)
LAZZERI: Le notti di Satana (VM 18)
4 MORI: (riposo)
AURORA: La lezione (VM 14)
MODERNO: Strip tease (VM 18)
Jolly: Il figlio di Spartacus
SORGENTI: Il corsaro nero
SAN MARCO. La montagna del dio cannibale
ARDENZA (Cinema Teatro) Il caso Katharina Blum

LUCCA

EUROPA: Intrigo internazionale
ASTRA: La mia (VM 18)
PANTERA: Vizi privati pubbliche virtù
MODERNO: La valle dei Comanches
MIGNON: Amore, letti e tradimenti (VM 14)
ITALIA: G. [illegible]
NAZIONALE: La bella e la bestia (VM 18)

POGGIBONSI

POLITEAMA: Irma la dolce

EMPOLI

LA PERLA: Sostituti professionali di piacere
EXCELSIOR: Intimità proibite
CRISTALLO: Lager S. Dorothea minimo

PISA

ARISTON: Emmanuelle e Francesca le sorelline (VM 18)
ASTRA: E sul corpo tredici di voluttà
MIGNON: Hindenburg
ITALIA (riposo provvisorio)
NUOVO. Il cadavere dello zio non muore
ODEON: Il mercenario
PERSIO FLACCO (Volterra): Preparati la bara
DON BOSCO (CEP): Il caso Thomas Crown
ARISTON (G.G. Terme): Una donna tutta nuda
MODERNO (S.F. a Settimo): Malta (VM 18)

PONTEDERA

ITALIA: Sfida a White Buffalo
MASSIMO: Il fotto in piazza
ROMA: I figli del capitano Grant

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: Teatro del vernacolo livornese

AREZZO

CORSO: Salon massage (VM 18)
ODEON. Il mio nome è nove code, di D. Argento (Rid. a '71)
POLITEAMA: Lucio Dalla terrorizza [illegible] (VM 18)
SUPERCINEMA: Il mio primo amore (VM 18)
TRIONFO Il caso Kassandro
DANTE (Sansepolcro): Un sussurro nel buio

GROSSETO

EUROPA: La coda nera di Don Coyote
MARRACINI: Le seminariste
MODERNO: Il settimo viaggio di Sinbad
ODEON: Rapporto indecentissimo
SPLENDOR. Pelure di cocodrillo

SIENA

SMERALDO: Storia di un peccato
ODEON: La moglie di mio padre
MODERNO: Lisistrata
IMPERO Il dio serpente

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Stop a Greenwich Village (VM 14)
S. AGOSTINO: Ore 16 e ore 21: L'allegra brigata di Tom e Jerry

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ancora una volta l'istituto si prepara a distribuire il « plus »

15 milioni in media il premio del Banco di Napoli ai dirigenti

Netta opposizione dei sindacati che si sono battuti per acquisire un premio contrattuale per tutti - Gli strumenti discriminatori che l'azienda usa per creare divisioni tra i lavoratori

Come il Banco di Napoli si conquista i consensi appare chiaro dal rinnovarsi di pratiche inveterate. L'istituto, infatti, si appresta ancora una volta a distribuire il cosiddetto « plus ». Si tratta di uno strumento paternalistico e discriminatorio — come lo definiscono le organizzazioni sindacali che si battono per la sua abrogazione — che la dirigenza del Banco utilizza per creare rotture e lacerazioni tra i lavoratori e per giustificare, attraverso l'attribuzione di piccole mance al personale ausiliario e agli impiegati, la elargizione di milioni ai dirigenti. L'ammontare medio di questo premio, perché di un premio si tratta, ai direttori di filiale o ai capiservizio si aggira sui 15 milioni.

Contro tale tipo di elargizione clientelare i lavoratori del Banco di Napoli qualche anno fa, come si ricordera hanno lottato a lungo riuscendo ad eliminare intollerabili discriminazioni con l'acquisizione di un premio contrattuale per tutti ancorato alla scala mobile. La decisione del Banco di rinnovare la pratica del « plus » viene perciò definita dai sindacati aziendali provocatoria nei rapporti con le maestranze e scorretta sul piano gestionale quando si pensi che il paese attraversa una crisi gravissima e inquietante per il cui superamento grandi masse di lavoratori hanno espresso non solo la propria disponibilità per una politica responsabile, ma hanno mostrato nei fatti di lottare per lo sviluppo, gli investimenti produttivi e l'occupazione, insieme alla difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni.

La manovra che il Banco di Napoli sta attuando, afferma un documento sindacale mira a ricostituire i margini di privilegio. D'altra parte questa istituzione del « plus » non è la sola forma adoperata dal l'azienda per raggiungere tale obiettivo. La direzione ha, infatti, deciso anche di monetizzare le ferie non godute, operazione che, come l'altra, tende a legittimare, con le poche migliaia di lire agli impiegati, i diversi milioni che vengono elargiti ai dirigenti, il cui numero — affermano tra l'altro i lavoratori — benché molto elevato non offre risultati adeguati nella organizzazione ed efficienza del lavoro.

Per tutto questo le sezioni sindacali aziendali hanno respinto decisamente qualsiasi tipo di elargizione imposta dall'azienda al di fuori della contrattazione nazionale. Rimane perciò aperto il discorso sulla utilizzazione dei due miliardi e ducento milioni accantonati per la elargizione del « plus ». A sostegno della loro posizione le sezioni sindacali aziendali si sono impegnate e stanno lavorando per avviare una vasta mobilitazione dei lavoratori del Banco di Napoli attraverso la quale pensano di sensibilizzare e coinvolgere su questi scottanti problemi gli altri lavoratori e la più larga opinione pubblica possibile.

L'obiettivo a cui le organizzazioni sindacali tendono è quello di sviluppare un movimento di lotta localmente e sul piano nazionale abbastanza incisivo da imporre cambiamenti reali nei confronti di provvedimenti come quelli di cui abbiamo parlato e, più complessivamente per arrivare ad una diversa politica creditizia e amministrativa.

Il «buco» di 4 miliardi e 320 milioni al «Mattino»

Interrogazione comunista: fissata una scadenza per l'adempimento dell'Affidavit?

I senatori del PCI Valenza e Fermariello hanno rivolto un'interrogazione al ministro del Tesoro nella quale, premesso che l'onorevole ministro del Tesoro, in risposta a una precedente interrogazione, ha comunicato che la società Affidavit (della Democrazia Cristiana), detentrice insieme all'editore Rizzoli, dell'azienda di gestione del quotidiano « Il Mattino », ha assicurato che versera « quanto prima » l'importo di lire quattro miliardi e trecentoventimilioni relativo alla propria quota di partecipazione al consorzio di salvataggio, si intervenuto perché fosse fissata una precisa scadenza a tale adempimento dell'Affidavit, pena la decadenza del contratto da parte del Banco di Napoli proprietario della testata, e se qualora — non l'avesse ancora fatto — si intenda provvedere immediatamente.

Dietro le etichette

I personaggi che attorno la politica della CISAL nelle trattative sindacali, risultati per il fatto che « l'Unità » continua a scoprire i loro affari, si sono abbandonati a una scomposta reazione a un volantino rivolto ai lavoratori col quale pretendono, guardate un po', di denunciare le contraddizioni in cui sarebbe caduto il nostro giornale. Ce ne occupiamo non certo per rimestare nella zuppa trasformista della CISAL, abbondante come sempre, ma per indicare ai lavoratori la grande confusione che, non a caso, costoro fanno tra la sostanza delle cose e le etichette. Dicono che l'« Unità » attacca con violenza le lotte, promosse da questo pseudo sindacato tra il personale viaggiante delle TPN, per rivendicare la perequazione economica tra questa categoria e gli impiegati, e si mostrano stupiti, con furbesca ingenuità, che il nostro giornale alternii contemporaneamente l'esigenza di discutere la vertenza in sede di trattative per l'integrativo aziendale e per l'applicazione del contratto nazionale, fingendo di scoprirvi una contraddizione.

Ma siamo seri. Intanto « l'Unità » non è contro i lavoratori quando contrasta le azioni provocatorie promosse dalla CISAL. Tutt'altro. Sono pepi quotidiani di tre operazioni nelle one di punta non possono non portare alla contrapposizione e all'isolamento nei confronti della città e risiene perciò assai pericolose per i lavoratori. Mi osservano in sostanza della vertenza. Dietro la parola perequazione, che vorrebbe allodere a chissà quale esigenza di giustizia, si nasconde la richiesta di estendere al personale viaggiante una indennità di 60 ore di straordinario mensile « non lavorato », inventata per gli impiegati quindici anni fa dall'allora presidente Polese (ora presidente dell'ATAN), a titolo di privilegio clientelare.

Quando diciamo, con i sindacati unitari, che tutto va ridiscusso in sede di trattativa contrattuale, siamo ben lontani dal ritenere che per perequazione si debba intendere il moltiplicare queste situazioni scorrette e corrotte. Ci rincresce, ma ai lavoratori sedotti dalla lusinga di 200.000 lire di aumento dobbiamo ricordare che è assurdo pensare di lottare per diminuire di soccupazione e miseria a Napoli e nello stesso tempo impegnarsi per ottenere condizioni per straordinario non lavorato.

Un'ultima cosa. I personaggi della CISAL nel loro volantino ci rinfacciano che una volta li qualifichiamo per fascisti e un'altra per amici di Gava. Che dire? Devono spiegarcelo loro. E' storicamente provato, comunque, che le due anime riescono in certe occasioni a coesistere. Del resto quali che sono le etichette, quando si scelgono le strade della provocazione l'odore è sempre lo stesso.

f. de a.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 26 maggio 1977 Onomastico Filippo (domani: Natalia).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 50, richieste di pubblicazione 48; matrimoni religiosi 13, decedati 30.

LA SEDE DELL'ANPPIA
La sede dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti si trova in Via Torino 16. La sede è aperta e funziona tutti i giorni dalle 17 alle 19.

VIAGGI DELL'ACI
L'Automobil Club Napoli ricorda ai propri soci che il prossimo viaggio in programma per quest'anno è quello a Budapest, che si effettuerà dal 24 al 27 giugno prossimo. Per informazioni e prenotazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede dell'Aci, piazzale Tecchio 49 D o presso tutte le delegazioni di città e provincia.

ORARIO ESTIVO DELLE FARMACIE
L'Ordine dei farmacisti ricorda ai titolari delle farmacie di Napoli che l'orario estivo sta in vigore a decorrere dal prossimo 15 giugno: apertura alle ore 9, chiusura alle 20,30 con intervallo pomeridiano obbligatorio dalle 13 alle 16,30.

ASCOM JUNIOR
Si è riunito il consiglio direttivo dell'ASCOM Junior per discutere circa le dimissioni del presidente Mario De Miranda ed i successivi avvicendamenti ai vertici della associazione. Tale avvicendamento è stato proposto dallo stesso De Miranda, nello spirito di una democratica ed equilibrata gestione della direzione dell'organismo. Le dimissioni sono state pertanto accettate dal consiglio. All'Associazione giovanile napoletana Vice Presidenti sono stati eletti Giuseppe Passaro (Vicario) e Mimmo Pazzone.
De Miranda succede Franco De Lella, già presidente del

COME PARTECIPARE A SCUOLA APERTA
L'amministrazione comunale, in relazione alle iniziative programmate da « Scuola aperta », invita le famiglie che intendessero far partecipare i loro ragazzi, di età compresa tra i 6 ed i 14 anni, alle attività del centro ricreativo estivo nel bosco di Capodimonte, a rivolgersi alle rispettive sezioni municipali per ogni ulteriore chiarimento e per le iscrizioni, da effettuarsi, con appositi moduli, esclusivamente presso le stesse sezioni municipali.

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348 **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109 **Avvocata-Museo:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11 **S. Carlo Arena:** via Foria 201 **S. Lorenzo Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83, Stazione Centrale, corso Lucci 5, via S. Paolo 20 **Stella:** via Materdei 72, corso Garibaldi 218 **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80 **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Francesco 154 **Miano Secondigliano:** corso Secondigliano 174 **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726 **Ponticelli:** via Madonna del Pilar 1 **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 9 **Posillipo:** via Petrarca 173 **Pianura:** via Provinciale 18 **Chiaiano Marianella Piscinola:** via Napoli 20 (Marianella).

NUMERI UTILI
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 441.344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti, tutti i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi: telefono 315 032.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34 28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75 93 (martedì e giovedì)

I giovani al lavoro: la legge entro giugno

Il gruppo comunista al consiglio regionale della Campania ha esaminato i problemi che la legge nazionale sul preavviamento dei giovani ripoterà alla Regione.

Il gruppo, nel ricontermare che l'applicazione di questa legge potrà contribuire ad avviare un processo di reale qualificazione del lavoro giovanile solo se avviato in stretto legame con lo sviluppo produttivo e non già come alternativa [illegible] dell'impiego assistito dalla grande regionale di sviluppo, entro i mesi in [illegible] ha [illegible] di [illegible] e aprire vertenze di consiglio [illegible] formulando [illegible] preavviamento. A fronte delle [illegible] il compagno Dino De Rosa [illegible] seguito.

Il Partito

OGGI - Alla sezione Arenella alle 17,30, comitato direttivo con Almirante. Alla sezione Bertolè, alle 19, comitato direttivo con Merlo. Alla sezione Capodichino, alle 19, comitato direttivo con Noli. A Cercola, alle 17,30, riunione dei comitati di base della zona Nolana sul preavviamento. A Somma Vesuviana, alle 19, comitato direttivo sul preavviamento. A Frattamaggiore, alle 19, riunione della commissione sanità di zona con Kemal.

DOMANI - In federazione, alle 18,30 riunione della commissione femminile allargata alle responsabili femminili di zona e sezione, con Monico, Bonanni, Salvano. Nella sezione Vomero, alle 19, comitato direttivo con Rocco.

FGCI - I circoli FGCI devono ritirare con urgenza il materiale di propaganda per l'arrivo del 30 maggio con D'Alema.

Manca una politica per la ripresa produttiva

Solo assistita l'Angus dalla finanziaria GEPI

Da due anni non si creano prospettive per l'azienda in difficoltà - Chiesto il controllo delle gestioni - Tre proposte avanzate dal sindacato unitario

Che cos'è la GEPI? Pensiamo a lettori che ancora non lo sapessero che è una finanziaria creata nel 1972 dall'allora ministro delle Partecipazioni Statali Flaminio Piccoli per la gestione di piccole imprese in difficoltà. Il suo compito, cioè, sarebbe stato quello di intervenire a sostegno di aziende dissestate per avviarne la ristrutturazione e la ripresa produttiva. Oggi, la GEPI presenta un deficit di 7 miliardi, ma nella bilancia della sua attività non può mettere alcun risultato positivo. Clamoroso, per quello che riguarda Napoli, è il caso della ex Angus chiusa in liquidazione nel lugliodo del 1975 dalla multinazionale alla quale apparteneva, dopo circa due anni, non ha ancora ripreso una attività produttiva e la GEPI nel frattempo si è limitata nei fatti a gestire solo il rinnovo della cassa integrazione ogni volta che essa scadeva.

Un accordo per la ripresa produttiva strappato dai sindacati nel dicembre 1976 è rimasto sulla carta. Ora l'amministratore Pasquale Riccio sostiene che tale accordo è superato da altre proposte di aziende interessate alla ripresa produttiva della fabbrica di Casavatore, ma poi non aggiunge altro e sull'intera questione rimane il buio più fitto. I lavoratori hanno denunciato ancora una volta questo atteggiamento e la politica complessiva della GEPI che — affermano in un documento — ha sempre evitato un confronto reale con le organizzazioni sindacali riservandosi piena autonomia di gestione delle aziende ad essa affidate. La cosa è incredibile quando si pensi che, come risulta, a tutt'oggi la GEPI gestisce circa 100 aziende con cinquantamila dipendenti e che oltre la metà di queste rimangono a cassa integrazione salari, cioè, nell'assistenza fine a se stessa.

L'esigenza di un confronto con il governo e la Finanziaria per disporre sei controlli, affinché i finanziamenti pubblici siano diretti effettivamente in direzione di attività lavorative, è stata ribadita dalle organizzazioni sindacali che ne hanno sottolineato l'urgenza anche in considerazione del fatto che la legge di riconversione e ristrutturazione industriale affida alla GEPI 504 miliardi di cui 86 per le fabbriche Angus, Torrington, Singer ecc. A questo fine la federazione dei chimici e il consiglio di fabbrica hanno avanzato tre precise richieste. In primo luogo si ritiene urgente un confronto con i massimi dirigenti della GEPI allo scopo di verificare la validità delle proposte che sono state più volte, sporadicamente, annunciate al consiglio di fabbrica, ma lasciate sempre incomprensibilmente nel vago. In secondo luogo si chiede un incontro del coordinamento sindacale delle fabbriche interessate con la presidenza del Senato e coi gruppi senatoriali, affinché venga definitivamente approvato il testo della legge di riconversione industriale già varato dalla Camera dei deputati.

Infine viene riproposta la convocazione a Napoli di una assemblea nazionale dei delegati delle fabbriche gestite dalla GEPI. Una decisione questa già adottata dalla federazione sindacale unitaria il 23 marzo scorso, allo scopo di mettere azienda per azienda il comportamento tenuto dalla Finanziaria e portare avanti su nuove situazioni e rivendicazioni la vertenza di queste aziende.

● **SCIENZE SOCIALI E MEZZOGIORNO**
Domani, alle 17, a Villa Doria d'Angri, corso Umberto, [illegible] Seminario [illegible] Scienze Sociali e Mezzogiorno. [illegible] dibattito di domani, [illegible] da professori Alessandro Cavalli della Università di Pavia, Giacomo [illegible] e Mario D'Antonio dell'Università di Napoli, economista.

OSPITI DI TEATRO LIBERO I RICOVERATI DEL FRULLONE
40 ricoverati dell'ospedale psichiatrico (Frullone) sono stati ospiti della cooperativa « Teatro Libero » che al teatro S. Ferdinando rappresenta la « Interna » di F. Martinelli. I ricoverati hanno vivamente applaudito lo spettacolo e nella successiva assemblea generale hanno espresso la loro soddisfazione per l'avvenimento.

Per una nuova politica della casa

IACP: non soddisfa il nuovo vertice

La sinistra in seno al consiglio di amministrazione non ha preso parte alla riunione di insediamento

I consiglieri di amministrazione dell'IACP Luigi Cucarzi, Giovanni Bisogni e Ottavio Rotondo, eletti in rappresentanza del PCI e del PSI, non hanno preso parte ieri alla riunione di insediamento del nuovo organismo e hanno motivato la loro decisione, anche a nome del compagno Carlo Niola, assente, con una dichiarazione nella quale si afferma che l'assetto dei vertici dell'istituto non fornisce sufficienti garanzie, anche dopo quanto pubblicamente rilevato dalla stampa cittadina e che ha obiettivo riscontro in fatti che gettano un'ombra su parte del Consiglio chiamato a svolgere nell'attuale momento un ruolo così importante.

« Riteniamo — prosegue la dichiarazione — che in tal modo il Consiglio non comincia bene i propri lavori dopo anni di travagliata e prolungata gestione e cioè venendo incontro alle aspettative legittime degli assegnatari, degli inquilini e di quanti attendono che l'IACP acquisti un nuovo ruolo nella politica della casa ed in tutta la vasta problematica ad essa connessa così come nello spirito della rinnovata legge sugli IACP ».

« Si riservano nelle successive riunioni di fornire il loro contributo ai singoli problemi che saranno affrontati e discussi, tra cui una chiara individuazione della politica e del tipo di gestione amministrativa svolta negli anni passati e su cui esprimono ampie e profonde riserve sotto tutti gli aspetti. E ciò nell'interesse dei lavoratori, degli assegnatari, degli inquilini che vogliono una gestione socialmente avanzata, amministrativamente limpida, rispondente alle necessità di sviluppo dell'Istituto autonomo case popolari ».

Per la gestione dei servizi di assistenza a terra

Aeroporto: oggi incontro a Roma per il consorzio

Ancora interrotto il traffico — Delegazione dei lavoratori dell'hotel Majestic da Valenzi — Manifestazione dei dipendenti della base NATO — Revocato lo sciopero della SITA

Dura da una settimana ormai lo sciopero dei lavoratori aeroportuali, con la conseguente chiusura dello scalo di Capodichino. Per stamane, presso il ministero dei Trasporti a Roma, è previsto l'incontro fra i sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL, rappresentanti del Comune, Provincia e Regione, per cercare di sbloccare la vertenza. L'agitazione è stata indetta dalla FULAT per sollecitare la costituzione di un consorzio di gestione dei servizi aeroportuali, attualmente in concessione a ditte private, la cui finalità è quella di una maggiore efficienza e funzionalità dell'assistenza a terra dei passeggeri, attività che viene gestita dalla società Aersapac, la cui concessione è scaduta proprio in questi giorni.

Sia il comune — nella dichiarazione del sindaco Valenzi nell'ultimo consiglio comunale — che la Provincia di Napoli si sono dichiarate disponibili ad aderire al consorzio, ma finora per le inadempienze del ministero non si è stata ancora possibile la costituzione. Tuttavia i sindacati hanno chiesto che in attesa del consorzio i servizi aeroportuali vengano affidati ad una azienda pubblica, come già succede negli altri aeroporti italiani.

Le compagnie aeree hanno organizzato un servizio di pullman per un collegamento diretto fra Capodichino e Roma Fiumicino per viaggiatori, e tuttavia notevoli Notevoli i danni anche per il traffico merci. I lavoratori hanno denunciato i rischi di incidenti [illegible] che [illegible] dalla grande regionale di sviluppo, entro i mesi in [illegible] dalla disoccupazione e aprire vertenze di consiglio [illegible] formulando [illegible] preavviamento. A fronte delle [illegible] il compagno Dino De Rosa [illegible] seguito.

HOTEL MAJESTIC — I sindaco Valenzi ha ricevuto una delegazione dei lavoratori dell'hotel Majestic accompagnata da rappresentanti sindacali e da forze politiche del quartiere. La delegazione ha fatto presente la situazione che si sta creando a determinata per i lavoratori dell'albergo che attualmente contano solo sul 28 dipendenti, dopo a decisioni prese dalla direzione [illegible] 40 addetti. Essa ha chiesto un intervento [illegible] della Regione e del Comune [illegible] presente [illegible] che [illegible].

BASE NATO — Si è riunito ieri un coordinamento di delegati dipendenti della base NATO di Agnano. Alcune centinaia di lavoratori hanno organizzato in loco un corteo ad Arcofelice. Si sono registrati alcuni disordini per l'intervento della polizia che ha ordinato lo sgombero. I dipendenti, che hanno partecipato alla serata di ieri, si sono riuniti nuovamente ieri mattina per esaminare i problemi sindacali, economici e normativi.

SITA — Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori della SITA, indetto contro la smobilitazione dell'azienda, è stato revocato dai sindacati CGIL, CISL, UIL. La società infatti ha annunciato che per i prossimi mesi il servizio non subirà alcuna interruzione.

Irruzioni dei CC in vari circoli

Denunciate 160 persone per gioco d'azzardo

Arrestato uno spacciatore di banconote false

Centosessanta persone sono state denunciate dai carabinieri del nucleo Napoli I, comandato dal colonnello Traversa, perché sorprese a giocare d'azzardo, in 2 circoli. Dopo l'irruzione dei militi, in questi due circoli sono stati [illegible] oltre ai tavoli, da gioco ed alle altre attrezzature, sono stati anche sequestrati [illegible] per circa un milione e mezzo. Le due associazioni pseudo culturali in cui sono stati sorpresi i giocatori sono « Arte e cultura » di via Cedrone 3 — una strada alle spalle di piazza Anfiteatro — e il « Vittoria » in via Santa Brigida 6. Per 37 dei centosessanta giocatori è stata chiesta, essendo residenti, della provincia di Napoli, Caserta e Salerno, l'applicazione di una norma di legge che vieterebbe loro di mettere piede in città per qualche tempo.

Anche i due gestori dei due circoli visitati dai carabinieri, Mario Savano di 58 anni abitante in via S. Rosa 270, e Luigi Esposito di 46 anni sono stati denunciati. L'operazione dei carabinieri, durata buona parte dell'altra notte, è proseguita con i controlli di numerosi altri circoli. In uno di questi, in cui non si praticava il gioco d'azzardo, è stato trovato Nicola Janozza di 30 anni, ricercato dall'anno scorso in quanto è accusato di aver spacciato banconote di grosso taglio false.

Grave delibera del consiglio di amministrazione

Cardarelli: dieci milioni per coprire il deficit del CRAL aziendale

[illegible] sovvenzione [illegible] approvato [illegible] dai rappresentanti del PCI, del NAS, sola lista, del GALS e PSDI e del GIP democristiano. Cardarelli, quindi, è [illegible] del consiglio di amministrazione dell'Ospedale. Rotondo, che ha [illegible] [illegible] CRAL M. [illegible] del CRAL [illegible] CRAL [illegible] 10 milioni [illegible] CRAL [illegible] proposte [illegible] CRAL [illegible] una cooperativa solo sulla carta, a differenza della nostra ».

● **Consigli di quartiere** » la nuova rubrica che uscirà ogni martedì e giovedì, nasce per continuare e rendere permanente il discorso aperto e attuale sui consigli di quartiere. Lo spazio sarà dedicato alle lotte, alle proposte, alle iniziative dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri. La rubrica, inoltre, ospiterà interventi, segnalazioni, esperienze, lettere che potranno arricchire il dibattito in corso sull'efficacia democratica di questi importanti organismi. Gli scritti vanno indirizzati alla rubrica « Consigli di quartiere » - presso l'Unità - Via Cervantes n. 55 - NAPOLI.

Le elezioni dirette sono un primo passo

La partecipazione dei cittadini alle scelte politiche ed amministrative è un obiettivo che tutte le forze democratiche sostengono di perseguire. Dietro questa unità si nascondono però profonde divergenze, la vicenda dei consigli di quartiere ci dà l'esatta misura di questo contrasto.

Al di là delle roboanti dichiarazioni formali, per la DC i consigli di quartiere dovrebbero servire soprattutto a canalizzare verso il vertice le aspettative e i bisogni dei cittadini di una zona della città. Lasciando intatto il potere degli attuali centri decisionali, essi sarebbero ridotti, così, a semplici strumenti per lo scambio delle informazioni tra vertice e base. Secondo noi, invece, il decentramento può essere e deve realmente divenire una tappa fondamentale per conseguire, secondo quanto prescrive l'articolo 3 della Costituzione, «la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». I consigli sono uno strumento per l'esercizio del potere da parte dei lavoratori. Intorno alle proprie iniziative i consigli possono sviluppare rapporti ed ampie alleanze con le forze sociali organizzate, con le categorie produttive, con i movimenti di base, al fine di contribuire ad aprire il governo dello Stato alle masse popolari.

Di fronte al drammatico svuotamento dei poteri e dei mezzi dei comuni, di fronte ad una legislazione che conserrando agli organi centrali dello Stato attribuzioni larghissime nelle materie di competenza regionale, riduce nei fatti il ruolo della Regione a quello di un ente erogatore di fondi o, se si preferisce, dispensatore di mance, la battaglia politica per i consigli risulta di primaria importanza: essa può essere l'occasione giusta per aprire una vertenza più generale che rilanci le tematiche del decentramento.

Oggi in Italia il sistema delle autonomie mortificato dalla politica « ministeriale » della DC, è sclerotico, costoso e poco produttivo. Sono stati creati, spesso per motivi clientelari, apparati burocratici elefantiaci, mentre con i mezzi più diversi sono stati compressi i poteri e le attribuzioni dei Comuni e delle Regioni: se si vuole rendere efficace l'azione di questi enti non si può prescindere dall'attribuire loro di poteri concreti. Secondo quanto prescrive, dall'articolo 5 della Costituzione, soltanto il pieno sviluppo dell'autonomia e del decentramento può dare efficienza alle funzioni pubbliche e nello stesso tempo aprire lo Stato ad un governo realmente democratico che ceda l'esercizio del potere sempre più espressione delle masse popolari. Non ci si può fermare a metà, organi senza poteri servono soltanto ad indebolire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni che appaiono statiche e incapaci di interventi operativi.

Su questa linea, che è la unica praticabile per uscire dalla gravissima crisi istituzionale che attanaglia il Paese, si collocano le forze che si battono per la realizzazione dei comprensori e per una piena attuazione del decentramento urbano con i consigli di quartiere. Per questi ultimi, frutto di una lunga battaglia delle sinistre, la legge 278 del 1976 prevede l'elezione diretta. E' questa una tappa che potremmo definire storica nel lo sviluppo della democrazia, ma essa non può essere considerata un punto di arrivo e tanto meno soltanto il punto di partenza. Innanzitutto, bisogna sfruttare al massimo le potenzialità offerte dalla legge, in modo che, da un lato, le attività consultive, previste dall'articolo 12, divengano la cassa di risonanza istituzionale dei movimenti di massa presenti nella città e dall'altro, le attività deliberative, previste dall'articolo 13 in materia di lavori pubblici e di servizi, siano delegate, nella maniera più ampia possibile, dal Comune ai consigli di quartiere.

I cittadini, nel Mezzogiorno e soprattutto qui a Napoli, chiamati ad eleggere la struttura decentrata, guardano ad essa con l'aspettativa di chi, abituato ad uno Stato estraneo e colonizzatore, ha finalmente trovato un interlocutore raccomandato a cui fare riferimento: se ai consigli verranno delegati scarsi poteri, questa aspettativa sarà necessariamente tradita e si determinerà un nuovo allontanamento dei cittadini dallo Stato.

E' chiaro che lo stesso per la migliore efficacia politica ed amministrativa dei consigli va accompagnato anche da una precisa illustrazione dei limiti insiti nelle loro funzioni.

In relazione alle questioni che esulano dalla competenza del Comune e del consiglio, quest'ultimo può fungere da catalizzatore politico, indirizzando unitariamente la lotta e ponendo, quindi, l'istituzione pubblica realmente al servizio delle masse. In quest'ottica di rivitalizzazione di tutto il quadro democratico, è auspicabile che i consigli di quartiere tacciano delle proposte per dare maggior peso al proprio ruolo. Su questa via, un primo passo opportunabile è una modifica dell'attuale disciplina in modo che ad essi vengano conferiti poteri di sostituzione nei confronti degli organi comunali per le loro eventuali inadempienze.

La realizzazione di un reale decentramento democratico non si esaurisce nella definizione di ambiti territoriali validi sul lungo periodo, ma si costruisce attraverso un processo costante di sperimentazione delle funzioni e di integrazione tra masse e Stato.

Pietro Ciarlo
ASSEGNISTA DI DIRITTO COSTITUZIONALE

Fatti e iniziative

● A Soccavo manifestazione per la scuola

La commissione scuola del consiglio di quartiere di Soccavo ha indetto per oggi, alle ore 18, presso la scuola media « Marotta II » una manifestazione pubblica sui problemi della scuola: si discuterà di tempo pieno, scuola aperta, rapporto tra docenti e genitori e tra studenti e istituzione. E' invece fissata per domani, presso la sede municipale di piazza Giovanni XXIII (alle ore 19) la consueta riunione dell'intero consiglio.

❑ Gli assessori Parise e Vittoria a Pendino-Mercato

L'assessore alla Nettezza urbana, Parise e l'assessore ai Beni culturali, Vittoria interverranno alla riunione del consiglio di quartiere di Pendino-Mercato, lunedì 30 maggio alle ore 19.30. All'ordine del giorno i problemi della pulizia del quartiere, sempre pressanti, ma di particolare attualità con l'approssimarsi dell'estate. Verrà inoltre affrontato il problema del restauro e della conservazione delle strutture esistenti da destinare all'uso degli abitanti della zona.

● Si lavora per scuola-aperta a Poggioreale zona industriale

Le commissioni assetto del territorio e scuola del consiglio di Poggioreale zona industriale stanno lavorando insieme per elaborare delle proposte che contribuiscano alla buona riuscita del progetto « Napoli scuola aperta ». L'iniziativa del comune che dal 13 giugno impegnerà tremila bambini della città. I risultati dei lavori e le conclusioni si avranno in una riunione collegiale già fissata per il 3 giugno.

❑ Assistenza e ordine pubblico

Su assistenza ed edilizia assistenziale e sui problemi tanto attuali e discussi dell'ordine pubblico nei prossimi giorni si confronteranno, in una riunione appositamente convocata, i consiglieri di Chiaia-Posillipo-San Ferdinando.

SALERNO - La crisi di gestione degli Ospedali Riuniti

Mancano aiuti ed assistenti primario rifiuta di operare

Il professor Giano (chirurgia dell'ospedale di Curteri) ha visto disattese tutte le richieste che aveva fatto al consiglio di amministrazione — Il risultato del clientelismo democristiano

SALERNO — Continua inarrestabile la gravissima crisi che investe, in quasi tutti i reparti, gli ospedali riuniti di Salerno. E' di qualche giorno la decisione del professor Giano, primario di chirurgia all'ospedale regionale di Curteri (SA), di cessare tutti gli interventi per mancanza di assistenza. Il professor Giano si è trovato nella impossibilità di continuare la sua opera essendo state disattese tutte le richieste che aveva fatto al consiglio di amministrazione perchè il suo reparto venisse servito degli aiuti e degli assistenti necessari.

La coraggiosa decisione del primario di chirurgia mette in luce la gravità raggiunta dalla crisi della assistenza ospedaliera del Salernitano: il disagio per gli ammalati è enorme. Le operazioni e gli interventi ritardati ormai son centinaia e si estendono non solo in questo reparto ma sono diffusi in numerosi altri, dislocati nelle diverse sedi cittadine.

Le dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione, il clientelismo imperante nella gestione dello ospedale, hanno fatto esplodere con drammaticità una crisi che ha raggiunto ormai dimensioni eccezionali. Altri primari, come, pare, a ortopedia, intervengono con il solo aiuto degli infermieri. A ciò si aggiunge il fatto che numerosi reparti — ne abbiamo parlato più volte — sono ormai chiusi da mesi.

Che cosa si aspetta per invertire una tendenza che può condurre allo sfascio? Eppure le graduatorie per gli assistenti e per gli aiuti erano già pronte, come pare fossero pronte le graduatorie per fornire i vari reparti degli addetti necessari per un funzionamento dell'assistenza in qualche modo efficiente. La città di Salerno, che vanta il primato negativo di avere un ospedale di 1600 posti in costruzione da più di 30 anni, sta pagando un carissimo prezzo per la responsabilità di un partito che ha fatto degli enti pubblici centri di potere dove si perpetuano le faide democristiane. E' ora di dire basta. La denuncia del primario di Curteri e di tutti gli altri primari sono un ulteriore segnale, molto allarmante, perchè si intervenga subito.

u. d. p.

● **IL MEDITERRANEO LOTTA AL SOTTOSVILUPPO**

La sezione Campania e Molise dell'associazione italiana degli insegnanti di geografia ha organizzato per domani, alle ore 17,30, presso l'istituto universitario orientale (piazza San Giovanni Maggiore, 30), una conferenza del prof. Pierre-Yves Pechoux dell'università di Tolosa-Le Mirail sul tema: «Il Mediterraneo: tentativi e contraddizioni nella lotta al sottosviluppo».

Assurde restrizioni

«Villari»: proteste per le iscrizioni

Il liceo magistrale «Villari» rischia di essere dimezzato dalla definizione della sua «platea» scolastica, mentre il regolamento prevede un assurdo sovraffollamento: su questo problema il collegio dei professori del «Villari» si è fatto portavoce in un documento dei disagi e delle proteste di numerosi studenti e delle loro famiglie che si sono viste rifiutare l'iscrizione.

Il collegio dei professori accetta pienamente il principio della programmazione scolastica sul territorio, ma fa rilevare al provveditore la lunga serie di buoni motivi per i quali è necessario ampliare il numero di scuole medie dalle quali il «Villari» attinge studenti. E' un grosso problema che investe la pendolarità e la struttura dei trasporti urbani, ed extraurbani: da centri costieri e dall'entroterra Napoli viene raggiunta soprattutto con le linee private che si attestano in piazza Ferrovia, Piazza G. Pepe, Piazza Principe Umberto, luoghi, da dove il «Villari» è facilmente raggiungibile a piedi. La stessa circumvesuviana ha solo alcuni treni e gli autobus — che fermano alla stazione di S. Giovanni, dove si trova il 7. magistrale, per cui molti studenti sono costretti a scendere alla stazione di Napoli per poi prendere un autobus per S. Giovanni.

La vicinanza del 7 magistrale ad alcuni centri costieri è quindi soltanto teorica: la situazione topografica non ha nulla a che vedere con i collegamenti. Infine il collegio sottolinea un altro aspetto fatto rilevare dal consiglio di istituto col quale esprime la piena solidarietà: la limitazione per categorie della platea significa direttamente verso le scuole private per molte famiglie della zona, con forte aggravio per i bilanci delle famiglie.

Il collegio dei professori auspica, in conclusione che le iscrizioni negli istituti di secondo grado avvengano non solo in base a criteri geografici ma anche in base alla dislocazione effettiva delle scuole presenti nel territorio.

Rubata una tela nella chiesa di S. Maria di Porto Salvo

E' stata rubata ieri notte una tela del XVII secolo, di autore ignoto, nella sede della Corporazione dei benefattori della chiesa S. Maria di Porto Salvo, corporazione che si trova al vico primo molo piccolo.

Il furto è stato denunciato dal sacerdote Augusto Mazzone, parroco della chiesa di S. Maria di Porto Salvo, al terzo distretto della polizia.

Nella sede della corporazione dei benefattori si stavano svolgendo lavori di restauro. La tela si trovava incustodita: si tratta di una grande tela centinata, con curvatura, cioè, ad arco raffigurante Gesù Crocifisso con Maria. Non si sa ancora nulla di chi sia stato a compiere il furto; la polizia, comunque, continua a svolgere indagini.

L partiti d'accordo per l'intesa programmatica

Airola: verso una soluzione unitaria

Il PSI, comunque, pone come condizione prioritaria la questione della composizione dell'esecutivo - Il PCI ritiene essenziale la chiarezza del programma

AIROLA — Si riunisce questa sera il consiglio comunale di Airola dopo una serie di incontri tra le tre forze democratiche rappresentate in consiglio comunale all'indomani delle elezioni del 17 aprile (PCI-PSI-DC). Si è lavorato molto, in questo mese, alla ricerca di una soluzione che possa finalmente mettere in moto il nuovo consiglio per una azione seria e decisa. Come già affermato nel corso della campagna elettorale, il PCI ha continuato a proporre l'intesa programmatica e politica per giungere alla costituzione di giunte di emergenza.

In seguito ad una serie di incontri interpartitici si è verificato un fatto politico nuovo: la DC, ha affermato di essere favorevole non solo ad accordi programmatici, ma anche alla costituzione di giunte comprendenti il PSI e il PCI.

Ma la strada per l'intesa è evidentemente lontana. I socialisti di Airola, pur convenendo sull'importanza dell'accordo programmatico, ritengono pregiudiziale e prioritario l'accordo per la formazione della giunta e tanto una serie di proposte per la composizione dell'esecutivo. Queste proposte, così come formulate, sono abbastanza astratte e schematiche e soprattutto non rendono chiaro alla popolazione su quali basi si sarebbe alla costituzione dell'esecutivo. Esse, pur muovendosi nella direzione di un'intesa tra le forze politiche democratiche, non riescono ad uscire da certa logica che vuole prima la spartizione dei posti e poi, se mai, il programma. Si rischia così di restare in una posizione di stallo dando fiato a quelle forze che intendono portare avanti il grave disegno di scioglimento del consiglio comunale.

Se le posizioni dovessero irrigidirsi c'è il rischio di un monocolore dc (ci sono 10 contro 4 comunisti e 6 socialisti) senza accordo programmatico. Grave sarebbe la responsabilità di quelle forze che porterebbero il Comune in uno stato, di fatto, di paralisi e di rinvio di ogni seria azione rinnovatrice.

I comunisti per parte loro sono stati chiari. La questione prioritaria è quella dell'accordo programmatico. Si possono anche discutere contemporaneamente i problemi della giunta e quelli del programma; ma è decisivo, prioritariamente, l'accordo su quest'ultimo se realmente si vogliono impedire operazioni trasformistiche e essere in grado realmente, di cambiare il volto di Airola.

Si è discusso anche delle tariffe

Incontro tra enti del tempo libero e gestori di campeggi

I prezzi che hanno sollevato un'ondata di proteste sono stati concordati in Prefettura - Impegni per migliorare i servizi e contenere i costi agli spacci e ai ristoranti

Un franco confronto in una pubblica manifestazione, è stato proposto dai gestori dei campeggi — rappresentati dalla Fatta — i quali si dichiarano pronti a tutti gli apporti, contributi e suggerimenti che possano servire a rendere validi ed operanti una serie di impegni da loro assunti nel corso di un incontro con le segreterie regionali della FARCI, dell'Enars - Acli, e dell'Endas. Si è parlato, in questo incontro, soprattutto della politica tariffaria praticata dai gestori di campeggi operanti nella zona della Domiziana, quelli che hanno sollevato una vera e propria ondata di proteste di cui si è fatto portavoce il nostro giornale.

Secondo i gestori, le tariffe non sarebbero affatto alte, ma sono state addirittura concordate con gli organi tutori, con i rappresentanti della Federcampeggi e del circolo campeggiatori napoletani nella riunione tenutasi presso la Prefettura di Napoli il 11 aprile scorso. Le responsabilità della pesante impennata di prezzi — si arriva a 400 mila lire per ogni posto-roulotte — sono dunque molto più ampie: e anche dal comunicato emesso dagli enti del tempo libero dopo l'incontro, non viene chiarito in base a quali criteri la Prefettura ha accettato gli aumenti da parte di gestori che pagano, per il diritto del suolo, quote del tutto irrisorie all'Opera Combattenti. Di contro non risulta che la stessa Prefettura abbia sentito il bisogno di intervenire quando un ente pubblico come la Mostra d'Oltremare ha aumentato in breve tempo il canone di fatto a 12 milioni all'unico piccolo campeggio che si trova alle porte di Napoli, e la cui politica di tariffe non esose viene così messa in difficoltà. Questo in barba a tutte le norme relative alle locazioni alberghiere: basti per esempio il paragone fra quanto lo Stato chiede come fitto per il grosso immobile dell'hotel Londra, poche migliaia di lire al mese, che peraltro la gestione non riesce a pagare per le difficoltà in cui si dibatte il settore turistico alberghiero napoletano.

Nel corso dell'incontro comunque i gestori e la Fatta hanno preso l'impegno di adottare misure perchè anche le tariffe per i servizi commerciali e di ristoro siano raccordate al contenimento dei prezzi che informa la gestione economica degli impianti del turismo all'aria aperta. Hanno espresso ampia disponibilità ad operare col sostegno della Regione, degli enti locali e degli enti di promozione turistica, per il miglioramento delle infrastrutture, e a consolidare e perfezionare le attività di carattere culturale, ricreativo e sportivo nell'ambito dei campeggi, avvalendosi dell'esperienza e dei mezzi strutturali delle organizzazioni democratiche del tempo libero.

La riunione si è conclusa con l'impegno a rafforzare il rapporto di collaborazione fra Fatta e associazioni allo scopo di rendere i campeggi sempre più adeguati all'esigenza di un numero sempre più ampio e qualificato di cittadini e lavoratori: su questa intesa e disponibilità per l'appunto viene proposta la pubblica manifestazione.

● **RAPINA ALLA SMIA: 8 MILIONI IL BOTTINO**

Rapina ieri, alle 17,30, presso la carozzeria SMIA, in via Francesco Tarantino 14: il bottino è di otto milioni. Due uomini hanno fatto irruzione nell'ufficio dell'amministratore Franco Sacerdote. I due gli hanno intimato di aprire il cassetto della propria scrivania, nella quale si trovavano appunto gli otto milioni in contanti.

I due rapinatori sono poi fuggiti su una moto di grossa cilindrata.

Una lettera dei consiglieri UDA

Conferenza d'ateneo: sollecitato l'avvio

Il rettore Cuomo non convoca da più di due mesi gli organi di governo - L'importanza dei problemi da risolvere

Sono ormai più di due mesi che gli organi di governo dell'università di Napoli non si riuniscono in seduta congiunta.

Lo hanno fatto notare, con una lettera inviata al rettore Cuomo, i consiglieri di amministrazione e dell'opera universitaria dell'UDA, che hanno espresso anche il loro disappunto. «Le agitazioni ed i fermenti che sono alla base anche degli episodi di violenza di questi giorni negli atenei italiani — è scritto nella lettera — affondano le radici nei mali antichi della nostra università e nei ritardi e porvi rimedio».

«E' grande la responsabilità, quindi, di rimandare ancora la soluzione, o almeno l'avvio di questioni così delicate, convinti come siamo — conclude la lettera — che l'affrontare solo parzialmente questi problemi (valga per tutti l'esempio di Monte S. Angelo) o di subordinare ad uno solo la risoluzione degli altri — una scelta politica miope e, alla distanza, poco fruttuosa».

Indetta dal PCI nella zona aversana

Una settimana di lotta sui problemi dell'ortofrutta

Le sezioni comuniste lavoreranno per la costituzione di comitati unitari cittadini in rapporto con le amministrazioni locali (anche del Carinese) e la Provincia

CASERTA — E' in atto, in questi giorni, una grande campagna di orientamento e di iniziativa del PCI di Caserta sui problemi dell'ortofrutta che si sta concentrando in modo particolare nella zona aversana e in quella carinolese. Questa scelta deriva dai problemi posti dalle varie crisi e dai relativi interventi dell'AIMA, succedutisi in questi ultimi anni. Infatti, la questione dell'ortofrutta, che rappresenta il 70 per cento dell'intera produzione lorda vendibile dell'agricoltura campana nonchè la risorsa fondamentale di queste due zone del Casertano, investe i nodi politici ed economici rilevanti come il fatto di far parte di quelle colture non protette dalla CEE che saranno esposte, se non si cambia politica, a tutti i contracolpi derivanti dall'intresso dei paesi mediterranei; come il ruolo delle PPSS, perchè investe in modo immediato l'intera agricoltura meridionale ed enormi masse di produttori nonchè nodi storici come l'industria di trasformazione, l'incentivazione dell'associazionismo, una esigenza di programmazione settoriale, nell'ambito di una nuova politica agraria del governo, sia a livello nazionale che regionale.

Un ulteriore momento di dibattito sul problema dell'ortofrutta è stata l'assemblea aperta che si è svolta nei giorni scorsi a Frignano, nella zona aversana, la quale rappresenta, per la debolezza e inesistenza delle strutture produttive, come mercati, apparati di trasformazione, per l'esistenza frammentaria dell'assetto fondiario, per l'azione di rapina dell'industria di trasformazione del Napoletano e del Salernitano, l'espressione più significativa della partita che in questi mesi si gioca nelle campagne.

Tutti questi temi sono stati toccati dalla relazione introduttiva del compagno Martone, responsabile della commissione agraria della federazione, che ha sottolineato come il discorso riguardi essenzialmente due produzioni, e cioè le pesche e il pomodoro e come l'obiettivo principale deve essere quello di aprire una grande vertenza regionale per migliorare, sul problema dell'ortofrutta, tutto il piano campano.

Per l'immediato il compagno Martone ha individuato tre livelli di iniziativa: confronto con le controparti, e cioè grossi commercianti e industrie di trasformazione, operare per un funzionamento non limitato a pochi produttori dell'agrinovo di Frignano e per una ripresa dell'attività dell'IDAC Foods; confronto con la Regione perchè si avvii all'elaborazione di un piano di sviluppo regionale.

Su questa ultima questione si è soffermato anche il compagno Limone della federazione del PCI di Napoli: per il quale il piano deve unificare l'esigenze di Caserta e zone come il Giuglianese e l'Aversano utilizzando anche i collegamenti che la legge sul preavviamento al lavoro offre. Sono inoltre intervenuti i compagni Griffo, Natalizio dell'alleanza dei contadini, Bellocchio.

E' stato deciso di dar luogo ad una settimana di lotta per realizzare un ampio orientamento e un estesa rapporto di massa su questi problemi. Nelle sue conclusioni il compagno Iannello ha annunciato la costituzione di un comitato composto da tutti i segretari delle sezioni interessate che dovranno lavorare nella costituzione nei singoli comuni dei comitati unitari aperti a tutte le forze interessate e che nei prossimi giorni avrà un incontro con le amministrazioni comunali della zona aversana e carinolese e con l'amministrazione provinciale.

Per i prossimi giorni sono previste le seguenti iniziative: sabato a San Cipriano assemblea cittadina con la partecipazione del compagno Bellocchio, comizio a Villa di Briano; narrone del comitato di lotta dell'Idac Foods a Mondragone.

Domenica comizio a Casal di Principe e dibattito pubblico a Frignano.

Mario Bologna

L'imputato non sta bene

Rinviato il processo per il prete che ha mandato il fratello in manicomio

E' parroco della chiesa di Sciaffone - I gravi sospetti provocati dall'internamento

Comparso ieri davanti alla quinta sezione penale del tribunale il grave processo contro Don Ismo Bruno, parroco della chiesa di Sciaffone, in Barano d'Ischia, e cappellano delle terme militari. Al prete è stato contestato il sequestro di persona del fratello Mario, da lui prima rinchiuso in una stanza sprangata dall'esterno e poi fatto ricoverare a Napoli, al San Gennaro ed al Bianchi, due ospedali per malati di mente.

Il ricovero del presunto pazzo aveva destato avvisaglie a Barano: si disse chiaramente che don Ismo aveva avuto ben altri motivi per far rinchiudere il congiunto, il quale conduceva vita normale. In paese si parlava di matrimonio, di amicizie e addirittura di una tresca del prete con la cognata, quella Maria Bruno [illegible] nel rapporto [illegible].

Il «pazzo» intanto dal manicomio comunicò a «tutti gli stati» di essere le autorità per accusare il fratello. Il giudice istruttore La Penna volle vedere chiaro ed interrogò il ricoverato. Concluse che il suo comportamento nell'interrogatorio era stato «per normale di quello che tutta gente ha quando compare davanti alla autorità». Cosa confermata dal prof. Mario Vinci, primario dell'ospedale psichiatrico e direttore del centro di igiene mentale di Ischia.

Il magistrato scoprì una cosa molto grave: a redigere il certificato di pericolosità e a determinare quindi l'intervento della polizia ed il ricovero forzato era stato il dottor Benedetto D'Meglio, specialista in urologia. Dopo [illegible] dottor Nicola Santella. Quest'ultimo era poco informato sapendo che Mario Bruno non era affatto pericoloso. Furono sentiti medici e si accertò che don Ismo voleva far fuori Mario per ben altri e per niente nobili motivi. Fu emesso mandato di cattura ed il prete venne arrestato il giovedì santo dello scorso anno, il 14 aprile. Provvedimento che «accorò» un suo superiore che ne invocò la scarcerazione, avvenuta sollecitamente il 21 luglio dello stesso anno. Il processo è stato rinviato perchè don Ismo è ammalato.

Visita di «gemellaggio» da Casale a Napoli

Sono giunti per gemellaggio a Napoli gli otto ragazzi della «commissione 4 circolo» di Casale Monferrato accompagnati da tre insegnanti, la direttrice didattica e il presidente del consiglio di quartiere di Matera. Sono ospiti del «4. circolo» di Napoli, una cui delegazione si recò sul loro invito nel marzo scorso a Casale Monferrato.

Stamane i graditi ospiti accompagnati dai professori Bellucci e Cappiello visiteranno la scuola di viale Maria Cristina e, successivamente, Posillipo; nel pomeriggio avrà luogo un incontro con gli amministratori comunali della sala della giunta in piazza S. Giacomo. Domani e sabato effettueranno gite nei dintorni messi a loro disposizione dal Comune; per sabato sera è fissata la partenza per Casale Monferrato.

Tutti i graditi ospiti sono stati accolti con calore ad una delegazione napoletana a Casale, presso la sezione delle due scuole del «4. circolo».

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenica a C. Europa - Tel. 655.848)
(Riposo)
DUELILA (Tel. 294.074)
(chiusura estiva)
POLITEAMA (Tel. 401.643)
(Riposo)
MARGHERITA (Gall. Umberto I)
Dalle ore 16,30 in poi spettacoli di strip-tease (VM 18)
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera, alle ore 21,15, la Cooperativa Teatro Libero presenta: «I vermi» di F. Maestranzi.
SAN CARLO (Tel. 415.029)
Domenica alle ore 18 «La Gioconda», d. Ponchielli.
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405 000)
Questa sera alle ore 21,15 la compagnia T.D.N. presenta: «Nu bastione chiacchierone» di P. Petito.

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12)
(Riposo)
ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (Piazza Attore Vitale)
(Riposo)
CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
(Riposo)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 24 per attività culturali e ricreative. Funziona bar «Tarantella».
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
(Riposo)
ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
(Riposo)
ARCI TORRE DEL GRECO: «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Per il cinema di Weimar: «Il viaggio di mamma Krausen verso la felicità» di Piel Jutzi.
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
«Il giudice e l'assassino».
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Providence, d. Alain Resnais
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
In esclusiva: «Iracema», di Jorge Bodanzky (Brasile-Germania 1974 - vers. orig. sott. in italiano) ore 17-18,45 - 20,30 22,30
CINÈ CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660.501)
Ore 21,15: «Gli anni in tasca», d. Truffaut
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
«Storie scellerate», di P. P. Pasolini (18,30-20,30-22,30).
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per la rassegna omaggio a Robert Altman: «Gang».

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello - Claudio Collana - Tel. 377.057)
Ultimi bagliori di un crepuscolo, B. Lancaster - DR
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Maladolescenza
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Disposta a tutto, E. Giorgi - S (VM 18)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Emmanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Le nuove avventure di Furia, R. Diamond - S
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Le nuove avventure di Furia, R. Diamond - S
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
21 ore a Monaco, con F. Nero DR
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La signora omicidi, A. Guinnes - SA
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
La cugnetta inglese
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Hai mai amato tanto un persona? Ma tanto tanto?
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Taxi girl
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Storie immorali di Apollinaire, Y. M. Maurin - SA (VM 18)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
21 ore a Monaco, F. Nero - DR
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Gorgo, con B. Travers - A
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Taxi girl
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Cugino cugina, con M. C. Barrault - S

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Sfida a Wite Buffalo, con C. Bronson - A
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Rocky, S. Stallone - A
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Ben Hur, con C. Heston - Sm
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Maschio latino cercasi
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Polizia investigativa femminile, con S. Currie - DR
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
(non pervenuto)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Stato interessante, di S. Nasso SA (VM 14)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Sfida a Waite Buffalo, con C. Bronson - A
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
«W» in triller per Twiggy.
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
La vera gola profonda
GLORIA A (Via Arenaccia, 151 Tel. 291.309)
Ben Hur, con C. Heston - Sm
GLORIA B
Inframan l'altra dimensione
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Noi siam come le lucciole
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Maschio latino cercasi...
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
(non pervenuto)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Vai gorilla, con F. Testi - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Charleston, con B. Spencer - A
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Un borghese piccolo piccolo, A. Sordi - DR
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
La gang del parigino, con A. Delon - DR
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Bocca di velluto
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
Maschio latino cercasi
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Un borghese piccolo piccolo, A. Sordi - DR
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa - DA
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, con J. Foster DR (VM 18)
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
La rivincita di Bruce Lee
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Frittata all'italiana
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Ore 16,30 Yogi, Cindy e Bubu. Da ore 18-22,30: Frenzy, con J. Finch - G (VM 14)
LA PERLA (via Nuova Agnano) n. 35 - Tel. 760.17.12)
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
007 licenza di uccidere, con S. Connery - G
PIERROT (Via A. C. De Melis 58 Tel. 756.78.02)
Toto nella fossa dei leoni - C
POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41)
Toto nella fossa dei leoni - C
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Peccati sul letto di famiglia, con F. Dunn - S (VM 18)
SELIS
La mano spietata di Bruce Lee
TERME
Il pavone nero, con K. Schubert DR (VM 18)
VALENTINO
La governante di colore
VITTORIA
L'ultima volta, con M. Ranier. DR (VM 18)

taccuino culturale

Gioia Ramaglia Ricci alla galleria Colonna

Gioia Ramaglia Ricci [illegible] [illegible] [illegible]

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

ANCONA - Dal Comune un appello a governo e Parlamento

VOTO UNANIME IN CONSIGLIO PER LA DIFESA DELL'ORDINE

Un discorso del sindaco Monina e gli interventi dei consiglieri - Sono stati discussi anche i problemi connessi alla vertenza Maraldi e al cantiere navale

ANCONA — «Ormai troppe volte abbiamo dovuto in questa aula ricordare il sacrificio di tanti uomini che hanno servito fedelmente lo Stato; non si può continuare oltre su questa strada occorre che governo e Parlamento si adoperino con gli strumenti e le leggi in loro possesso per riportare ordine nel Paese, senza per questo dare adito a pericolose interpretazioni» è un passo della breve commemorazione con cui il sindaco di Ancona, Monina, ha aperto l'altro giorno la seduta del Consiglio comunale.

A termine di quella riunione concentrata sulle questioni, ugualmente drammatiche, delle vertenze «Maraldi» e cantiere navale», tutti i gruppi hanno votato un ordine del giorno in cui si fa appello «ai cittadini, in particolare ai giovani, ai consigli di fabbrica, di quartiere agli organi di democrazia decentrata, perché con la loro opera di solidarietà e di convivenza civile attiva, pure nella dialettica dei diversi orientamenti politici, rappresentino sempre più un punto di riferimento e di certezza democratica per le popolazioni duramente provate, materialmente e perfino psicologicamente, dalla crisi e dalle sue conseguenze, anche sul terreno sociale».

Manifestando questa fiducia per la democrazia «reale», il consiglio comunale di Ancona — a nostro parere — ha fatto centro: c'è una convinzione radicata in ogni gruppo politico (lo ha detto chiaramente il dibattito in aula), a proposito del rifiuto reciso di strumentalizzazioni e di manovre volte a realizzare un rigurgito reazionario, sulle questioni di funzionamento e di controllo democratico dei corpi dello Stato (magistratura e forze dell'ordine) deve tradursi subito nella pratica quotidiana, nell'*esercizio della democrazia* diretta.

Non a caso, dunque, alcuni degli intervenuti (Boldrini, Calabrese, Fabretti, Del Mastro) hanno voluto individuare un filo conduttore nella discussione del Consiglio, terminata a tarda sera: parlare del «caso Maraldi» significa anche sottolineare la funzione dirigente e progressiva della classe lavoratrice, postulare cioè la necessità di un nuovo potere democratico, che esalti l'ente locale, in quanto polo aggregatore, *unità* primaria, organizzatore della vita civile.

Dunque, si è compreso che è oziosa e deviante la domanda «cosa possiamo fare qui, contro la violenza?», poiché la stessa approvazione del regolamento per i consigli di circoscrizione è un atto insostituibile, proprio contro la violenza della disgregazione e dell'abbandono.

«C'è un disegno, un piano criminoso — ha detto Monina — che tende a sovvertire ogni regola di civile convivenza e a colpire al cuore le libere istituzioni. Criminalità politica e comune sono due volti di questo medesimo disegno».

Apparato che la delinquenza ha precise radici, si ha l'impressione che finalmente tutti i partiti (anche la DC) si siano decisi alla azione, superando la paralisi delle valutazioni teoriche fini a se. Ed anche la palpabile solidarietà con gli uomini, che debbono difendere nelle piazze intuocate delle nostre metropoli (e oggi anche nelle strade della «provincia») fondine democratico, è un segno nuovo ed importante, che deve pagare ogni reticenza settaria.

«Siamo impegnati — ha detto il nostro compagno, il sen. Cleto Boldrini — a cercare testardamente una via di uscita, di accordo. Di fronte alle disfunzioni dell'apparato statale, di fronte agli errori imminenti del passato e alle connivenze pericolose, i partiti debbono riflettere ed agire oggi, di conseguenza. Si tratta di rifondare quella parte dello Stato democratico che troppe volte, ed oggi ancora, ha mostrato la sua cronica debolezza di fronte agli attacchi eversivi. Nella crisi devastante, c'è un solo riferimento positivo: la vita, il vigore, la democrazia delle istituzioni repubblicane».

«No, auspichiamo — ha aggiunto poi il de Ranci, dapprima contraddittoriamente, dato che aveva poco prima lamentato la scarsa «autonomia» del Ministro Cossiga — che i colloqui in corso fra i partiti abbiano un esito positivo, che si passi, cioè rapidamente alla fase operativa per l'ordine pubblico. Anche dagli enti locali deve venire una manifestazione di serietà e di responsabilità non la semplice commemorazione».

Anche gli interventi di Roncotti (PSI), Caleffi (PLI), Baldelli (PRI) e Del Mastro (PSDI) hanno dimostrato tutto senso di responsabilità e la volontà unitaria dei partiti anconitani. Il rappresentante del PSDI, in particolare, ha detto che terreno di coltura della violenza sono la disuguaglianza sociale, le lacerazioni ed i particularismi: «C'è malessere, anche perché esiste chi si rifiuta di vivere nella pratica della solidarietà, chi oggettivamente coltiva i grandi interessi personali, distruggendo i valori primari di una vita comunitaria».

E' uscito ad Ancona il primo numero

Un mensile edito dal comitato per il sindacato unitario di PS

ANCONA — E' uscito il n. 1 di un mensile edito dal Comitato per la formazione del sindacato di polizia (Federazione CGIL CISL UIL). Si chiama «La voce del sindacato unitario di polizia» ed è ricco di notizie, commenti, sollecitazioni critiche.

«Questo giornale nasce, dunque, per tenere vivo — si legge in una nota di presentazione — ed interessante il dialogo con tutti i tutori dell'ordine e per vedere la polizia italiana evolversi e configurarsi a polizia moderna, capace di tenere il passo con i mutati tempi, e con le nuove esigenze.

«E' un atto di fede nei valori della libertà e della democrazia e al tempo stesso un atto di testimonianza dello sforzo dei lavoratori di PS di uscire dall'isolamento in cui sono stati costretti da una struttura retriva e feudale, predisposta a scopo di egemonia e di netto contrasto con i dettami della Costituzione repubblicana».

Dal primo numero di «La voce del sindacato unitario di polizia» riportiamo il seguente corsivo.

Dov'erano

«E' facile, troppo facile, scoprirsi promotori di nuovi fermenti all'interno della PS oggi.

Ci riferiamo naturalmente a lor signori, cioè quelli che pare abbiano iniziato il giro delle Marche, partendo dalla Polmare per far decollare anche nella nostra regione il sindacato autonomo.

Non abbiamo nulla contro qualsiasi espressione sindacale perché crediamo fermamente nel pluralismo politico e sindacale, purché democratico e portatore degli interessi di categoria collegati a quelli più generali del Paese.

Il fatto è un altro. Ma lor signori, dov'erano quando due anni fa il nostro movimento assumeva le iniziative per la riforma, per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione? Dov'erano, lor signori, quando si pagava di persona la militanza nel movimento unitario?

Infine, una considerazione. Cosa propongono, lor signori, di diverso? Ci sembra tanto che il "loro sindacato autonomo" altro non sia che quello dei piloti dell'AVPAC, che non vollero e non vogliono il contratto di lavoro unico assieme a tutti gli altri lavoratori dell'aviazione civile e soprattutto con quelli che portano la tuta sporca di grasso.

I privilegi Badoglio me li ha dati e guai a chi me li tocca!».

Indetta una assemblea aperta

Gli operai Vainer in lotta contro 370 licenziamenti

L'industria calzaturiera tenta una ristrutturazione selvaggia - Una nota della FULTA

FABRIANO — I lavoratori del gruppo Vainer (industrie a Sassoferrato, San Severino e Cagli nelle Marche e Gubbio in Umbria) sono impegnati in questi giorni nella difesa del posto di lavoro. Infatti, nell'ultimo incontro con la direzione, richiesto dalle organizzazioni sindacali (da oltre due anni nelle industrie calzaturiere Vainer si lavora a orario ridotto fino al completo esaurimento della cassa integrazione), l'azienda ha prospettato per una ripresa produttiva un piano di ristrutturazione che prevede tra l'altro una modifica radicale del ciclo produzione e il conseguente ridimensionamento degli occupati.

Si passerebbe cioè dall'attuale calzatura di carattere economico ad una migliore qualità, con una notevole riduzione del personale dipendente. In cifre, questo taglio dovrebbe portare dagli attuali 670 dipendenti a non più di 400, mentre si prospetta anche un ridimensionamento delle lavoranti a domicilio.

I lavoratori — si precisa in una nota della FULTA — di fronte a tali preoccupanti progetti, pongono come obbiettivo la garanzia dei livelli occupazionali all'interno della ditta e una progressiva diminuzione dei lavoranti a domicilio, i quali dovranno però essere gradualmente assunti all'interno della fabbrica in sostituzione del personale che abbandona il lavoro (rispetto al turnover).

Per uniformare gli sforzi e trovare unità sugli obbiettivi il coordinamento del gruppo (composto dai Consigli di fabbrica delle 4 aziende, dai rappresentanti del consiglio di zona di Fabriano e dalla FULTA) ha organizzato per dibattere i problemi che travagliano la Vainer — una assemblea aperta, al fine di convolgere direttamente gli enti locali, le forze politiche e la popolazione.

● DIBATTITO DEL PSI CON V. BALZAMO

ANCONA — Si è svolto ad Ancona un incontro-dibattito organizzato dalla Federazione provinciale del PSI, che ha visto la partecipazione dell'on. Vincenzo Balzamo, presidente del gruppo dei deputati socialisti.

Prima della manifestazione il parlamentare aveva avuto un cordiale incontro con i dirigenti del sindacato di polizia della provincia a cui ha illustrato la proposta di legge socialista per la riforma e la ristrutturazione del Corpo di P.S.

Nell'introduzione Balzamo ha messo in luce gli inquietanti interrogativi che sono emersi dalla lunga catena di episodi delittuosi legati alla strategia della tensione.

Come un ente locale affronta i problemi della sanità

IL COMUNE DI FERMO FA LA SUA RIFORMA

Un incontro pubblico sui problemi dell'assistenza e dei servizi sociali Come utilizzare le strutture esistenti ampliando in esse la democrazia

FERMO — Il Comune di Fermo ha indetto presso la comunità di Capodarco, un incontro con enti pubblici, privati e con rappresentanze di forze politiche e sociali, del territorio sul tema «Il contributo della partecipazione popolare e degli enti locali alla programmazione territoriale dell'assistenza e dei servizi sociali». Rappresentanti e operatori hanno dibattuto la realtà e le esigenze locali, dopo che l'assessore alla Sanità del Comune di Fermo, dottor Fedeli, aveva illustrato i criteri che l'amministrazione intende seguire nella promozione della politica dei servizi sociali.

Tra fatto — è emerso nella relazione — si intendono utilizzare al massimo le risorse esistenti, e cioè enti, personale, esperienze e competenze maturate in un quadro di riferimento e di programmazione che prevedeva la partecipazione, il decentramento di servizi la loro prevalenza e gratuità.

Si tratta di linee ormai sperimentate e ampiamente condivise dalle più avanzate esperienze a livello nazionale, ha sottolineato il prof. Boccardi esperto della commissione sanità della Camera e dirigente della clinica dell'ospedale San Carlo Borromeo di Milano, insistendo sulla necessità di realizzare servizi aperti, alla generalità dei cittadini e non solo a particolari categorie di essi, evitando così i rischi del l'etichettamento di vari handicappati la discriminazione e lo sradicamento dal loro ambiente di vita. Nel suo intervento, Boccardi ha posto l'accento anche sul problema di metodo nella identificazione corretta dei bisogni, nel censimento delle risorse esistenti, nel loro coordinamento.

Attraverso loro rappresentanti o loro operatori, sono stati presenti al convegno ECA ENAIP, Ospedale psichiatrico provinciale, Centro pedagogico «Montessori», Collettivo comunista di Fermo, Comunità di Capodarco, gruppo famiglia di Porto San Giorgio, Comitato dei genitori di bambini handicappati, Casa di riposo «Sassatelli» oltre a forze politiche e sociali.

Il dibattito ha esaminato alcune problematiche di possibile soluzione in tempi brevi, attraverso il coordinamento e la collaborazione degli enti esistenti, in particolare attraverso la realizzazione presso il centro Montesori di un presidio di diagnosi e riabilitazione per handicappati fisici, psichici e sensoriali, da far gestire alla comunità di Capodarco e la costituzione di un servizio di assistenza domiciliare per anziani e inabili. Un servizio di questo tipo eviterà il ricovero in casa di riposo a molti che stanno in grado, con un minimo di appoggio, di svolgere vita autosufficiente.

Particolare attenzione è stata posta dedicata al problema delle difficoltà che l'ospedale psichiatrico incontra nella dimissione dei degenti a causa della mancanza di abitazioni, posti di lavoro e centri assistenziali, nelle zone di provenienza di quanti, dichiarati guariti, potrebbero essere dimessi.

Un altro ambito di discussione è stato quello delle forme di appoggio o di alternativa familiare per bambini soggetti al abbandono temporaneo o prolungato che oggi trovano risposta solo nel ricovero in istituti.

A conclusione dell'incontro l'assemblea ha votato un ordine del giorno in cui impegna le forze sociali e politiche competenti a risolvere i problemi esaminati.

FABRIANO - Per sollecitare l'INA

Ieri assemblea aperta alla cartiera Miliani

Hanno partecipato oltre 400 operai ed impiegati L'impegno delle forze politiche e degli enti locali

FABRIANO — Più di 400 operai e impiegati della cartiere Miliani di Fabriano hanno preso parte all'assemblea indetta dal consiglio di fabbrica per fare pressioni, come obiettivo immediato, sul consiglio di amministrazione dell'INA che possiede più del 30% delle azioni, del le cartiere che si trovano oggi, per discutere la ripresa dell'andamento del capitale sociale dell'industria fabrianese, già approvato dal consiglio di amministrazione, che ha portato da 7 a 21 miliardi.

A differenza del fatto centrale, l'assemblea di ieri si è incentrata nel programma di lotte dei cartai fabrianesi, per la ristrutturazione della cartiera, e per la difesa dell'occupazione e del posto di lavoro. I partecipanti successivamente hanno ad oggi, sono decisi a lottare unita e collaborante tra gli operai, le forze politiche democratiche e gli enti locali, che sono stati ampiamente ribaditi anche nel corso di questa assemblea.

Sono intervenuti rappresentanti dei consigli di fabbrica dei gruppi Merloni, di Jesi, Merloni Vainer, che dopo ha messo in cassa integrazione circa 700 dipendenti e di numerose aziende minori della zona, i quali, oltre nel portare la solidarietà degli altri operai, hanno espresso la volontà di lottare unitamente per la difesa dei diritti conquistati a prezzo di lunghe e tenaci lotte.

Per l'amministrazione comunale di Fabriano, il sindaco Gerardi, sottolineando il senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori, ha concluso il pubblico Ministero, gli avvocati difensori ovviamente gli hanno fatto eco, i quattro hanno guardato con malcelata gratitudine.

La sentenza stessa che riferiamo ampiamente i termini in altra pagina) colloca nel giusto ambito i protagonisti di una storia avviatasi con estremo clamore e conclusa si sommessamente.

g. m.

● INIZIATIVA DEL COMUNE PER LO STABULARIO

ANCONA — Come si sa, i «mosciolari» anconetani hanno nei giorni scorsi inscenato una serie di manifestazioni di protesta contro il Comune di Ancona, reo — a loro giudizio — di ritardare la costruzione dello stabulario.

In una nota l'Amministrazione comunale dorica la presente che la costruzione dell'impianto di depurazione ha incontrato numerose difficoltà, specialmente per la sua ubicazione. Per il tratto costiero compreso tra il porto e Palombina è stato infatti espresso parere negativo da parte dell'ufficiale sanitario, mentre per il tratto di mare che si snoda dal porto verso sud (compreso Portonovo) si è registrata la posizione contraria da parte della Sovrintendenza ai monumenti.

Per sbloccare la situazione di stallo che si sta registrando, la Giunta municipale sta concretamente lavorando attorno ad un progetto in base al quale lo stabulario potrà essere realizzato in un'area costiera a sud di Pietralacroce.

I ladri del Raffaello hanno impietosito pubblico e magistrati

Tutto sembravano fuorché dei fantomas

Anche il pubblico ministero ha sottolineato che si tratta di gente di casa nostra e non di incalliti criminali - Innescarono un processo che si rivelò ben più grande di loro - Il colpo preparato davanti a un fiasco di vino?

URBINO — Tutto sommato Urbino ha seguito distrattamente il processo ai trafugatori del Raffaello e della «Dama della Francesca» sono così lontani e stimati oltima, quei giorni del febbraio di due anni fa, che seguirono alla clamorosa impresa ladresca. Il «Ritratto di Gentildonna» «La Flagellazione» e «Madonna di Senigallia» hanno ripreso il loro posto d'onore nelle due sale, degli Angeli e delle Udienze, del Palazzo Ducale, meta di innumerevoli visitatori. I protagonisti negativi di quella vicenda tutti hanno potuto osservarli, ieri davanti al tribunale di Urbino: Ottavio Dall'Osso, Elio Pazzaglia, Dante Gaddezzi, Adriano Verri (il quinto compare, Federico Turci, se l'è svignata in tempo).

Non fanno parte di nessuna banda internazionale specializzata in furti di opere d'arte commissionate da, solito misantropo petroliere texano. Non sono pericolosi e micidiali malviventi pronti ad ogni impresa criminosa. Forse la opinione pubblica mondiale se li era figurati così, influenzata di certo dalla fantasia degli inviati di ogni paese e dal martellante susseguirsi di notizie diramate da centro e centro agenzie di stampa. «E' gente di casa nostra, che sembra quasi una barzelletta che oggi gli si rende parte di quella vicenda» ha ridimensionato con acutezza il Pubblico Ministero.

Già, una barzelletta. A vederli seduti mogi e tremanti sulla panca degli imputati, i quattro «banditi» hanno mostrato la loro vera dimensione di piccoli pezzi grossi, trovati da avventurieri da loro stessi mascherati e che poi si sono dimostrati troppo grandi, più grandi dei progetti, e dei sogni, forse anche troppo a Palazzo Ducale. Dove hanno prestabilmente architettato e preparato il clamoroso colpo? Vien da pensare a quelle sinistre orgie mentali passate davanti alla bottiglia e fra i fumi di una delle tante accoglienti fiaschetterie pesaresi.

Di gruppo sono Pazzaglia e Gaddezzi «pezzi fuori» rispetto al mondo processuale, stato di detenzione e disoccupati, una strana formula di criminalità. Gli altri, nella produzione della «banda» (i cui soldi mai entrati al punto di portare due a fondo perduto nella società, tentativo di coprire perdite di gestione) hanno ricoperto ruoli diversi, ma sempre sul filo della linea che separa il lecito dall'illecito: Verri ex direttore di ristorante, Gaddezzi cameriere in Svizzera, Dall'Osso vendito-mediatore. Turci, il più anziano e occupano contabilità e bilanci.

Hanno atteso il verdetto, mutoni e sbadati, senza battaglia, e il presidente, affabile e sentenzioso, forse ne ha tenuto conto in ampia misura. «Non sono dei criminali», ha concluso il pubblico Ministero, gli avvocati difensori ovviamente gli hanno fatto eco, i quattro hanno guardato con malcelata gratitudine.

La sentenza stessa che riferiamo ampiamente i termini in altra pagina) colloca nel giusto ambito i protagonisti di una storia avviatasi con estremo clamore e conclusa si sommessamente.

g. m.

SABATO A PESARO CONFERENZA SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

PESARO — Si intensificano le iniziative in preparazione della conferenza provinciale sull'occupazione giovanile che avrà luogo sabato 28 maggio presso il teatro Sperimentale di Pesaro. I promotori, il movimento politico giovanile che formano la consulta per l'occupazione FGCI, FGSI, FGR, GSDI e DC, l'amministrazione provinciale hanno previsto un articolato programma di partecipazione, che hanno aderito i rappresentanti dei Comuni, delle forze sociali e sindacali, dei partiti democratici.

Intervengono alla manifestazione Pieo, economista prof. Luigi Frey, docente all'Università di Parma, il compagno sen. Carlo Fermariello firmatario della proposta di legge del PCI sul preavviamento al lavoro, Pino Grandinetti dc, CC del PSI, Anna Maria Maglio responsabile nazionale della commissione lavoro del movimento giovanile della DC, Flavio Orlandi, del PSDI. Per il Consiglio regionale seguirà i lavori una delegazione formata dai consiglieri Giuseppe Roncetti, Giuliano Mombello e Alfio Tatti.

Nella foto **una recente manifestazione nel Pesarese.**

Domani ad Ancona conferenza di produzione dei cantieri

ANCONA — Domani [illegible] si svolgerà presso la Prefettura di Ancona [illegible] 9,30 [illegible] Comune di Ancona [illegible] Regione Marche [illegible] CGIL CISL UIL.

Tema del dibattito [illegible] ridimensionamento [illegible] cantieri di Ancona [illegible] economia e sociale della città, [illegible] Regione.

[illegible] Per la parte [illegible] Prefettura [illegible] Regione Marche [illegible] anche i membri del comitato nazionale [illegible] comitato dei partiti democratici.

Errata corrige

Per un [illegible] errore tipografico, nel [illegible] articolo sulla legge [illegible] lavoro giovanile, firmato da M. Cristina Cecchini, segretaria della FGCI di Macerata, mentre come chiaramente si evinceva dal testo la compagna Cecchini è segretaria della FGCI di Pesaro. Ci [illegible] compagna e [illegible] lettori.

Riunione della Lega autonomie con gli assessori alle Finanze

Da parte delle Amministrazioni locali, continuano a pervenire alla Lega per le Autonomie e i Poteri Locali segnalazioni di difficoltà e limiti che vengono frapposti — specie dalla Cassa Depositi e Prestiti — ad una corretta applicazione della legge 17 marzo 1977, n. 62 sul consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine di comuni e province. La circolare n. 1057 del 21-3-1977 del ministero del Tesoro pretendendo, da una parte, di «interpretare» in maniera restrittiva alcuni punti della legge e lasciando, dall'altra, margini di incertezza.

Per un esame della situazione e per concordare un comune orientamento, la Lega ha convocato una riunione degli Assessori alle finanze dei maggiori enti locali marchigiani.

L'incontro avrà luogo venerdì 27 maggio alle ore 16,30 presso la sede della Lega, in Corso Mazzini, 107, Ancona.

La Lega fa osservare che il decreto Stammati, modificato dal Parlamento con l'impegno e la pressione unitaria delle forze autonomiste ha rappresentato un passo in avanti verso il consolidamento generale dei debiti pregressi e la riforma della Finanza locale. Se si vuole che i contenuti positivi di questa legge operino rapidamente, senza interpretazioni restrittive e dubbi, il Governo deve rispettare lo spirito e la lettera della legge.

Congresso provinciale dell'ANPPIA a Pesaro

PESARO — L'ANPPIA (Associazione nazionale [illegible]) [illegible] Pesaro [illegible] Ancona [illegible] Rolando Rossi [illegible] Livio Mattei presidente [illegible] Tommaso Angeli [illegible] Anna Andreani [illegible] Giovanni, Mario Tomassini, Gino Fabri.

La [illegible] ha [illegible] la [illegible] Mattei [illegible] ha affermato come sia necessario in questo momento [illegible] mano per distruggere [illegible] mostrarla così [illegible] [illegible].

«Di [illegible] — ha detto Mattei — [illegible] quali hanno [illegible] [illegible] della libertà [illegible] mobilitazione [illegible] [illegible] del terzo mondo».

Il relatore ha inoltre sottolineato che la nuova proposta di legge, [illegible] al [illegible] sulla [illegible] [illegible] dei due rami del Parlamento.

Lutto

ASCOLI PICENO — Si è spenta [illegible] Ojo Osmo Ciaga, mamma adorata del compagno Janik Ciaga dirigente provinciale e regionale del nostro partito.

Alle numerose attestazioni di cordoglio, il periodico [illegible] compagno Janik ed i suoi familiari, si associano le più sentite condoglianze della redazione marchigiana dell'Unità. I funerali si svolgeranno stasera alle 15.

FABRIANO - Per sollecitare l'INA

Ieri assemblea aperta alla cartiera Miliani

Hanno partecipato oltre 400 operai ed impiegati L'impegno delle forze politiche e degli enti locali

FABRIANO — Più di 400 operai e impiegati delle cartiere Miliani di Fabriano hanno preso parte all'assemblea indetta dal consiglio di fabbrica per fare pressioni, come obiettivo immediato, sul consiglio di amministrazione dell'INA che possiede più del 30% delle azioni, delle cartiere che si trovano oggi, per discutere la ripresa dell'andamento del capitale sociale dell'industria fabrianese, già approvato dal consiglio di amministrazione, che ha portato da 7 a 21 miliardi.

A differenza del fatto centrale, l'assemblea di ieri si è incentrata nel programma di lotte dei cartai fabrianesi, per la ristrutturazione della cartiera, e per la difesa dell'occupazione e del posto di lavoro. I partecipanti successivamente hanno ad oggi, sono decisi a lottare unita e collaborante tra gli operai, le forze politiche democratiche e gli enti locali, che sono stati ampiamente ribaditi anche nel corso di questa assemblea.

Sono intervenuti rappresentanti dei consigli di fabbrica dei gruppi Merloni, di Jesi, Merloni Vainer, che dopo ha messo in cassa integrazione circa 700 dipendenti e di numerose aziende minori della zona, i quali, oltre nel portare la solidarietà degli altri operai, hanno espresso la volontà di lottare unitamente per la difesa dei diritti conquistati a prezzo di lunghe e tenaci lotte.

Per l'amministrazione comunale di Fabriano, il sindaco Gerardi, sottolineando il senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori, ha concluso il pubblico Ministero, gli avvocati difensori ovviamente gli hanno fatto eco, i quattro hanno guardato con malcelata gratitudine.

La sentenza stessa che riferiamo ampiamente i termini in altra pagina) colloca nel giusto ambito i protagonisti di una storia avviatasi con estremo clamore e conclusa si sommessamente.

g. m.

Una scadenza importante per il Partito

Domani attivo del PCI della Valle Del Tronto

COLLI DEL TRONTO (Ascoli Piceno) — Domani 27 maggio, alle ore 20,30, presso la sala del bar Galosi in piazza del Popolo di Villa S. Giuseppe (Colli Piano) si svolgerà l'attivo comunista della Valle del Tronto sul tema «Il ruolo dei ceti medi per superare la crisi del Paese». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Elio Spinozzi, vice presidente della commissione federale di controllo. Il compagno Guido Cappelloni, responsabile nazionale della sezione ceti medi del PCI concluderà i lavori. All'attivo sono interessati tutti i comunisti della Vallata del Tronto, da Castel di Lama a S. Benedetto del Tronto.

L'appuntamento è di quelli importanti e va nella direzione dell'allargamento della politica delle alleanze in quanto, specialmente dopo la grande avanzata del PCI con le ultime due consultazioni elettorali, che lo ha portato ad amministrare i Comuni di Monteprandone, Monsampolo del Tronto, Spinetoli, Colli del Tronto e Castel di Lama (a S. Benedetto del Tronto esiste una amministrazione di sinistra già dal 1953), si è sentita, per rispondere meglio al ruolo di governo al quale il Partito è stato chiamato, l'esigenza di una puntuale e maggiore precisazione dei suoi compiti e del suo ruolo.

La Vallata del Tronto ha subito negli ultimi anni una sostanziale modificazione economica, sociale e politica. Non è più la così detta zona esclusivamente agricola, mezzadrile, la scolarizzazione ha avuto un incremento notevole, i centri urbani lungo la Salaria vanno sempre più espandendosi, collegandosi questo fenomeno alla sua più fitta rete di attività economiche impiantatesi nella Vallata. Ecco quindi che con questo attivo e con una mobilitazione complessivamente più ampia di tutte le forze politiche, sociali e sindacali, superando tutti gli ostacoli e le zone di indifferenza esistenti, si deve compiere un salto di qualità del PCI e di tutti quanti operano per il rafforzamento dell'unità ceti medi, operai e contadini, che si muova sulla linea di un miglioramento del rapporto tra le forze politiche, là dove ancora esistono momenti di incomprensione.

nel mondo della SCUOLA

Cosa pensano i bimbi della violenza

FERMO — La violenza di piccoli gruppi è entrata nell'animo dei bambini, creando senso di paura, di rabbia, di pena e lasciando tracce che difficilmente saranno cancellate. Ad una scuola di Fermo, [illegible] di Fermo, [illegible] [illegible] [illegible]

Perugia - Nel corso della riunione della giunta regionale

Approvato il progetto di legge sul commercio

Prevede interventi per l'ammodernamento e lo sviluppo delle attività - Prestazioni chirurgiche gratuite saranno garantite dal Dipartimento servizi sociali

PERUGIA — Riunione molto importante quella di ieri della giunta regionale umbra. Sono state prese decisioni, infatti, assai significative. E' stato approvato, in primo luogo, il progetto di legge denominato «Interventi per la elaborazione ed attuazione di piani o realizzazione di strutture per l'ammodernamento e lo sviluppo delle attività commerciali».

Si tratta di un progetto (presentato dal compagno Alberto Provantini come assessore al ramo) di legge triennale che si inserisce all'interno del programma regionale di sviluppo e prevede un impegno di spesa di ben 900 milioni di lire.

Il progetto di legge ha affermato Provantini, trova la sua motivazione di base in una precisa lacuna della legislazione statale in materia di programmazione delle attività commerciali. Le leggi dello Stato (426, 524, 398) infatti non hanno previsto alcun contributo finanziario ai comuni che devono elaborare e attuare i piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita.

«Una carenza — ha ancora detto il compagno Provantini — che ha limitato oggettivamente l'azione dei comuni ed ha costituito una causa fondamentale dei ritardi nella elaborazione dei piani da parte dei comuni». Con questo intervento finanziario la Regione invece permette alla quasi totalità degli enti locali di dotarsi di un importante strumento di programmazione come appunto sono i piani per il commercio.

Tali piani dovranno ora essere revisionati a causa della scadenza quadriennale della legge sulla base di un nuovo complessivo piano predisposto dalla Regione. I comuni si troveranno ora ad affrontare il problema dell'applicazione della legge sui pubblici esercizi e quella del commercio ambulante che prevede la redazione di appositi progetti (o piani). Di qui l'esigenza di fornire agli enti locali un parziale contributo finanziario.

«Le tre leggi nazionali — ha detto Provantini — consentono una effettiva programmazione della rete distributiva dando potere in questa materia ai comuni. La legge regionale ovvierebbe all'assenza di finanziamenti e si porrebbe così come legge essenziale per consentire la elaborazione di tutti i piani della rete distributiva».

Il compagno Alberto Provantini ha inoltre riferito alla giunta regionale la situazione delle riunioni attualmente in corso sulla questione dell'occupazione giovanile. Fissati i prossimi appuntamenti delle consultazioni, il 31 maggio incontro con i rappresentanti dei movimenti giovanili e le organizzazioni sindacali. Convocate per il 3 giugno le associazioni economiche. Il «punto» sui colloqui sarà fatto entro la prima decade di giugno.

L'assessore Mario Belardinelli ha riferito il risultato dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi tra Regione, Camera di commercio e le categorie interessate sull'organizzazione di un'unica mostra della agricoltura che dovrebbe comprendere la fiera di Bastia, la mostra della meccanizzazione agricola collinare e la mostra alimentare di Ponte San Giovanni.

Una terza importantissima notizia sul terreno civile viene dal dipartimento per i servizi sociali. Qualsiasi cittadino umbro può ottenere gratuitamente, a spese del fondo ospedaliero regionale, qualsiasi prestazione chirurgica, di qualsiasi livello, sia in Italia che all'estero.

La nota del dipartimento per i servizi sociali ritiene necessario ribadire questa verità di fronte ad iniziative che vengono periodicamente (come in questi giorni) assunte da gruppi di cittadini alle quali si dà ampia risonanza anche sulla stampa.

Appelli e sottoscrizioni per mettere insieme il denaro necessario a operazioni chirurgiche affidate a specialisti di nome sono per lo più opera di, come vengono definiti dal terzo dipartimento, «mercanti della salute» che agiscono a fianco e al di fuori della struttura pubblica ed esercitano sui cittadini isolati di fronte al dramma della malattia una «pressione stretta».

La giunta regionale nella sua riunione di ieri si è pure incontrata con una delegazione della comunità montana dell'alta valle del Tevere. Il presidente della comunità montana Angelini ha fatto presente che se pure è giusto privilegiare nella zona una produzione notevolmente redditizia come quella del tabacco non bisogna perdere di vista tuttavia il quadro complessivo dell'agricoltura dell'alta valle del Tevere.

Intanto stamattina alle 9,30 torna a riunirsi nella sala del Consiglio Provinciale di piazza Italia il Consiglio regionale. In apertura di seduta sarà ripresa ed ultimata la legge concernente le norme sulla edificabilità dei suoli.

Stesso destino anche per la legge sui consultori e sulla organizzazione dei servizi di assistenza sociosanitaria. Con tutta probabilità sarà discusso anche il conto consuntivo dell'esercizio finanziario del 1974.

● **DOMANI RIUNIONE CONGIUNTA PCI-FGCI**

PERUGIA — I comitati regionali del PCI e della FGCI hanno indetto per il 27 maggio alle ore 15,30 presso i locali della federazione di Perugia una riunione per discutere il seguente o.d.g.:

1) Il problema dell'occupazione giovanile in Umbria e l'intervento dei comunisti per l'attuazione della legge di preavviamento; 2) proposta di un piano di iniziativa politica. Alla riunione sono invitati i membri dei comitati regionali, i segretari di comprensori e i comunisti impegnati nelle organizzazioni sindacali.

TERNI - Negli incontri tra i partiti

Decentramento e partecipazione i temi prioritari

Conclusa positivamente la prima fase delle consultazioni Il documento approvato da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI

TERNI. — Una prima fase di incontri tra le forze democratiche si è conclusa giovedì, a palazzo Spada, dove i dirigenti provinciali hanno avuto un positivo confronto. Gli incontri proseguiranno ora sulla base di questo documento, approvato dalle rispettive segreterie, che pubblichiamo nella versione integrale.

Il giorno 19 maggio 1977 si sono incontrate le delegazioni della DC, del PCI, del PRI, del PSDI, del PSI per procedere a un esame generale dei problemi emersi nel corso degli incontri bilaterali tra le forze di maggioranza e gli altri partiti avvenuti in questi ultimi tempi.

Al di là delle differenziazioni e della riconferma da parte di tutte le forze politiche degli attuali rispettivi ruoli di maggioranza e di minoranza dell'amministrazione degli enti locali, i partiti hanno convenuto di mettere a fuoco alcuni punti che ritengono necessari per la vita della nostra comunità.

I partiti ritenendo concordemente prioritario il tema del decentramento, della partecipazione, del funzionamento delle commissioni consiliari e quindi dei consigli comunali e provinciali, della funzione dei comprensori e dell'assetto del territorio, hanno deciso, dopo l'esposizione delle rispettive posizioni di dare ulteriore sviluppo agli incontri per verificare le proposte che i partiti faranno nel merito di tali tematiche.

Nello stesso tempo si è prospettata la necessità di individuare insieme a tutte le forze produttive della provincia alcune linee di intervento per la soluzione dei problemi delle comunità locali.

In definitiva la fase degli incontri tra i partiti democratici, conclusasi con l'incontro collegiale, ha consentito di individuare una positiva disponibilità e di ritrovare su alcuni problemi possibili convergenze e ha determinato un clima nuovo nei rapporti tra le forze politiche.

Dibattito unitario sull'energia a Tavernelle

PERUGIA — Forze politiche e sociali hanno preso parte martedì sera ad un incontro dibattito, svoltosi a Tavernelle nel quadro della fase preparatoria della conferenza di produzione della centrale elettrica di Pietracitta. Erano presenti: Mario Roich, vicesegretario provinciale della DC, Ravanelli per il PSI, Remigio Palini per il PCI e il sindaco di Panicale Giuliano Brilli.

Le questioni poste al centro del dibattito sono state: il mantenimento dei livelli occupazionali nella zona e le possibilità di sviluppo economico nella valle del Nostere.

Comune è risultato il convincimento che la complessità del problema non consente una speranza di soluzione in un ottica localistica, ma avendo come punti di riferimento il piano energetico nazionale e la programmazione regionale.

Nel corso del dibattito, che ha registrato un notevole interesse e partecipazione, sono intervenuti fra gli altri: Renato Casaioli per la sezione comunista di Tavernelle, il rag. Puccetti per l'Associazione industriali, il sig. Tosi per la DC comprensoriale.

Terni - Aperto il convegno sulla condizione femminile nei servizi degli enti locali e sanitari

I LAVORI MENO QUALIFICATI RESTANO ANCORA ALLE DONNE

Oltre duecento delegate riunite nella sala Ancifap - La relazione introduttiva di Stella Carnevali - Interessanti dati statistici sulla occupazione negli ospedali e nei comuni umbri

TERNI — Sfidando l'afa quasi insopportabile di queste prime giornate estive, più di duecento delegate degli Enti locali e degli ospedali dell'Umbria si sono date appuntamento ieri mattina alla sala Ancifap di Terni per discutere sul tema «La condizione femminile nei servizi degli Enti locali e sanitari».

Al convegno, organizzato dalla Federazione regionale lavoratori Enti locali e sanitari della CGIL, erano presenti i dirigenti provinciali e regionali della CGIL, il sindaco di Terni, Dante Sotgiu, rappresentanti delle forze politiche e delle associazioni di massa. Al tavolo della presidenza c'era Maria Carla Baroni che è stata relatrice al recente convegno nazionale svoltosi ad Ariccia per trattare lo stesso problema.

In apertura dei lavori è stato illustrato «lo spirito» dell'iniziativa. Questo convegno, è stato detto, non è nato come un momento isolato e fine a se stesso: è stato preceduto da assemblee che hanno interessato la categoria in tutti i posti di lavoro dell'Umbria e, soprattutto, vuol essere una prima tappa di un lavoro di approfondimento della tematica che proseguirà anche in futuro. Per questo è stato formato un gruppo di lavoro a livello regionale che ha l'incarico di approfondire la materia.

L'esigenza di un più attento esame della questione femminile all'interno del movimento sindacale è partita dalla federazione di categoria dei lavoratori degli Enti locali e degli ospedali per chiari motivi. L'80 per cento dei dipendenti degli ospedali umbri è di sesso femminile, negli Enti locali questa componente è del 40 per cento. E' cioè la categoria che conta un maggior numero di donne.

E' chiaro che la Federazione ha avvertito con maggior forza, rispetto ad altre categorie, i ritardi che il movimento, nel suo insieme, registra su questa questione.

Stella Carnevali, a nome del gruppo di lavoro che l'ha elaborata, ha letto la relazione introduttiva. Ha esordito richiamando gli aspetti più evidenti della crisi che scuote il sistema capitalistico. A pagare sono in questa circostanza, i più deboli: il Mezzogiorno, i giovani in cerca d'occupazione e le donne.

Il superamento della crisi, la nuova qualità della vita, ha detto Stella Carnevali, sono astrazioni se non si risolvono questi problemi e, in particolare, quello della donna.

Come categoria, i lavoratori degli Enti locali e degli ospedali, non vogliono condurre questa battaglia da soli. Non è certo quella del «settarismo di categoria» la strada da imboccare, ma quella del confronto e dell'azione unitaria fra tutte le categorie.

Il punto di congiungimento con gli altri lavoratori è costituito dalla natura stessa del lavoro che i dipendenti degli Enti locali e degli ospedali svolgono. In quanto operatori di servizi un'opera svolta nella dovuta maniera in questo specifico, costituisce una difesa del potere di acquisto dei salari. «Siamo tutti operatori sociali... in questa consapevolezza e non tanto sui corsi di aggiornamento deve poggiare l'acquisizione di una maggiore «professionalità».

La relazione ha dedicato poi largo spazio ai dati raccolti: da una indagine statistica emerge una prima considerazione: negli ospedali e negli Enti locali della regione alle donne sono riservati, nella maggioranza dei casi, i lavori più dequalificati e, in special modo, quelli di tipo casalingo.

Gli stessi rapporti di subordinazione che esistono nella società, nella stessa famiglia si riproducono nei luoghi di lavoro. A Perugia, l'Amministrazione provinciale, lavorano 196 donne, cioè il 47,96 per cento in la qualifica di ausiliaria, cioè la più bassa. All'Ospedale «Santa Maria» di Terni, dove le lavoratrici sono 603, il 40,29 per cento si colloca al quinto dei tredici livelli retributivi.

Al Comune di Perugia stesso fenomeno: su 410 dipendenti di sesso femminile, il 59,02 per cento è inquadrato come personale ausiliario. A livello dirigenziale la presenza di donne diventa davvero assai modesta. Un solo caso per tutti: all'Amministrazione provinciale di Terni, mentre il 28,78 per cento di uomini ha la qualifica di concetto le donne hanno questa stessa qualifica soltanto in misura del 9,36 per cento. Per non parlare poi di quella sorta di discriminazione che impone che certe professioni siano appannaggio delle sole donne: gli uomini, per regolamento, non possono andare a lavorare negli asili.

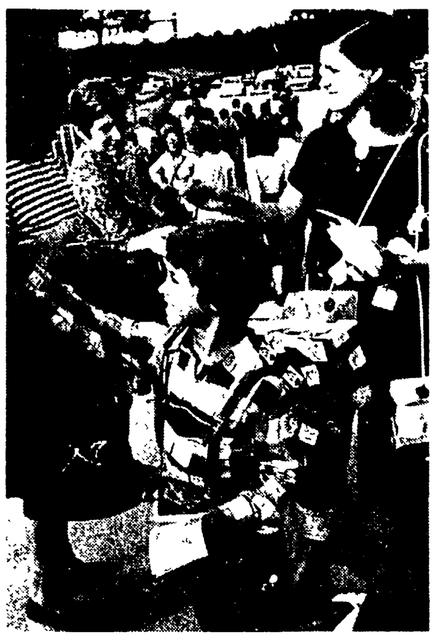
Questo il panorama degli argomenti da trattare tracciato dalla relazione introduttiva, conclusa con una considerazione sul ruolo svolto dagli Enti locali, che ultimamente hanno esteso i servizi pur dovendo fare i conti con l'assenza di finanziamenti e con una legislazione superata.

La categoria rispetto a questa problematica, si colloca a fianco degli Enti locali nella lotta perchè i servizi siano ulteriormente potenziati e migliorati di qualità.

G. Cesare Proietti

TERNI - Al festival dell'Unità

Da domani dieci giorni di film musica cultura



TERNI. — Inizia domani la festa provinciale de l'*Unità*, che con un programma ricchissimo di manifestazioni, terminerà domenica 5 giugno.

La giornata di apertura si caratterizza per la presenza di una significativa rappresentanza di Cuba, paese ospite della festa, come l'anno scorso lo fu il Cile.

Ecco le manifestazioni previste per domani: ore 16 film per l'infanzia «Arriba, Arriba»; ore 17 apertura del festival, presentazione del paese ospite, Cuba, con l'intervento di Salvador Vilaseca, ambasciatore cubano a Roma; spettacolo musicale di Tugo Arevalo e Charo Cofrè.

Ore 18 proiezione del film «L'ora dei forni».

Ore 21 serata del liscio con l'orchestra romagnola di Leo Ceroni.

Ore 21 musica per i giovani: Africa gialla.

Ore 21, presso la palestra dell'istituto d'arte: spettacolo teatrale «Herodes», del gruppo argentino «Comuna nucleo».

Ore 21 film cubano «Memorie di sottosviluppo».

SPOLETO - Avrà inizio il 22 giugno

Presentato il «cartellone» del festival dei Due Mondi

SPOLETO — Ci siamo. Anche quest'anno il festivale di Spoleto sta per aprire i battenti. Il 22 giugno Eduardo De Filippo aprirà ufficialmente la manifestazione spoletina.

Napoli anche quest'anno sarà comunque il fiore all'occhiello del Festival: Eduardo De Filippo aprirà il cartellone con «Napoli Milionaria» un tre atti lirico musicato da Nino Rota, un'occasione per ripetere quel grosso avvenimento culturale che fu la presentazione di «Gatta Cenerentola» nella scorsa stagione e di Napoli, chi resta e chi parte di Raffaele Viviani di due anni fa.

Dopo questa «prima mondiale» altri pezzi forti del programma saranno alcuni balletti che si preannunciano particolarissimi, quelli della compagnia di danza contemporanea diretta da Dennis Wayne, «Dancers», il «Manzoku Bujo Dan» sul folclore giapponese, e la «Maratona di Danza» con la partecipazione straordinaria di Carla Fracci.

Diamo di seguito il cartellone del festival.

GIUGNO

22 — «Napoli Milionaria» di Eduardo De Filippo, I Mondiale (Teatro Nuovo, ore 20,30);

23 — Concerto da Camera (ore 12, Caio Melisso), «Dancers» I programma (ore 20,30, Teatro Nuovo);

24 — Concerto da Camera (ore 20,30, Caio Melisso); «Napoli Milionaria (ore 20,30, Teatro Nuovo);

25 — Concerto da Camera (ore 12, Caio Melisso), «Trio per Samuel Beckett» (ore 19, Teatrino delle Sette), «Vita e Meravigliose avventure di Lazzarino di Tormes» (ore 21,15, Chiostro di S. Nicolò);

26 — Concerto da Camera (ore 12, Caio Melisso), «Dancers» I Programma (ore 15, Teatro Nuovo), Concerto Corale (ore 18, Duomo), «Trio per Samuel Beckett (ore 19, Teatrino delle Sette) «Napoli Milionaria» (ore 20,30, Teatro Nuovo), «Lazzarino da Tormes» (ore 21,15 S. Nicolò);

27 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Trio per Samuel Beckett» (ore 19, Teatrino delle Sette), «Manzoku Bujo Dan» (ore 21,30, Teatro Romano);

28 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Trio per Samuel Beckett» (ore 19, Teatrino delle Sette), «Così fan tutte» (ore 21, Caio Melisso), «Lazzarino da Tormes» (ore 21,15 S. Nicolò), «Manzoku Bujo Dan» (ore 21,30, Teatro Romano);

29 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Dancers» I Programma (ore 15, Teatro Nuovo); Commemorazioni Beethoven (ore 18, Caio Melisso), «Trio per Samuel Beckett» (ore 19, Teatrino delle Sette); «Maria Golovin» (ore 20,30, Teatro Nuovo), «Lazzarino da Tormes» (ore 21,15, S. Nicolò);

30 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Dancers» II Programma (Teatro Nuovo); «Trio per Samuel Beckett» (ore 19, Teatrino delle Sette), «Maratona di danza» (ore 20, Teatro Romano), «Napoli milionaria» (ore 20,30, Teatro Nuovo), «Così fan tutte» (ore 21, Caio Melisso); «Lazzarino da Tormes» (ore 21,15, S. Nicolò).

LUGLIO

1 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Dancers» II Programma (ore 15, Teatro Nuovo); Concerto corale (ore 18, Duomo); «Trio per Samuel Beckett» (ore 19, Teatrino delle Sette), «Maratona di danza» (ore 20, Teatro Romano); «Maria Golovin» (ore 20,30, Teatro Nuovo), «Lazzarino da Tormes» (ore 21,15, S. Nicolò).

2 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Napoli milionaria» (ore 15, Teatro Nuovo), «Così fan tutte» (ore 15, Caio Melisso); «Trio per Samuel Beckett» (ore 19, Teatrino delle Sette); «Dancers» I Programma (ore 20,30, Teatro Nuovo); «Lazzarino da Tormes» (ore 21,15, S. Nicolò).

3 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Maria Golovin» (ore 13, Teatro Nuovo); «Schubert e dintorni» (ore 18, Caio Melisso); «Trio per Samuel Beckett» (ore 19, Teatrino delle sette); «Concerto Maratona Strauss-Ravel» (ore 20, Teatro Romano); «Dancers» II Programma (ore 20,30, Teatro Nuovo); «Lazzarino da Tormes» (ore 21,15, S. Nicolò), «Notizie dal mondo» (ore 21,30, Caio Melisso).

4 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Schubert e dintorni» (ore 18, Caio Melisso); «Lazzarino da Tormes» (ore 21,15, S. Nicolò); «Notizie da tutto il mondo» (ore 21,30, Caio Melisso).

5 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Schubert e dintorni» ore 18, Caio Melisso), «Napoli milionaria» (ore 20,30, Teatro Nuovo); «Così fan tutte» (ore 21, Caio Melisso); «Lazzarino da Tormes» (ore 21,15, S. Nicolò); «Cullberg Ballets Company» (ore 21,30, Teatro Romano).

6 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso); «Dancers» I Programma (ore 15, Teatro Nuovo); «Schubert e dintorni» (ore 18, Caio Melisso); «Maria Golovin» (ore 20,30, Teatro Nuovo); «Notizie dal mondo» (ore 21,30, Caio Melisso), «Callzerg Ballet Company» (ore 21,30, Teatro Romano).

7 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Dancers» I Programma (ore 15, Teatro Nuovo); «Schubert e dintorni» (ore 18, Caio Melisso); «Napoli milionaria» (ore 20,30, Teatro Nuovo), «Così fan tutte» (ore 21, Caio Melisso), «Che cosa sono le nuvole?» (ore 21,15, San Nicolò), «Cullberg Ballet Company» (ore 21,30, Teatro Romano).

8 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Schubert e dintorni» (ore 18, Caio Melisso), «Dancers» I Programma (ore 20,30, Teatro Nuovo); «Che cosa fanno le nuvole?» (ore 21,15, S. Nicolò); «Notizie dal mondo» (ore 21,30, Caio Melisso); «Cullberg Ballet Company» (ore 21,30, Teatro Romano).

9 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso); «Dancers» I Programma (ore 15,30, Teatro Nuovo); «Schubert e dintorni» (ore 18, Caio Melisso); «Concerto corale "Madrigali"» (ore 19, Teatro Romano); «Maria Golovin» (ore 20,30, Teatro Nuovo), «Che cosa sono le nuvole?» (ore 21,15, S. Nicolò), «Notizie dal mondo» (ore 21,30, Caio Melisso); «Cullberg Ballet Company» (ore 21,30, Teatro Romano).

10 — Concerto da camera (ore 12, Caio Melisso), «Napoli milionaria» (ore 14,30, Teatro Nuovo), Concerto in piazza (ore 19,15), «Che cosa sono le nuvole?» (ore 21,15, S. Nicolò); «Così fan tutte» (ore 21,30, Caio Melisso); «Dancers» II Programma (ore 21,30, Teatro Nuovo); «Cullberg Ballet Company» (ore 21,30, Teatro Romano).

TERNI - Lo ha deciso ieri la segreteria della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

Martedì giornata di lotta nel Ternano

I lavoratori si asterranno dal lavoro per 4 ore per protestare contro l'inerzia del governo di fronte alla grave crisi economica - Interessati oltre agli operai delle zone industriali anche i contadini e gli edili - Alle 10,30 concentramento in piazza Valnerina, alle 11,30 comizio in piazza della Repubblica

TERNI — Martedì 31 maggio i lavoratori ternani scenderanno in sciopero per 4 ore. Lo ha deciso la segreteria della Federazione unitaria, che insieme ai dirigenti provinciali delle organizzazioni di categoria, si è riunita nel pomeriggio di martedì. La piattaforma rivendicativa della giornata di lotta provinciale verte su richieste di carattere generale, relative a proposte per superare la crisi, e su altre, più specificamente locali, tese a impedire il progressivo e sempre più preoccupante deterioramento del quadro produttivo e occupazionale della provincia.

La richiesta di una riunione urgente delle strutture sindacali unitarie era stata avanzata dalla segreteria della CGIL all'indomani dell'annuncio del provvedimento di cassa integrazione alla Montefibre.

L'indicazione di una giornata di lotta provinciale era emersa anche al termine di una seduta del comitato cittadino di mercoledì scorso. In quell'occasione i rappresentanti delle forze politiche, degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, dopo una riflessione sullo stato dell'economia ternana, avevano convenuto sulla necessità della mobilitazione. L'eco della discussione in sede di comitato cittadino non si era ancora spenta quando, nella sala di via primo maggio, la segreteria della Federazione unitaria ha esaminato gli ultimi sviluppi, e dopo un attento esame ha deciso di passare all'azione promuovendo le quattro ore di sciopero.

Nell'agitazione sono coinvolte le categorie dell'industria e dell'agricoltura. Faranno cioè sciopero, oltre ai lavoratori della terra, quelli della Montedison del complesso ENI-ANIC di Nera Montoro, della «Terni», dell'edilizia e dei settori collegati, delle aziende tessili e delle piccole e medie imprese, alcune delle quali con un piede nella fossa come l'Alterocca.

Quali sono i motivi che hanno indotto le organizzazioni sindacali a proclamare lo sciopero? Lo si diceva, le preoccupazioni suscitate dalla cassa integrazione alla Montefibre, per adesso limitata a 150 persone, ma che dovrebbe essere estesa ad altre 130 persone nel corso dell'anno. Poi, l'incertezza che vivono i lavoratori della Terni i quali non sanno quali ripercussioni avrà la crisi della siderurgia da cui è qualche mese la chiusura della Acciaierie di Terni, il mancato rinnovo del contratto dei lavoratori edili, l'assenza di una politica per il futuro.

Le direzioni dei due grandi complessi ternani non hanno fatto sapere che cosa intendono fare per lo sviluppo della produzione e per la creazione di nuovi posti di lavoro. In questa maniera si rischia di perdere anche i benefici derivanti dalla legge per la riconversione e la ristrutturazione industriale, che, in assenza di questi presupposti, non concede finanziamenti.

Le tinte sono fosche non solo per la Montefibre di quartieri Polimer. L'altro polo chimico, quello di Nera Montoro che fa capo all'ENI-ANIC si presenta ancora più scuro. I consigli di fabbrica della Terni chimica, della IGANTO e della ITRES hanno di recente richiamato l'attenzione pubblica sui mancati investimenti, che erano stati promessi alla chiusura di Papigno, e sul pericolo che da un momento all'altro la Terni chimica smetta perchè la produzione di fertilizzanti ha ormai possibilità di mercato assai ristrette.

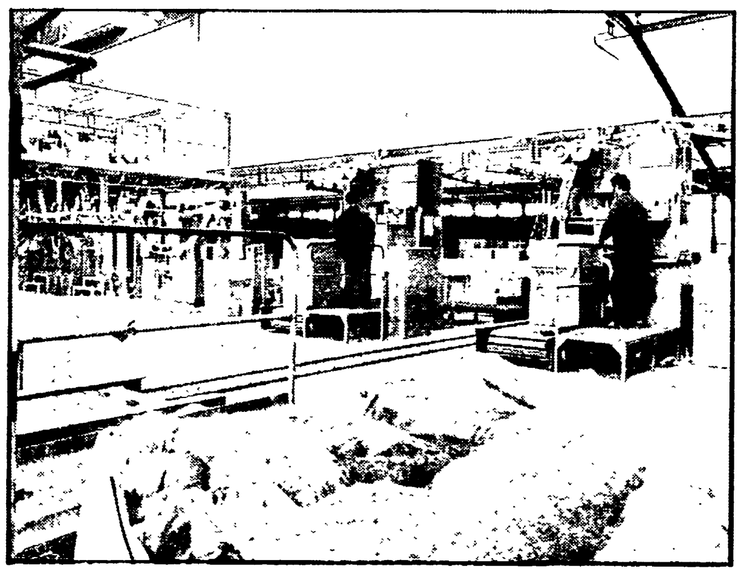
Per completare il quadro dell'economia ternana basta non poche altre penniellate. Il settore tessile che ha subito un crollo, quello edile che vede inesorabilmente respingere le proprie prospettive, alcuni casi macroscopici, come l'Alterocca, occupata da 120 dipendenti, sull'orlo del fallimento, come la fabbrica d'armi, che da industria portante si è ridotta non soltanto a un ruolo marginale ma rischia addirittura la chiusura. Qual è la piattaforma con cui la federazione unitaria si appresta ad andare alla giornata di lotta? Essa si collega, come prima cosa, alle grandi vertenze nazionali aperte dai grandi gruppi IRI, ENI, Montedison, chiedendo che le partecipazioni statali svolgano una azione efficace per il superamento della crisi.

Questo significa approvazione, in tempi brevi, dei piani di alcuni settori «strategici» che costituiscono il supporto del sistema produttivo, quindi del piano per l'energia, per l'elettromeccanica, per la chimica per l'edilizia e i trasporti.

Un discorso a parte viene fatto per l'agricoltura, alla quale va riservata una maggiore attenzione. Il sindacato chiede che venga varato il piano agricolo-alimentare, incentivando la zootecnia, la produzione ortofrutticola, dando impulso all'opera di forestazione, investendo per l'irrigazione, recuperando le terre incolte.

Per quanto riguarda le modalità dello sciopero: l'astensione dal lavoro sarà effettuata nelle ultime quattro ore. Alle ore 10,30 ci sarà un concentramento di lavoratori, in piazza Valnerina, subito dopo un corteo e un comizio alle ore 11,30 in piazza della Repubblica.

g. c. p.



Una immagine degli impianti della Montefibre, una delle aziende in difficoltà

Nell'ultima seduta del consiglio comunale

«Polverone» della DC a Terni sulle nomine per l'Ospedale

I rappresentanti dello scudo-crociato vorrebbero negare al PSDI la rappresentanza nel consiglio di amministrazione - Tre ore di discussione

TERNI — Nell'ultima seduta del consiglio comunale tutti si aspettavano che si sarebbe discusso dei problemi della Montefibre, essendo ai primi punti all'ordine del giorno la discussione di mozioni presentate da vari gruppi consiliari.

Se non che la DC ha bloccato per tre ore la discussione sul primo punto in discussione, relativo alla designazione di un membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale. In passato era il prefetto a indicarlo; adesso, in base a una legge regionale, questa competenza è passata al consiglio comunale.

C'era la proposta da parte della maggioranza di designare il socialdemocratico Renzo Bizzarri. Apriti cielo: il gruppo consiliare dc ha sollevato un polverone da non finire. Tutto questo perchè il prefetto aveva già, senza aspettare la legge regionale, designato un dc ad andare a ricoprire il posto vacante.

La presa di posizione del gruppo dc, ancorato alla difesa di un proprio privilegio, è in netto contrasto, come è stato fatto notare dal gruppo consiliare del nostro partito con gli accordi sottoscritti da tutti i partiti, una prima volta nel 1970 e una seconda volta nel 1975, in base ai quali tutte le forze democratiche devono essere presenti nel consiglio di amministrazione dell'ospedale.

Questo diritto la DC lo vuole negare al PSDI il quale, in questa maniera, verrebbe privato fuori della porta. La DC infatti ha già nel consiglio di amministrazione dell'ospedale un suo rappresentante, anzi una forza attualmente non rappresentata è proprio il PSDI.

Nella prossima seduta saranno le minoranze a proporre in nome e a sciogliere l'incognita del nuovo membro che andrà ad occupare il posto scoperto.

● **DELEGAZIONE COMUNALE DA GULLOTTI**

PERUGIA — Incontro fra il ministro dei lavori pubblici on. Gullotti con una delegazione del Comune di Perugia composta dal Sindaco Peruzzi per la sistemazione di alcune opere urbanistiche riguardanti il miglioramento dei collegamenti tra zona industriale e arterie di grande viabilità.

Il Ministro ha infatti riconosciuto la fondatezza dei problemi posti; impegnandosi a dare attuazione ai progetti esecutivi, ai quali stanno già lavorando il Comune di Perugia e l'ANAS provinciale.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Queste ragazze di tutti (VM 18)
LILLI: Pensieri di femmine (VM 18)
MIGNON: I vizietti di Roma bene (VM 18)
MODERNISSIMO: Emanuelle dolce
PAVONE: Queste strane ragazze che abita in fondo al mare (VM 14)
LUX: Un uomo, una città (VM 18)
BARNUM: Quien sabe

FOLIGNO

ASTRA: Gola profonda nera (VM 18)
VITTORIA: Vampata di vergogna

SPOLETO

MODERNO: La stanza del vescovo

TERNI

POLITEAMA: Sfida a White Buffalo
VERDI: Prosa: «Vestire gli ignudi» Compagnia Guarnieri-Juffre
FIAMMA: Giorni impuri dello straniero
MODERNISSIMO: Tre matti nel collegio femminile
LUX: Nazzarena
PIEMONTE: La divina Creatura
PRIMAVERA: A ciascuno il suo

ORVIETO

CORSO: Ai bastardi un posto all'inferno
PALAZZO: La stanza del vescovo
SUPERCINEMA: Il marito in collegio

Mentre continua la «guerra» nella DC per le nomine negli enti

Da oggi all'ARS dibattito sul «piano» d'emergenza presentato dai comunisti

Tra le proposte fondamentali una nuova politica del credito che sostenga l'intervento del denaro pubblico - Iniziative a favore dell'occupazione giovanile

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il varo di un programma di emergenza, che qualifichi la Regione siciliana per la sua capacità di utilizzare tutti gli ingenti fondi e i provvedimenti nazionali e regionali disponibili, sarà uno dei punti centrali del dibattito in programma a partire da oggi all'Ars sulla mozione comunista per la vertenza e il rilancio dell'intesa. Il PCI ha il merito di aver proposto all'attenzione delle altre forze politiche siciliane, in un momento in cui il dibattito rischia di farsi sempre più confuso e di esterilirsi nella guerra tra i vari gruppi dc per le «nomine», un organico programma di interventi, volti a riqualificare l'attività regionale.

Le proposte del PCI vengono caratterizzate soprattutto dalla indicazione di nuovi criteri per l'intervento: alcune scelte prioritarie che tengano conto della gravità della situazione, una adeguata politica del credito che sostenga l'intervento del denaro pubblico. Ecco, in sintesi, le proposte del PCI:

LEGGI NAZIONALI — Il programma di emergenza proposto prevede la piena utilizzazione dei fondi della legge 183 per i progetti speciali per il Mezzogiorno, della legge per l'occupazione giovanile e del provvedimento di riattivazione e riconversione.

SOMME GIA' DISPONIBILI — Attraverso la rapida utilizzazione di una serie di fondi già stanziati, ma inutilizzati, è possibile assicurare la ripresa dell'attività edilizia, l'allargamento della base produttiva, lo sviluppo dell'occupazione. Tra le misure più urgenti, per le quali è disponibile un congruo pacchetto di miliardi congelati nelle casse della Regione: interventi per l'edilizia ospedaliera (esiste un piano di ristrutturazione per 109 miliardi, che deve soltanto essere varato dal governo regionale); per l'edilizia scolastica (occorre esaminare la possibilità che la Regione anticipi una somma di 67 miliardi, già impegnati dallo Stato, per consentire l'avvio dei lavori), il completamento di opere già iniziate dalla Cassa del Mezzogiorno per 200 miliardi, l'uso dei 90 miliardi della legge 86 sulla forestazione (tutto è pronto, perché non si procede?); immediate misure per sbloccare le migliaia di «pratiche» per i sovvenzionamenti alla edilizia convenzionata, già presentate dalle cooperative.

ALTRE SOMME — Si tratta di utilizzare sia il fondo di solidarietà nazionale, sia i finanziamenti ancora disponibili per investimenti, come quelli reperibili attraverso «manovra di cassa». Si tratta in ogni caso di somme ragguardevoli a disposizione della Regione, per un programma di spesa che rappresenti una articolazione ed uno sviluppo degli impegni concordati al momento dell'intesa, con l'obiettivo specifico di dare risposta ai problemi più urgenti, come l'occupazione, attraverso un forte sostegno all'imprenditoria piccola e media ed associata, nei settori dove sono più forti le richieste per più rapide realizzazioni.

I criteri ispiratori del programma di emergenza riguardano l'individuazione di alcune ben precise priorità, misure finanziarie e legislative, volte a promuovere una estensione qualitativa e quantitativa della cooperazione e del l'associazionismo, dei consorzi e di altre forme di coordinamento nell'edilizia, nell'agricoltura, nell'artigianato e nella piccola e media industria; modifiche al finanziamento di interventi straordinari nei grandi centri urbani per avere di edilizia popolare e per il risanamento, misure urgenti, per l'applicazione delle leggi agrarie, per il sostegno all'industria cellulosa-alimentare, per l'applicazione della legge per il turismo ed altri provvedimenti di emergenza come una legge regionale per i danni della gelata; l'immediata utilizzazione della legge per l'occupazione giovanile anche attraverso una legge regionale integrativa di attuazione del provvedimento varato dal parlamento nazionale. In particolare l'impegno della Regione dovrà essere indirizzato, secondo le proposte comuniste, ad affrontare un accurato censimento del fabbisogno e delle possibilità di lavoro e l'accesso alle terre incolte e demaniali.

Per quel che riguarda la politica del credito, bisogna assicurare il sostegno finanziario a quei settori e a quelle scelte prioritarie indicate dal programma di emergenza, scegliendo come interlocutori privilegiati i piccoli e medi imprenditori singoli ed associati. Occorre anche ottenere un abbassamento dei tassi di interesse e la riduzione dello scarto tra tasso minimo e massimo (dal 19% al 24%), in quanto questo meccanismo, essendo affidato alla discrezionalità delle banche, finisce per penalizzare le aziende piccole e medie. Occorre infine far assolvere un ruolo e una funzione diversi all'IRFIS. Questo istituto deve cessare di privilegiare le grandi industrie, modificare il suo atteggiamento verso l'imprenditoria locale, utilizzare pienamente i mezzi affidatigli dalla Regione.

Ferve in tutta la zona l'iniziativa del Partito

Il 28-29 maggio conferenza cittadina del PCI a Teramo

TERAMO — Le prossime settimane vedranno impegnato il nostro partito in una campagna di iniziative che affronterà temi di notevole rilevanza politica.

Particolarmente fitto è il calendario dei prossimi venti giorni che prevede le conferenze cittadine di Teramo e Roseto, le conferenze di zona della Val Vibrata e della Valle del Fino, l'attivo degli operai comunisti di Isola del Gran Sasso. Particolarmente importante è di notevole significato politico è la conferenza cittadina che si svolgerà a Teramo il 28 e 29 maggio presso la Sala dei congressi dell'hotel Abruzzo.

La relazione sarà svolta dal compagno Mari

Noci: oggi riunione del PCI sulla situazione del settore zootecnico

BARI — Fra i comparti agricoli più colpiti dalle gelate delle settimane scorse un posto di rilievo occupa quello zootecnico. Alle gelate, che hanno distrutto le foraggere, si è aggiunta ora la siccità (in Puglia non piove da diversi mesi), per cui la situazione degli allevatori si è fatta insostenibile.

Per decidere le iniziative politiche da prendere per far fronte alla grave situazione che mette in pericolo il patrimonio zootecnico e la stessa sopravvivenza delle aziende, la sezione agraria regionale del PCI ha indetto per oggi, giovedì, 26 a Noci una riunione interprovinciale di zona alla quale parteciperanno i segretari delle sezioni del partito di 19 comuni delle province di Bari, Taranto e Brindisi dove più forte è la presenza degli allevamenti, i capi gruppi dei consigli comunali, i dirigenti delle organizzazioni professionali contadine e i responsabili delle commissioni agrarie delle federazioni.

La relazione sarà svolta dal compagno Antonio Mari, responsabile della sezione agraria regionale del PCI.

Intanto a Corato, un importante centro agricolo della provincia di Bari, si è svolta l'altra sera una manifestazione indetta dal PCI per sollecitare la attuazione dei provvedimenti annunziati dal governo e dalla giunta regionale in favore dei contadini colpiti dalle gelate. A conclusione della manifestazione si è svolto un comizio nel corso del quale ha parlato il compagno on. Mario Giannini della commissione agricoltura della Camera.

Ieri a Palermo

Incontro degli operai E.S.P.I. con il presidente della Regione

Da 7 giorni scaduto il mandato dei commissari. Oggi discussione all'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO — Crece la protesta per lo stato di grave dissesto in cui si trovano gli enti economici regionali. Ieri a Palermo una foltissima delegazione di operai delle aziende ESPI di Catania, guidata dal sindaco Magri, si è incontrata con il presidente della Regione Bonfiglio per esporgli i motivi della lotta che già da alcuni giorni le confederazioni sindacali hanno intrapreso per dare efficienza e produttività agli stabilimenti.

A Palermo intanto in piazza Politeama i lavoratori delle fabbriche palermitane del gruppo ESPI hanno eretto un tendone che è presidiato giorno e notte per denunciare pubblicamente la pesante situazione dell'ESPI e per avanzare precise proposte di rilancio delle iniziative industriali dell'ente regionale. La vicenda dell'ESPI, così come quella dell'EMS (l'ente minerario siciliano) e dell'AZASI e al centro in questi giorni di una vera e propria rissa all'interno della DC per la conquista dei posti a massimi livelli di direzione. Il mandato dei commissari straordinari è scaduto ormai da sette giorni, mentre non esiste ombra di atti di consiglio di amministrazione.

Su questi gravi problemi si discuterà anche stamane all'Assemblea regionale per iniziativa del gruppo comunista che ha presentato una interpellanza. I lavoratori e i sindacati hanno più volte ribadito la ferma opposizione alla continuazione di una politica di carattere assistenziale e parassitario che ha portato gli enti economici siciliani alla attuale situazione di profondo dissestamento.

Convocata la commissione Industria

Immediate reazioni in Sardegna per la chiusura di Ottana

Una dichiarazione alla stampa del compagno Angius - «Va evitata la fermata degli impianti»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La notizia della fermata degli stabilimenti di Ottana entro dieci giorni ha suscitato reazioni vivissime tra i lavoratori direttamente interessati, le organizzazioni sindacali, i partiti dell'intesa autonomistica, del consiglio regionale e nella giunta regionale.

Il presidente della commissione Industria del consiglio regionale compagno Antonio Sechi, ha convocato d'urgenza una riunione per le ore 12 di venerdì. Non si tratta di un problema aziendale — è stato specificato — ma di una questione che ha implicazioni politiche più generali.

A questo scopo il presidente della giunta regionale on. Pietro Soddu è stato invitato ad esporre davanti alla commissione industria le iniziative assunte o da assumere per bloccare la fermata imminente degli impianti di Ottana. Il governo centrale, di fronte alla gravità del caso, ha manifestato e continua a manifestare un disinteresse allarmante.

Il blocco dell'attività produttiva alla Chimica e Fibra del Tirso va assolutamente evitato. Così ha sostenuto il segretario regionale del PCI, compagno Gavino Angius, in una dichiarazione resa alla stampa. «L'annunciata interruzione degli impianti della Chimica e Fibra del Tirso di Ottana comunicata dai dirigenti della ANIC alle organizzazioni dei lavoratori, e dal presidente della Regione — ha denunciato con forza il compagno Angius — è un fatto di estrema gravità. I dirigenti dell'ANIC sono giunti a questa decisione dopo che la Montefibre (società del gruppo Montedison e proprietaria al 50% degli stabilimenti di Ottana) non ha firmato la fideiussione necessaria a per ottenere l'acconto dei 14 miliardi emesso dalla Cassa del Mezzogiorno.

Anche questi ultimi avvenimenti dimostrano — ha continuato il compagno Angius — quanto giusta, responsabile ed allo stesso tempo avanzata fosse la piattaforma che i lavoratori di Ottana elaborarono nella loro conferenza di produzione che rimane uno dei punti più alti e qualificanti dell'impegno dei lavoratori sardi nella lotta per l'occupazione e la rinascita.

Non salvataggi provvisori e precari si rivendicavano, ma un programma di coordinamento e sviluppo nel settore delle fibre sintetiche.

Per parte nostra — ha precisato il compagno Angius — ribadimmo che a questo obiettivo occorreva giungere procedendo ad una revisione dei pareri di conformità sulla base di una rigorosa indagine, da realizzarsi in tempi brevi, di tutti gli stati di avanzamento, al fine di riportare le capacità produttive del settore delle fibre, complessivamente considerate, nei limiti consentiti dal mercato interno e internazionale.

Per la situazione specifica di Ottana affermammo che andavano ricercate le forme possibili di integrazione produttiva e di coordinamento di tutti gli impianti esistenti, ed in fase di ultimazione, e che comunque andavano garantiti gli impegni occupazionali.

Di fronte a queste proposte l'atteggiamento del governo è stato incerto, contraddittorio e del tutto insufficiente.

In questi giorni ci impegneremo decisamente — ha concluso il segretario regionale del PCI — affinché la Regione, i lavoratori, le forze politiche autonomistiche sviluppino ogni possibile iniziativa presso il governo.

Sempre più urgente la costruzione dell'invaso di Amplero

Nella Marsica l'acqua c'è ma non arriva dove serve

Incontro alla Regione tra i sindaci marsicani e il presidente del Consiglio Di Giovanni - Ricco e articolato dibattito - Annunciato un convegno sul problema della ricerca e della regimentazione delle acque

Nostro servizio

L'AQUILA — In un incontro di notevole importanza politica e amministrativa erano presenti i sindaci dei comuni della Marsica, assessori e consiglieri comunali e regionali, rappresentanti del Parlamento) sono stati esaminati ieri a L'Aquila sotto la presidenza di Arnaldo Di Giovanni, presidente del Consiglio regionale, i problemi più urgenti del comprensorio marsicano con particolare riferimento alla esigenza, ormai non più rinviabile, della costruzione dell'invaso delle acque del fiume Giovenco e della Valle di Ampleto, da utilizzare per la irrigazione.

Il confronto è stato interessante e nutrito. Il presidente del Consiglio regionale, valutando lo spirito e le motivazioni dell'iniziativa, ha detto che essa assume un grande valore in rapporto al momento che attraversa il paese esprime, infatti, una volontà democratica organizzata, unitaria, che si muove nell'ambito del principio statutario che esalta la partecipazione popolare. Iniziative di questo genere — ha quindi sottolineato Di Giovanni — si muovono in direzione dell'attuazione dell'accordo politico programmatico e ciò assume tanta più importanza in questo momento della vita nazionale in cui non possiamo permettere il lusso di divisioni. E' così che si contribuisce a costruire una linea capace di portare a giuste soluzioni i problemi dell'Abruzzo e in rapporto ad essi, alle sollecitazioni reali, si qualifica anche la funzione del Consiglio regionale per favorire il pieno espletarsi della partecipazione popolare e democratica.

Ha aperto la serie degli interventi, delle puntualizzazioni e delle proposte, l'avvocato Daniele Sansone, sindaco di Avezzano. Il rappresentante del capoluogo marsicano, dopo aver ricordato la recente conferenza sullo sviluppo economico e sull'occupazione, ha sottolineato come i problemi della Marsica debbano essere affrontati nel l'ambito di una visione globale dello sviluppo. E' quindi intervenuto il compagno Santilli, segretario della federazione marsicana e consigliere comunale di Avezzano, il quale ha sollecitato precise iniziative in merito alla questione dell'invaso delle acque, del l'irrigazione e della forestazione.

L'assessore regionale Lucci non è intervenuto nel merito del problema specifico: ha tuttavia posto l'accento sulla necessità di una particolare attenzione da parte dell'esecutivo regionale e dei responsabili di settore ai problemi della programmazione che debbono inglobare i problemi marsicani. E' intervenuto, quindi, Casale, segretario della CdL di Avezzano, il quale ha annunciato, tra l'altro, che il 5 giugno avrà luogo nella zona di Amplero una manifestazione popolare per la diga e l'irrigazione.

L'ing. Dante Sansone, direttore dell'Ente di sviluppo agricolo regionale, ha fornito una serie di delucidazioni, tecniche da cui, sostanzialmente, traspaiono notevoli difficoltà nel reperimento e regimentazione delle acque, in quanto — citiamo testualmente — «la Marsica è molto carente di acqua». Il compagno Rosini, invece, ha detto che la Marsica è ricca di acqua per cui occorre ordinarne il regime ai fini dell'irrigazione agricola, industriale, zootecnica; ciò anche ai fini di un contributo per il piano agricolo alimentare.

L'on. Presutti, della DC, ha sottolineato la necessità di un intervento coordinato tra i tre momenti dell'azione pubblica, quello locale, quello regionale, quello nazionale. Tra canna, sindaco di Celano, ha richiamato i presenti alla esigenza di una puntualizzazione delle iniziative intorno al problema del fondo che ha mobilitato i contadini la costruzione degli invasi per la disponibilità della acqua a fini della irrigazione produttiva. Il compagno Ciccotti ha ricordato l'esigenza delle progettazioni per la diga di Amplero per cui si dovesse pervenire ad un rapporto tra il comune della Cassa per il Mezzogiorno. Il vicepresidente del Consiglio regionale Lancaprima in quadro esatto delle cose ha detto che occorre avere coscienza a cui rapportare meglio le risorse e le disponibilità.

Ha concluso l'incontro l'assessore regionale all'agricoltura, Stuart, il quale ha annunciato che si sta lavorando per un convegno regionale sul problema della ricerca e regimentazione delle acque in Abruzzo.

r. l.

BASILICATA

Accordo per le nomine negli enti provinciali

POTENZA — Con l'approvazione di un o.d.g. congiunto, da parte dei partiti che compongono la giunta provinciale, vengono accolte le richieste avanzate dal PCI e da tutta la sinistra, sui criteri da seguire per la nomina di rappresentanti negli enti di competenza della provincia, evitando la lottizzazione e riportando la questione al dibattito tra le forze politiche della maggioranza.

E' stato così scongiurato il tentativo di contrapposizione e di discriminazione nei confronti del PCI, operato dalla dirigenza provinciale della DC. Basti pensare che in occasione dell'ultimo consiglio provinciale, che ha sancito la rottura fra la sinistra e la DC, Boccia ebbe modo di dichiarare che con i comunisti non avrebbe mai discusso di nomine negli enti.

Quindi, l'accordo raggiunto, nonostante le resistenze, gli ostacoli, frapposti da certi settori della DC, nonostante il favore espresso dal segretario provinciale della DC, costituisce un ulteriore rafforzamento della politica delle intese.

Scioperi fino al 28 maggio alla stazione di Foggia

FOGGIA — Una serie di scioperi, si stanno effettuando nel settore delle ferrovie. Alla stazione ferroviaria attuano due ore di astensione, e se ciò non si protrarrà sino al 28 perché chiedono di poter usufruire almeno di 12 giorni di ferie. Ma l'azienda ferroviaria ha rigettato la unica seria proposta presentata dall'azienda per quanto riguarda lo stato esistente che prevede la riduzione degli organici esistenti, il deposito locomotiva la ragione della astensione è dovuta al fatto che l'azienda non intende risolvere i problemi del mancato pendolari che da Bari devono prendere servizio a Foggia. Sulla base di questi inconvenienti è stato proclamato come si è detto la agitazione che si protrarrà sino al 28 maggio.

Deciso dai 5 partiti della giunta

Consultorio a Pescara è il primo in Abruzzo

Dal nostro corrispondente

PESCARA — L'impressione è: «ce l'abbiamo fatta». Le donne dei movimenti femminili dei partiti democratici e dell'UDI, esprimono soddisfazione. E' dei giorni scorsi la notizia che l'Ufficio di Presidenza («organo politico» dei cinque partiti che sostengono la giunta al Comune di Pescara) ha deciso che in città si aprirà un consultorio, il primo in Abruzzo, e prima ancora che sia fatta la legge regionale.

Il fatto, di per sé, non è privo di significato: quando le donne di Pescara, unitariamente, più di un anno fa, cominciarono a chiedere l'istituzione di un consultorio nella città, le prime resistenze si manifestarono a proposito della mancanza della legge-quadro regionale, senza la quale, si sosteneva, non era possibile deliberare a livello comunale. Le donne, dalle casalinghe dei quartieri periferici alle dirigenti dei movimenti femminili, avevano sostenuto invece che non solo era possibile, ma che questo fatto avrebbe determinato riflessi positivi sullo stesso «iter» della legge regionale.

Si erano date da fare per individuare sedi, per reperire personale disposto a lavorare gratuitamente, avevano scritto su volantini e documenti come volevano il Consultorio decentrato in un quartiere, gestito socialmente, in grado di svolgere prima di tutto un'azione promozionale nei confronti dei futuri utenti.

Ora l'Ufficio di Presidenza ha accolto le principali richieste delle donne: il primo consultorio di Pescara nascerà a Porta Nuova, il popoloso quartiere a sud della città, si stabilirà in una delle due sedi civiche di quartiere della zona (si tratta dei consigli di quartiere 2 e 4) e sarà gestito socialmente. Come avevano chiesto le donne, la gestione sarà affidata ad un comitato composto da rappresentanti degli utenti, dei movimenti femminili di massa (UDI-CIF e collettivo femminista), del consiglio di quartiere. Ci sono buone probabilità che anche la proposta dell'equipe di volontari venga accettata.

Va intanto avanti a Popoli, con l'iniziativa unitaria delle donne e l'impegno della amministrazione democratica, un progetto di consultorio che dovrebbe interessare gran parte della Vallata del Pescara.

n. t.

La decisione annunciata dal liquidatore dell'azienda al sindaco di Manfredonia

IL 31 MAGGIO CHIUDE L'AJINOMOTO

La giunta democratica ha chiesto al governo di intervenire per evitare il licenziamento dei 240 dipendenti - I sindacati: giungere al più presto ad una soluzione che assicuri continuità all'occupazione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Ormai è deciso. L'Ajinomoto dovrà chiudere i battenti entro il 31 maggio. Questa gravissima decisione è stata annunciata al sindaco di Manfredonia, compagno Michele Magno, dal legale liquidatore della società, avvocato Francesco De Luca. Nella lettera il legale afferma tra l'altro che «Il mio primo provvedimento, dopo aver accettato la nomina di liquidatore e aver preso possesso della carica, è stato forzatamente quello di vietare la ricostituzione delle scorte e la conseguente continuazione del processo produttivo, che cesserà quindi entro e non oltre il 31 maggio. A tale data verranno purtroppo risolti i contratti di lavoro di tutti i dipendenti in forza con esonero del preavviso che, ovviamente, sarà regolarmente retribuito.

Dinanzi ad una decisione così irrevocabile, l'amministrazione democratica di Manfredonia ha subito preso una tempestiva iniziativa inviando al presidente del Consiglio dei Ministri e ai ministri per il Mezzogiorno, il Lavoro e l'Industria un telegramma. Nel telegramma il compagno Magno invita il governo ad intervenire per evitare il licenziamento delle maestranze in attesa che vada in porto la soluzione alternativa sulla quale si sta muovendo il ministero per il Mezzogiorno.

Il problema può risolversi con la messa in cassa integrazione dei 240 dipendenti. Anche il sindacato ha inviato un telegramma con la richiesta appunto di mettere in cassa integrazione gli operai.

La situazione quindi è davvero drammatica. I lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno chiesto che il problema dell'Ajinomoto sia affrontato senza alcun tentennamento e con urgenza, che il caso richiede perché non si può pensare di mettere sul lastrico 240 dipendenti da un giorno all'altro. Il governo — il ministero per il Mezzogiorno devono con rapidità trovare soluzione soluzioni alternative. Queste soluzioni devono affrontare in primo luogo il problema della continuità del rapporto di lavoro, secondo luogo a presentare alla parte della società che si ritira, un programma di reconversione industriale che consenta rapidamente la ripresa produttiva della fabbrica di Manfredonia.

Quello che è grave in tutta questa vicenda è il fatto che viene a cadere, una fabbrica vitale e sana, che ha chiuso il 1976 in attivo, come in attivo sono stati chiusi anche i primi mesi del 1977.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre invitato il governo a non temporeggiare ed a giungere quanto prima ad una soluzione che salvaguardi, nella salvaguardia e nello sviluppo dei settori attuali, l'occupazione, nonché nella salvaguardia di una importante unità produttiva per la provincia di Foggia.

Roberto Consiglio

E' la proposta che il PCI ha avanzato alla Regione Puglia

Un progetto-giovani che utilizzi bene la legge sul preavviamento

Si chiede in sostanza un programma, elaborato dalle forze democratiche, che preveda la graduale sostituzione dei corsi attuali con attività formative

Giovani pugliesi durante un corteo per l'occupazione

Dalla nostra redazione

BARI — Un progetto giovani» della regione Puglia per utilizzare a pieno tutti gli strumenti che verranno conferiti alle Regioni dalla legge sul preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati. E' questa la proposta che il gruppo comunista ha avanzato al consiglio pugliese, presentando una mozione urgente. Lo spunto viene dall'articolo 2 della legge, che, come è noto, impegna le regioni a predisporre entro il 30 settembre programmi regionali delle attività professionali. Lo stesso articolo prevede la costituzione di una commissione regionale che provveda alla acquisizione dei dati relativi alle reali possibilità occupazionali e alle conseguenti esigenze formative.

Le richieste che i comunisti avanzano sono queste: «Presentare un programma che preveda una graduale sostituzione delle attività dei corsi, attualmente svolte sia da centri regionali che da centri privati, di formazione professionale, con attività formative intese a far acquisire ai giovani, che si inseriranno nelle liste speciali presso gli uffici di collocamento, le capacità professionali richieste dalle attività produttive incentivate dalla legge sul preavviamento al lavoro o comunque strettamente collegate alle ipotesi di sviluppo regionale».

Secondo il PCI la consultazione sull'elaborazione di questo programma deve essere la più estesa possibile e coinvolgere la terza commissione permanente con i Comuni, le organizzazioni sindacali, le associazioni imprenditoriali, i movimenti giovanili democratici, le associazioni cooperativistiche e quelle dei lavoratori autonomi. Ad una commissione apposita andrebbe delegato il compito di elaborare i dati necessari all'elaborazione del «progetto giovani». Sempre secondo il PCI, per evitare che scadano i termini previsti dalla legge per accordare le agevolazioni finanziarie e necessario affrettare i tempi delle difficile processo del preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati pugliesi.

Arrestato a Palermo un uomo di 43 anni

INCATENA AD UN ALBERO BIMBO CHE GLI CALPESTAVA LE AIUOLE

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un uomo di 43 anni, Giuseppe Tribuna, mezzadro in un giardino presso viale delle Scienze a Palermo, è stato denunciato ed arrestato sotto l'accusa di sequestro di persona e di maltrattamenti, per aver incatenato a un albero un bimbo di nove anni «reo» di avergli calpestato un'aiuola.

Il bambino, Andrea Fernandico, era stato incatenato ad un albero ieri mattina.

Un giovane che abita in uno dei palazzi che si affacciano sul giardino ha dato l'allarme al 113. Liberato dagli agenti Andrea ha rivelato di essere lì da tre ore.

L'uomo ha sostenuto di aver inflitto al bimbo la terribile e assurda punizione perché Andrea, che giocava assieme a un suo coetaneo, gli aveva calpestato alcune aiuole.

il dito nell'occhio

Gran baraonda

Ancora ieri i trasporti pubblici sono rimasti bloccati per 24 ore a Cagliari e in Sardegna. Decine di migliaia di studenti, operai e pendolari, di uomini e donne senza mezzi propri hanno dovuto affrontare disagi notevoli. Questa dei trasporti urbani ed extra urbani è una storia inquietante. Ognuno denuncia che le aziende pubbliche sono precipitate nel collasso.

Ma non basta dire che il passivo dell'ACT di Cagliari è di circa sei miliardi, e che il disavanzo dal 1975 al 1976 è aumentato ancora di un miliardo e mezzo. Il dissesto finanziario può diventare sparentoso se non si perviene ad una nuova ed organica politica del trasporto urbano e interurbano. Il governo centrale ha presentato un disegno di legge che prevede il risanamento e il potenziamento del trasporto comparto. Gli altri partiti cosa ne pensano? In passato corruzione, clientelismo, incompetenza hanno prodotto un danno estremo ad un servizio di necessità vitale per i cittadini, nonché per lo sviluppo economico del capoluogo e del suo hinterland. Il bandolo è spinoso, abbiamo sì mezzi in circolazione comprati anche di abbiamo i conducenti, e quindi vedete, sembrerebbe che non funziona. Con l'ordine del giorno di ieri il Consiglio ha deciso di ricorrere ad ogni strumento di pressione, ivi compreso il blocco del traffico, per ottenere dal governo nazionale del lavoro, dal CIPE, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalla Regione, dal Comune, dalle organizzazioni sindacali, i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Il vicepresidente del Consiglio regionale Lancaprima in quadro esatto delle cose ha detto che occorre avere coscienza a cui rapportare meglio le risorse e le disponibilità.

Ha concluso l'incontro l'assessore regionale all'agricoltura, Stuart, il quale ha annunciato che si sta lavorando per un convegno regionale sul problema della ricerca e regimentazione delle acque in Abruzzo.

Si fanno gravi le condizioni igieniche in molti comuni della Capitanata

FOGGIA — Le condizioni igienico sanitarie in molti Comuni della provincia di Foggia sono precarie. In questi ultimi giorni si sono sviluppati dei focolai infettivi, anche se le cause sono differenti, nei Comuni di Orsara, Monte Sant'Angelo, Foggia dove le autorità sanitarie sono intervenute ordinando una serie di misure. La conseguenza di questa situazione è data dal fatto che si sono avuti, come nel caso di Monte Sant'Angelo, episodi di epatite virale che hanno colpito in modo principale i ragazzi. Le cause principali dell'aggravamento delle condizioni igieniche sono da ricercarsi nell'insufficienza di opere pubbliche ad esempio la mancanza di una adeguata rete fognante, la presenza di scuole superaffollate, con le condotte idriche che sono superate e spesso inquinano la acqua potabile.

Ma agli sforzi dei Comuni non corrispondono adeguate misure da parte delle autorità sanitarie centrali, e regionali. Nè del resto si è mai preveduto da parte delle autorità sanitarie centrali regionali ad avviare un'approfondita indagine per rilevare la situazione igienico-sanitaria dell'intera provincia. In questo settore c'è bisogno di un intervento rapido ed urgente sia nella profilassi, che nella cura tempestiva i focolai di infezione la dove questi si manifestano in maniera acuta. Come del resto c'è bisogno di avviare una radicale opera di risanamento nei diversi quartieri di molti paesi il che significa finanziamenti ed attuazione di tutti i progetti relativi alle opere pubbliche e al rafforzamento delle strutture socio sanitarie.

Entro luglio saranno assunti 5 nuovi operai alle cartiere Piro di Spezzano

COSENZA — La vertenza per la ripresa della produzione nella cartiera Piro di Spezzano Albanese, aperta nei giorni scorsi dalla FLEP, amministrazione comunale di Spezzano, sindacati, forze politiche democratiche, ha già prodotto un primo risultato concreto. I proprietari della cartiera, l'imprenditore Oreste Piro e l'impegnato a riaprire l'azienda e ad assumere entro il 15 luglio prossimo 5 lavoratori, che andranno così ad aggiungersi agli altri cinque già impegnati. Altri 5 operai dovranno poi essere assunti in settembre e comunque non oltre il mese di dicembre.

L'obbiettivo di fondo della amministrazione comunale di Spezzano Albanese e delle forze politiche democratiche resta comunque quello della occupazione presso la cartiera, che è chiusa dal 1969, di 45 lavoratori. E' stato inoltre in base ad un programma di produzione che prevedeva tra l'altro la occupazione di 40 unità lavorative che l'imprenditore Piro ha ottenuto oltre due anni fa un contributo di 110 milioni, di lire dal ministero dell'industria attraverso l'IMI.

Che fine hanno fatto questi soldi, visto che la cartiera è chiusa e i lavoratori sono stati appena 19? Anche per dare una risposta a questo interrogativo il compagno on. Franco Ambrogio, segretario regionale del partito in Calabria ha ritenuto di dover rivolgere una interrogazione al ministro dell'industria a proposito della cartiera Piro.

ROTOWASH Lavapavimenti

Nei tre modelli domestico, semindustriale e industriale le uniche che lavano e asciugano contemporaneamente qualsiasi superficie liscia o a rilievo (ceramica, marmo, parquet, linoleum, gommato, cotto gres). Cerano e lucidano. Lavano e asciugano a fondo tappeti e moquettes.

Telefonandoci dimostrazioni presso il Vs. domicilio senza alcun impegno d'acquisto.

D'AZZEO

BARI - Corso Sonnino 128, tel. 080 583901
ROMA - Via Accademia Peloritana 29, tel. 5409076

SI ESTENDE LA SOLIDARIETA' CON GLI OPERAI IN LOTTA PER IL LAVORO

Oggi due cortei nel cuore di Taranto contro i licenziamenti all'Italsider

Domani riprende la trattativa a Roma - Le modalità dello sciopero provinciale - Il concentramento è fissato in piazza della Vittoria dove parlerà il compagno Feliciano Rossitto - Prevista la partecipazione di sindaci con i gonfaloni dei comuni - Il terreno di confronto con il governo

TARANTO — Domani Taranto, tutta la città, scende in lotta contro i licenziamenti all'Italsider, per il lavoro. Domani invece, si svolge a Roma l'incontro tra, da un lato, le forze politiche, sindacali e degli enti locali della provincia di Taranto, e, dall'altro, i rappresentanti dei ministeri competenti in materia di politica economica (Lavoro, Bilancio, Mezzogiorno, Partecipazione Statali, Tesoro).

Tema dell'incontro la risoluzione dei problemi occupazionali acutizzatisi nelle ultime settimane a seguito della scadenza della cassa integrazione per 2800 edili, dei quali molti sono al di fuori della provincia ionica e dell'annunciato licenziamento di circa tremila dipendenti delle ditte Italsider, motivati in parte per l'impossibilità finanziaria dell'Italsider a ultimare alcuni lavori e in parte per fine lavori.

Si ricorderà che già nella scorsa settimana vi era stato un primo incontro, molto interlocutorio, al ministero del Lavoro con il sottosegretario Bosco, nel corso del quale finalmente il governo aveva indicato la data dell'esame complessivo della piattaforma occupazionale di Taranto. Nel frattempo il movimento dei lavoratori della provincia ionica ha assunto varie iniziative che hanno coinvolto nella lotta tutta la popolazione con momenti profondamente unitari di dibattito e di confronto. Ciò che è emerso con forza è la volontà di chiedere al governo il rispetto di quegli impegni in base ai quali fu a suo tempo accettata la cassa integrazione e che non furono mantenuti, dando risposte precise in termini di investimenti, validi per tutto il Mezzogiorno e il paese sulla piattaforma unitaria e richiedono garanzie per i lavoratori interessati solo per il tempo tecnico necessario all'apertura dei cantieri.

Al tavolo delle trattative il governo dovrà tenere conto dell'eccezionale mobilitazione unitaria in corso a Taranto e di cui lo sciopero di oggi, sia in termini di partecipazione di massa che qualificata presenza delle più diverse componenti sociali e politiche, sarà concreta testimonianza. Dopo lo sciopero dell'area industriale di giovedì 12 che diede vita ad una tra le più grandi manifestazioni della storia di Taranto, il movimento di lotta si è esteso. Le testimonianze che pubblichiamo in questa pagina lo dimostrano.

Lo sciopero generale della provincia di Taranto si svolge con le seguenti modalità: area industriale: primo turno 4 ore dalle 8 alle 12, secondo e terzo turno 8 ore. Enti locali, servizi e trasporti 2 ore dalle 10 alle 12, Arsenale 4 ore dalle 10 alle 14, Commercio 4 ore dalle 9 alle 13, scuole 8 ore, campagne 8 ore.

Due cortei muoveranno per le vie della città, per raggiungere piazza della Vittoria dove parlerà il compagno Feliciano Rossitto della segreteria nazionale della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Il primo partirà mezz'ora dopo i lavoratori dell'area industriale, dal rione Tamburi piazza Gesù Divino Lavoratore. Il secondo partirà dall'Arsenale, raccogliendo i lavoratori del pubblico impiego, gli studenti ed i disoccupati. Alla manifestazione partecipano delegazioni dei Comuni della provincia con alla testa i sindaci, ed i gonfaloni.

L'appello del sindaco Cannata

Il sindaco di Taranto compagno Giuseppe Cannata ha rivolto alla città il seguente appello: «La linea dei lavori di ristrutturazione del 4 Centro siderurgico ha aperto problemi nuovi. Migliaia e migliaia di posti di lavoro sono in discussione e con essi è in discussione parte non secondaria della intera economia cittadina. L'obiettivo della diversificazione dell'apparato economico perseguito dal Consiglio comunale, dalle forze politiche, sociali e sindacali, in corso di questi anni, non trova ancora il modo di realizzarsi per i complessi processi presenti nella crisi che attanaglia il Paese. Gli obiettivi, che restano posti, i progetti, che sono stati approvati, si collocano nella direzione indicata dalla grande maggioranza del popolo italiano per uscire dalla crisi: puntano all'utilizzazione delle risorse del Mezzogiorno e dell'agricoltura, ad un riequilibrio del territorio, al superamento graduale degli squilibri; consentono il mantenimento dei posti di lavoro alle migliaia di lavoratori oggi sull'orlo del licenziamento, aprono prospettive valide alle nuove generazioni.

Le organizzazioni sindacali, un largo schieramento di forze sociali hanno proclamato per giovedì 26 maggio una giornata di lotta: a nome del Consiglio comunale vi invito ad aderire con slancio e fiducia a tale giornata, manifestando democraticamente la volontà di tutti di vedere al più presto avviati alla realizzazione i progetti per Taranto e la sua provincia, il Mezzogiorno, condizione essenziale e necessaria per fare uscire il Paese dalla crisi».

Sabato alle 9 attivo con Abdon Alinovi

Sabato 28 maggio, ore 9, presso il salone Toglialti della Federazione del PCI — via Capo Tagliata, 16 — sul tema: « L'impegno unitario della classe operaia per l'occupazione, l'ordine democratico e per determinare una svolta nella direzione politica del Paese », si svolgerà un attivo provinciale degli operai comunisti. L'attivo sarà concluso dal compagno Abdon Alinovi, della Direzione, e responsabile della Commissione meridionale.

Strategia per un diverso sviluppo

UN FATTO enorme e drammatico: seimila lavoratori licenziati. Un fatto che non può lasciare indifferenti ed inerti. Ma non si tratta solo di questo.

Sin dal 1962, nel momento in cui iniziava il raddoppio del centro siderurgico e si programmava da parte dell'Finsider il licenziamento di migliaia di operai, si lotta in questa città, operaia da sempre certo, ma come lo si può essere nel Mezzogiorno, alla presa con due sempre con la fame del lavoro e la paura che quello che c'è possa finire. Il ricordo del trauma di altre antiche esperienze — quella della fine della costruzione dell'arsenale agli inizi del secolo o del completamento della prima fase dell'impianto dell'Italsider nel '61 — ha costituito indubbiamente la molla di questa lunga vicenda di lotta. Ma l'elaborazione di una piattaforma precisa e puntuale, e le critiche veritiere dei suoi obiettivi in base all'evoluzione della crisi economica e politica del Paese, non sono stati frutto di elucubrazioni tecnicistiche, ma conseguenza di un salto della coscienza politica della classe operaia.

Dalla precarietà e fragilità delle strutture economiche di Taranto, restate immutate nonostante la gran massa di investimenti effettuati, perché dovute non al caso, ma al modo in cui è stata organizzata la società e l'economia di tutto il Paese dalle classi dominanti, dalle scelte fatte nel Sud e nel Nord, la classe operaia ha tratto la convinzione di dover premere per cambiare nel profondo i meccanismi della società, dell'economia e dello Stato per rimettere l'intera battaglia del lavoro.

Quella che è stata chiamata «vertenza Taranto», ma sarebbe più giusto parlare di strategia per un diverso sviluppo, ha visto gli operai scendere in lotta per irrigare le campagne e trasformate le campagne e per sostituire i consumi privati e distorti con quelli sociali. Lo si è fatto perché da un lato si è combattuta la scorciatoia infantile del «finito il raddoppio si rimane tutti nell'Italsider!», consapevoli che uno sviluppo industriale poteva e può basarsi solo su una modifica di tutto il meccanismo economico. E dall'altro si è bocciata la suggestione municipalistica del «mettiamoci assieme per chiedere a Roma di più per Taranto, senza sottilizzare sulla qualità», vedendo in essa, al di là di chi se ne faceva portatore, il segno dei nemici del Mezzogiorno.

Il segreto di questa forza è stato la capacità di acquisire «il senso dello Stato» e di farsi carico delle compatibilità tra esigenze e disponibilità delle risorse, non per lasciare immutate le cose, ma per cambiarle sia pure gradualmente selezionando gli interventi.

Si può comprendere perciò come, pur nella stretta drammatica di oggi, c'è un grande movimento di lotta, ma disciplinato e consapevole. Lo scopo di oggi, un momento di mobilitazione grande, ma non il primo né l'ultimo, — lo comprenda il governo! — significa che domani a Roma non si va per chiedere la cassa integrazione comunque, il rinvio precarizzante dei licenziamenti, qualcosa per Taranto.

Intanto c'è uno schieramento, ampio certamente, ma unito — non da furbizie o da appiattimenti delle diversità — in quanto cosciente che la crisi di Taranto e del Paese richiede scelte rigorose e programmate nell'uso delle risorse per impedire che si rotoli verso l'abisso, dando così un aiuto attivo alle forze democratiche impegnate, proprio in questi giorni, in complesse trattative per rendere più adeguata la direzione politica del Paese trovino la strada di un accordo.

Questo schieramento chiede oggi, in primo luogo — nell'ambito di un'utilizzazione o di nuovi strumenti di intervento conquistati (183) o di quelli che un'azione oscura tende a non concretare (fondo di riconversione industriale) e di un diverso ruolo delle PPSS — di concentrare in maniera rigorosa e'ane risorse su punti precisi ed in tempi definiti nell'interesse di tutto il Mezzogiorno: progetto 14 e progetto 23 per l'irrigazione delle campagne, completamento del porto, possibilità di sbocchi ai fondi Cecca per l'edilizia, superando la trasferenza di quelli che passano nella CEE e che non permettono attivazione delle aree e sostegno finanziario per iniziative industriali capaci di incentivare la grande industria di base al tessuto o meridionale.

Sono richieste, ecco il punto, che da una parte concorrono a far superare quella catena di indirizzo complessivo che sta manifestando l'azione di governo nella crisi e dall'altra ottengono la possibilità a tempi brevi di dare lavoro a chi non ce l'ha o a chi sta per perderlo.

Solo per i tempi strettamente necessari si richiedono misure di salvaguardia per i seimila, nel senso di prorogare la cassa integrazione o di bloccare l'uscita dall'area industriale. E lo diciamo, avendo piena coscienza, se il governo non sarà sordo, che i tempi, stavolta più che nel passato, dipenderanno anche dalla capacità della lotta di investire nella gestione di quanto conquistato e nella costruzione delle conseguenze di ciò che si strappa (con quali indirizzi produttivi utilizzeremo l'acqua che arriva nelle campagne?) tutta l'articolazione del potere pubblico.

Retorica bene chi non vuole comprendere le ragioni di Taranto con l'argomento che tutto sommato sarebbe una zona privilegiata del sud. Sconfiggere questa classe operaia, nel senso di passare nelle liste dei disoccupati, sarebbe una grande rottura per tutto il Mezzogiorno, perché verrebbe meno ogni credibilità in lotte che sono non corporative, municipalistiche e difensive e si colpirebbe così nel cuore la classe che, per la sua elevata comprensione della crisi e della profondità che deve avere l'uscita di rottura, è la speranza di ogni riscatto del sud, di ogni rinnovamento del Paese, della stessa tenuta della democrazia.

Vito Consoli

Numerose e significative attestazioni di solidarietà

L'intera città schierata al fianco dei lavoratori

L'arcivescovo: « I licenziamenti costituirebbero un arresto del processo di progresso e un dramma per tante famiglie » - Dichiarazioni di sindaci, dirigenti di organizzazioni sindacali e professionali

MONS. GUGLIELMO MOTTOLISE, ARCIVESCOVO DI TARANTO — «Come pastore di questa comunità cristiana, insieme alla stessa comunità, non posso non partecipare in profonda solidarietà con tutti i lavoratori sui quali incombe il gravissimo pericolo di disoccupazione. Taranto in questi anni ha segnato una crescita della sua vita economica e sociale per merito del lavoro dei suoi figli. I minacciati licenziamenti costituirebbero un arresto di questo processo di progresso e un dramma per tante famiglie».

VITTORIO ANGELICI, SEGRETARIO AGGIUNTO USP CISL — «La linea che la FINSIDER vorrebbe far passare a Taranto si dimostra del tutto coerente con l'impostazione data dal governo alla strategia di politica economica con la quale si vogliono affrontare le attuali difficoltà economiche e sociali. Una linea che che tende a scaricare il peso complessivo della crisi sui lavoratori, attraverso una drastica ristrutturazione dell'economia italiana.

Taranto pertanto rappresenta un momento di questa strategia ed un aspetto di un quadro ben più vasto che in modo particolare investe il Meridione, ma che interessa l'intero paese. Ecco perché la lotta contro i seimila licenziamenti è una lotta che deve coinvolgere il movimento sindacale nel suo complesso. Se deve passare questa operazione a Taranto non si verrebbe solo a determinare una situazione drammatica e pericolosa nella nostra area. Ma l'intera linea politica del sindacato ne sarebbe gravemente indebolita, si aprirebbe una breccia che avrebbe conseguenze letali per i lavoratori del Sud.

Il momento è difficile, come forse mai lo è stato; ma questa unità e questa coscienza costituiscono la risposta più seria e responsabile e l'unico modo per bloccare la pericolosa operazione in atto».

FRANCO PONZI, (DC) SINDACO DI MARTINA FRANCA — «La crisi occupazionale che ha investito l'area Italsider di Taranto e per la sua ampiezza la più grave del Mezzogiorno. È in discussione il posto di lavoro per 6.000 lavoratori edili e metalmeccanici che hanno operato al raddoppio del 4 centro siderurgico. Il problema riguarda non soltanto la provincia ionica ma tutto il Mezzogiorno. La dimensione dei problemi è quindi tale da richiedere interventi a carattere nazionale capaci di determinare una svolta economica, che attraverso l'utilizzazione delle risorse del Mezzogiorno avvii a soluzione la crisi del paese. Occorre per tanto la unità di tutti: sindacati, forze politiche e sociali: operino perché il governo prenda provvedimenti che incidano radicalmente in difesa e per lo sviluppo dell'occupazione nel Sud.

ANTONIO COZZANI, SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA DELL'ARSENALE — «I lavoratori dell'Arsenale partecipano allo sciopero generale di oggi non per una solidarietà, ma in quanto siamo consapevoli che quella di oggi è una giornata di lotta per uscire dalla crisi, per introdurre elementi di cambiamento nella nostra società. Gli obiettivi sono tali da sollecitare — oltre, si intende, alla difesa del posto di lavoro — un processo di riforma che facendo leva sulla programmazione democratica allarghi la base produttiva e dia lavoro ai giovani, oggi senza prospettive».

FRANCO DE PONZIO, DELL'ESECUTIVO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA DELL'ITALSIDER — «In questo momento gli operai dell'Italsider, al pari di quelli degli altri grandi gruppi industriali del Paese, sono impegnati con le vertenze aziendali su un terreno che invece di previlegiare il salario punta alla difesa della sostanza delle conquiste di questi anni ed a un rilancio degli investimenti finalizzati all'occupazione ed all'uscita dalla crisi con un nuovo indirizzo economico.

La nostra vertenza di settore che richiede un nuovo ruolo della siderurgia finalizzata ad una nuova politica industriale del nostro Paese si collega strettamente alla posta in gioco in questi giorni a Taranto attorno al problema della garanzia dell'occupazione per 6.000 famiglie. Se è vero che il lavoro dei 6.000 si può salvaguardare solo con precisi investimenti pubblici e privati, in direzione dell'agricoltura, dei consumi sociali e della diversificazione industriale, appare evidente che questa è la strada per avviare a soluzione anche la crisi dell'indotto ed allontanare quindi ogni minaccia futura su nuovi lavoratori dell'Italsider».

ANGELO FAGO (DC) SINDACO DI GROTTAGLIE — «Il nostro comprensorio è interessato alla piattaforma della vertenza Taranto, non solo perché gran parte degli insediamenti di piccole e medie aziende nel campo dell'indotto è previsto nell'area di Grottaglie, ma anche per gli obiettivi riguardanti l'agricoltura e l'irrigazione. Il consiglio comunale — avendo questa presa di coscienza, oltre che sentendosi interessato alla sorte occupazionale di tanti nostri cittadini — ha perciò votato la sua adesione allo sciopero generale. Parteciperemo alla manifestazione di oggi con il gonfalone del comune — così come del resto faranno la gran parte dei sindaci al seguito di quanto abbiamo concordato l'altro giorno nel corso di una riunione presso l'amministrazione provinciale — esprimendo la decisione di lotta delle più diverse categorie, così come è emerso nel corso di incontri che abbiamo promosso con le organizzazioni contadine (Alleanza e Coldiretti), dei commercianti e degli artigiani (CNA, Confesercenti, Confcommercio) e dei lavoratori».

EDOARDO FAGGIONI (PSI) SINDACO DI MONTEPARANO — «Il consiglio comunale ha trattato recentemente i problemi dell'occupazione, esprimendo pieno consenso agli obiettivi di sviluppo della vertenza Taranto. Vorrei sottolineare, inoltre come nell'attuale situazione di crisi pesa la ristrettezza nella quale sono costretti ad operare i comuni, sicché tante opere pubbliche necessarie per le esigenze della comunità e capaci di dare risposta alla domanda di lavoro non si riescono a costruire. Credo che la lotta della classe operaia deve farsi carico sino in fondo anche del problema del ruolo delle autonomie locali».

FRANCESCO D'ARMENTO SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA CONFESERCENTI — «I commercianti di Taranto e della provincia aderiscono allo sciopero dei lavoratori contro i licenziamenti. Le saracinesche dei negozi abbassate giovedì staranno a significare l'interesse comune che abbiamo ad evitare una nuova decadenza e a rivendicare invece misure capaci di avviare il superamento della crisi, con interventi di riforma in tutti i settori compresi quello della distribuzione».

LUIGI DI PALMA, SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA CGIL — «Lo sciopero generale di giovedì ha un significato meridionalistico e nazionale. La lotta contro i licenziamenti, per la salvaguardia e lo sviluppo dei livelli occupazionali, per la diversificazione produttiva, per il rilancio dell'agricoltura, così come si sviluppa in questi giorni a Taranto, con un ampio schieramento di forze sociali e politiche, è un contributo importante alla battaglia più in generale in atto nel Paese per uscire dalla crisi con l'allargamento delle basi produttive. L'utilizzazione di tutte le risorse, un'effettiva riconversione basata su un diverso rapporto agricoltura industria.

Per questo le risposte date in questi giorni dal Governo sono evasive, dilatorie ed ancora negative. Le richieste che ormai da anni vengono dal movimento a Taranto sono a questo livello tradotte sostanzialmente in semplici investimenti per dare lavoro alle nuove generazioni ed ai disoccupati con uno sperpero del denaro pubblico ma senza qualificazione della spesa per cambiare il volto di un'economia che ha visto in questi anni solo lo sviluppo monocolturale, distorto e di rapina».

Le presidenze provinciali dell'Alleanza dei contadini, della Coltivatori diretti e dell'Unione coltivatori diretti hanno diramato congiuntamente il seguente appello: **« Lo sviluppo della provincia di Taranto passa attraverso la rinascita dell'agricoltura.** Le organizzazioni professionali Alleanza dei contadini, Coltivatori diretti e UCI aderiscono alla giornata di lotta del 26 maggio, individuando nella «vertenza Taranto» la giusta proposta politica in grado di far superare in positivo la grave crisi economica. Ribadiscono altresì che non c'è potrà essere sviluppo economico, sociale e morale del paese senza una vigorosa ripresa dell'agricoltura. Uniti si lotta e si vince! ».

PAOLO CAVEZZA, SEGRETARIO PROVINCIALE FENEAL-UIL — «Giovedì 26 la classe operaia tarantina è chiamata a dare una ulteriore prova della sua ed solidarietà all'attacco ai livelli occupazionali che a Taranto sta avendo inizio ad opera delle PPSS, e degli imprenditori privati, con la complicità della DC al potere centrale. Lo sciopero del 26 assume un ruolo generale perché coinvolge tutte le forze sociali della provincia.

Fa parte di tale serie di manifestazioni di lotta che il sindacato sarà chiamato ad articolare nuovamente in futuro se non si perverrà alla data alla cassa integrazione speciale per i restanti edili e la vertenziale azione di lotta per qualificazione professionale, finalizzata a consentire possibilità di occupazione e dunque, al lavoro dei minori accertamenti delle imprese appaltrici e in attesa che si concreti azione di sviluppo produttivo alternativo dell'Italsider. Siamo stanchi di far sentire l'occupazione ai padroni. Ora a finalizzare unicamente al profitto e alle esigenze dei consumi, così come fanno le imprese pubbliche, e le aziende di Stato, e le aziende private, e le aziende pubbliche, e le aziende private, e le aziende pubbliche, e le aziende private, e le aziende pubbliche